

**COMUNI DI
LASTEBASSE, PEDEMONTE, VALDASTICO**
Provincia di Vicenza

P.A.T.I.

Elaborato

V.A.S.

All.

Scala

Allegati al Rapporto Ambientale

Elaborati adeguati alla Conferenza di Servizi di approvazione del PATI
(ai sensi del VI comma dell'art. 15 della L.r. 11/2004)

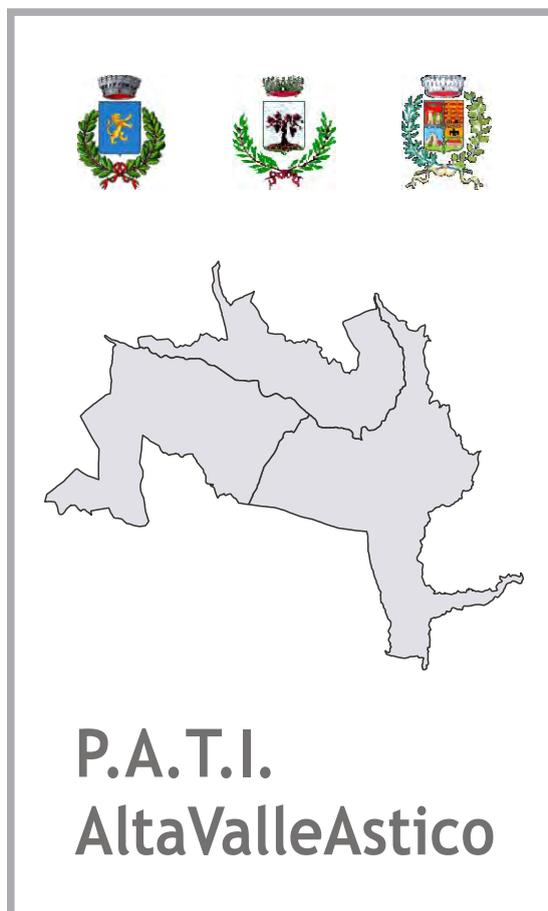
Il Sindaco di Lastebasse
Emilio Leoni

Il Sindaco di Pedemonte
Roberto Carotta

Il Sindaco di Valdastico
Claudio Sartori

Uffici Tecnici Comunali
Lastebasse
Pedemonte
Valdastico

Provincia di Vicenza
Settore Urbanistica



Progetto urbanistico e VAS
Fernando Lucato

AUA
URBANISTICA E AMBIENTE
Fernando Lucato urbanista
Strada Postumia 139 - 36100 Vicenza
tel. 0444 042849
e-mail: f.lucato@auaurbanistica.com
pec: fernando.lucato@archiworldpec.it
www.auaurbanistica.com
Coll. Loris Dalla Costa, Elena Marzari

**Analisi Geologiche e
Compatibilità Idraulica**
Claudia Centomo, Marco Dal Pezzo
Analisi Agronomiche
Maurizio Novello, Carlo Klaudatos
Coll. Nicola Galvan, Annalisa Capolupi

V.Inc.A.
Carlo Klaudatos, Marco Grendele

**DOLOMITI
STUDIO**
36076 - Recoaro Terme (VI)
P.zza Dolomiti, 8/A - info@dolomitistudio.it
Tel. 0445 780229 Fax 0445 780229

Informatizzazione
Luca Zanella

Realizzazione GIS con **Intergraph GeoMedia**
STUDIO LUCA ZANELLA INGEGNERE
33100 UDINE v.le XXIII marzo n.19 studio@lzi.it

Approvazione

Novembre 2021

**COMUNI DI
LASTEBASSE, PEDEMONTE, VALDASTICO**
Provincia di Vicenza

P.A.T.I.

Elaborato

V.A.S.

All.

1

Scala

Rapporto sullo stato dell'ambiente allegato al Rapporto Ambientale

Elaborati adeguati alla Conferenza di Servizi di approvazione del PATI
(ai sensi del VI comma dell'art. 15 della L.r. 11/2004)

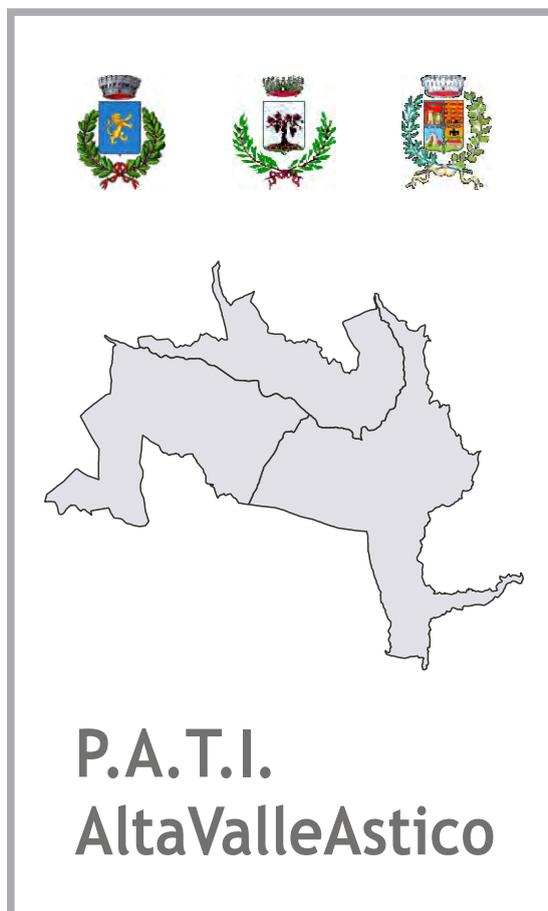
Il Sindaco di Lastebasse
Emilio Leoni

Il Sindaco di Pedemonte
Roberto Carotta

Il Sindaco di Valdastico
Claudio Sartori

Uffici Tecnici Comunali
Lastebasse
Pedemonte
Valdastico

Provincia di Vicenza
Settore Urbanistica



Progetto urbanistico e VAS
Fernando Lucato

AUA
URBANISTICA E AMBIENTE
Fernando Lucato urbanista
Strada Postumia 139 - 36100 Vicenza
tel. 0444 042849
e-mail: f.lucato@auaurbanistica.com
pec: fernando.lucato@archiworldpec.it
www.auaurbanistica.com
Coll. Loris Dalla Costa, Elena Marzari

**Analisi Geologiche e
Compatibilità Idraulica**
Claudia Centomo, Marco Dal Pezzo
Analisi Agronomiche
Maurizio Novello, Carlo Klaudatos
Coll. Nicola Galvan, Annalisa Capolupi

V.Inc.A.
Carlo Klaudatos, Marco Grendele

**DOLOMITI
STUDIO**
36076 - Recoaro Terme (VI)
P.zza Dolomiti, 8/A - info@dolomitistudio.it
Tel. 0445 780229 Fax 0445 780229

Informatizzazione
Luca Zanella

Realizzazione GIS con **Intergraph GeoMedia**
STUDIO LUCA ZANELLA INGEGNERE
33100 UDINE v.le XXIII marzo n.19 studio@lzi.it

Approvazione

Novembre 2021



Versione:

Adeguato al **PARERE MOTIVATO N. 97 del 10 e 18 maggio 2021**



<i>Cod. comm.</i>	<i>Nome file</i>	<i>Rev</i>	<i>Data</i>	<i>Estensori</i>	<i>Ver</i>	<i>App</i>
LPV_01_PT	LPV_01_PR_VAS_ALL1-RSA.doc	OO	Giugno 2021	LdC - EM - MC		FL
<i>Progetto</i> Valutazione Ambientale Strategica del PATI Alta Valle dell'Astico – Rapporto Ambientale						

RAPPORTO SULLO STATO DELL'AMBIENTE



La ricostruzione del contesto territoriale interessato dal PATI dei Comuni di Lastebasse, Pedemonte e Valdastico avviene grazie alla raccolta delle informazioni disponibili che permettono di delineare un quadro dello stato dell'ambiente e delle risorse naturali e, dove possibile, delle tendenze evolutive dei sistemi naturali e antropici. Per questa fase i principali riferimenti sono le indagini realizzate dall'ARPAV; i dati forniti dall'Istat, dagli uffici Comunali; da eventuali indagini integrative, ecc.

1. Inquadramento territoriale

I tre comuni del PATI Alta Valle dell'Astico, Lastebasse, Pedemonte e Valdastico, sono situati a nord della Provincia di Vicenza.

Confinano, partendo da nord in senso orario, con la Provincia Autonoma di Trento (Folgaria, Lavarone, Luserna) e i comuni di Rotzo, Roana, Cogollo del Cengio, Arsiero, Tonezza, Laghi.

Il territorio dei tre comuni, che appartengono alla Comunità Montana Alto Astico Posina, ha una superficie di 55,24 kmq con una densità di 44,06 ab/kmq, valore molto al di sotto della media provinciale (318,27 ab/kmq) a causa della conformazione morfologica, basti pensare che l'altitudine dei tre comuni va dai 294 ai 1820 m slm

Il **sistema residenziale**, vista la conformazione morfologica del territorio, è costituito da numerose frazioni e contrade, che nel corso degli anni sono stati oggetto di numerose variazioni di confine.

I limiti amministrativi del territorio hanno subito infatti notevoli cambiamenti nel corso degli anni, che riproponiamo in breve:

1918: fino a questa data Casotto e Pedemonte fanno parte dell'Impero Austroungarico

1929: Casotto e Pedemonte vengono uniti alla Provincia di Vicenza

1940: viene creato il comune di Valdastico, aggregando i comuni di Forni di Val d'Astico, Casotto, le frazioni di San Pietro Val d'Astico e Pedescala (già comune di Rotzo) con i centri abitati di Settecà, Soglio, Forme Cerati, Valpegara e Sella

1980: a seguito di un referendum Casotto passa dal comune di Valdastico a quello di Pedemonte

La popolazione residente al 01.01.2015 è di 2.306 abitanti così ripartiti nei 3 comuni:

Lastebasse:	215	residenti
Pedemonte:	779	residenti
Valdastico:	1.312	residenti

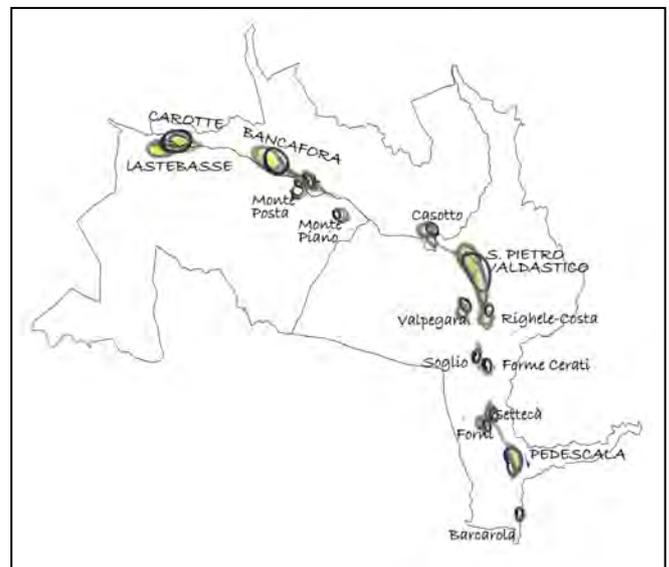
Attualmente, il Comune di Valdastico comprende i nuclei urbani di Barcarola, San Pietro Val d'Astico, Pedescala, Soglio, Forme-Cerati, Lucca, Settecà, Forni, Valpegara, Ponte Maso.

Del Comune di Lastebasse fanno parte le frazioni di Busatti, Giaconi, Montepiano, Posta, Villaggio, Fiorentini.

Il Comune di Pedemonte è comprende invece i nuclei di Carotte, Casotto, Ciechi-Brancafora, Longhi, Scalzeri.

In riferimento al **sistema turistico-ricettivo** e ricreativo è opportuno sottolineare la presenza di alcuni elementi caratterizzanti il territorio del PATI:

- il sistema di Tonezza Fiorentini che rappresenta un importante polo di attrazione turistica in connessione diretta con il sistema di Folgaria;
- il sistema turistico dei luoghi e degli elementi della grande guerra ("Progetto di Tutela del Patrimonio Storico della Prima Guerra Mondiale sul territorio degli altipiani vicentini") con il Forte Ratti e le altre testimonianze [EcoMuseo della Grande Guerra]
- valenza turistico-escursionistico della Val Civetta e dei numerosi sentieri (anche abbandonati) con particolare riguardo a: Strada tedesca; Strada rio Torto; Strada della Riva; Strada delle Forme; Forni-Cimitero; Singella; Banchette;
- il progetto pista ciclabile intercomunale a sinistra della SP350 che ricade all'interno del progetto regionale R2 Padova-Vicenza-Trentino.e della Ciclopista Astico (Valdastico-Vicenza) proposta dal PTCP;
- potenzialità per le attività ludico-ricreative in connessione con il torrente Astico (es. loc. Masi-Torrioni, loc. Scalzeri-Tamburinari)



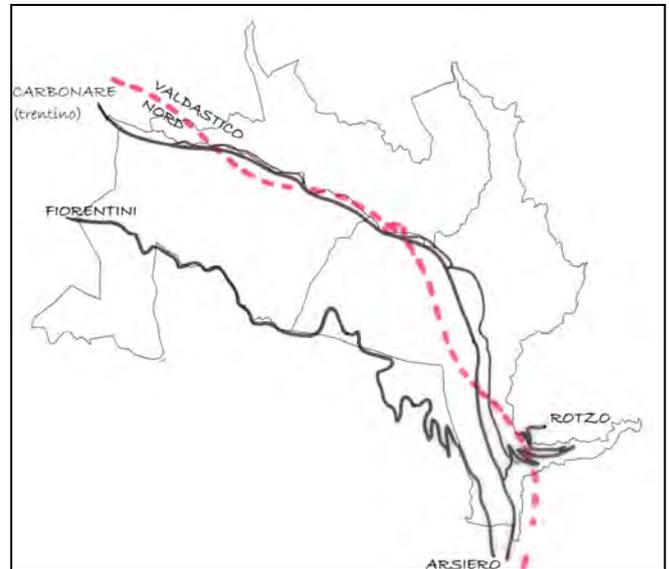
Per quanto riguarda il **sistema produttivo** le principali aree con questa vocazione sono localizzate in zona Dogana - Cerati in comune di Valdastico, a Brancafora nel comune di Pedemonte, e si segnala la presenza di alcune aree non attuate a Ponte Posta, Pedescala, Valdastico
Particolare rilevanza ha invece l'attività estrattiva (cave Marogna, Molino, ...).

Il **sistema della viabilità** è caratterizzato dalla presenza della SP 350 che, costeggiando il torrente Astico, attraversa i tre comuni e li collega con l'altopiano dei Fiorentini e di Folgaria, motivo per cui la strada è particolarmente trafficata durante la stagione turistica estiva e invernale.

Da Pedescala parte poi la SP del Piovan, che sale verso Rotzo e l'altopiano dei Sette Comuni, e sono numerose le strade e i sentieri minori che salgono in quota.

Per quanto riguarda la viabilità di progetto il territorio è interessato dal progetto di prolungamento a nord dell'autostrada A31 Valdastico.

Un altro progetto che potrebbe avere ricadute sulla viabilità è quello relativo alla realizzazione dell'arroccamento Lastebasse-Fiorentini, a servizio dell'area sciistica.



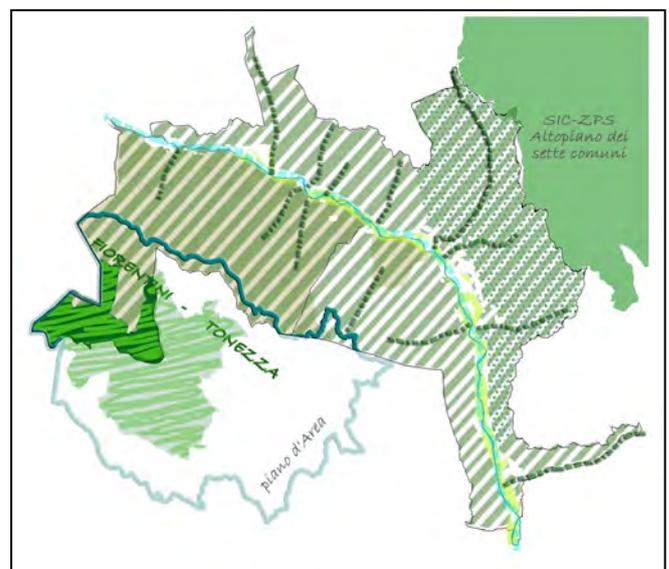
Il **sistema ambientale** è caratterizzato dalla presenza di numerose aree di pregio, tra le principali possiamo elencare:

- l'area della Val d'Assa, sito di importanza regionale della rete natura 2000, una profonda gola che si incunea nell'Altopiano di Asiago, importante per il ritrovamento di numerosi graffiti preistorici e protostorici nonché per la ricca vegetazione fra cui predomina il faggio, l'abete, il pino silvestre e il larice;
- l'altopiano di Tonezza-Fiorentini;
- la Valle Civetta e le altre valli minori che confluiscono sul torrente Astico

Altri elementi importanti sono le sorgenti e le sorgenti carsiche, molto numerose nel territorio.

Il sistema idraulico e ambientale del torrente Astico è poi un forte elemento di qualità

Inoltre una porzione di territorio interessato dal PATI è compreso all'interno del perimetro dell'area SIC IT3220036 "Altopiano dei Sette Comuni".





II. RAPPORTO SULLO STATO DELL'AMBIENTE

2. Aria

L'inquinamento atmosferico può essere definito come la presenza nell'atmosfera di sostanze che causano un effetto misurabile sull'essere umano, sugli animali, sulla vegetazione o sui diversi materiali; queste sostanze di solito non sono presenti nella normale composizione dell'aria, oppure lo sono ad un livello di concentrazione inferiore.

Gli inquinanti vengono solitamente distinti in due gruppi principali: quelli di origine antropica, cioè prodotti dall'uomo, e quelli naturali. I contaminanti atmosferici, possono anche essere classificati in primari, cioè liberati nell'ambiente come tali (come ad esempio il biossido di zolfo ed il monossido di azoto) e secondari, (come l'ozono) che si formano successivamente in atmosfera attraverso reazioni chimico-fisiche.

Le principali cause dell'inquinamento atmosferico sono comunque da individuare nelle attività di produzione e utilizzo di combustibili fossili e carburanti, nelle attività di produzione industriale, di estrazione dei minerali, di incenerimento dei rifiuti e nell'attività agricola. I principali inquinanti atmosferici considerati sono il monossido di carbonio (CO), gli ossidi di azoto (NOX), gli ossidi di zolfo (SOX), il protossido di azoto (N2O).

L'inquinamento atmosferico comporta spesso numerose conseguenze a carico della salute dell'uomo, soprattutto nei casi in cui si verifichi un brusco innalzamento delle concentrazioni dei comuni contaminanti dell'aria (inquinamento acuto). Anche l'esposizione all'inquinamento a bassi livelli e per lungo tempo risulta invece dannoso per la salute. L'aria inquinata delle grandi aree urbane ed industriali è ricca di contaminanti che possono esplicare la loro azione sia singolarmente che sinergicamente.

La concentrazione degli inquinanti dell'aria agisce negativamente anche nei confronti dell'ambiente: degradazione degli ecosistemi, danni provocati alle strutture metalliche, alle opere d'arte, alle pitture, ai fabbricati, ai materiali tessili ed in genere ai diversi materiali usati dall'uomo, la riduzione della visibilità, ecc sono tutti aspetti del complesso problema generato dall'inquinamento operato dall'uomo.

La norma quadro in materia di controllo dell'inquinamento atmosferico è rappresentata dal D.L. n 155/2010 che ha abrogato il Decreto Legislativo n. 351/99 e i rispettivi decreti attuativi e contiene le definizioni di valore limite, valore obiettivo, soglia di informazione e di allarme, livelli critici, obiettivi a lungo termine e valori obiettivo. Successivamente, il D.L. n 250/2012 ha modificato ed integrato il D.L. 155/2010 definendo anche il metodo di riferimento per la misurazione dei composti organici volatili.

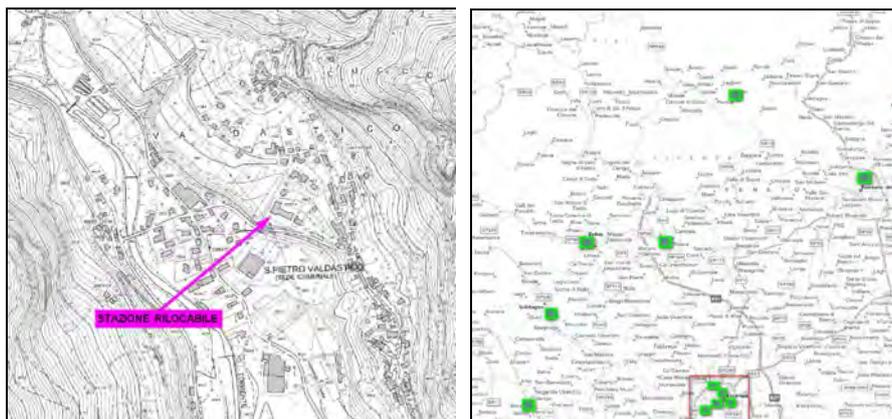
La norma quadro in materia di prevenzione e limitazione delle emissioni in atmosfera è costituita dal D.Lgs n. 152 del 3 aprile 2006, parte V, che si applica a tutti gli impianti ed alle attività che producono emissioni in atmosfera stabilendo valori di emissione, prescrizioni, metodi di campionamento e analisi delle emissioni oltre che i criteri per la valutazione della conformità dei valori misurati ai limiti di legge. Il Decreto è stato aggiornato dal D.Lgs. n.128/2010 e , successivamente, il D.Lgs 4 marzo 2014, n. 46 ha modificato le Parti II, III, IV e V, assorbendo ed integrato i contenuti del D.Lgs. 11 maggio 2005, n. 33 sull'incenerimento e coincenerimento dei rifiuti. Quest'ultimo decreto sarà abrogato a partire dal 1° gennaio 2016. Di seguito si riporta una tabella con riassunti i valori limite e i livelli critici per i diversi inquinanti così come stabili dal D.Lgs155/2010 e D.Lgs 250/2012.

	parametro	Periodo di mediazione	Valore limite
BIOSSIDO DI ZOLFO SO₂	valori limite	1 h	350 µg/m³ da non superare più di 24 volte per anno civile
		Media 24 h	125 µg/m³ da non superare più di 3 volte per anno civile
	Livello critico per la protezione della vegetazione	Anno civile	20 µg/m³
		1° ott. – 31 mar.	20 µg/m³
	Soglia di allarme		500 µg/m³
BIOSSIDO DI AZOTO NO₂	valori limite	1 h	200 µg/m³ da non superare più di 18 volte per anno civile
		Anno civile	40 µg/m³
	Soglia di allarme	Misura su tre ore successive, presso soto fisso di campionamento aventi un'area di rappresentatività di almeno 100 kmq o pari all'estensione di un'intera zona o agglomerato	400 µg/m³
OSSIDO DI AZOTO NO_x	Livello critico per la protezione della vegetazione	Anno civile	30 µg/m³
PM₁₀	valori limite	1 giorno	50 µg/m³ da non superare più di 35 volte per anno civile
		Anno civile	40 µg/m³
CO	valori limite	Media massima giornaliera calcolata su 8	10 mg/m³

		ore	
Benzene	valori limite	Anno civile	5 µg/m³
PIOMBO Pb	valori limite	Anno civile	0,5 µg/m³
PM 2,5	valori limite	Anno civile	26 µg/m³
	Valore obiettivo	Media su anno civile	25 µg/m³
OZONO O₃	Obiettivo a lungo termine – protezione della salute umana	Media massima giornaliera calcolata su 8 ore nell'arco di un anno civile	120 µg/m³
	Obiettivo a lungo termine – protezione della vegetazione	Da maggio a luglio	AOT40 (calcolato sulla base dei valori di 1h) 600 µg/m³*h
	Soglia di informazione	1 h	180 µg/m³
	Soglia di allarme	1 h	240 µg/m³ Superamento di tre ore consecutive
ARSENICO As	Valore obiettivo	Valore obiettivo è riferito al tenore totale dell'inquinante nella frazione PM10, calcolato come media su un anno civile	6 ng/m³
CADMIO Cd	Valore obiettivo		5 ng/m³
NICHEL Ni	Valore obiettivo		20 ng/m³
Benzo(a) pirene	Valore obiettivo		1 ng/m³

2.1 Emissioni in atmosfera

Per la stima delle emissioni in atmosfera, riferite al territorio dei tre comuni del PATI, si fa riferimento ai dati disponibili ad aprile 2015 relativi allo studio, realizzato a livello regionale, dell'inventario delle emissioni in atmosfera (INEMAR Veneto¹) che stima le emissioni riferite all'anno 2007-8 di 11 macroinquinanti a livello comunale per 216 attività emmissive, secondo la metodologia CORINAIR e la nomenclatura delle fonti SNAP97. Sono inoltre riportati, in forma sintetica, gli esiti della campagna di monitoraggio nella rete fissa della provincia di Vicenza per il 2013 (ultimo aggiornamento disponibili ad aprile 2015) e della campagna mobile di febbraio-marzo 2010 (dal 19.2.10 al 22.3.10) e giugno-luglio (dal 15.06.10 al 12.07.10) effettuata presso il Comune di Valdastico in via Vittorio Veneto.



Stazione mobile a Valdastico – Via Vittorio Veneto

Stazioni fisse della rete provinciale

2.1.a Monossido di carbonio (CO)

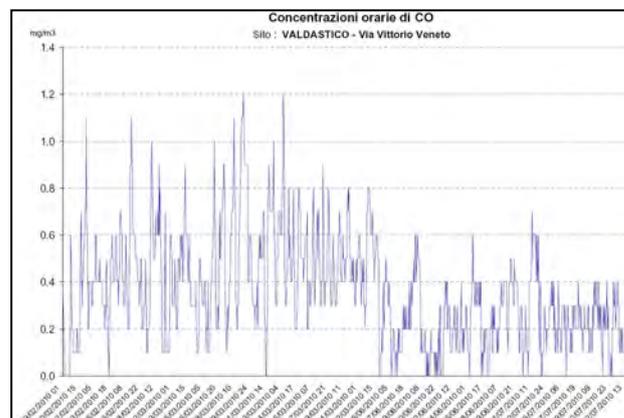
L'ossido di carbonio è un gas inodore, insapore e incolore, derivato prevalentemente dalla combustione incompleta dei composti del carbonio. La principale sorgente di emissione è rappresentata dai gas di scarico dei veicoli a benzina soprattutto funzionali a bassi regimi, come nelle situazioni di traffico urbano intenso e rallentato. Altre fonti di emissione sono gli impianti di riscaldamento alimentati con combustibili solidi o liquidi e i processi industriali come la produzione dell'acciaio, della ghisa e la raffinazione del petrolio.

La pericolosità per l'uomo deriva dal fatto che il monossido di carbonio si lega facilmente con la molecola emoglobinica, sostituendo l'ossigeno.

Le concentrazioni rilevate nella campagna di monitoraggio provinciale del 2010 sono risultate inferiori al limite previsto dalla normativa attualmente in vigore (valore massimo della media mobile su 8 h: 10 mg/m³). La media sulle 8 h registrata nelle stazioni è stata:

Vicenza Borgo Scroffa:	2.2 mg/m ³
Vicenza Ferrovieri:	1.9 mg/m ³
Vicenza San felice:	1.9 mg/m ³
Schio:	1.6 mg/m ³
Thiene:	2.2 mg/m ³

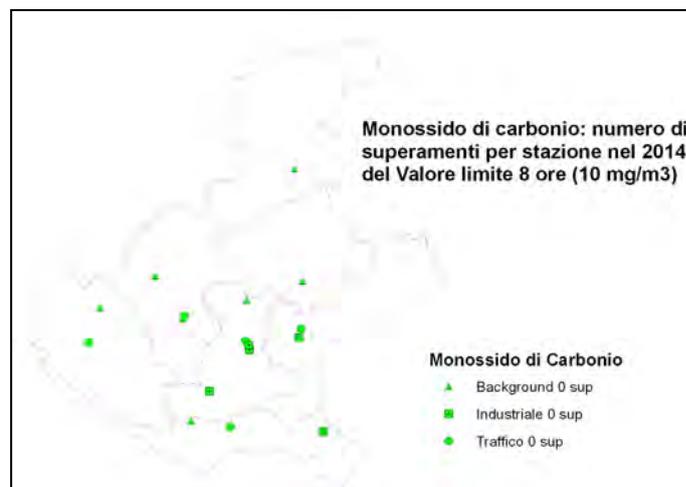
Nella campagna mobile a Valdastico il valore massimo della media mobile su 8 h rilevato a marzo 2010 è stato **1.1 mg/m³**.



¹ Fonte: ARPA VENETO - REGIONE VENETO (dati disponibili a gennaio 2015), INEMAR VENETO, Inventario Emissioni in Atmosfera: emissioni in Regione Veneto, edizione 2007/8 - dati definitivi. ARPA Veneto - Osservatorio Regionale Aria, Regione del Veneto - Direzione Ambiente, U.C. Tutela Atmosfera.

Nel corso dell'anno 2012, la rete regionale di monitoraggio della qualità dell'aria è stata adeguata ai dettami normativi del D.Lgs. 155/2010, con una significativa variazione dell'assetto della rete sia in termini numerici che di dotazione strumentale.

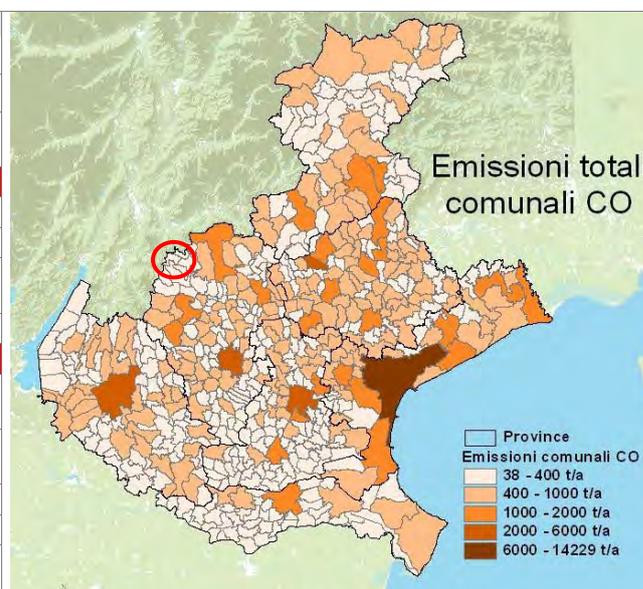
fig. Mappa regionale del superamento del Valore Limite(VL) di 10 mg/m³ per il monossido di carbonio nel 2014 nel Veneto. Sono rappresentate le 17 stazioni di monitoraggio attive (percentuale di dati validi 90%), distinte per tipologia e per superamento o meno del VL (il colore verde indica che non vi è superamento).



Nelle campagne di monitoraggio della rete fissa provinciale del 2013 e 2014 non sono stati rilevati superamenti dei limiti fissati dal D.Lgs. 155/2010.

Il trend regionale del periodo 2002-2014, denota una situazione positiva, in quanto non è stato registrato alcun superamento della soglia di legge.

Stima emissioni CO			
Macrosettori	t/a		
	L.	P.	V.
1. Energia e Industria di Trasformazione	0,00	0,00	0,00
2. Combustione non industriale	1,20	3,56	6,54
3. Combustione nell'industria	0,00	0,00	0,00
4. Processi produttivi	0,11	0,52	0,05
5. Estrazione e distribuzione combustibili	0,00	0,00	0,00
6. Uso di solventi	0,00	0,00	0,00
7. Trasporto su strada	1,54	0,30	3,99
8. Altre sorgenti mobili e macchinari	0,09	0,00	0,04
9. Trattamento e smaltimento rifiuti	0,00	0,02	0,00
10. Agricoltura	0,00	0,00	0,00
11. Altre sorgenti e assorbimenti	0,01	0,04	0,07
totale t/anno	2,94	4,44	10,70

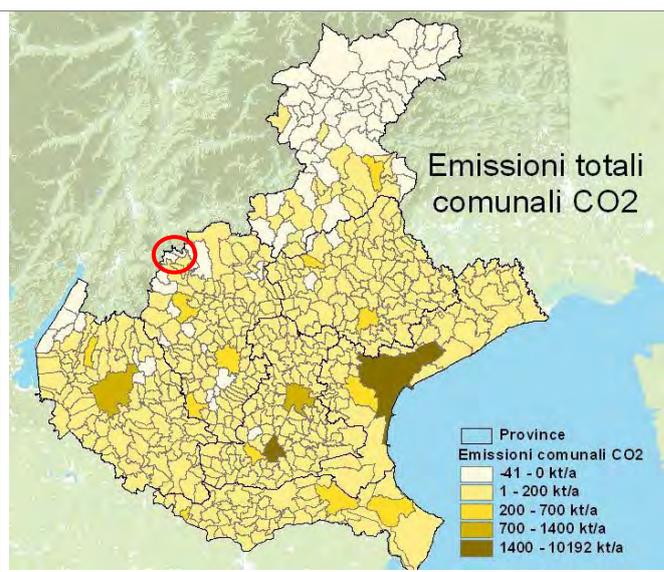


indicatore	Valutazione dell'indicatore	
Monossido di carbonio (stima emissioni – totale macrosettori)	■	> 2.000 t/anno (due classi più alte)
	■	1.000 – 2.000 t/anno (classe intermedia)
	x	< 1.000 t/anno (prime due classi)
Trend 2005-2007/8 (Confronto dati INEMAR)	☺	Costante il valore positivo dell'indicatore
Monossido di carbonio – emissioni in atmosfera (media 8 h)2010 Campagna mobile Valdastico	■	> 10 µg/m ³ - Superamento del valore limite (Dlgs 155/2010)
	■	5 - 10 µg/m ³
	x	< 5 µg/m ³
Trend 2002-2014	☺	Costante il valore positivo dell'indicatore a livello provinciale

2.1.b Anidride carbonica (CO2)

L'anidride carbonica è formata da un atomo di carbonio legato a due atomi di ossigeno ed è una sostanza fondamentale nei processi vitali delle piante e degli animali. E' un gas incolore e inodore; non è tossica in sé, ma non è respirabile e quindi può provocare la morte per asfissia. Oltre ad intervenire in numerosi processi biologici, contribuisce a regolare il naturale effetto serra del pianeta. La quantità di CO2 ottimale è garantita dalla presenza di piante verdi, in particolare dalle grandi foreste, e attraverso l'assorbimento da parte degli oceani. Nell'ultimo secolo tuttavia il fenomeno dell'effetto serra si è intensificato ed ha provocato un aumento della temperatura media del Pianeta. L'incremento dei gas serra riguarda in modo particolare l'anidride carbonica che viene prodotta in tutti i fenomeni di combustione legati alle attività umane (attività industriali, emissioni degli autoveicoli, produzione di energia elettrica). L'incremento di anidride carbonica dipende inoltre, anche se indirettamente, dalla deforestazione.

Stima emissioni CO2			
Macrosettori	kt/a		
	L.	P.	V.
1. Energia e Industria di Trasformazione	0,00	0,00	0,00
2. Combustione non industriale	0,31	1,02	1,87
3. Combustione nell'industria	0,00	0,10	0,13
4. Processi produttivi	0,00	0,00	0,00
5. Estrazione e distribuzione combustibili	0,00	0,00	0,00
6. Uso di solventi	0,00	0,00	0,00
7. Trasporto su strada	5,00	0,98	13,00
8. Altre sorgenti mobili e macchinari	0,16	0,00	0,06
9. Trattamento e smaltimento rifiuti	0,00	0,03	0,00
10. Agricoltura	0,00	0,00	0,00
11. Altre sorgenti e assorbimenti	-6,19	-3,78	-8,09
totale	-0,71	-1,65	6,96



indicatore	Valutazione dell'indicatore	
Anidride carbonica (stima emissioni – totale macrosettori) Territorio PATI		> 700 kt/anno (due classi più alte)
		200 – 700 kt/anno (classe intermedia)
		< 200 kt/anno (prime due classi)
Trend 2005-2007/8 (Confronto dati INEMAR)		Costante il valore positivo dell'indicatore

2.1.c Polveri sottili (PM10)

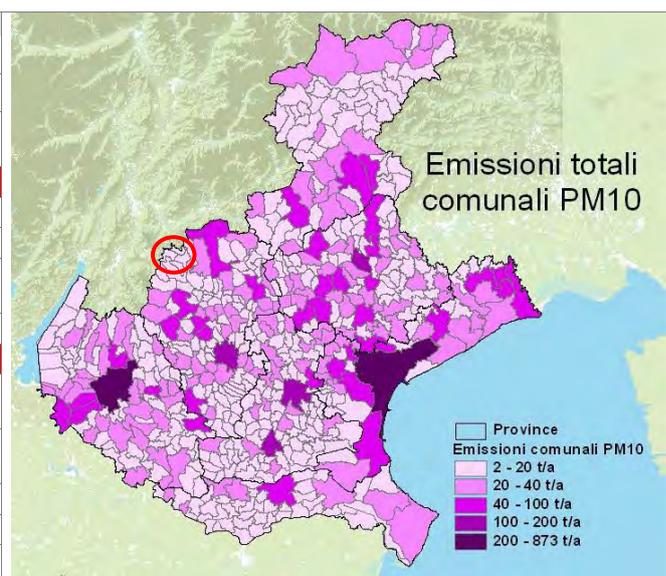
Si tratta di una subfrazione del particolato sospeso, il D.M. 60/2002 lo definisce: “fazione del particolato sospeso in aria ambiente che passa attraverso un sistema di separazione in grado di selezionare il materiale articolato di diametro di 10 µm, con un’efficienza di cambiamento pari al 50%”. Il PM10 è dunque principalmente costituito da materiale solido inorganico e organico con dimensioni fino a 10 micron di diametro ed è ulteriormente suddiviso in particolato grossolano (2,5 - 10 micron) e particolato fine (< 2,5 micron). Questo tipo di inquinante raggiunge notoriamente valori più elevati di concentrazione nella stagione più fredda. Le polveri sottili sono emesse principalmente dai mezzi di trasporto, soprattutto diesel, e dagli impianti di riscaldamento. La loro pericolosità per la salute deriva dal fatto che spesso alle polveri sono associati altri inquinanti con effetti tossici.

Nei giorni di rilevamento a Valdastico, nel 2010, la media dei valori rilevati è stata di **28 µg/m³** (negli stessi giorni, nel sito di Schio è stata di 32 e a Vicenza via Tommaseo di 47). I giorni di superamento del limite di 50 µg/m³ sui giorni validi di monitoraggio sono 6 (l’11 %), contro i 17 di Vicenza e gli 8 di Schio.

Nelle campagne effettuate nelle stazioni della rete di monitoraggio fissa regionale per l’anno 2012 la stazione di Schio è l’unica a non eccedere i 35 giorni di superamenti del limite giornaliero consentiti. A Vicenza la stazione di Quartiere Italia è l’unica stazione provinciale che non ha rispettato il limite medio fissato dalla normativa vigente di 40 µg/m³.

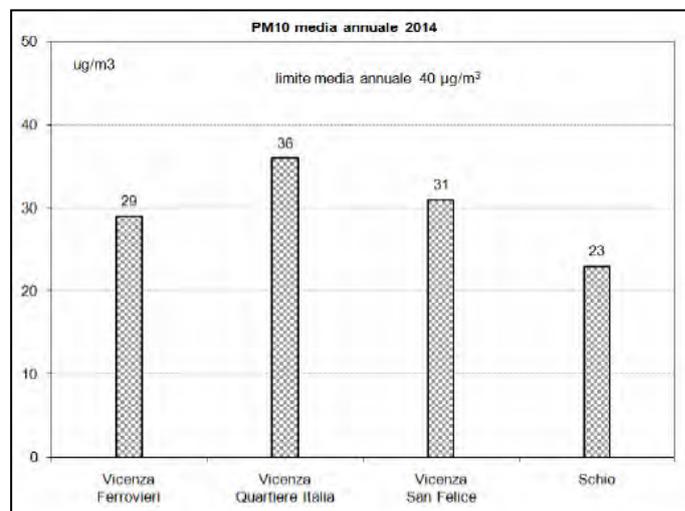
	VALDASTICO Via Vittorio Veneto	VICENZA Via Tommaseo (Quartiere Italia)	SCHIO Via T. Vecellio
Medie valori rilevati	28	47	32
n.superamenti limite (50 µg/m ³)	6	17	8
% giorni superamento su giorni effettivi di monitoraggio	10.7 %	29.3 %	15.1 %

Stima emissioni PM10			
Macrosettori	t/a		
	L.	P.	V.
1. Energia e Industria di Trasformazione	0,00	0,00	0,00
2. Combustione non industriale	1,29	3,82	7,04
3. Combustione nell'industria	0,00	0,00	0,00
4. Processi produttivi	0,73	3,49	0,36
5. Estrazione e distribuzione combustibili	0,00	0,00	0,00
6. Uso di solventi	0,00	0,00	0,00
7. Trasporto su strada	1,79	0,35	4,63
8. Altre sorgenti mobili e macchinari	0,09	0,00	0,04
9. Trattamento e smaltimento rifiuti	0,00	0,02	0,00
10. Agricoltura	0,00	0,00	0,01
11. Altre sorgenti e assorbimenti	0,01	0,04	0,07
totale	3,91	7,73	12,15

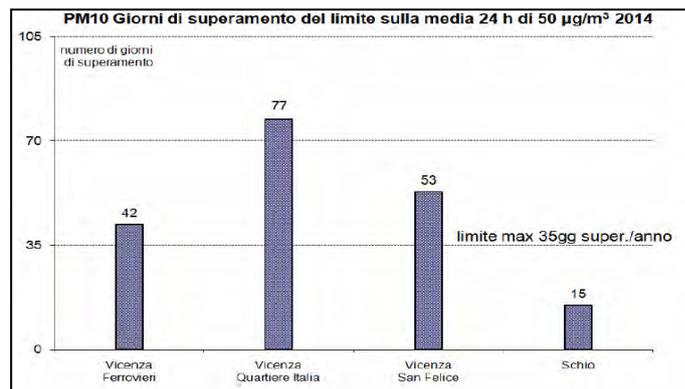


Dal monitoraggio annuale dell’aria 2013 per la provincia di Vicenza è emerso che i superamenti più rilevanti dei limiti e dei valori obiettivo previsti dal D.Lgs 155/2010 hanno riguardato il PM10 e PM2.5:

- PM10: superamenti della media giornaliera di 50 µg/m³ presso le tre stazioni di Vicenza per un numero di giorni superiore al massimo previsto (35 giorni/anno), nella stazione di Schio invece il limite è stato superato per soli 15 giorni. Non è superato il limite della media annuale
- PM 2.5: superamento del valore obiettivo della media annuale presso le stazioni di Vicenza



La stazione più vicina all'area del PATI è quella di Schio dove sono stati registrati, nella campagna del 2014, 15 giorni di superamento del limite giornaliero (inferiori al massimo previsto dal D.Lgs e anche rispetto alla campagna di monitoraggio del 2013 che registrava 27 superamenti) e la media annuale è stata pari a 23 µg/m³ (anche in questo caso il valore è risultato inferiore al limite annuale fissato dalla normativa vigente).



indicatore	Valutazione dell'indicatore	
Polveri sottili (stima emissioni – totale macrosettori) Territorio PATI	■	> 100 t/anno (due classi più alte)
	■	40 – 100 t/anno (classe intermedia)
	■ x	< 40 t/anno (prime due classi)
Trend 2005-2007/8 (Confronto dati INEMAR)	😊	Costante il valore positivo dell'indicatore
Polveri Sottili – emissioni in atmosfera (media 24 h) – media dei valori rilevati nella zona	■	> 40 µg/m ³ (valore limite –D.lgs 155/2010)
	■	< 40 µg/m ³ ma numerose medie giornaliere superiori a 50 µg/m ³
	■ x	< 40 µg/m ³

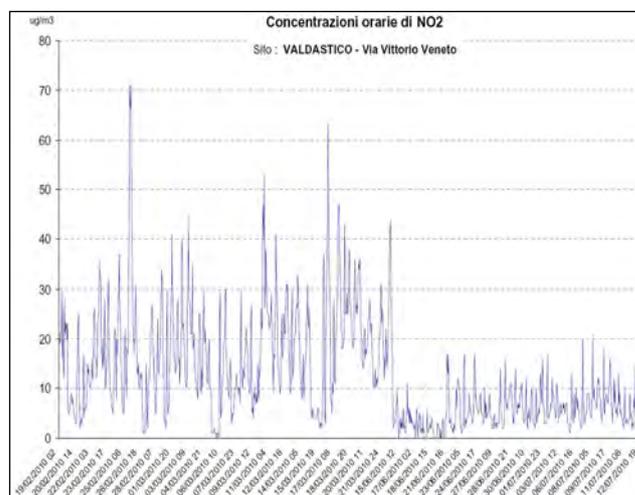
2.1.d Ossidi di azoto (NOx) e Biossidi di azoto (NO2)

Pur essendo presenti in atmosfera diverse specie di ossidi di azoto, per quanto riguarda l'inquinamento dell'aria si fa quasi esclusivamente riferimento al termine NOx che sta ad indicare la somma pesata del monossido di azoto, NO, e del biossido di azoto, NO2. L'ossido di azoto è un gas incolore, insapore ed inodore, è prodotto soprattutto nel corso dei processi di combustione ad alta temperatura assieme al biossido di azoto (che costituisce meno del 5% degli NOx totali emessi).

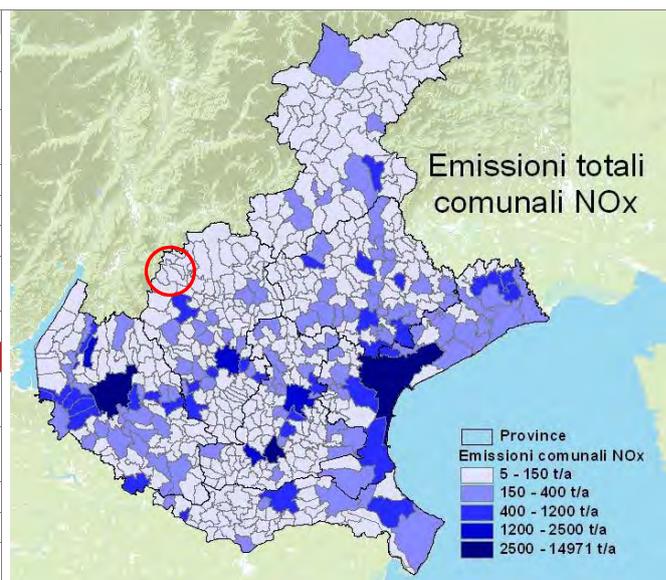
E' stato stimato che gli ossidi di azoto contribuiscano per il 30% alla formazione delle piogge acide (il restante è imputabile al biossido di zolfo e ad altri inquinanti); gli NOx vengono per lo più emessi da sorgenti al suolo e sono solo parzialmente solubili in acqua, questo influenza notevolmente il trasporto e gli effetti a distanza. Alle normali temperature dell'aria le precedenti reazioni non sono spontanee, mentre diventano significative a temperature al di sopra dei 1100°C.

Tra le stazioni della rete fissa provinciale la stazione di Asiago, cima Elkar, è l'unica stazione idonea rispetto ai criteri fissati dal DM 60/02 per le rilevazioni dell'**ossido di azoto**: la media annuale del 2013 è stata di 5 µg/m³, valore di molto inferiore al limite legislativo vigente (30 µg/m³). Anche le concentrazioni di **Biossido di azoto** presso la stazione di Asiago sono risultate inferiori ai limiti di legge. Nel monitoraggio del 2013 non sono stati registrati superamenti dei valori del D.Lgs neppure nelle stazioni di di Vicenza e di Schio.

Nella stazione mobile di Valdastico, i valori orari in entrambi i periodi di monitoraggio della campagna del 2010, sono risultati inferiori al limite orario (di 200 µg/m³): nel primo periodo (febbraio-marzo 2010) il massimo orario registrato è stato di **71 µg/m³**, nel secondo (giugno-luglio 2010) di **21 µg/m³**.

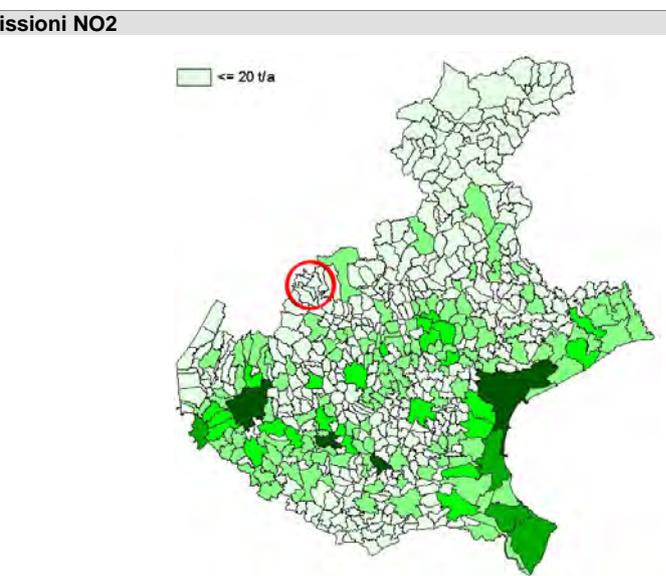


Stima emissioni NOx			
Macrosettori	t/a		
	L.	P.	V.
1. Energia e Industria di Trasformazione	0,00	0,00	0,00
2. Combustione non industriale	0,69	2,14	3,89
3. Combustione nell'industria	0,00	0,11	0,14
4. Processi produttivi	0,00	0,00	0,00
5. Estrazione e distribuzione combustibili	0,00	0,00	0,00
6. Uso di solventi	0,00	0,00	0,00
7. Trasporto su strada	25,87	4,98	64,90
8. Altre sorgenti mobili e macchinari	1,71	0,00	0,60
9. Trattamento e smaltimento rifiuti	0,00	0,35	0,00
10. Agricoltura	0,00	0,00	0,00
11. Altre sorgenti e assorbimenti	0,00	0,00	0,00
totale	28,28	7,57	69,54



indicatore	Valutazione dell'indicatore	
Ossidi di azoto (stima emissioni - totale macrosettori)	■	> 1200 t/anno (due classi più alte)
	■	400-1200 t/anno (classe intermedia)
	■ x	< 400 t/anno (prime due classi)
Trend 2005-2007/8 (Confronto dati INEMAR)	😊	Costante il valore positivo dell'indicatore

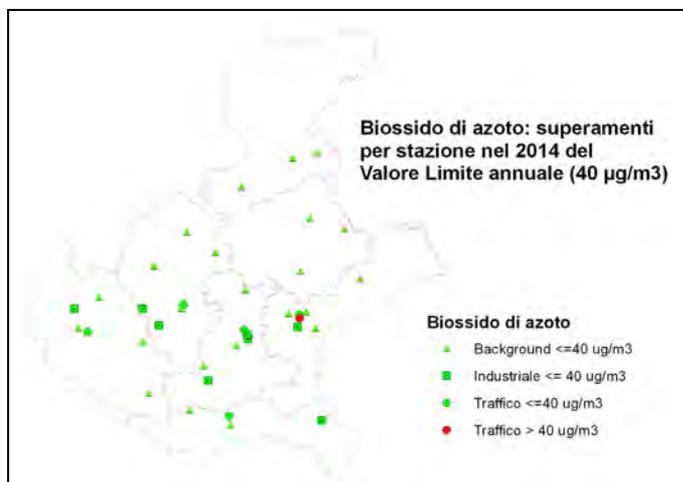
Stima emissioni NO2			
Macrosettori	t/a		
	L.	P.	V.
1. Energia e Industria di Trasformazione	0,00	0,00	0,00
2. Combustione non industriale	0,12	0,37	0,67
3. Combustione nell'industria	0,00	0,01	0,01
4. Processi produttivi	0,00	0,00	0,00
5. Estrazione e distribuzione combustibili	0,00	0,00	0,00
6. Uso di solventi	0,00	0,00	0,00
7. Trasporto su strada	0,11	0,02	0,34
8. Altre sorgenti mobili e macchinari	0,01	0,00	0,00
9. Trattamento e smaltimento rifiuti	0,00	0,00	0,00
10. Agricoltura	0,14	0,11	0,47
11. Altre sorgenti e assorbimenti	0,00	0,00	0,00
totale	0,38	0,51	1,49



Emissioni di NO2 anno 2005	
Comune di Lastebasse	0,44 t/anno
Comune di Pedemonte	0,58 t/anno
Comune di Valdastico	1,67 t/anno
Media provincia di Vicenza	15,17 t/anno

Per quanto riguarda il Biossido di Azoto NO₂ si riporta la valutazione della campagna di monitoraggio presso le stazioni della rete fissa provinciale: nella campagna di monitoraggio del 2014 non sono stati registrati superamenti dei diversi valore limite previsti dal D.Lgs. 155/2010. Il valore limite della media annua è stato rispettato sia nel 2013 che nel 2014 anche presso la stazione di Vicenza – San Felice, dove dal 2007 al 2012 si era sempre riscontrato il superamento della media annua.

Fig - Mappa regionale del superamento del Valore Limite (VL) annuale di 40 µg/m³ per il biossido di azoto in Veneto. Sono rappresentate le 38 stazioni di monitoraggio attive nel 2014 (percentuale di dati validi 90%), distinte per tipologia e per superamento o meno del VL (in rosso le stazioni con superamento).



indicatore	Valutazione dell'indicatore	
<i>Biossidi di azoto (stima emissioni - totale macrosettori)</i>	■	> 100 t/anno (due classi più alte)
	■	50-100 t/anno (classe intermedia)
	■ x	< 50 t/anno (prime due classi)
<i>Biossidi di azoto - emissioni in atmosfera (media 24 h) - media oraria</i>	■	> 200 µg/m ³ più di 18 volte (valore limite D. Lgs 155/2010)
	■	> 200 µg/m ³ per meno di 18 volte
	■ X	< 200 µg/m ³

2.1.e Ossidi di zolfo (SOx) e Biossidi di zolfo (SO2)

Lo zolfo è un gas incolore, dall'odore pungente e irritante, solubile in acqua. Il biossido di zolfo si forma nei processi di combustione per ossidazione dello zolfo presente nei combustibili solidi e liquidi. In natura l'anidride solforosa viene immessa in atmosfera al seguito delle eruzioni vulcaniche, mentre le principali sorgenti antropiche sono costituite dagli impianti per il riscaldamento e la produzione di energia alimentati a gasolio, carbone e oli combustibili. Il traffico contribuisce alle emissioni complessive di biossido di zolfo solo in minima parte. Le concentrazioni medie annuali sono di circa 20-40 µg/m³ e le medie giornaliere non superano i 125 µg/m³.

L'esposizione a SO₂ provoca nell'uomo irritazione e lesione al tratto superiore dell'apparato respiratorio e aumenta la predisposizione a episodi infettivi acuti e cronici (tracheiti, bronchiti, ecc.). I danni alla vegetazione (maculatura fogliare e arresto della crescita) e ai materiali (corrosione) sono dovuti essenzialmente alla partecipazione di questo inquinante nella formazione delle cosiddette "piogge acide".

Le concentrazioni rilevate nella campagna di monitoraggio delle stazioni fisse di Valdagno, Schio e Thiene per il biossido di zolfo mostrano un andamento stabile da alcuni anni:

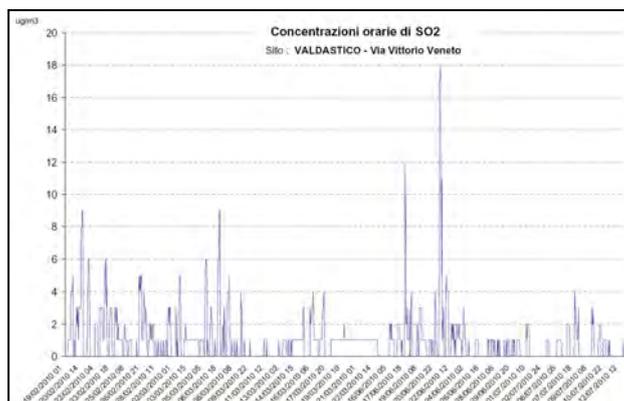
Valdagno e Schio: 1÷3 µg/m³;

Thiene: 6÷10 µg/m³.

Nella campagna di monitoraggio mobile a Valdastico del 2010 il valore massimo giornaliero rilevato è stato di molto inferiore rispetto al *limite orario* (350 µg/m³) e la *soglia di informazione* (500 µg/m³):

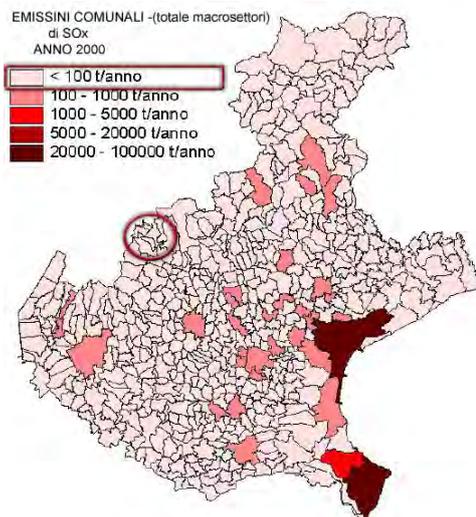
massimo orario nel primo periodo (febbraio-marzo) = **9 µg/m³**;

massimo orario nel secondo periodo (giugno-luglio) = **18 µg/m³**



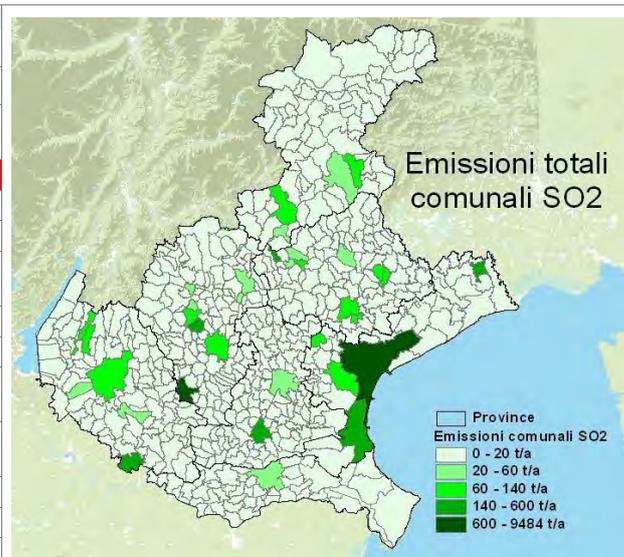
Stima emissioni Ossido di zolfo SOx (stima emissioni riferita all'anno 2005)

Macrosettori	t/a		
	L.	P.	V.
Combustione: Energia e Industria di Trasformazione	0,00	0	0
Impianti di combustione non industriale	0,22	0,52	0,98
Combustione nell'industria manifatturiera	0,01	0,43	0,77
Processi produttivi (combustione senza contatto)	0	0	0
Estrazione e distribuzione di combustibili fossili ed energia geotermica	0	0	0
Uso di solventi ed altri prodotti contenenti solventi	0	0	0
Trasporto su strada	0,02	0,12	0,20
Altre sorgenti e macchinari mobili (off-road)	0,01	0,01	0,05
Trattamento e smaltimento rifiuti	0	0	0
Agricoltura	0	0	0
Altre emissioni ed assorbimenti	0	0	0
totale	0,3	1	2



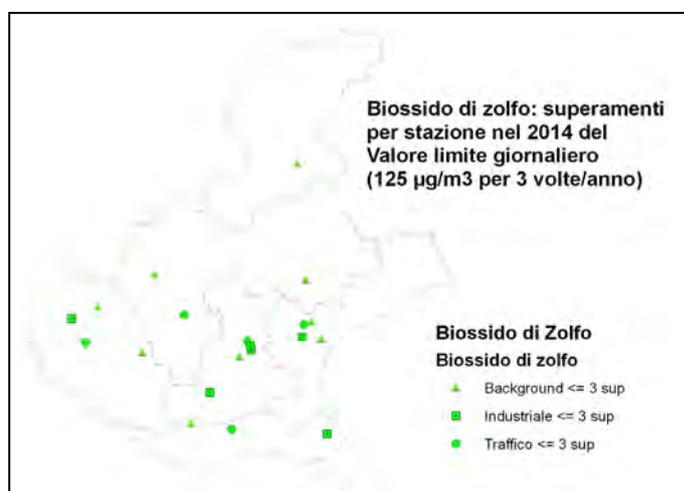
indicatore	Valutazione dell'indicatore
ossidi di zolfo (stima emissioni - totale macrosettori)	< 5000 t/a (due classi più elevate)
	1000 - 5000 t/a (classe centrale)
	< 1000 t/a (prime due classi)
	☺ Costante il valore positivo dell'indicatore

Stima emissioni SO2			
Macrosettori	t/a		
	L.	P.	V.
1. Energia e Industria di Trasformazione	0,00	0,00	0,00
2. Combustione non industriale	0,14	0,43	0,70
3. Combustione nell'industria	0,00	0,00	0,00
4. Processi produttivi	0,00	0,00	0,00
5. Estrazione e distribuzione combustibili	0,00	0,00	0,00
6. Uso di solventi	0,00	0,00	0,00
7. Trasporto su strada	0,08	0,02	0,20
8. Altre sorgenti mobili e macchinari	0,00	0,00	0,00
9. Trattamento e smaltimento rifiuti	0,00	0,00	0,00
10. Agricoltura	0,00	0,00	0,00
11. Altre sorgenti e assorbimenti	0,00	0,00	0,00
totale	0,23	0,45	0,90



Situazione regionale SO2: Analizzando i dati orari e giornalieri di SO2 registrato presso 20 stazioni attive nel 2014 (con una percentuale di dati validi attorno al 90%) si può notare come non siano presenti superamenti né del Valore Limite giornaliero, né di quello orario, decretando un giudizio molto positivo per l'indicatore. (fonte ARPAV)

Fig - Mappa regionale del superamento del Valore Limite(VL) giornaliero di 125 µg/m3 per il biossido di zolfo nel 2014 nel Veneto. Sono rappresentate le 20 stazioni di monitoraggio attive, distinte per tipologia e per superamento o meno del VL (il colore verde indica che non vi è superamento).



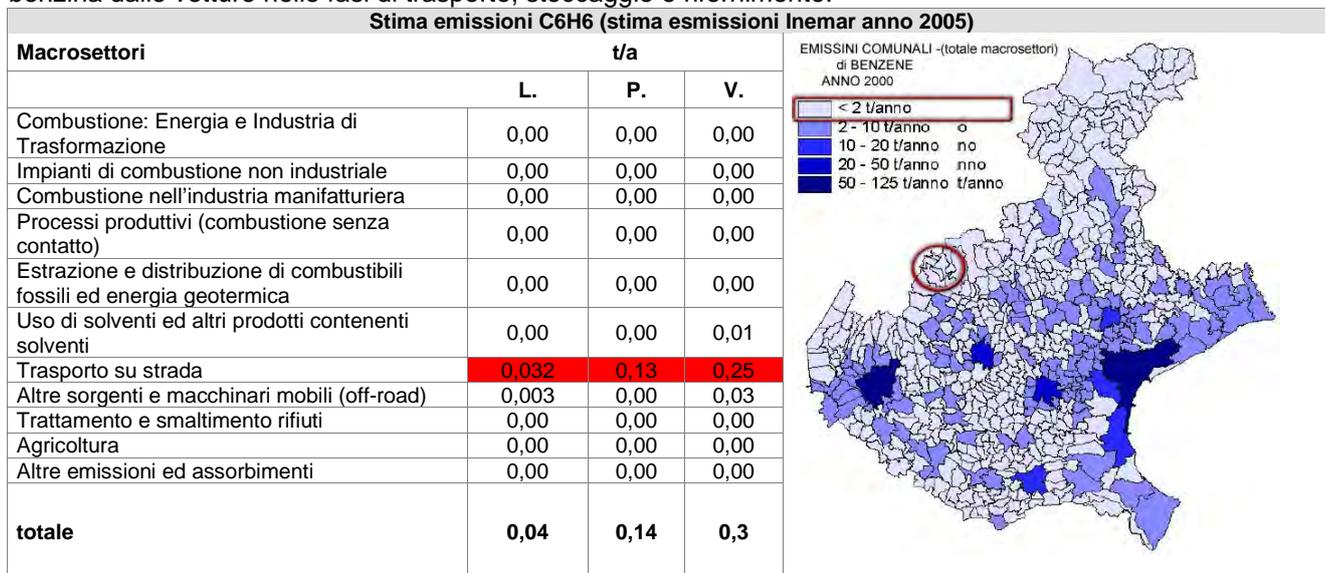
Trend Provinciale Anche l'andamento nel periodo 2002-2014 per le stazioni localizzate in provincia di Vicenza, denota una situazione molto positiva, in quanto non è stato registrato alcun superamento dei Valori Limite, né giornaliero né orario.

indicatore	Valutazione dell'indicatore
Biossidi di zolfo (stima emissioni - totale macrosettori)	< 140 t/a (due classi più elevate)
	60 - 140 t/a (classe centrale)
	< 60 t/a (prime due classi)
Trend 2005-2007/8 (Confronto dati INEMAR)	Costante il valore positivo dell'indicatore

Biossidi di zolfo - emissioni in atmosfera (media 1 h e media annuale) - valore massimo giornaliero	> 350 µg/m ³ (media 1 h) (valore limite D.Lgs 155/2010)
	< 350 µg/m ³ (media 1 h) (valore limite D.Lgs 155/2010)
	< 20 µg/m ³ media (livello critico annuale per la protezione della vegetazione)

2.1.f Benzene (C6H6)

Il benzene, la cui molecola è costituita da 6 atomi di carbonio e 6 atomi di idrogeno, è una sostanza chimica liquida ed incolore dal caratteristico odore pungente. A temperatura ambiente evapora assai facilmente. Il benzene in aria è presente praticamente ovunque, derivando da processi di combustione sia naturali (incendi boschivi, emissioni vulcaniche) che artificiali (emissioni industriali, gas di scarico di veicoli a motore, ecc.). Nei centri urbani la sua presenza è dovuta quasi esclusivamente alle attività di origine umana, con oltre il 90% delle emissioni attribuibili alle produzioni legate al ciclo della benzina. Questo inquinante viene rilasciato dagli autoveicoli in misura prevalente attraverso i gas di scarico e più limitatamente tramite l'evaporazione della benzina dalle vetture nelle fasi di trasporto, stoccaggio e rifornimento.



Stima regionale 2014:

Dall'analisi dei dati delle 11 stazioni attive nel 2014 si desume un quadro positivo per l'indicatore in quanto né le stazioni di Traffico (TU) né quelle di Background (BU e BR) sono state interessate dal superamento del VL annuale.

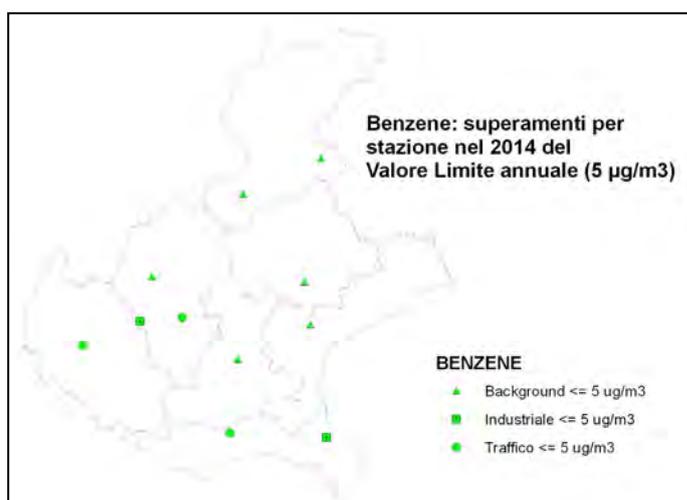


Fig - Mappa regionale del superamento del Valore Limite (VL) annuale di 5 µg/m³ registrato presso le 11 stazioni attive nel 2014 per il benzene nel Veneto (il colore verde indica che non vi è superamento).

indicatore	Valutazione dell'indicatore
Benzene – emissioni in atmosfera (stima emissioni)	> 7 µg/m ³
	< 5-7 µg/m ³
	< 5 µg/m ³ (media annuale) (valore limite per la protezione della salute umana fissato per il 2010)
Trend	Nessun superamento VL annuale a livello regionale

2.1.g Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA)

Gli Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA) sono una famiglia numerosissima di idrocarburi, costituiti da due o più anelli benzenici, gli anelli vicini vengono uniti tramite una coppia di atomi di carbonio condivisi. Il più semplice è il naftalene (C₁₀H₈). Quello più rappresentativo per l'inquinamento atmosferico è il Benzo[a]Pirene (Bap) ottenuto dalla unione di una molecola di Pirene con un ulteriore anello benzenico sul lato [a]. Si tratta di un comune sottoprodotto della combustione incompleta dei combustibili fossili, di materiale organico (compresa quindi l'immondizia negli inceneritori) e del legname. Usualmente gli IPA vengono emessi in atmosfera in forma gassosa per poi condensare velocemente, soprattutto quelli con peso molecolare maggiore (4 o più anelli benzenici), da cui la facilità ad essere adsorbiti sulla superficie del particolato atmosferico e quindi di essere da questo veicolato. Rientrano quindi nella categoria degli inquinanti classificati come "ubiquitari".

Nella campagna di monitoraggio mobile a Valdastico nel 2010 è stata tratta la concentrazione del Benzo(a)Pirene e nei due periodi di monitoraggio la concentrazione media rilevata è stata:
 tra febbraio-marzo: di **0,9 ng/m³**
 tra giugno-luglio: **< 0,1 ng/m³**
 (limite di rilevabilità degli strumenti)

Sito: VALDASTICO Via Vittorio Veneto

Tabella concentrazioni giornaliere Benzo[a]Pirene

Intervallo di monitoraggio: 19/02/2010 – 22/03/2010		Intervallo di monitoraggio: 15/06/2010 – 12/07/2010	
Data	Benzo[a]Pirene ng/m ³	Data	Benzo[a]Pirene ng/m ³
20/02/2010	0.8	15/06/2010	<0.1
22/02/2010	0.8	17/06/2010	<0.1
24/02/2010	0.8	19/06/2010	<0.1
26/02/2010	1.3	21/06/2010	<0.1
28/02/2010	1.3	23/06/2010	<0.1
02/03/2010	1.3	27/06/2010	<0.1
04/03/2010	0.5	29/06/2010	<0.1
06/03/2010	0.5	02/07/2010	<0.1
08/03/2010	0.6	04/07/2010	<0.1
11/03/2010	0.6	06/07/2010	<0.1
		08/07/2010	<0.1
		09/07/2010	<0.1
		11/07/2010	<0.1
MEDIE (*)			0.9

Stima emissioni IPA (stima emissioni Inemar anno 2005)			
Macrosettori	t/a		
	L.	P.	V.
Combustione: Energia e Industria di Trasformazione	0,00	0,00	0,00
Impianti di combustione non industriale	0,33	0,70	1,35
Combustione nell'industria manifatturiera	0,00	0,00	0,00
Processi produttivi (combustione senza contatto)	0,00	0,00	0,00
Estrazione e distribuzione di combustibili fossili ed energia geotermica	0,00	0,00	0,00
Uso di solventi ed altri prodotti contenenti solventi	0,00	0,00	0,00
Trasporto su strada	0,01	0,02	0,04
Altre sorgenti e macchinari mobili (off-road)	0,00	0,00	0,01
Trattamento e smaltimento rifiuti	0,08	0,03	0,10
Agricoltura	0,00	0,00	0,00
Altre emissioni ed assorbimenti	0,00	0,00	0,00
totale	0,42	0,75	1,50

EMISSINI COMUNALI (totale macrosettori) di IPA ANNO 2000

- < 10 Kg/anno
- 10 - 20 Kg/anno
- 20 - 50 Kg/anno
- 50 - 150 Kg/anno
- 150 - 350 Kg/anno

indicatore	Valutazione dell'indicatore
IPA (stima emissioni – totale macrosettori e rilievi puntuali)	> 50 t/anno (due classi più alte)
	20 – 50 kg/anno (classe intermedia)
	x < 20 kg/anno (prime due classi)

indicatore	Valutazione dell'indicatore
Benzo(a)Pirene (media rilievi puntuali)	> 1 ng/m ³ (media)
	x Media < 1 ng/m ³ ma con superamenti puntuali di 1 ng/m ³
	< 1 ng/m ³ (media rilievi) inferiore al valore obiettivo – Allegato XIII D.Lgs 155/2010)

2.2 Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'atmosfera

(Fonte PRTRA Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell' Atmosfera_Documento di Piano All. A Dgr n. 2872 del 28 dicembre 2012)

L'entrata in vigore del D. Lgs. n. 155 13 agosto 2010, "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa", di fatto, abroga la legislazione nazionale previgente in materia e chiarisce diversi concetti in tema di gestione e valutazione della qualità dell'aria. Uno dei principali aspetti presi in considerazione dal legislatore è la stretta connessione tra suddivisione del territorio in zone ed agglomerati, classificazione delle zone ai fini della valutazione di qualità dell'aria e misura dei livelli dei principali inquinanti atmosferici.

I criteri per l'individuazione di zone ed agglomerati sono riportati tra i principi del decreto di cui all'art. 1, c. 4:

"d) la zonizzazione del territorio richiede la previa individuazione degli agglomerati e la successiva individuazione delle altre zone. Gli agglomerati sono individuati sulla base dell'assetto urbanistico, della popolazione residente e della densità abitativa. Le altre zone sono individuate, principalmente, sulla base di aspetti come il carico emissivo, le caratteristiche orografiche, le caratteristiche meteo-climatiche e il grado di urbanizzazione del territorio, al fine di individuare le aree in cui uno o più di tali aspetti sono predominanti nel determinare i livelli degli inquinanti e di accorpare tali aree in zone contraddistinte dall'omogeneità degli aspetti predominanti".

La zonizzazione è un processo di competenza regionale ed è relativa alla valutazione della qualità dell'aria con riferimento alla salute umana. Il progetto di riesame della zonizzazione del Veneto in adeguamento alle disposizioni del D. Lgs. 155/2010 è stato ufficialmente trasmesso dalla Regione al Ministero dell'Ambiente, ricevendo il nulla osta all'approvazione del progetto.

Con DGR n. 2130 del 23 ottobre 2012 (pubblicata sul BUR n. 91 del 06/11/2012) la Regione del Veneto ha provveduto all'approvazione della nuova suddivisione del territorio regionale in zone e agglomerati relativamente alla qualità dell'aria, con effetto a decorrere dal 1° gennaio 2013. La nuova zonizzazione va a sostituire la precedente, approvata con DGR n. 3195/2006, ottemperando in tal modo al criterio di aggiornamento ogni cinque anni.

La metodologia utilizzata per la zonizzazione del territorio ha visto quindi la previa individuazione degli agglomerati e la successiva individuazione delle altre zone.

Ciascun agglomerato corrisponde ad una zona con popolazione residente superiore a 250.000 abitanti, ed è costituito da un'area urbana principale e dall'insieme delle aree urbane minori che dipendono da quella principale. Per gli inquinanti "primari", come previsto, la zonizzazione è stata effettuata sulla base del carico emissivo. Per gli inquinanti con prevalente o totale natura "secondaria", le altre zone sono state individuate, sulla base di aspetti come le caratteristiche orografiche e meteo climatiche, il carico emissivo, il grado di urbanizzazione del territorio. Le zonizzazioni effettuate in relazione ai diversi inquinanti sono state poi tra loro integrate.

Durante la prima fase in Veneto sono stati individuati **5 agglomerati**:

- **Agglomerato Venezia**: oltre al Comune Capoluogo di provincia, include i Comuni contermini;
- **Agglomerato Treviso**: oltre al Comune Capoluogo di provincia, include i Comuni contermini;
- **Agglomerato Padova**: oltre al Comune Capoluogo di provincia, comprende i Comuni inclusi nel Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (Pati) della Comunità Metropolitana di Padova;
- **Agglomerato Vicenza**: oltre al Comune Capoluogo di provincia, include i Comuni della valle del Chiampo, caratterizzati dall'omonimo distretto industriale della concia delle pelli;
- **Agglomerato Verona**: oltre al Comune Capoluogo di provincia, comprende i Comuni inclusi nell'area metropolitana definita dal Documento Preliminare al Piano di Assetto del Territorio (PAT).

Dopo l'individuazione degli agglomerati, si è provveduto a definire le altre zone: per gli inquinanti "primari" e per gli inquinanti con prevalente o totale natura "secondaria" (il PM10, il PM2.5, gli ossidi di azoto, l'ozono).

Sulla base poi degli studi realizzati da ARPAV inerenti la meteorologia e climatologia tipiche dell'area montuosa della regione uniti ai dati emissivi si sono individuate delle zone denominate:

- **Prealpi e Alpi**: zona coincidente con l'area montuosa della regione comprendente i Comuni con altitudine della casa comunale superiore a 200 m, generalmente non interessati dal fenomeno dell'inversione termica, a ridotto contributo emissivo e con basso numero di abitanti;

- **Val Belluna**: zona rappresentata dall'omonima valle in provincia di Belluno, identificata dalla porzione di territorio intercomunale, definita dall'altitudine, inferiore all'isolina dei 600 m, interessata da fenomeni di inversione termica anche persistente, con contributo emissivo significativo e caratterizzata da elevata urbanizzazione nel fondovalle. Tale zona interseca 29 Comuni della provincia di Belluno e comprende il Comune Capoluogo di provincia.

La definizione delle zone nell'area della pianura veneta, escludendo gli agglomerati preliminarmente individuati, viene effettuata considerando le caratteristiche orografiche e meteorologiche, il carico emissivo, il grado di urbanizzazione del territorio:

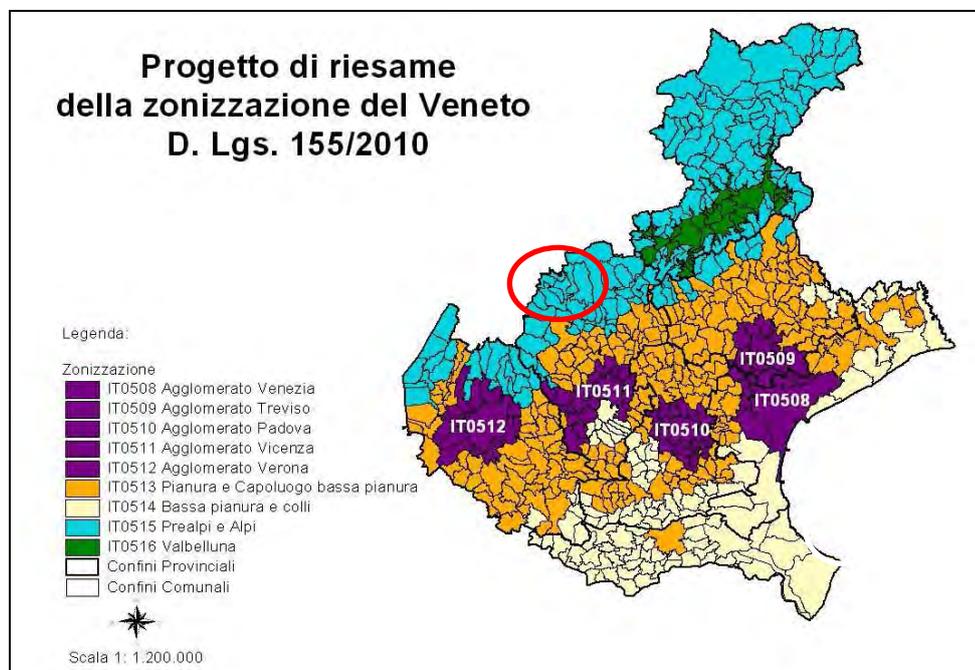
- **Pianura e Capoluogo Bassa Pianura:** zona costituita dai Comuni con densità emissiva superiore a 7 t/a km². Comprende la zona centrale della pianura e Rovigo, Comune Capoluogo di provincia situato geograficamente nella bassa pianura.

- **Bassa Pianura e Colli:** zona costituita dai Comuni con densità emissiva inferiore a 7 t/a km². Comprende la parte orientale della provincia di Venezia, la bassa pianura delle province di Verona, Padova e Venezia, la provincia di Rovigo (escluso il Comune Capoluogo), l'area geografica dei Colli Euganei e dei Colli Berici.

Il processo di integrazione delle zone ha come risultato la zonizzazione rappresentata in Figura sotto riportata, recante la classificazione e la codifica delle diverse zone.

Il territorio del PATI rientra nella zona "Prealpi e Alpi".

In corrispondenza a ciascuna tipologia di area devono essere applicate specifiche misure volte a riportare lo stato della qualità dell'aria entro livelli di non pericolosità per la salute umana.



3. Clima

(fonte dei dati QC Regionale, dati disponibili ad aprile 2015)

Nel presente capito il clima è descritto sulla base di elementi costanti che tendono a ripetersi stagionalmente e dipende da determinati elementi e fattori climatici quali:

- precipitazioni;
- temperatura;
- umidità;
- anemologia

Stazione meteorologica di riferimento: n. 72 ad Astico Pedescala a 308 m s.l.m.

Localizzazione: comune di Valdastico

Distanza indicativa della stazione dal centroide del Comune

di Lastebasse: 8.602 m

di Pedemonte: 7.927

di Valdastico: 3.791

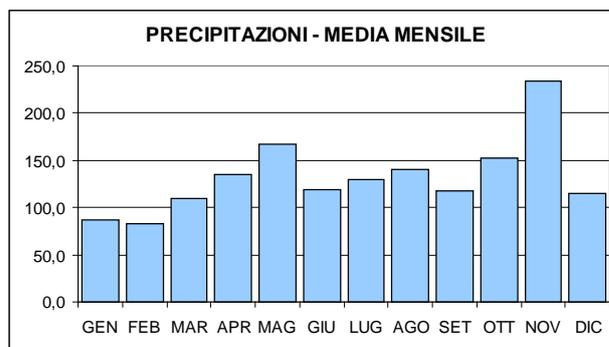
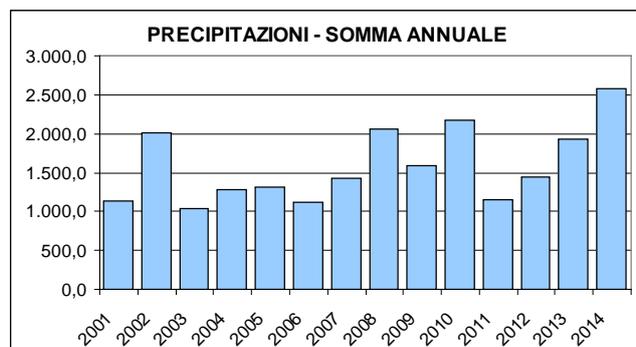
I dati della stazione meteo sono disponibili dal 1996 al 2012 nel Quadro Conoscitivo Regionale, aggiornamento luglio 2013.

3.1 Precipitazione

Parametro: Precipitazione (mm) somma.

Valori mensili² pluriennali

Anno	Gen	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Set.	Ott.	Nov.	Dic.	Somma annuale ³
2001	131	55,4	248	118,4	77,4	33,6	90,8	148,8	136	54	41	7,6	1142
2002	20,4	112,4	46,6	147,2	202	155	341	196,6	108	108,6	486,4	85,4	2009,6
2003	64	1,4	2,4	62,4	70,6	75,8	66	51,4	31	204,6	281,6	123,6	1034,8
2004	14,8	93,2	122	143,2	186	81,4	40	56,4	60,2	174,8	202,8	104,4	1279,2
2005	5,8	17,8	42,4	133	110,2	83,2	98	207,6	226	228,2	75,8	78,2	1306,2
2006	93	74,2	73,2	112,2	92,8	61	93,2	159,8	154,8	35,6	24,4	143	1117,2
2007	89	31	140	8,6	266,2	155,4	64,2	300,2	98,8	91,8	186,4	3,4	1435
2008	158,4	42,8	75	197,8	211,2	135,2	150	164,6	133,8	161	318,8	316,8	2065,4
2009	103,2	174	169,6	259,8	14,4	99,4	85,8	70,2	149,4	84,4	188,2	186	1584,4
2010	60	110,4	98,4	59,6	289	233,6	64,4	162,8	179,2	328,4	390,6	204,2	2180,6
2011	22,2	75,4	131,2	25	80,6	203,6	124,8	64,8	95,2	142,6	154,4	29	1148,8
2012	14	5,4	10,4	239,2	139,2	107	83,4	43	167,2	225,6	362,4	44,4	1441,2
2013	63,4	62,8	255,4	205,6	524,2	108,8	64,4	103,6	64,0	170,8	146,4	164,6	1.934,0
2014	372,8	311,4	129,2	170	72,4	128,4	446,2	239,8	39,2	122,8	412	127,6	2571,8
Medio mensile	86,6	83,4	110,3	134,4	166,9	118,7	129,4	140,7	117,3	152,4	233,7	115,6	1.589,3

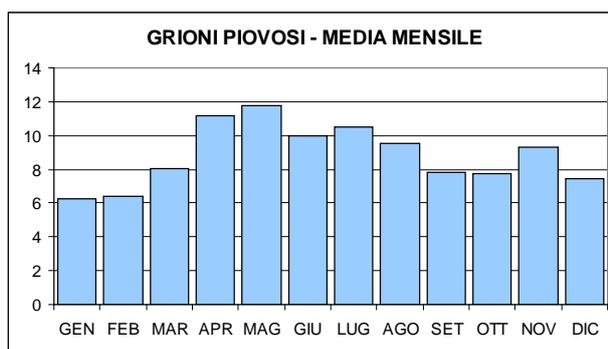
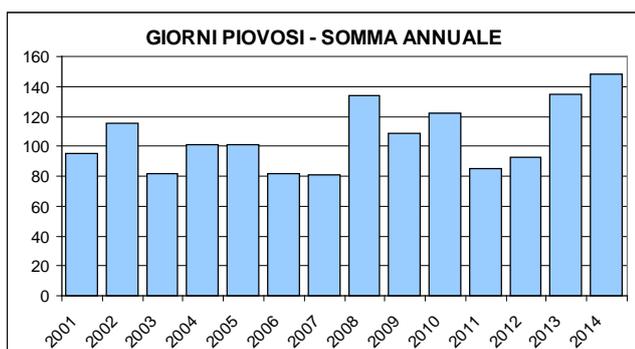


² Il valore mensile è la somma dei valori giornalieri.

³ Il valore medio mensile è il valore medio dei valori mensili degli anni.

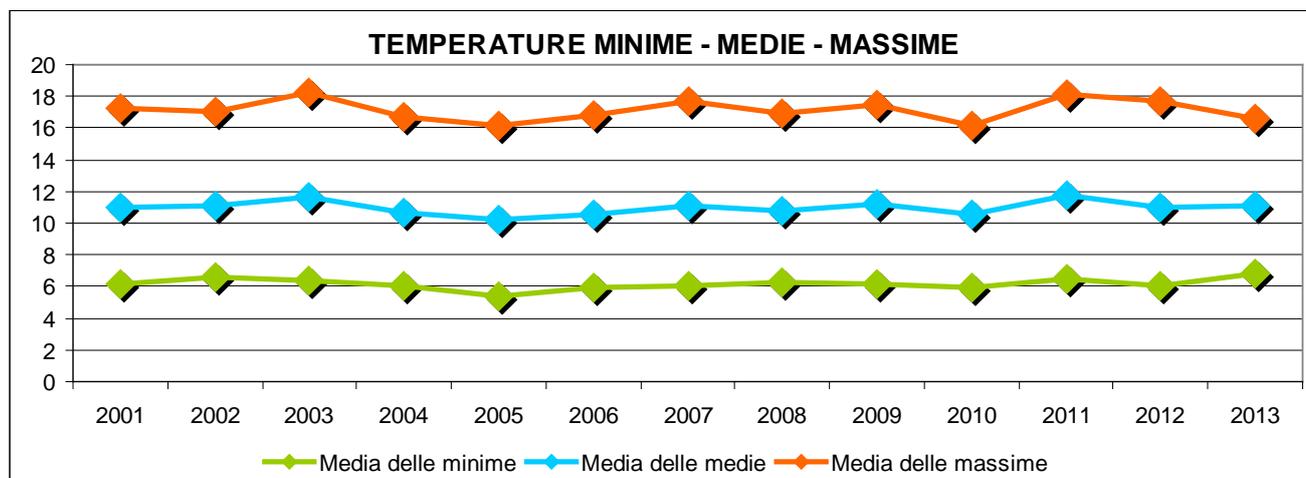
Parametro: giorni piovosi⁴

Anno	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giù.	Lug.	Ago.	Set.	Ott.	Nov.	Dic.	Somma annuale
2001	14	4	16	9	12	3	7	8	12	3	6	1	95
2002	1	6	4	14	13	11	14	12	10	8	15	7	115
2003	7	1	1	8	10	8	8	5	5	11	9	9	82
2004	2	7	9	14	12	10	8	10	5	11	6	7	101
2005	1	5	7	10	10	10	15	10	11	10	4	8	101
2006	4	8	4	10	8	5	10	13	5	6	3	6	82
2007	3	4	8	4	15	11	6	13	8	4	3	2	81
2008	10	4	9	16	15	15	12	11	9	5	13	15	134
2009	11	7	9	12	4	13	9	7	7	7	12	11	109
2010	4	8	10	11	16	8	9	10	10	7	16	13	122
2011	4	5	9	5	8	17	12	5	5	6	5	4	85
2012	1	2	3	17	12	7	9	6	11	9	11	5	93
2013	10	8	19	17	19	9	11	6	5	13	12	6	135
2014	16	21	5	9	11	13	17	17	6	8	15	10	16
Medio mensile	6	6	8	11	12	10	11	10	8	8	9	7	6



3.2 Temperature

Parametro Temperatura aria a 2m (°C) media delle minime, delle medie e delle massime



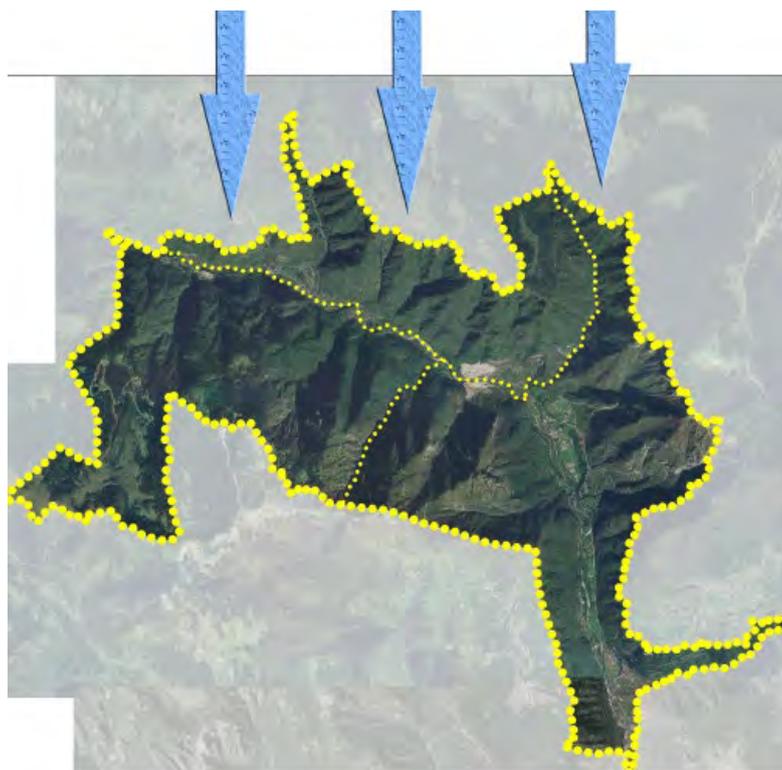
⁴ Si considera giorno piovoso quando il valore di pioggia giornaliero è ≥ 1 mm

3.3 Anemologia

Parametro: direzione vento prevalente a 10m.

Anno	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Set.	Ott.	Nov.	Dic.	Media annuale
2001	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>
2002	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>
2003	>>	>>	>>	>>	>>	>>	NNO						
2004	NNO	NNO	SSE	SSE	NNO	N	NNO						
2005	N	N	N	S	S	S	N	NNO	N	N	N	N	N
2006	N	N	N	N	S	N	N	N	N	N	N	N	N
2007	N	N	N	S	N	N	N	N	N	N	N	N	N
2008	N	N	S	S	N	N	N	N	N	N	N	N	N
2009	N	N	N	N	N	N	N	NNO	NNO	NNO	NNO	NNO	N
2010	NNO	NNO	SSE	NNO									
2011	NNO	NNO	NNO	NNO	NNO	N	N	NNO	NNO	N	N	N	NNO
2012	N	NNO	NNO	NNO	N	N	N	N	N	N	N	N	N
2013	N	N	N	NNO	N	N	N	N	N	N	N	N	N
2014	N	N	NNO	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N
Media mensile	N	N	N	NNO	N	N	N	N	NNO	N	N	N	N

Durante tutto l'anno la direzione dei venti dominati è prevalentemente da nord, la velocità è variabile a seconda dei mesi con medie annuali tra 1 e 0,7 m/s.



Indicatore	Valutazione dell'indicatore	
Direzione vento		Zone residenziali o a servizi localizzate sottovento rispetto alle zone produttive e/o a viabilità di alto traffico
	x	Zone residenziali o a servizi localizzate sottovento rispetto a vie minori o zone artigianali-produttive con minor impatti/emissioni rispetto alle zone produttive
		Direzione favorevole (principali zone residenziali o a servizi non sottovento rispetto viabilità e zone industriali)

4. Acqua

Classificazione delle acque: l'acqua può essere classificata in quattro tipologie (sulla base delle indagini ARPAV fonte dei principali dati analizzati nella presente relazione):

Acque interne a loro volta suddivise in:

acque superficiali: scorrono in superficie e comprendono: fiumi, laghi, stagni, paludi e le acque dilavanti o non regimentate che scorrono disordinatamente;

acque sotterranee: tutte le acque che si trovano sotto la superficie del suolo nella zone di saturazione a contatto diretto con il suolo e il sottosuolo;

acque potabili: tutte le acque trattate o non trattate, destinate ad uso potabile per la preparazione di cibi e bevande o per altri usi domestici, a prescindere dalla loro origine, siano esse fornite tramite una rete di distribuzione, mediante cisterna in bottiglie o in contenitore”.

Acque di transizione: “i corpi idrici superficiale in prossimità della foce di un fiume, che sono parzialmente di natura salina a causa della loro vicinanza alle acque costiere, ma sostanzialmente influenzati dai flussi di acqua dolce”.

Acque marino costiere: “le acque superficiali situate all’interno del rispetto di una retta immaginaria distante, in ogni suo punto, un miglio nautico sul lato esterno dal punto più vicino della linea di base che serve da riferimento per definire il limite delle acque territoriali e che si estendono eventualmente fino al limite esterno delle acque di transizione”;

acque di balneazione: le acque dolci, correnti o di lago e le acque marine nelle quali la balneazione è espressamente autorizzata ovvero non vietata”

Gestione delle risorse idriche in Italia. La tutela e la gestione delle risorse idriche è normata dalla Direttiva Europea 2000/60/CE, recepita nell’ordinamento nazionale tramite il D.Lgs 152/2006.

Aggiornamento normativo è il Decreto Legislativo 219/2010 "Attuazione della direttiva 2008/105/CE relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 82/176/CEE, 83/513/CEE, 84/156/CEE, 84/491/CEE, 86/280/CEE, nonché modifica della direttiva 2000/60/CE e recepimento della direttiva 2009/90/CE che stabilisce, conformemente alla direttiva 2000/60/CE, specifiche tecniche per l'analisi chimica e il monitoraggio dello stato delle acque".

Il D.M. n. 260 del 08 novembre 2010 (G.U. n. 30 del 7/02/2011) introduce i criteri aggiornati per il monitoraggio e la classificazione dei corpi idrici superficiali e sotterranei, vigenti a partire dal 22 febbraio. Il DM 260/2010 sostituisce integralmente l'allegato I alla parte III del D.Lgs. 152/06, modificando in particolare il punto “Classificazione e presentazione dello stato ecologico”, per renderlo conforme agli obblighi comunitari, attraverso l'inserimento di criteri tecnici per la classificazione dello stato dei corpi idrici.

Per quanto concerne le acque di balneazione, la Direttiva Europea 2006/7/CE relativa alla gestione della qualità delle acque e che abroga la Direttiva 76/160/CEE, è stata recepita dall'Italia con D.Lgs 30 maggio 2008 n. 116 e resa applicabile con il Decreto Ministeriale 30 marzo 2010 n. 97.

Le Autorità di bacino, sono istituite per svolgere funzioni quali monitorare la qualità delle acque, redigere il Piano di bacino e di definire e aggiornare il bilancio idrico e gli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO), per la gestione del Servizio idrico integrato, costituito dall'insieme dei servizi pubblici di captazione, distribuzione, nonché collettamento, depurazione e smaltimento delle acque reflue

La qualità delle acque - classificazione

Stato di qualità ecologico. Il decreto classifica i corpi idrici in cinque classi di merito che definiscono lo stato di qualità ecologico.

Stato elevato: Nessuna alterazione antropica, o alterazioni antropiche poco rilevanti, dei valori degli elementi di qualità fisico-chimica e idromorfologica del tipo di corpo idrico superficiale rispetto a quelli di norma associati a tale tipo inalterato. I valori degli elementi di qualità biologica del corpo idrico superficiale rispecchiano quelli di norma associati a tale tipo inalterato e non evidenziano nessuna distorsione, o distorsioni poco rilevanti.

Si tratta di condizioni e comunità tipiche specifiche.

Stato buono: i valori di qualità biologica del tipo di corpo idrico superficiale presentano livelli poco elevati di distorsione dovuti all'attività umana, ma si discostano solo lievemente da quelli di norma associati al tipo di corpo idrico superficiale inalterato.

Stato sufficiente: i valori di qualità biologica del tipo di corpo idrico superficiale si discostano moderatamente da quelli di norma associati al tipo di corpo idrico superficiale inalterato. I valori presentano segni moderati di distorsione dovuti all'attività umana e alterazioni significativamente maggiori rispetto alle condizioni dello stato buono.

Le acque aventi uno stato inferiore al moderato sono classificate come:

stato scarso (presentano alterazioni considerevoli dei valori degli elementi di qualità biologica del tipo di corpo idrico superficiale e nelle quali le comunità biologiche interessate si discostano sostanzialmente da quelle di norma associate al tipo di corpo idrico superficiale inalterato);

stato cattivo (quando presentano gravi alterazioni).

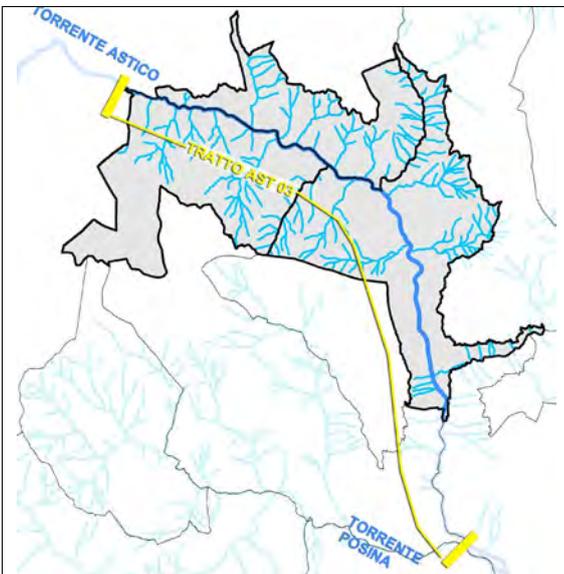
Stato di qualità chimico

Al fine di raggiungere o mantenere il buono stato chimico, le Regioni applicano per le sostanze dell'elenco di priorità (le sostanze prioritarie (P), le sostanze pericolose prioritarie (PP) e le rimanenti sostanze (PE)), gli standard di qualità ambientali così come riportati per le diverse matrici nelle tabelle 1A, 2A, 3A, dell'Allegato III al D.Lgs 152/2006.

4.1 Corsi d'acqua vincolati

- Astico;
- Val Civetta;
- Valle di Mori;
- Val Ionza;
- Val Torra;
- Val Rigoroso;
- Val Rua;
- Val Pegara;
- Val D'Assa.

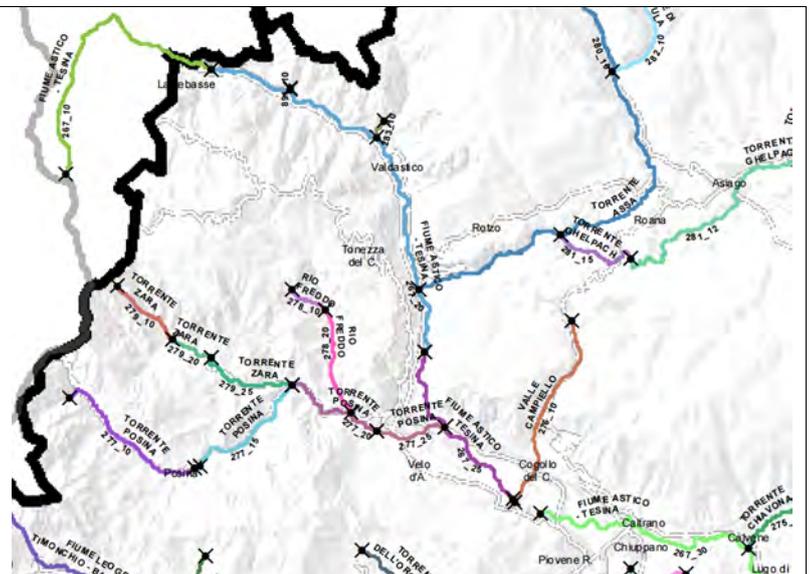
4.2 Gli indicatori di qualità dei corsi d'acqua



Tratto omogeneo: AST 03

Dalla confluenza del torrente Posina all'inizio dell'Astico nella Regione Veneto

Cod. Stazione n. 27 a Pedemonte



Per i dati reperibili nelle banche dati dell'ARPAV, quando non disponibili i dati riferiti alle stazioni ricadenti nel comuni del PATI (cod 8914_10 – 267_20 – 267_10) si riportano i dati della stazione più vicina localizzata a Cogollo del Cengio cod 267_30

Di seguito si riportano i dati disponibili dal QC Regionale e Geoportale della Regione Veneto disponibile a ottobre 2014

4.2.a IBE - indice che rileva lo stato di qualità biologica

E' un indice che rileva lo stato di qualità biologica di un determinato tratto di corso d'acqua. Si basa sull'analisi della struttura delle comunità di macroinvertebrati bentonici che vivono almeno una parte del loro ciclo biologico in acqua. La scala con cui si riportano i dati IBE va da 0 a 12 valori, raggruppati a loro volta in cinque classi di qualità da 1 = stato elevato, a 5 = stato pessimo.

Valore	classi di qualità	
10 ...	I	Elevato
8-9	II	mediamente elevato
6-7	III	Intermedio
4-5	IV	mediamente pessimo
1-3	V	Pessimo

	AST 03	
2000	11	
2001	11/12	
2002	10/11	
2003	10	
2004	10	
2005	11/10	
2006	10/11	
2007	10	
2008	11/10	

indicatore	Valutazione dell'indicatore	
IBE (2008) Astico		Stato pessimo
		Stato intermedio e mediamente pessimo
		Stato elevato e mediamente elevato
Trend 2000-2008		Costante il valore positivo negli anni

4.2.b EQB - Elementi di Qualità Biologica

(fonte dei dati ARPAV, aggiornamento 09/07/2013).

Un aggiornamento rispetto alla qualità biologica del Fiume Astico, relativo al triennio 2010-2012 lo si può desumere da un altro indicatore gli **EQB**

Gli Elementi di Qualità Biologica (EQB) monitorati nei corsi d'acqua del Veneto sono: macroinvertebrati, macrofite e diatomee. Per gli EQB monitorati su ciascun corpo idrico la classificazione si effettua sulla base del valore di Rapporto di Qualità Ecologica (RQE), ossia del rapporto tra il valore del parametro biologico osservato e il valore dello stesso parametro corrispondente alle condizioni di riferimento, ovvero le condizioni che si ritrovano in corrispondenza del "tipo" inalterato di corpo idrico considerato. La qualità, espressa in cinque classi, può variare da Elevato a Cattivo.

Per il Torrente Astico si indicano

Tratto Torrente Astico				Anno	Stato
Codice	da	a	Comune		
267_20	Abitato di Lastebasse	Sbarramento loc. Scalini	Valdastico	2014	macroinvertebrati ELEVATO
267_30	diga di Piovene Rocchette - inizio alveo disperdente	derivazione del canale mordini - scarico cartiera ippc	Zugliano	2010	diatomee ELEVATO

Questo indicatore è coerente con il principio introdotto dal D.Lgs. 152/2006, (secondo il quale gli organismi che vivono nei corsi d'acqua sono considerati l'elemento dominante per comprendere lo stato del corpo idrico, la qualità della struttura e del funzionamento degli ecosistemi acquatici.

Questi dati più aggiornati, seppur riferendosi ad un altro tipo di indicatore possono quindi essere considerati continuativi rispetto ai valori IBE sopra riportati.

indicatore	Valutazione dell'indicatore	
Elementi di Qualità Biologica		Stato pessimo
		Stato intermedio e mediamente pessimo
		Stato elevato e mediamente elevato
Trend 2010 - 2014		Costante il valore positivo negli anni

4.2.b Livello di Inquinamento da Macrodescrittori

(fonte dei dati ARPAV, aggiornamento gennaio 2015)

il "Livello di Inquinamento da Macrodescrittori" deriva dalla somma dei valori corrispondenti al 75° percentile dei parametri indicati alla tabella 7 del D.Lgs 152/99 e s.m.i. calcolato sulla base dei risultati delle analisi dei campionamenti effettuati nel corso di un anno. Il calcolo di questo valore è eseguito sulla base di quanto indicato nell'allegato 1 del citato decreto, ovvero utilizzando sette parametri.

Valore	classi di qualità	
480-560	I	Livello I
240-475	II	Livello II
120-235	III	Livello III
60-115	IV	Livello IV
< 60	V	Livello V

	AST 03	
2000	360	
2001	420	
2002	440	
2003	400	
2004	480	
2005	410	
2006	380	
2007	440	
2008	480	
2009	480	
2010	480	
2011	480	
2012	480	
2013	440	

indicatore	Valutazione dell'indicatore	
LIM (2012) Astico		livello V
		livello III e IV
		livelli I e II
Trend 2000-2012		migliorato

Sul sito ARPAV è disponibile il dato relativo al **LIMeco**: Indice descrittore dello stato trofico del fiume che considera quattro parametri: tre nutrienti (azoto ammoniacale, azoto nitrico, fosforo totale) e il livello di ossigeno disciolto espresso come percentuale di saturazione. I dati sono disponibili per bacino, corso d'acqua, corpo idrico.

Il dato è disponibile per il "Fiume Astico – Tesina" che riguarda il corpo idrico che va dall'abitato di Lastebasse" allo "sbarramento in Loc. scalini" (Codice Corpo Idrico 267_20).

Valore	classi di qualità				
≥0.66	I	elevato	2010	0.78	elevato
≥ 0.50	II	buono	2011	0.88	elevato
≥ 0.33	III	sufficiente	2012	0.83	elevato
≥ 0.17	IV	scarso	2013	0.80	elevato
< 0.17	V	cattivo	2014	0.75	elevato

LIM eco Astico-Tesina		<0,17
		Tra 0,17 e 0,50
		>0,50
Trend 2010-2014	+	Elevato costante

4.2.c SECA - Stato Ecologico dei corsi d'acqua

Lo “Stato Ecologico dei corsi d'acqua” è un indice sintetico che definisce lo stato ecologico dei corpi idrici superficiali, integrando i dati ottenuti dalle analisi chimico-fisiche e microbiologiche (LIM) con i risultati dell'applicazione dell'Indice Biotico Esteso (IBE).

Valore	classi di qualità	
1		ottimo
2		Mediamente ottimo
3		Intermedio
4		Mediamente pessimo
5		pessimo

	AST 03	
2000	2	
2001	2	
2002	2	
2003	2	
2004	1	
2005	2	
2006	2	
2007	2	
2008	1	

Lo stato ecologico dei corsi d'acqua è disponibile per il triennio 2010-2012 e 2010-2013 per il tratto del Fiume Astico nel tratto cod. 267_30 a Cogollo del Cengio. Il dato, reso disponibile dall'ASPAV, per la valutazione dello Stato Ecologico dei corpi idrici naturali nel periodo 2010-2013, confronta gli EQB, l'indice trofico LIMeco e gli inquinanti specifici non compresi nell'elenco di priorità con lo stato Buono del corpo idrico nel periodo considerato (DM 260/10 che integra e modifica il D.Lgs. 152/06). L'attribuzione dello stato Elevato è confermata attraverso l'analisi idromorfologica (IQM e IARI).

CORPO IDRICO	TRIENNIO	EQB-DIATOMEE	EQB-MACROFITE	EQB-MACROINV.	LIMeco	INQUINANTI SPECIFICI	STATO ECOLOGICO
Fiume Astico - Tesina	2010-2012	ELEVATO		BUONO	ELEVATO	BUONO	
	2010-2013	ELEVATO		BUONO	ELEVATO	BUONO	

indicatore	Valutazione dell'indicatore	
<i>Stato ecologico dei corsi d'acqua: Fiume Astico - Tesina</i>		classe pessimo
		classe intermedia
		classe ottimo e mediamente ottimo
Trend 2000-2013		Migliorato

4.2.d Elementi chimici a sostegno dello Stato Ecologico dei corpi idrici

Si tratta di un indicatore, reperibile sul sito dell'ARPAV (aggiornamento 26/09/2013 ai sensi del D.Lgs. 152/2006 _Allegato 1 Tab. 1/B del D.M. 260/2010), che considera la presenza nei corsi d'acqua superficiali delle sostanze non appartenenti all'elenco delle priorità (alofenoli, aniline e derivati, metalli, nitroaromatici, pesticidi e composti organo volatili). La procedura di calcolo prevede il confronto tra le concentrazioni medie annue dei siti monitorati nel triennio e gli Standard di qualità ambientali (SQA-MA) previsti dal Decreto.

Il corpo idrico, che soddisfa tutti gli standard di qualità ambientale (SQA-MA) in tutti i siti monitorati, è classificato in stato Buono. In caso negativo è classificato in stato Sufficiente. Se tutte le misure effettuate sono risultate inferiori ai limiti di quantificazione del laboratorio di analisi lo stato del corpo idrico è Elevato.

Si riportano i risultati di questo indicatore relativamente al “Fiume Astico – Tesina” che riguarda il corpo idrico che va dall’abitato di Lastebasse” allo “sbarramento in Loc. scalini” (Codice Corpo Idrico 267_20).

ANNO	INQUINANTI SPECIFICI A SOSTEGNO DELLO STATO ECOLOGICO	
2010	BUONO	
2011	BUONO	
2012	BUONO	
2013	BUONO	

4.2.e SACA - Stato Ambientale dei corsi d'acqua

Lo "Stato ambientale dei corsi d'acqua" è un indice sintetico che definisce lo stato ambientale dei corpi idrici superficiali, integrando i dati ottenuti dal SECA con i dati relativi alla presenza di inquinanti chimici

Gli indicatori di qualità delle acque superficiali indicano complessivamente, per il torrente Astico, una qualità ambientale/ecologica molto buona, caratteristica comune per i tratti dei corpi idrici che attraversano il territorio montano.

Valore	classi di qualità
1	elevato
2	buono
3	sufficiente
4	scadente
5	pessimo

	AST 03	
2000	BUONO	
2001	BUONO	
2002	BUONO	
2003	BUONO	
2004	ELEVATO	
2005	BUONO	
2006	BUONO	
2007	BUONO	
2008	ELEVATO	

indicatore	Valutazione dell'indicatore	
SACA (2008) Astico		classe pessimo
		classe sufficiente e scadente
		classe elevata e buona
Trend 2000-2008		costante

4.3 L'inquinamento delle risorse idriche nell'area del PATI

Fonte ISTAT, *Statistiche ambientali _ dato e QC regionale aggiornato al 2015*

In questo paragrafo si riportano le stime del carico inquinante delle acque reflue urbane dovuto alle sostanze biodegradabili prodotte dalle attività domestiche ed economiche relativamente all'anno 2009.

Tali stime sono basate sul calcolo degli Abitanti equivalenti totali urbani (Aetu) e degli Abitanti equivalenti totali (Aet)

L'abitante equivalente è convenzionalmente definito come la quantità di carico inquinante prodotto ed immesso nelle acque di scarico da un abitante stabilmente residente nell'arco della giornata; tale carico corrisponde a 60 grammi di Bod5 al giorno (Domanda biochimica di ossigeno a 5 giorni). Secondo la definizione data dalla vigente normativa in materia di protezione e depurazione delle acque dall'inquinamento (Direttiva 91/271/Cee) vale l'equivalenza: 1 abitante equivalente = 60 grammi al giorno di Bod5.. La necessità di quantificare i carichi inquinanti delle acque reflue urbane risponde anche alle esigenze espresse dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e dal Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione del Ministero dello Sviluppo Economico finalizzate alla determinazione del fabbisogno di depurazione delle acque reflue prodotte dalle diverse fonti generatrici dell'inquinamento.

Le stime proposte sono effettuate considerando i carichi potenziali generati sul territorio dalle diversi fonti generatrici dell'inquinamento.

Si riportano due indicatori specifici:

a) carico organico potenziale:

	Carico potenziale organico		
	Civile (AE)	Industriale (AE)	totale
Comune di Lastebasse	255	68	323
Comune di Pedemonte	830	999	1829
Comune di Valdastico	1,481	8,461	9,942
Media comuni del PATI	362	358	721
Media provinciale	6,738	21,353	28,121

b) carico trofico potenziale: è la stima, calcolata per azoto e fosforo, delle quantità potenzialmente immesse nell'ambiente, derivanti da attività di origine civile, agro-zootecnica e industriale. Per tale calcolo vengono utilizzati particolari coefficienti di conversione.

	Carico trofico civile(t/a)		Carico trofico agro zootecnico (t/a)		Carico trofico industriale (t/a)	
	AZOTO	FOSFORO	AZOTO	FOSFORO	AZOTO	FOSFORO
Comune di Lastebasse	1,1	0,2	0,2	0,2	0,8	0,1
	1,30		0,40		0,90	
	2,60					
Comune di Pedemonte	3,7	0,5	1,3	0,6	4,8	0,5
	4,20		1,90		5,30	
	11,40					
Comune di Valdastico	6,7	0,9	29,4	15,4	25,9	2,1
	7,60		44,80		28,00	
	88,40					
Media comuni del PATI	3,83	0,53	10,30	5,40	10,50	0,90
	4,37		15,70		11,40	
	31,47					
Media Provincia di Vicenza	30,3	4	196,5	98,4	99,4	10,1
	34,4		294,9		109,5	
	TOTALE = 438,7					

indicatore	Valutazione dell'indicatore	
<i>Carico organico potenziale</i>		> 25.280 AE (media provincia di Vicenza ISTAT)
		9.081 – 25.280 AE
	x	< 9.081 AE (media provincia di Belluno - che registra la media più bassa per il Veneto, fonte QC regionale)

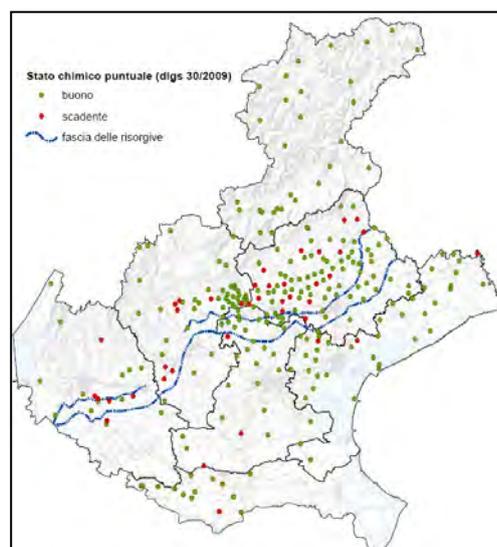
indicatore	Valutazione dell'indicatore	
<i>Carico trofico potenziale totale</i>		> 2.294 t/a (media provincia di Venezia - che registra la media più alta per il Veneto, fonte QC regionale)
		124,4 – 2.294 t/a
	x	< 124,4 t/a (media provincia di Padova - che registra la media più bassa per il Veneto, fonte QC regionale)

4.4 Le acque sotterranee

4.4.a Stato Chimico delle Acque Sotterranee

Per le acque sotterranee, lo stato chimico viene stabilito in base alla presenza di inquinanti derivanti da pressioni antropiche.

Il superamento degli standard di qualità (definiti a livello europeo) o dei valori soglia (definiti a livello nazionale) porta all'attribuzione di uno stato chimico non buono del punto di monitoraggio.



Comune	Codice punto	Tipo punto	Anno				
			2009	2010	2011	2012	2013
Lastebasse	2405004	sorgente	buono	buono	buono	buono	buono
Pedemonte	2407603	sorgente	buono	buono	buono	buono	buono

indicatore	Valutazione dell'indicatore	
Stato chimico delle acque sotterranee	x	scadente
	x	buono
Trend 2009-2012	😊	Costante il valore positivo negli anni

4.4.b Concentrazione dei nitrati nelle acque sotterranee

L'ARPAV fornisce l'indicatore relativo alla concentrazione di nitrati (NO₃) nelle acque sotterranee, dato che riflette l'importanza relativa e l'intensità delle attività agricole sui corpi idrici sotterranei.

I punti di monitoraggio e i dati per il 2012 sono:

Lastebasse – sorgente 2405004
NO₃ = 4 mg/l (stato chimico buono)

Pedemonte – sorgente 2407603
NO₃ = 6 mg/l (stato chimico buono)

indicatore	Valutazione dell'indicatore	
Concentrazione dei nitrati nelle acque sotterranee	x	> 50 mg/l
	x	Tra 25 – 50 mg/l
	x	< 25 mg/l

4.5 Qualità delle acque potabili

(fonte ARPAV, aggiornamento dati disponibili aprile 2015)

Un indicatore per il controllo delle acque destinate al consumo umano è la concentrazione di nitrati che, se presenti in concentrazioni elevate, provocano impatti negativi sulla salute umana.

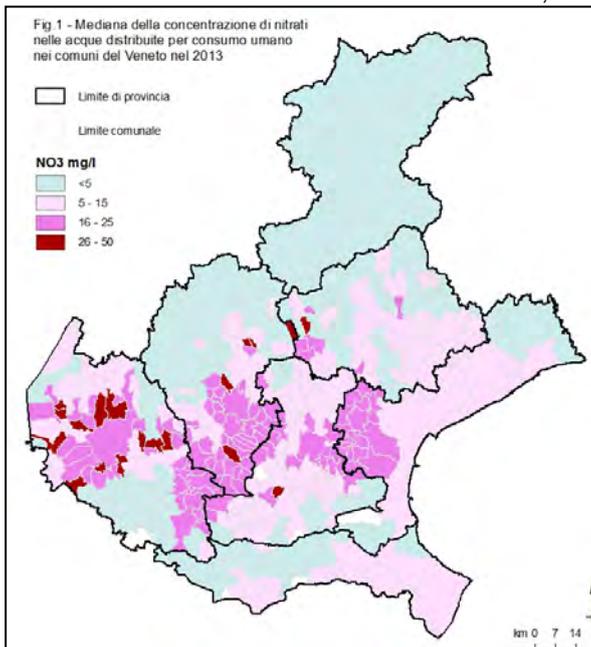
Il D.Lgs 31/01 e la DGRV 4080 del 22.12.2004 fissano per le acque che fuoriescono dai rubinetti per il consumo umano, una soglia per la concentrazione di nitrati non superiore ai 50 mg/l.

L'ARPAV ha elaborato un indicatore (classe di concentrazione dei nitrati) sulla base delle medie delle concentrazioni misurate negli anni nei punti scelti lungo le reti acquedottistiche in ogni comune del Veneto; le concentrazioni medie sono state suddivise in fasce di valori



come rappresentato nella figura seguente.

Nel 2012 solo Lastebasse e Pedemonte rientravano nella categoria più bassa con concentrazioni inferiori a 5 mg/l mentre il comune di Valdastico superava di una unità la soglia dei 5. Nel 2013 tutti e tre i Comuni del PATI hanno registrato una concentrazione di nitrati inferiore.



	anno						
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Lastebasse	4	5	4	4	3	4	<5
Valdastico	5	5	5	5	5	6	<5
Pedemonte	5	5	4	5	4	4	<5

indicatore	Valutazione dell'indicatore	
<i>Qualità delle acque potabili: concentrazione di Nitrati</i>		> 50 mg/l (valore limite fissato dal D.lgs. 31/01)
		15 – 50 mg/l
		< 15 mg/l
Trend 2007-2013		Costante il valore positivo dell'indicatore. Migliorato per il comune di Valdastico

I dati forniti dall'AVS (gestore del servizio acquedottistico) permettono poi di vedere nel dettaglio i parametri chimico-fisici delle acque distribuite⁵. Dalle tabelle di seguito riportate si vede che le caratteristiche tecniche della qualità dell'acqua rilevata nelle diverse postazioni sparse nel territorio rispettano le concentrazioni massime ammissibili fissate dalla legge (C.M.A.).

Parametri chimico-fisici e microbiologici	Unità di Misura	C.M.A	Serbatoio Brancafora Pedemonte - 21.02.2015	fontana pubblica Municipio, Lastebasse - 31.01.2015	Serb. Molino, Lastebasse - 13.01.2015	Serbatoio Dogana. Valdastico - 06.02.2015	Serbatoio Lucca Valdastico - 14.04.2015
Attività ioni idrogeno (pH)	Unità pH	6,5-9,5	7,92	7,83	7,95	7,95	7,89
Torbidità	NTU	-	< 0,5	< 0,5	< 0,5	< 0,5	0,80
Durezza totale in gradi francesi	°F	-	16,2	13,7	17,5	17,3	15,9
Residuo fisso a 180° C	mg/l	-	213	180	229	220	202
Carbonio Organico Totale	mg/l	-	0,5	0,6	0,7	0,6	0,9
Cloruri	mg/l	250	2,6	1,6	1,8	1,2	1
Fluoruri	mg/l	1,5	< 0,20	< 0,2	< 0,2	< 0,2	< 0,2
Solfati	mg/l	250	2,5	2,4	4,9	2,9	3,2
Bicarbonati	mg/l	-	190	158	202	202	183
Nitriti	mg/l	0,5	< 0,05	< 0,05	< 0,05	< 0,05	< 0,05
Nitrati	mg/l	50	3,8	2,8	2,6	3,6	5,3
Calcio	mg/l	-	60,0	42,8	60,6	45,6	47,7
Magnesio	mg/l	-	3,1	7,3	5,8	14,4	9,7
Sodio	mg/l	200	1,6	0,9	1,2	0,6	0,6
Potassio	mg/l	-	0,3	0,2	0,3	<0,2	0,3
Disinfettante residuo	mg/l	-	0,05	0,17	0,20	0,10	0,07
Batteri coliformi a 37°C	N./100 ml	0	0	0	0	0	0
Enterococchi	N./100 ml	0	0	0	0	0	0
Escherichia coli	N./100 m	0	0	0	0	0	0

indicatore	Valutazione dell'indicatore	
Qualità delle acque potabili: parametri chimico-fisici e microbiologici		Più di tre parametri non rispettano la C.M.A.
		Meno di tre parametri non rispettano la C.M.A.
	x	Tutti i parametri rispettano la concentrazione Massima Ammissibile fissata dalla legge (C.M.A.)

⁵ fonte dati: <http://www.altovicentinoservizi.com>

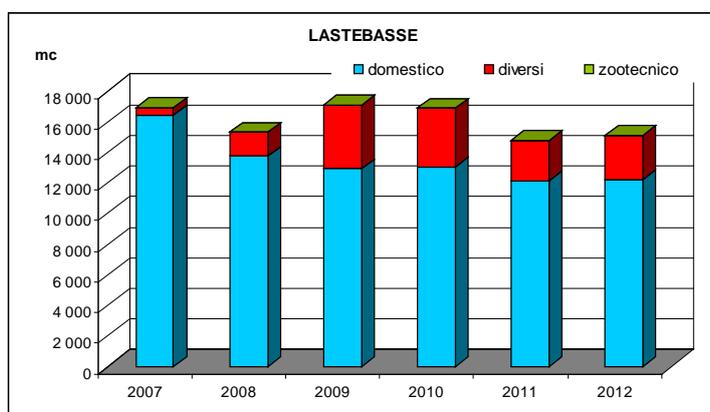
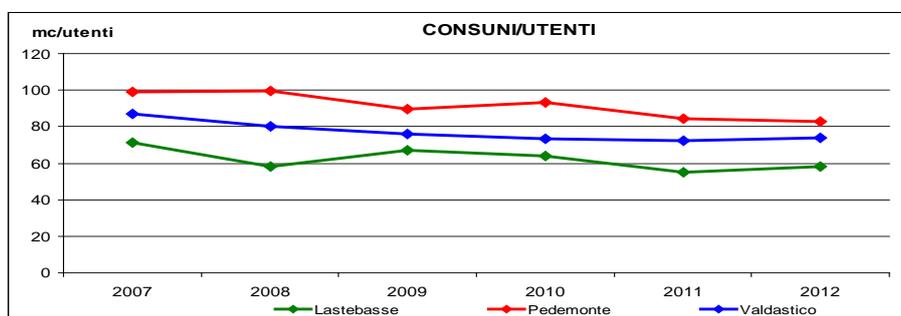
4.5 Consumi idrici

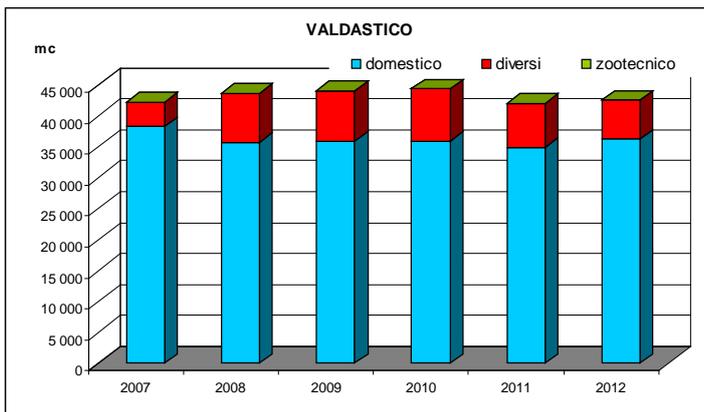
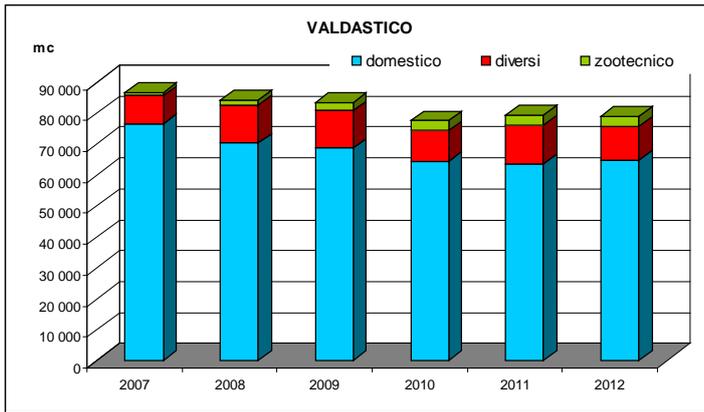
4.5.a Andamento dei consumi per settori di riferimento

Si riportano i dati forniti dall'Ente gestore Alto Vicentino Servizi relativamente ai consumi di acqua negli ultimi cinque anni, distinti per tipologia di uso.

USO	Comune	Volumi per anno					
		2007	2008	2009	2010	2011	2012
Uso domestico	Lastebasse	16 408	13 763	12 933	13 032	12 151	12 201
	Pedemonte	38 292	35 777	35 989	35 976	34 876	36 233
	Valdastico	76 631	70 290	68 688	64 539	63 775	64 809
Usi diversi	Lastebasse	533	1 552	4 175	3 864	2 659	2 896
	Pedemonte	3 909	7 959	8 101	8 396	7 187	6 312
	Valdastico	9 039	12 448	12 109	9 756	12 273	11 006
Uso zootecnico	Lastebasse	0	0	0	0	0	0
	Pedemonte	0	0	0	0	0	0
	Valdastico	1 075	1 505	2 751	3 280	3 413	3 055

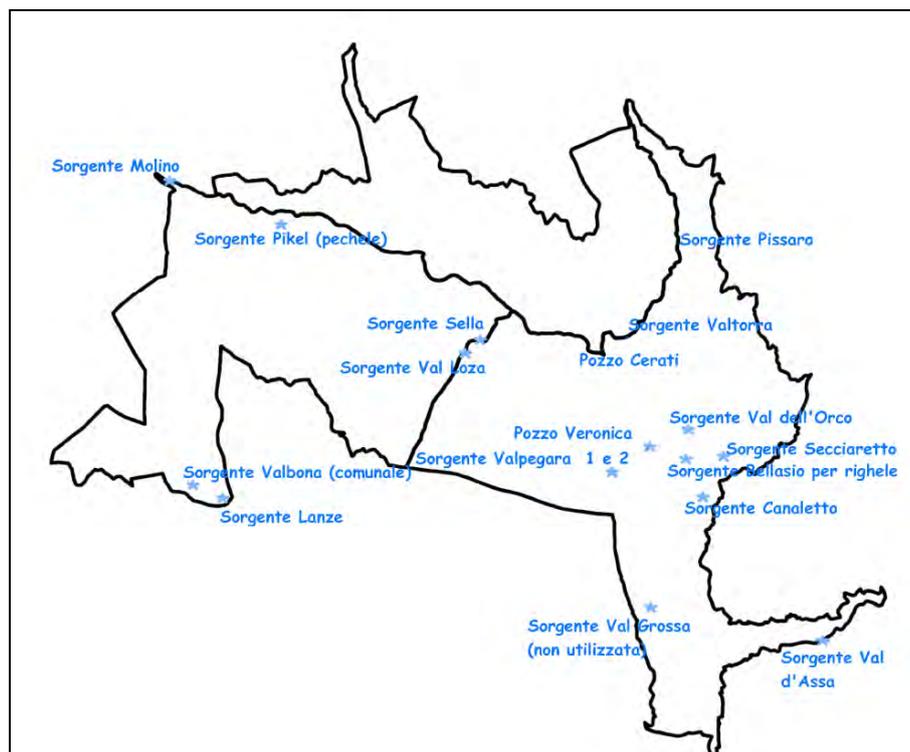
Dato più significativo rispetto ai volumi totali è il rapporto tra i consumi e gli utenti. In tutti e tre i comuni, tra il 2007 e il 2012 è registrata una positiva diminuzione dei volumi totali di acqua (nel 2012 la media dei consumi domestici pro capite è pari a $113.243 / 2.366 = 47,9$ mc/ab). Nella lettura dei dati per tipologia d'uso e comune, però, non si legge una tendenza generale. I consumi domestici diminuiscono in tutti e tre i comuni, mentre i consumi diversi, a fronte di un elevato incremento di utenti, risultano sia in termini assoluti che relativi agli utenti, in aumento. Anche i consumi per il settore zootecnico sono aumentati.





indicatore	Valutazione dell'indicatore
Consumi idrici per uso domestico	> 121 mc/abitante (consumo domestico pro-capite più elevato tra i comuni dell'indagine ARAPV - Indicatori Ambientali - Centri Urbani del Veneto, 2012)
	66 – 121 mc/abitante (
	< 66 mc/abitante (consumo pro capite medio per uso domestico nel 2010 – fonte www.arpa.veneto.it)

4.5.b Pozzi e sorgenti nel territorio del PATI



L'immagine restituisce i pozzi e le sorgenti presenti nel territorio del PATI

5. Suolo e sottosuolo

Il suolo è una risorsa limitata, composto da particelle minerali, sostanza organica, acqua aria ed organismi viventi, occupa lo strato superficiale della crosta terrestre e ricopre 1/16 della superficie del pianeta.

È un sistema complesso in continua evoluzione, risultato dell'interazione di alcuni fattori quali clima, temperatura, umidità; organismi viventi; rilievo, pendenza del versante, esposizione; roccia madre, materiale di partenza; tempo trascorso dall'inizio della trasformazione del suolo.

Il suolo è un elemento essenziale degli ecosistemi, una sua qualsiasi alterazione può ripercuotersi non solo sulla sua capacità produttiva, ma anche sulla qualità dell'acqua che beviamo e dei prodotti agricoli di cui ci nutriamo.

Le funzioni del suolo sono innumerevoli, da semplice supporto fisico per la costruzione di infrastrutture, impianti industriali e insediamenti umani, a base produttiva della maggior parte dell'alimentazione umana e animale, del legname e di altri materiali utili all'uomo.

È deposito e fonte di materie prime come argilla, ghiaia, sabbia, torba e minerali; ha funzione di mantenimento dell'assetto territoriale, in quanto fattore determinante per la stabilità dei versanti e per la circolazione idrica sotterranea e superficiale. Il suolo ha anche una importante funzione naturalistica quale habitat di una grandissima varietà di specie animali e vegetali e perché in esso si completano i cicli dell'acqua e di altri elementi naturali.

Inoltre, è un importante elemento del paesaggio che ci circonda e fa parte del nostro patrimonio storico e culturale.

Le principali funzioni del suolo che la Commissione Europea (COM 179/02) ha riconosciuto sono:

- produzione alimentare e di biomasse;
- trasformazione e riserva di sostanze organiche ed inorganiche;
- filtro nei confronti dei corpi idrici sotterranei;
- habitat di organismi viventi;
- fonte di biodiversità;
- supporto fisico e culturale dell'umanità;
- fonte di materie prime.

La Commissione ha identificato anche otto minacce principali per il suolo che corrispondono ad altrettanti processi di degradazione:

1. erosione;
2. diminuzione della sostanza organica;
3. contaminazione;
4. cementificazione (copertura del suolo per mezzo di infrastrutture o edifici);
5. compattamento;
6. diminuzione della biodiversità;
7. salinizzazione;
8. rischi idrogeologici (alluvioni e frane).

5.1 Le caratteristiche del suolo

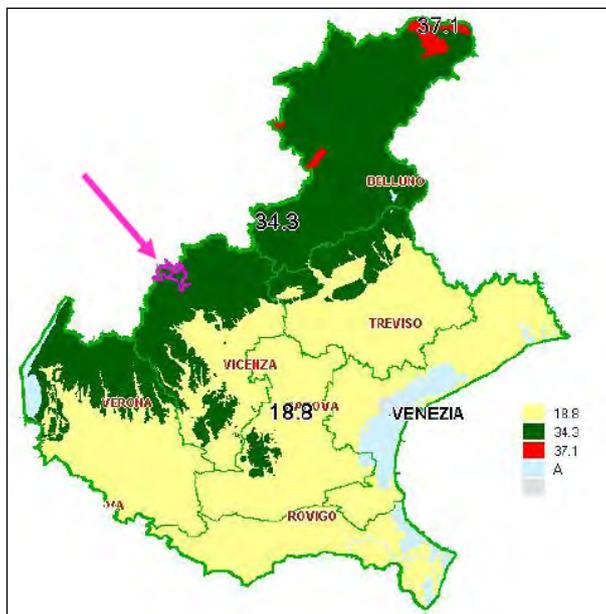
(Fonte Relazione geologica allegata al PATI, Dolomiti Studio dott. Ssa Claudia Centomo)

5.1.a Classificazione dei suoli

I suoli presenti nel territorio dei Comuni del PATI possono essere classificati utilizzando la Carta dei Suoli disponibile per il Veneto da ARPAV:

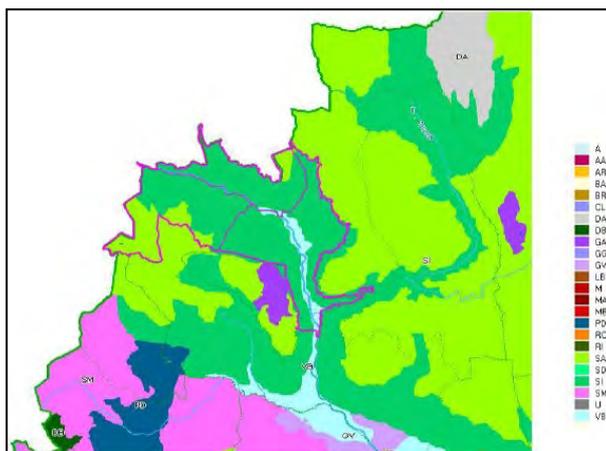
Regione dei suoli (L1)

34.3 Leptosol-Region con Cambisols delle Alpi Meridionali. Materiale Parentale: rocce calcaree mesozoiche (dolomie e calcari)



Province di suoli (L2)

SA – Superfici sommitali ondulate e rilievi tabulari uniformemente inclinati delle Prealpi, su rocce della serie stratigrafica giurassico-creacica costituita prevalentemente da calcari duri e calcari marnosi fittamente stratificati. Fasce montana e subalpina. Quote 700-2.000 m. Le precipitazioni medie annue sono comprese tra 1.000 e 2.000 mm con prevalente distribuzione in primavera e in autunno; le temperature medie annue oscillano tra 6 e 13 °C. Vegetazione prevalente: prati-pascolo, faggete e peccete sui versanti acclivi e dirupati. Località caratteristiche: Altopiani di Asiago e Cansiglio e Alti Lessini. Suoli a differenziazione del profilo da alta (Luvisols) a bassa (Cambisols e Leptosols).

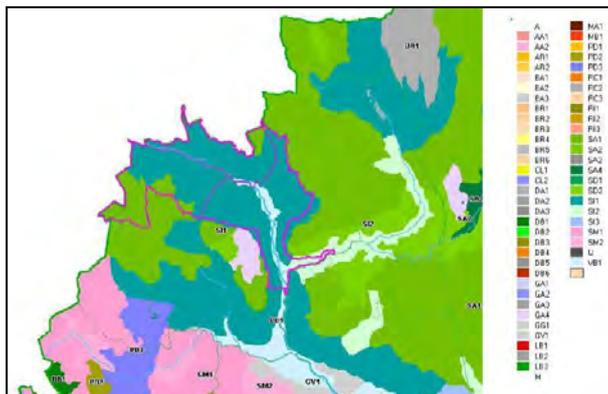


SI – Canyon ed altre profonde incisioni fluviali e torrentizie delle Prealpi, con versanti brevi ed estremamente acclivi, su rocce dolomitiche e su formazioni della serie stratigrafica giurassico-cretacica (calcari duri e calcari marnosi). Fasce collinare e montana. Quote: 300-1.700 m. Le precipitazioni medie annue sono comprese tra 900 e 2.000 mm con prevalente distribuzione in primavera e autunno; le temperature medie annue oscillano tra 6 e 13 °C. Vegetazione prevalente: ostriro-querzeti, orno-ostrieti e faggete. Località caratteristiche: Canale del Brenta, Val d'Astico e Val' Adige. Suoli a moderata differenziazione del profilo (Cambisols), su formazioni marnose e minor competenza, e suoli a bassa differenziazione del profilo (Leptosols), su formazioni a maggior competenza o in zone erose.

VB - Fondovalle alluvionali dei principali corsi d'acqua alpini e prealpini. Fasce submontana, montana e altimontana. Quote: 500-1.500 m. Le precipitazioni medie annue sono comprese tra 1.100 e 1.500 mm con prevalente distribuzione estivo-autunnale; le temperature medie annue oscillano tra 5 e 11°C. Vegetazione prevalente: prati, formazioni ripariali e formazioni secondarie. Località caratteristiche: Piave, Cordevole e Adige. Suoli a bassa differenziazione del profilo (Leptosols).

Sistemi di suoli (L3)

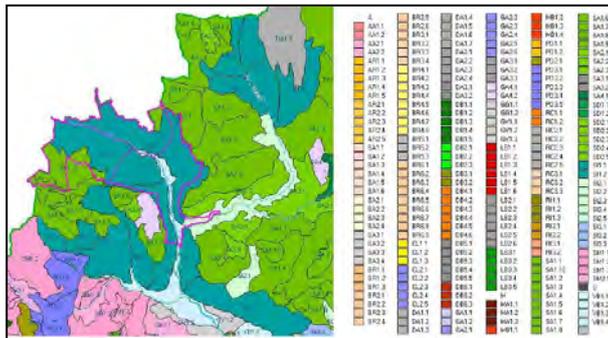
SA 1 – Suoli su superfici da subpianeggianti a ondulate e versanti in calcari duri, localmente interessati da fenomeni carsici. Suoli moderatamente profondi, su roccia, ad alta differenziazione del profilo con accumulo di argilla in profondità (Leptic Luvisols), su superfici boscate, e suoli sottili, su roccia, a bassa differenziazione del profilo, con accumuli di sostanza organica in superficie (Rendzic Leptosols), sulle superfici pascolate o erose.



SI 1 – Suoli su incisioni vallive in dolomia a versanti prevalentemente dirupati a forte pendenza. Suoli sottili su roccia, a bassa differenziazione del profilo, con accumulo di sostanza organica in superficie (Mollic Cambisols). VB 1 – Suoli dei fondovalle a prevalenza di depositi fluviali e localmente con consistenti apporti di depositi glaciali. Suoli molto sottili, molto ghiaiosi e a bassa differenziazione del profilo (Calcaric Leptosols), sulle superfici più recenti e suoli moderatamente profondi, ghiaiosi e a moderata differenziazione del profilo (Calcaric Cambisols), su superfici più stabili.

Sottosistemi di suoli (L4)

SA 1.1 – Altipiani carnificati prevalentemente boscati, caratterizzati da moderati dislivelli con forte diffusione di forme carsiche a varia scala (valli secche, doline, rilievi tronco-conici) Materiale parentale: calcareo. Quote: 900-1.900 m. Vegetazione/uso del suolo: faggete e abieteti, subordinati pascoli. In questo sottosistema sono comprese cinque Unità Tipologiche del Suolo (UTS):



MUS1: suoli a profilo A-Bt-Cr-R, moderatamente profondi, ad alto contenuto di sostanza organica in superficie, tessitura media, scheletro comune, reazione acida, neutrain profondità, drenaggio buono, con rivestimento di argilla. Frequenza di ritrovamento: 25 - 50%. Classificazione WRB: Cutani-Endoleptic Luvisols. o NAO1: suoli a profilo OA-A-R, molto sottili, a contenuto di sostanza organica molto alto, tessitura media, scheletro abbondante, scarsamente calcarei, drenaggio rapido. Frequenza di ritrovamento: 10 - 25%. Classificazione WRB: Humi-Rendzic Leptosols.

CNT1: suoli a profilo O-A(OA)-Bw-(BC)-R, sottili, ad alto contenuto di sostanza organica, tessitura media, scheletro frequente, non calcarei, moderatamente calcarei in profondità, drenaggio buono. Frequenza di ritrovamento: 10 - 25%. Classificazione WRB: Calcari-Epileptic Cambisols.

FIL1: suoli a profilo A-(AE,BE)-Bt, profondi, tessitura fine, scheletro abbondante, reazione subacida, saturazione alta, drenaggio mediocre, con rivestimenti di argilla. Frequenza di ritrovamento: 10 - 25%. Classificazione WRB: Cutani-Chromic Luvisols (Episkeletic).

FAZ1: suoli a profilo A-Bt-R, sottili, ad alto contenuto di sostanza organica in superficie, tessitura moderatamente fine, scheletro scarso, abbondante in profondità, reazione neutra, drenaggio buono. Frequenza di ritrovamento: <10%. Classificazione WRB: Luvic-Epileptic Phaeozems.

SA 1.4 – Superfici ondulate in rilievi tondeggianti e depressioni allungate, con pendenze medie e basse. Materiale parentale: calcareo. Quote: 1.000 – 1.600 m. Vegetazione: faggete e peccete. In questo sottosistema sono comprese cinque Unità Tipologiche del Suolo (UTS):

CPL1: suoli a profilo O-A(Bw o CB)-R, sottili, ad alto contenuto di sostanza organica, tessitura media, scheletro frequente, reazione acida, sub alcalina in profondità, saturazione media, drenaggio moderatamente rapido. Frequenza di ritrovamento: 25 - 50%. Classificazione WRB: Humi-Epileptic Umbrisols.

CNT1: suoli a profilo O-A(OA)-Bw-(BC)-R, sottili, ad alto contenuto di sostanza organica, tessitura media, scheletro frequente, non calcarei, moderatamente calcarei in profondità, drenaggio buono. Frequenza di ritrovamento: 10 - 25%. Classificazione WRB: Calcari-Epileptic Cambisols.

FAZ1: suoli a profilo A-Bt-R, sottili, ad alto contenuto di sostanza organica in superficie, tessitura moderatamente fine, scheletro scarso, abbondante in profondità, reazione neutra, drenaggio buono. Frequenza di ritrovamento: 10 - 25%. Classificazione WRB: Luvic-Epileptic Phaeozems.

MUS1: suoli a profilo A-Bt-Cr-R, moderatamente profondi, ad alto contenuto di sostanza organica in superficie, tessitura media, scheletro comune, reazione acida, neutra in profondità, drenaggio buono, con rivestimento di argilla. Frequenza di ritrovamento: 10 - 25%. Classificazione WRB: Cutani-Endoleptic Luvisols.

FIL1: suoli a profilo A-(AE, BE)-Bt, profondi, tessitura fine, scheletro abbondante, reazione subacida, saturazione alta, drenaggio mediocre, con rivestimenti di argilla. Frequenza di ritrovamento: 10 - 25%. Classificazione WRB: Cutani-Chromic Luvisols (Episkeletic).

SA 1.8 – Versanti regolari o a balze a pendenza media o alta con consistenti fasce detritiche al piede del versante e negli impluvi; collegano gli altipiani alle aree sottosanti o le zone poste a quote diverse dell'altopiano stesso. Materiale parentale: calcareo. Quote: 600-1.600 m. Vegetazione/uso del suolo: faggete, subordinati pascoli. Non suolo: 5% (roccia e detriti). In questo sottosistema sono comprese cinque Unità Tipologiche del Suolo (UTS):

NAO1: suoli a profilo OA-A-R, molto sottili, a contenuto di sostanza organica molto alto, tessitura media, scheletro abbondante, scarsamente calcarei, drenaggio rapido. Frequenza di ritrovamento: 10 - 25%. Classificazione WRB: Humi-Rendzic Leptosols.

CPG1: suoli a profilo OA-A-R, molto sottili, a contenuto di sostanza organica, tessitura media, reazione neutra, drenaggio rapido. Frequenza di ritrovamento: 10 - 25%. Classificazione WRB: Eutri-Humic Leptosols.

MUS1: suoli a profilo A-Bt-Cr-R, moderatamente profondi, ad alto contenuto di sostanza organica in superficie, tessitura media, scheletro comune, reazione acida, neutra in profondità, drenaggio buono, con rivestimento di argilla. Frequenza di ritrovamento: 10 - 25%. Classificazione WRB: Cutani-Endoleptic Luvisols. o CNT1: suoli a profilo O-A(OA)-Bw-(BC)-R, sottili, ad alto contenuto di sostanza organica, tessitura media, scheletro frequente, non calcarei, moderatamente calcarei in profondità, drenaggio buono. Frequenza di ritrovamento: 10 - 25%. Classificazione WRB: Calcari-Epileptic Cambisols.

MAF1: suoli a profilo A-Bw-(BC)-C, moderatamente profondi, ad alto contenuto di sostanza organica in superficie, tessitura media, scheletro abbondante, fortemente calcarei, drenaggio buono. Frequenza di ritrovamento: 10 - 25%. Classificazione WRB: Calcari-Mollic Cambisols (Episkeletic).

SI 1.1 – Incisioni vallive e subordinatamente scarpate caratterizzate da rocciosità variabile, pendenze elevate e versanti dirupati. Materiale parentale: dolomico. Quote: 300 - 1.500 m. Vegetazione: ostri-querceti, orno-ostrieti e faggete. Non suolo: 10% (roccia e detriti). In questo sottosistema sono comprese quattro Unità Tipologiche del Suolo (UTS):

CMG1: suoli a profilo A(OA)-AB(Bw)-R, sottili, a contenuto di sostanza organica moderatamente alto, tessitura media, scheletro abbondante, moderatamente calcarei, drenaggio rapido. Frequenza di ritrovamento: 25 - 50%. Classificazione WRB: Molli-Endoleptic Cambisols (Calcaric). o CPG1: suoli a profilo OA-A-R, molto sottili, a contenuto di sostanza organica, tessitura media, reazione neutra, drenaggio rapido. Frequenza di ritrovamento: 25 - 50%. Classificazione WRB: Eutri-Humic Leptosols.

MAF1: suoli a profilo A-Bw-(BC)-C, moderatamente profondi, ad alto contenuto di sostanza organica in superficie, tessitura media, scheletro abbondante, fortemente calcarei, drenaggio buono. Frequenza di ritrovamento: 10 - 25%. Classificazione WRB: Calcari-Mollic Cambisols (Episkeletic).

CNT1: suoli a profilo O-A(OA)-Bw-(BC)-R, sottili, ad alto contenuto di sostanza organica, tessitura media, scheletro frequente, non calcarei, moderatamente calcarei in profondità, drenaggio buono. Frequenza di ritrovamento: 10 - 25%. Classificazione WRB: Calcari-Epileptic Cambisols.

VB 1.1 – Fondovalle ammantati di depositi fluviali prevalentemente calcareo dolomitici. Materiale parentale: ghiaie e sabbie calcaree. Quote 400-1.500 m. Vegetazione/uso del suolo: prati e formazioni ripariali, subordinati larci-cembreti e mughete. Non suolo: 50% (detriti). In questo sottosistema sono comprese tre Unità Tipologiche del Suolo (UTS):

CME1: suoli a profilo A-(AC)-C, molto sottili, tessitura grossolana, scheletro abbondante, fortemente calcarei, drenaggio rapido. Frequenza di ritrovamento: <10%. Classificazione WRB: Calcaric Leptosols.

AUR1: suoli a profilo A-(AB)-Bw-BC-C, moderatamente profondi, tessitura media, scheletro abbondante, fortemente calcarei, drenaggio buono. Frequenza di ritrovamento: 10-25 %. Classificazione WRB: Episkeletic-Calcaric Cambisols.

RUD1: suoli a profilo A-(AC)-C, sottili ad alto contenuto di sostanza organica in superficie, tessitura media, scheletro abbondante, fortemente calcarei, drenaggio moderatamente rapido. Frequenza di ritrovamento: <10 %. Classificazione WRB: Humi-Rendzic Leptosols.

5.1.d Uso del suolo

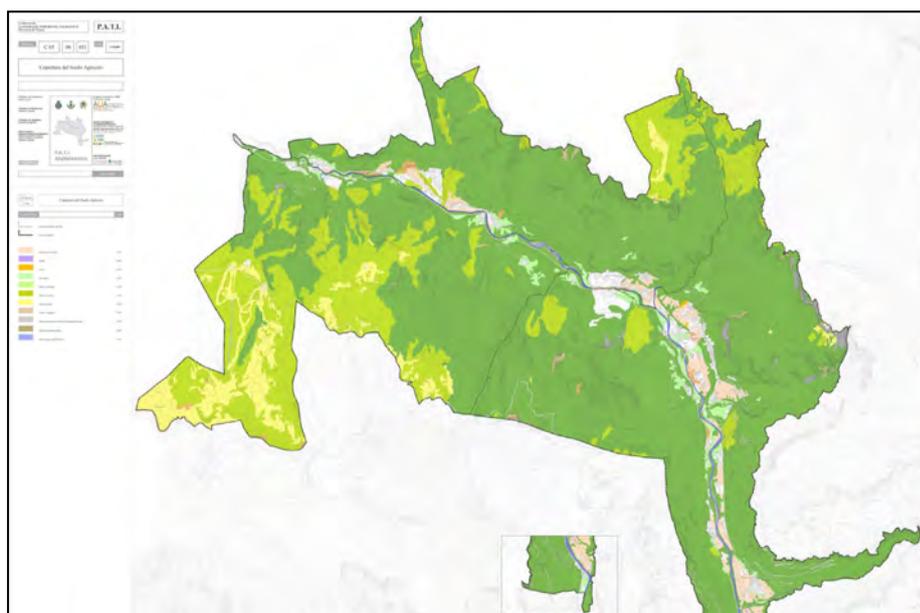
Per quel che riguarda l'uso del suolo, lo studio agronomico incaricato delle analisi specifiche per il PATI, ha prodotto una cartografia tematica dell'intero territorio comunale, redatta sulla base della Carta Tecnica Regionale (CTR), alla scala 1:10.000 (Allegato "Carta dell'uso del suolo"). Questa cartografia è il risultato di numerosi e puntuali rilievi di campagna effettuati tra il 2013 ed il 2014, nonché dall'intersezione tra la carta d'uso del suolo regionale e le ortofotogrammetrie 2009-1012, allo scopo di registrare l'effettiva utilizzazione del territorio. I dati sono poi stati elaborati tramite un software GIS, che ha consentito di individuare e tracciare le singole aree distinte in funzione della destinazione d'uso e di associare a ciascuna di queste una base dati contenente le informazioni relative all'identificativo ed all'estensione territoriale. Le categorie di uso del suolo rilevate sono le seguenti, classificate sulla base della nomenclatura Corine Land Cover: La distribuzione delle diverse utilizzazioni del suolo rispetto alla superficie totale PATI si può vedere nella seguente Tabella:

Uso del suolo	LASTE BASSE	PEDEMONTE	VALDASTICO	Totale	
	ettari	ettari	ettari	ettari	incidenza
Seminativi	0,00	27,11	92,70	119,81	2,2%
Vigneti	0,00	0,00	0,31	0,31	0,0%
Frutteti	0,00	0,00	2,12	2,12	0,0%
Prati stabili	16,67	15,69	50,62	82,98	1,5%
Boschi di latifoglie	909,24	960,75	1917,57	3787,56	68,6%
Boschi di conifere	669,77	172,74	154,15	996,66	18,0%
Pascoli	237,12	17,26	4,98	259,36	4,7%
Arbusteti	3,19	7,20	5,68	16,07	0,3%
Rocce, rupi	5,93	0,97	28,98	35,88	0,6%
Vegetazione rada	0,86	2,67	7,99	11,52	0,2%
Corsi d'acqua	5,91	6,84	17,56	30,31	0,5%
Edificato, strade	31,31	61,77	89,34	182,42	3,3%
TOTALE	1880,00	1273,00	2372,00	5525,00	100,0%

Distribuzione delle categorie di uso del suolo (estratto tab. 2-16, pag. 28 della relazione agronomica)

Come si nota dai dati riportati in tabella la maggior parte del territorio comunale è occupata da formazioni forestali, come si evince dalla carta regionale delle tipologie forestali.

La carta dell'uso del suolo agricolo redatto secondo la legenda Corine-Land Cover, ha permesso anche lo sviluppo di alcuni indicatori specifici e il calcolo della Superficie Agricola Utilizzata.



5.1.c Compatibilità geologica

La compatibilità geologica ai fini urbanistici del territorio del PATI individua aree *soggette a dissesto idrogeologico* (aree di frana, esondabili o a ristagno idrico, soggette a erosione, soggette a caduta massi, di conoide, soggette a sprofondamento carsico, di cava o discarica ecc).

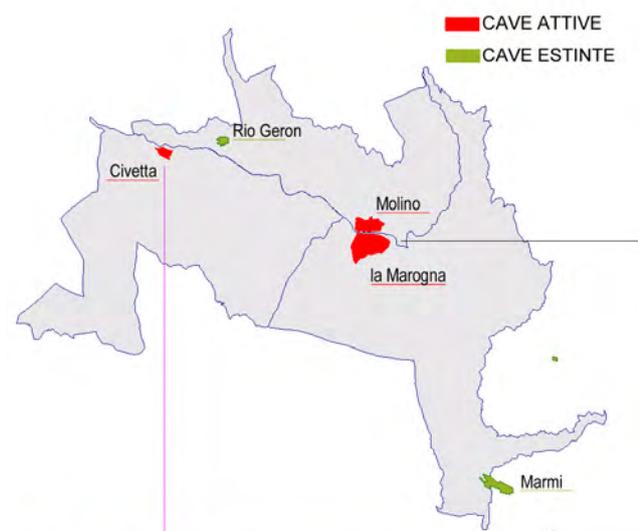
La compatibilità geologica ai fini urbanistici prevede la classificazione dei terreni in tre categorie (ed eventuali sottocategorie) e la definizione di particolari prescrizioni e direttive per ogni zona (o sottozona):

1. area idonea;
2. area idonea a condizione;
3. area non idonea.

5.1.d Cave e discariche

Per quanto riguarda le cave si riportano i dati del quadro conoscitivo provinciale con l'indicazione delle cave attive e delle cave estinte.

	Comune	Codice	Nome	Materiali	Superficie
CAVE ATTIVE	Lastebasse	7790	Civetta	Detrito	56.797 mq
	Valdastico	7772	La Marogna	Detrito	394.550 mq
	Pedemonte	7156	Molino	Detrito	-
CAVE ESTINTE	Pedemonte	7568	Rio Geron		
	Valdastico (porzione)	7591	Marmi		



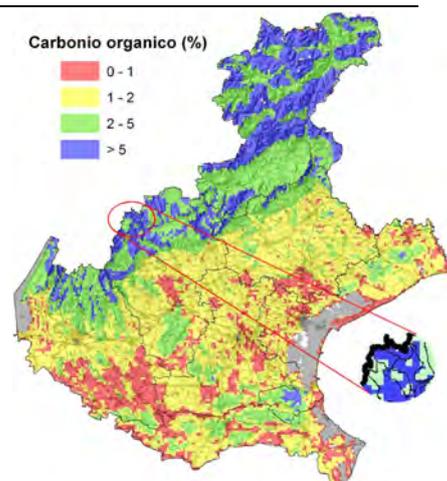
5.1.f Indicatori specifici

Contenuto di carbonio organico

(dato disponibili da ARPAV aprile 2015)

Il carbonio organico si concentra, in genere, nei primi decimetri di suolo e svolge una funzione positiva su molte proprietà, favorisce l'aggregazione e la stabilità delle particelle del terreno con l'effetto di ridurre l'erosione, il compattamento, il crepacciamento e la formazione di croste superficiali. Si lega poi con numerose sostanze migliorando la fertilità del suolo, l'attività macrobiotica e la disponibilità di elementi nutritivi per le piante. Nelle zone di pianura le concentrazioni sono minori a causa dell'uso agricolo intensivo.

Il dato relativo alla distribuzione sul territorio dei suoli a diverso contenuto di carbonio organico considera i primi 30 cm di suolo e si ricava dalla versione aggiornata del Quadro Conoscitivo regionale (dato relativo al 2010). Come si vede nella mappa sopra riportata la maggior parte del territorio del PATI rientra nella classe con contenuto organico > 5%.



indicatore	Valutazione dell'indicatore	
Qualità dei suoli: contenuto di carbonio organico		< 1% (limite minimo di quantità fissato dal Regolamento)
		Tra 1% - 5 %
	x	> 5 %

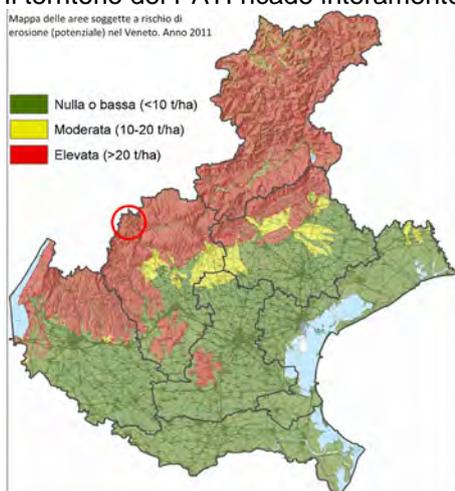
Erosione del suolo

(dato disponibili da ARPAV aprile 2015)

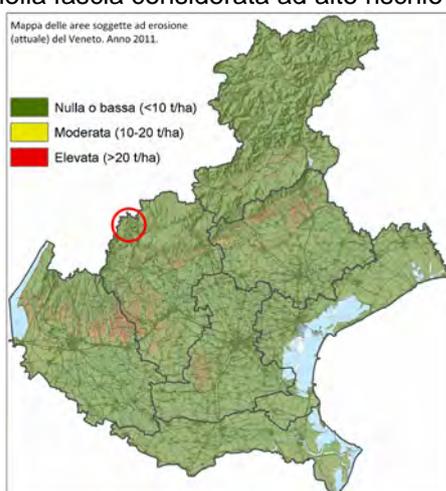
L'indicatore, calcolata a livello regionale, stima l'erosione (distacco e trasporto di particelle di suolo per effetto dell'acqua) potenziale e quella reale

- erosione potenziale: il rischio di erosione che si avrebbe senza considerare l'azione protettiva della copertura del suolo
- erosione attuale: considera l'effetto attenuante dell'uso del suolo

Il territorio del PATI ricade interamente nella fascia considerata ad alto rischio di erosione potenziale.



Rischio di erosione potenziale (2011)



Erosione attuale (2011)

indicatore	Valutazione dell'indicatore	
Rischio di erosione potenziale	x	Erosione potenziale elevata
		Erosione potenziale moderata
		Erosione potenziale nulla
Trend 2006-2011		Costante il valore negativo negli anni

Contenuto di nitrati

I comuni di Lastebasse, Pedemonte, e Valdastico non rientrano nelle "zone vulnerabili da nitrati" e non sono considerati "comuni eccedenti", così come designato dalla direttiva comunitaria 91/676/CEE, chiamata "Direttiva Nitrati".

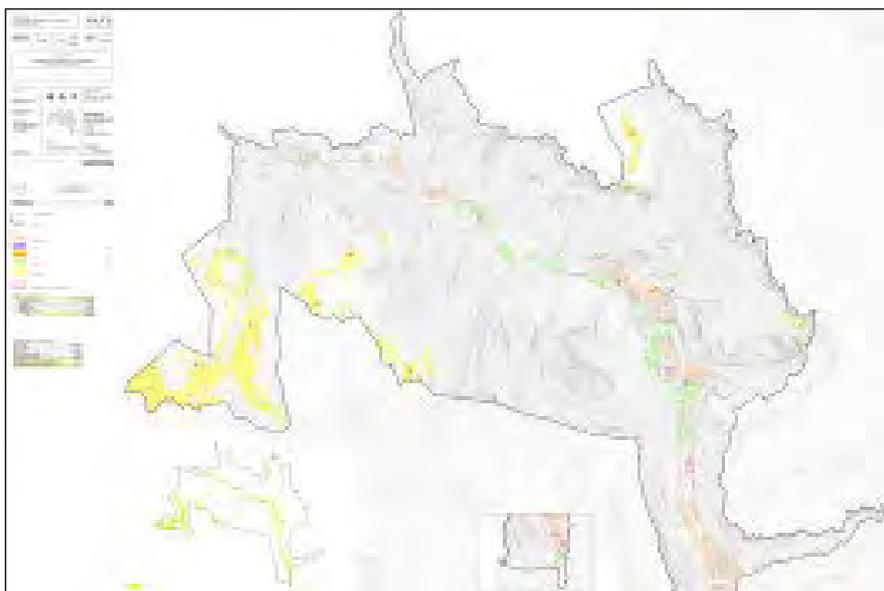
5.3 SAU – Superficie Agricola Utilizzabile

Fonte Sito Ufficiale Regione Veneto e Relazione agronomica allegata al PATI

Con deliberazione n. 3178 del 8 ottobre 2004, la Giunta Regionale ha approvato i primi Atti di Indirizzo della nuova legge di riforma urbanistica. L'atto di indirizzo lettera C (modificato con deliberazione di Giunta Regionale n. 3650 del 25 novembre 2008) definisce la metodologia per il calcolo del limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in rapporto alla **Superficie Agricola Utilizzata -SAU**

Tra gli impatti più evidenti dell'espansione urbanistica c'è infatti il consumo di suolo (una risorsa non rinnovabile) e la nuova legge urbanistica, con i relativi atti di indirizzo, propone una prima risposta a questa problematica dimensionando la "Zona Agricola Trasformabile" in base alla "Superficie Agricola Utilizzata" presente sul territorio comunale.

Per **SAU** (Superficie Agricola Utilizzata) s'intende la superficie agricola utilizzata comprendente le utilizzazioni definite dall'art. 2 dell'atto di indirizzo. Il calcolo della Superficie Agricola Utilizzabile effettuato dallo studio agronomico viene restituito in questa sede in forma sintetica riportando la tabella 3.6.4 "Riepilogo trasformabilità della SAU" dell'Indagine Agronomico – ambientale.



PATI "ALTA VALLE ASTICO"

Codice	Copertura Suolo Agricolo	LASTEBASSE sup. GIS (mq)	PEDEMONTE sup. GIS (mq)	VALDASTICO sup. GIS (mq)	PATI sup. GIS (mq)
31100		9.090.774	9.600.818	10.033.780	37.725.372
31200		6.705.570	1.727.611	1.536.437	9.969.618
32200	Lande e cespuglieti	31.903	72.830	56.793	161.526
33200	Rocce nude	59.281	9.694	290.405	359.380
33300	Aree con vegetazione rada	8.620	26.742	79.944	115.306
51100	Corsi d'acqua	62.045	69.596	184.966	316.607
	NO SAU	15.958.193	11.507.291	21.182.325	48.647.809
SAU	21110 Seminativi non irrigui	0	256.606	890.330	1.146.936
	22100 Vigneti	0	0	1.170	1.170
	22200 Frutteti	0	0	10.458	10.458
	23100 Prati stabili	172.455	153.118	519.049	844.622
	32100 Aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota	2.370.197	172.595	49.759	2.592.551
	SAU	2.542.652	582.319	1.470.766	4.595.737
La somma arrotondata al metro corrisponde con il dato ricavabile dai poligoni GIS aggregati					
	Sup comunale	18.794.766	12.630.004	23.894.924	55.319.694
	Acque superficiali	62.045	69.596	184.966	316.607
	Superficie Territoriale Comunale (STC)	18.732.721	12.560.408	23.709.958	55.003.087
	Rapporto SAU/STC	13,57%	4,64%	6,20%	8,36%
	Zona altimetrica	MONTAGNA	MONTAGNA	MONTAGNA	MONTAGNA
	Soglia percentuale da applicare	19,20%	19,20%	19,20%	19,20%
	Indice trasformabilità (SAU/STC < 19,20)	0,65%	0,65%	0,65%	0,65%
	SAU trasformabile calcolata	16.527	3.785	9.560	29.872
	Sup. boscata comunale desunta dalla Carta Forestale Regionale 2006, DGR 3956 del 11.12.2007	16.057.400	11.266.100	20.547.200	47.870.700
	Incremento ALL. "A" DGR n. 3650 del 25/11/2008, pari a 0,65% di 3,8% di Sup. boscata comunale 2006	3.966	2.783	5.075	11.824
	SAU trasformabile totale	20.493	6.568	14.635	41.696
	SAU trasformabile totale in ha	2,049	0,657	1,464	4,170
	Incremento 20% per PATI Integrali (cfr. All. A alla DGR 3650/2008, punto 2.9 – pag. 4-5)	4.099	1.314	2.927	8.339
	SAU trasformabile totale	24.592	7.881	17.562	50.036

6. Biodiversità

Nel capitolo relativo alla biodiversità vengono trattati gli aspetti relativi alla flora e la fauna e ai sistemi eco relazionali che caratterizzano il territorio in questione. La principale fonte delle analisi sono le analisi specialistiche che supportano l'elaborazione del PATI, elaborate dai tecnici specialistici, e le informazioni messe a disposizione dalla Regione Veneto.

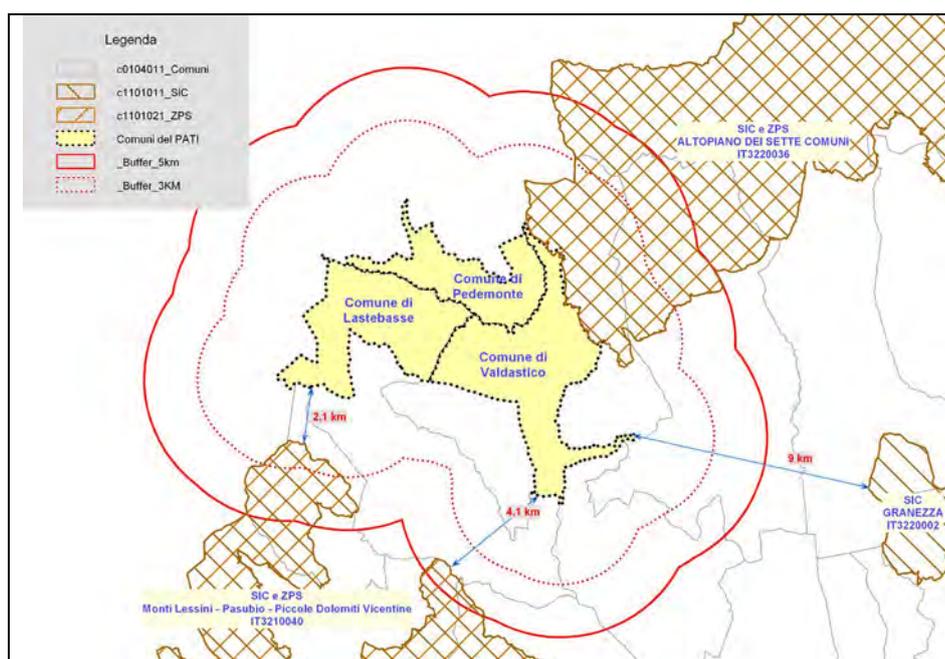
A livello Europeo sono stati adottati provvedimenti e politiche miranti alla conservazione della biodiversità continentale. Fondamentale è stata la creazione della Rete Natura 2000, una rete di siti Pan-europea coerente e uno strumento efficace per la tutela della biodiversità. I siti che vanno a formare la Rete Natura 2000 vengono stabiliti in base alle indicazioni contenute in due Direttive Comunitarie (Dir 79/409/CE "Uccelli" e Direttiva Habitat 92/43/CE). Lo strumento proposto è l'individuazione da parte degli stati membri di Zone di Protezione Speciale (ZPS), frutto di un complesso iter che, partendo da una lista di Siti di Interesse Comunitario (SIC) proposta dai singoli stati e vagliata dalla Commissione Europea, porta alla designazione dei SIC e delle ZPS.

6.1 Rete Natura 2000

Il territorio del PATI è direttamente interessato dal Sito di Interesse Comunitario e Zona di Protezione Speciale denominato "Altopiano dei Sette Comuni", che tocca il confine nord est del comune di Valdastico.

Il SIC/ZPS "Monti Lessini - Pasubio - piccole Dolomiti Vicentine", anche se relativamente vicino al Comune di Lastebasse (2,1 km) e al Comune di Valdastico (4,1 km), a causa della conformazione del territorio ne risulta funzionalmente separato.

Infine il Sito di Interesse Comunitario di Granezze si trova a 9 Km dal confine sud-est del comune di Valdastico.



Habitat di interesse comunitario presenti nel sito "Altopiano dei sette comuni":

Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica: si tratta di vegetazione di fessure di rocce calcaree, connessa essenzialmente alla *Potentilletalia caulescentis* e *Asplenietalia glandulosi*. Questo habitat presenta una notevole diversità con molte specie di piante endemiche.

Foreste acidofile montane e alpine di *Picea* (*Vaccinio Piceetea*): foreste delle zone montane e sub-alpine dominate da *Picea*, con *Larix decidua* o *Pinus cembra*.

Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna: ghiaioni calcarei o marnosi dei livelli montani e collinari che avanzano nelle regioni montagnose (subalpine ed alpine), spesso in siti asciutti e caldi in associazione con *Stipetalia calamagrostis*.

Boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum* (*Mugo-Rhododendretum hirsuti*): formazioni nane di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum* che variano dalla brughiera (*Erica herbacea*) alla foresta, su terreni neutri-di base o spesso calcarei del livello subalpino.

Rocce silicee con vegetazione pioniera del *Sedo-Scleranthion* e del *Sedo albi-*

Veronicion dillenii: comunità pioniera di *Sedo-Scleranthion* o di *Sedo albi-Veronicion dillenii* su substrati di rocce silicee. Data l'aridità dell'area la vegetazione è caratterizzata da muschi, licheni e *Crassulaceae*.

Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argillosi – limosi (*Molinion*

caeruleae): praterie montane di *Molinia* su terreni umidi e scarsamente ricchi di nutrienti. Derivano da gestione intensiva, a volte con una falciatura in ritardo durante l'anno o corrispondono ad una fase deteriorata di scarico delle paludi della torba. Il terreno è a volte torboso e diventa asciutto d'estate.

Torbiere di transizione e instabili: torbiere sviluppate su terreni intrisi di acque oligotrofiche o mesotrofiche. Presentano ricca vegetazione. Queste paludi appartengono all'ordine del *Scheuchzerietalia palustris* (moquette galleggiante oligotrofica) e del *Caricetalia fuscae*.

Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie igrofile: comunità dei margini dei prati alti umidi e nitrofilii, lungo i corsi di acqua ed i bordi dei boschi che appartengono al *Glechometalia hederaceae* e *Convolvuletalia sepium*. Comunità igrofile perenni dei prati alti dei livelli montani alpini della classe di *Betulo-Adenostyletea*.

Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine: pascoli subalpini ed alpini su terreni calcarei, con *Dryas octopetala*, *Gentiana nivalis*, *Gentiana campestris*, *Alchemilla conjuncta*, *Alchemilla flabellata*, *Anthyllis vulneraria*, *Astragalus alpinus*, *Aster alpinus*, *Drada aizoides*, *Globularia nudicaulis*, *Helianthemum nummularium* ssp. *grndiflorum*, *Helianthemum oelandicum* ssp. *alpestre*, *Pulsatilla alpina* ssp. *alpina*.

Quest'ultimo habitat merita un approfondimento in quanto interessa il territorio del comune di Valdastico:

6170	Tipologia Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	Pascoli sub-alpini e alpini inseriti nella pecceta o nel bosco misto, ma che possono svilupparsi anche fino ad alte quote dove si interrompono ai piedi delle pietraie e degli arbusteti. La vegetazione è molto varia e ricca di specie con composizione variabile a seconda dell'altitudine, dell'esposizione e della struttura del terreno. Il pascolo tipico è quello a substrato calcareo, sviluppato soprattutto nella catena meridionale dell'Altopiano, tra i 900 e i 1300 m di quota. Il prato cambia poi la composizione floristica passando verso l'interno dell'altopiano o nelle praterie più elevate della catena settentrionale, dove viene interrotto da massi emergenti e macereti.
	Percentuale di copertura 13%	
	Grado di conservazione Buono	
	Valutazione globale Valore buono	

6.2 Flora e Fauna

Flora

Entrando nella valle dell'Astico, provenendo da Cogollo del Cengio, colpisce subito il verde dei boschi che domina il paesaggio: gli insediamenti umani sono infatti concentrati nel fondovalle o nei piani di mezzacosta. Le piante che si trovano nel contesto urbanizzato sono principalmente quelle che vengono utilizzate per la creazione di alberature stradali e per i parchi e giardini. Le specie sono pressoché le stesse localizzate nei filari ripariali e campestri, in seguito descritti. Il bosco invece, domina sui pendii scoscesi e sugli altopiani sommitali, arrivando spesso a lambire i dirupi ed i margini dei pascoli. Particolarmente nella stagione autunnale è facile riconoscere le macchie di conifere che popolano gli altopiani, mentre le altre essenze arboree virano di colore ed iniziano a spogliarsi.

Nel fondovalle si trovano prevalentemente coltivi e prati stabili. Residui lembi di foresta igrofila a Ontano e Salice bianco si osservano tra Pedescala e Ponteposta, così come tra la Cava di Casotto e Scalzeri di Pedemonte.

Parte della ricchezza e della varietà degli habitat presenti nella vallata è comunque dovuta anche alla secolare presenza umana, la quale ha modellato i versanti con i terrazzamenti, ha sostituito il bosco con il pascolo ed ha creato una profonda sinergia tra ambiente naturale ed ambiente antropizzato. Il primo conflitto mondiale, oltre a provocare danni diretti su paesi e infrastrutture, è stato causa del profugato e del conseguente abbandono di

coltivi, malghe, opere di regimazione, viabilità minore, ecc.. L'intera vallata ha sofferto lo spopolamento e l'abbandono, patendo conseguenze irreparabili anche in relazione all'assetto geopolitico che seguì al conflitto (passaggio di Pedemonte e Casotto al Regno d'Italia e poi alla provincia veneta). Le campagne di rimboschimento seguite alla cessazione della guerra hanno esteso i boschi di conifera, tanto che la stessa cartografia redatta per la ZPS del contiguo altopiano dei 7 Comuni ha ascritto le peccete tra gli habitat da tutelare (codice 9140). L'alta valle dell'Astico presenta caratteristiche fitosociologiche tipiche: il clima più fresco e meno umido rispetto alla media valle (da Arsiero a Lugo) hanno fatto sì che alcune formazioni termofile come il laureto e il castagneto, presenti o anche estesi nelle colline pedemontane, qui siano praticamente assenti: il castagno è insediato in forma sporadica e per lo più originato dall'impianto artificiale per la produzione di castagne e legna. In tutta la valle, dove pascoli e castagneti scompaiono, si insedia un bosco dominato dal carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), associato con noccioli (*Corylus avellana*), ornielli (*Fraxinus ornus*) e diverse altre essenze, a seconda dell'altitudine e dell'esposizione. Mentre nella bassa valle posso insediarsi associazioni e specie amanti di climi più miti, come ginepro (*Juniperus communis*) e ligustro (*Ligustrum vulgare*), nell'alta valle e soprattutto a quote maggiori si insediano con successo vari tipi di conifere, che derivano da piani vegetazionali superiori. Su entrambi i lati della valle, a monte di Arsiero, si possono riscontrare notevoli esemplari di peccio (*Picea excelsa*), qualche larice (*Larix decidua*), soprattutto alle quote più elevate, pino silvestre e pino nero (*Pinus silvestris* e *Pinus nigra*). Il pino silvestre, in particolare, si insedia su pendii più aridi, rivelandosi più adattabile. All'interno degli ostrieti è possibile rinvenire roverella (*Quercus pubescens*), presenze relitte degli antichi querceti molto comuni fino al medioevo.

A più alte quote, sopra l'ostrieto, si afferma la faggeta: questa fitocenosi merita una sottolineatura particolare, in quanto un esempio particolarmente rilevante è dato dalla formazione che si trova nel comune di Valdastico, presso Cima Sengela, inclusa nel S.I.C./Z.P.S. IT3220036, identificata con il codice 91k0. Lungo la vallata, i limiti sia inferiori che superiori di questa associazione sono variabili e dipendono dall'esposizione, dall'umidità e dalla temperatura. Il faggio è, in effetti, un'essenza mesofila, non amante degli estremi. Di rado in Val d'Astico si trova la faggeta pura; più spesso si trova l'associazione Faggio-Ostria e Faggio-Abete rosso, con partecipazione di *Acer pseudoplatanus*, Pino silvestre ed Abete bianco. Quest'ultimo (*Abies alba*) rientra nei medesimi limiti altitudinali del faggio, per cui si compenetrano fustaie miste sopra i 1000 metri s.l.m., soprattutto sulle esposizioni settentrionali.

Fauna

Particolarmente legate alla presenza dell'uomo sono alcune specie, quali la Rondine (*Hirundo rustica*), il Balestruccio (*Delichon urbica*) e il Rondone (*Apus apus*) che possono costruire il proprio nido sugli edifici dei centri urbani. Anche alcune specie di anfibi e rettili possono avvicinarsi agli ambienti urbanizzati, quali ad esempio la Raganella italica (*Hyla intermedia*), il Rospo smeraldino (*Bufo viridis*) ed il Biacco (*Hierophis viridiflavus*). Agli inizi dell'800 tra i boschi dell'alta Val d'Astico e tra quelli prospicienti gli altipiani, viveva l'orso, come documentato da Dal Pozzo e da diversi toponimi (ad esempio la Val Orsara alle sorgenti dell'Astico). Parimenti era diffuso il lupo. Di questi grandi predatori, da oltre un secolo, si sono perse le tracce, salvo sporadiche apparizioni di esemplari erranti. Capriolo, gallo cedrone, gallo forcello, francolino di monte, lepre alpina, conturtrice sono in difficoltà sin dagli anni '60 ed ora sono presenti in popolazioni assai ridotte sia in vallata che sugli altipiani prospicienti. Il gallo cedrone è una specie molto esigente, e il suo areale si sta ritirando sempre di più sugli altipiani, dove comunque è disturbato dalla assillante presenza umana. Anche il gallo forcello, insediato in Val delle Lanze, appare in regresso, a causa della pressione umana e probabilmente anche della predazione operata dai rapaci.

Soltanto a partire dagli ultimi decenni del novecento la tendenza alla contrazione si è in qualche misura invertita per alcune specie: l'introduzione dei camosci dal Gran Paradiso, avvenuta negli anni '70 del novecento, e gli spostamenti spontanei dal Trentino hanno rimpinguato la presenza dell'ungulato. Anche il cervo ha ripreso quota grazie alla migrazione dalla provincia autonoma e dall'altopiano dei Sette Comuni, incentivato dall'abbondante disponibilità di acqua corrente nel fondovalle. Altre specie della macrofauna, come il muflone in Val di Rio Torto, si sono radicate dopo l'introduzione operata dall'uomo. Alcune sono particolarmente difficili da notare in valle, sia per la loro elusività, per le abitudini notturne, le dimensioni ridotte o per l'asprezza di parte del territorio (ad es. francolini, lepre, micromammiferi e rapaci notturni). È tuttavia possibile riscontrare le tracce di alcune specie, per esempio le latrine dei tassi, le borre di allocchi e civette, molto raramente di gufi reali, i residui di caccia delle volpi.

Durante il giorno invece, è frequente l'avvistamento di rapaci in sorvolo sulla valle: accanto a poiane, nibbi e falchi pellegrini, talvolta è possibile vedere l'aquila reale. Il torrente Astico ideale per lo sviluppo di una interessante ittiofauna: famosi sono i marsoni e le trote, che hanno sempre costituito una tipicità del luogo. Anche anfibi e rettili possono trovare ambienti favorevoli: il tritone alpestre e quello crestato sono più facilmente visibili in primavera, durante il periodo riproduttivo, soprattutto nelle aree inondabili dell'Astico e alla confluenza con il torrente Assa. Questa particolare area è idonea anche per diverse altre specie: l'ululone dal ventre giallo, il rospo comune, la rana verde, il ramarro occidentale, la lucertola muraiola, il colubro liscio e quello di Esculapio, la biscia dal collare. Le stesse specie sono rinvenibili anche in altre stazioni

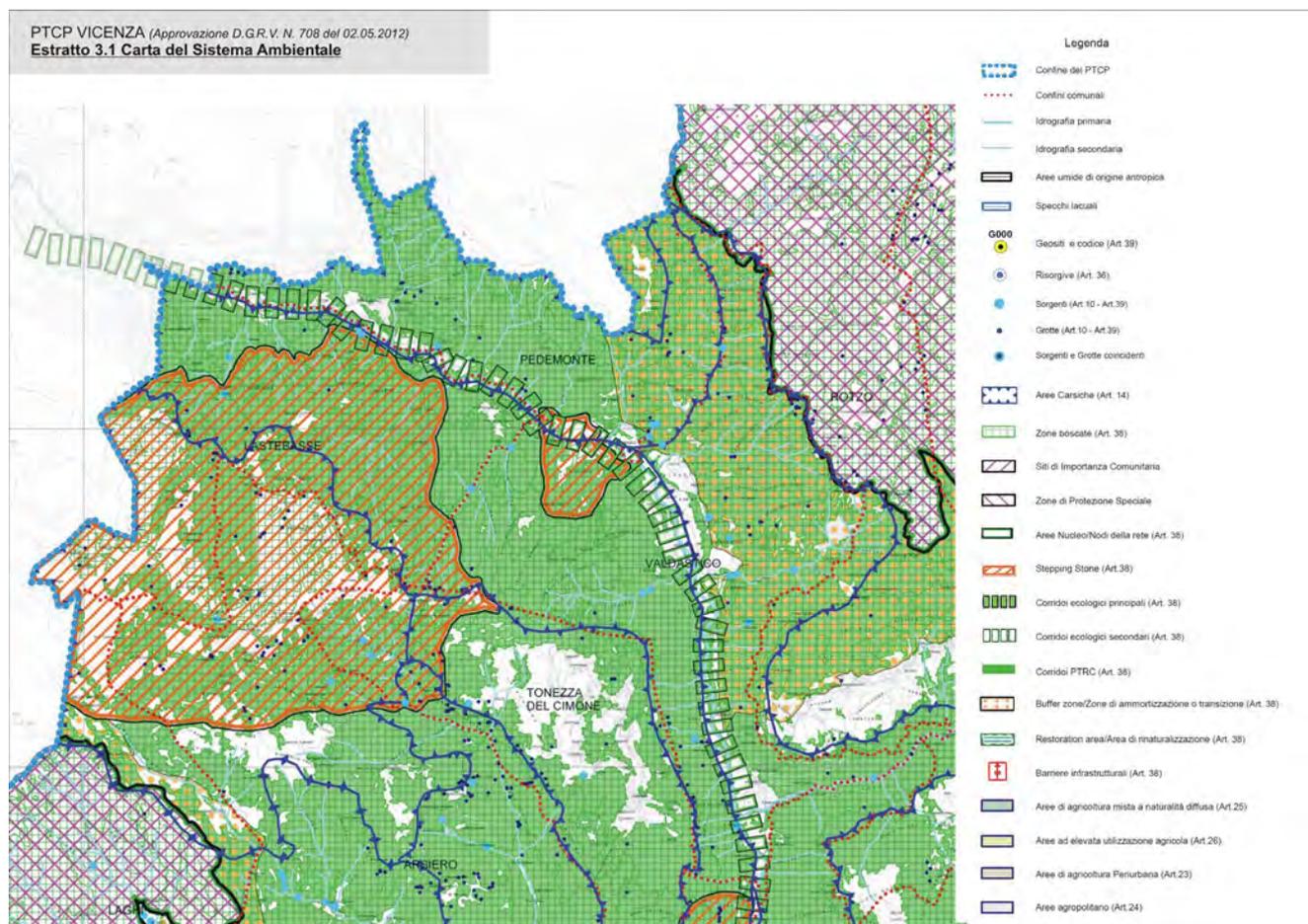
6.3 La rete ecologica dei comuni del PATI

Il concetto di rete ecologica sta ad indicare una strategia di tutela della diversità biologica e del paesaggio basata sulla riqualificazione del territorio e dei processi naturali che lo caratterizzano.

Il PTCP di Vicenza individua la rete ecologica a livello provinciale (Art. 38 delle Norme e tavola 3) quale riferimento per la definizione e per lo sviluppo di reti ecologiche di livello locale. Con lo studio agronomico/ambientale del PATI si è proceduto al rilievo delle reti ecologiche comunali attraverso la digitalizzazione, tramite ortofoto e CTRN, delle singole entità costituenti una rete ecologica e in supporto alle analisi GIS sono stati fatti dei rilievi sul territorio.

La rete ecologica locale del territorio dei comuni di Lastebasse, Pedemonte, Valdastico è costituita da elementi ad elevato valore ecosistemico. Nel caso dei comuni del PATI, composti da un territorio ampiamente boscato, è stato seguito l'approccio paesaggistico/strutturale, attraverso l'individuazione sul territorio delle realtà ambientali che, per la loro conformazione strutturale e spaziale, possono assumere il ruolo di elementi della Rete Ecologica potenziale (come individuato dal PTCP), integrato con delle considerazioni riguardanti le esigenze ecologiche di alcune specie animali scelte tra quelle di maggiore importanza sotto l'aspetto conservazionistico. Le aree centrali coincidono con il sito SIC ZPS IT3220036 "Altopiano dei Sette Comuni".

Fanno parte della categoria delle zone cuscinetto le aree di rupe del versante sinistro della Val d'astico corrispondenti alle formazioni boschive attigue al sito SIC fino a giungere al fondovalle della Val d'Assa, sito di importanza regionale della rete Natura 2000, una profonda gola che si incunea nell'altopiano di Asiago. Dal punto di vista funzionale il ruolo delle zone cuscinetto è quello di preservare l'integrità ambientale dell'area nucleo o del corridoio ecologico, delle zone di transizione.



Nel territorio in esame sono stati individuati come corridoi principali le aree fluviali (Torrente Astico) e il loro corredo di vegetazione lineare, seguendo anche le indicazioni della Tavola 3 – Carta del sistema ambientale del P.T.C.P. I corridoi ecologici rappresentano delle vie preferenziali per lo spostamento delle specie all'interno e tra le aree nucleo presenti in un territorio e nel contesto antropizzato ed offrono, inoltre, siti di rifugio, nidificazione ed alimentazione per le specie.

6.4 Indicatori specifici

6.4.a Teoria della percolazione

In linea con l'analisi effettuata dallo studio incaricato per le analisi specialistiche del PATI e riportate nel capitolo 2.5.16.2 dell'*Indagine agronomica – ambientale* allegata al PATI, si riportano gli esiti dell'applicazione della teoria della percolazione al contesto territoriale dei comuni del PATI in esame.

La teoria della percolazione fu sviluppata per descrivere le proprietà fisiche dei gels, dei polimeri e delle sostanze vetrose. Attualmente questa teoria è utilizzata in ecologia del paesaggio come base teorica per creare modelli neutri in grado di spiegare differenti patterns che si possono osservare alle diverse scale del paesaggio. Il fenomeno della percolazione ha come fondamentale conseguenza il fatto che un fluido non si diffonde nel mezzo in modo uniforme, ma esiste una soglia limite al di sotto della quale lo spostamento del fluido è confinato ad una regione limitata (STAUFFER 1985).

La soglia limite di percolazione, indicata con pc, è stata calcolata per matrici quadrate pari a 0.59275, cioè al 59.275 %.

Considerando il paesaggio come una griglia a maglie quadrate, la rete di percolazione su cui un organismo compie i propri spostamenti è rappresentata dall'insieme di celle interconnesse in verticale ed in orizzontale a formare i cluster. Se il paesaggio, equiparabile a una matrice quadrata, è occupata per il 60 % della sua superficie da celle permeabili, esiste una elevata probabilità che si formi un cluster cosiddetto "infinito", che si estende da un lato all'altro della matrice.

Nel caso in esame, per applicare la teoria della percolazione al contesto territoriale dei comuni di Lastebasse, Pedemonte, e Valdastico, lo studio incaricato ha proceduto come sinteticamente riportato nel seguente elenco:

- riclassificazione della carta dell'uso del suolo in due temi "permeabile" e "non permeabile" sulla base di quanto schematizzato in Tabella 2-15 pag. 50 dell'*Indagine agronomica – ambientale* allegata al PATI⁶;
- rasterizzazione con formazione di un grid con celle 5 x 5 metri. Tale maglia consente di tenere in considerazione anche le infrastrutture lineari senza appesantire eccessivamente le elaborazioni;
- suddivisione del territorio intercomunale sulla base dei singoli comuni e degli ATO;
- caratterizzazione del livello di percolazione per ciascun comune e per ciascun ATO.

Il valore di percolazione dei tre comuni è risultato pari a:

Lastebasse 89,36%
Pedemonte 95,90%
Valdastico 95,78%

Si riportano di seguito i valori del livello per singolo ATO

ATO n.	Lastebasse				
	1	2	3	4	5
celle non permeabili	6.941,44	1.004,23	1.402,74	848,10	2.392,58
celle permeabili	10.543,29	4.260,72	12.596,21	477.324,35	234.753,33
celle presenti nel singolo ATO	17.485	5.265	13.999	478.172	237.146
livello di percolazione	60,30%	80,93%	89,98%	99,82%	98,99%

ATO n.	Pedemonte				
	6	7	8	9	10
celle non permeabili	1.948,85	7.821,31	2.690,31	8.229,77	849,06
celle permeabili	4.014,45	13.918,30	13.696,81	12.230,78	440.630,93
celle presenti nel singolo ATO	5.963	21.740	16.387	20.461	441.480
livello di percolazione	67,32%	64,02%	83,58%	59,78%	99,81%

ATO n.	Valdastico				
	11	12	13	14	15
celle non permeabili	22.040,51	6.352,27	5.402,08	3.767,10	2.703,71
celle permeabili	63.752,03	27.198,82	29.148,54	391.331,66	401.633,22
celle presenti nel singolo ATO	85.793	33.551	34.551	395.099	404.337
livello di percolazione	74,31%	81,07%	84,36%	99,05%	99,33%

⁶ Categoria Uso Suolo: Seminativi non irrigui – Vigneti – Frutteti – Prati Stabili - Boschi di latifoglie - Boschi di conifere - Pascolo naturale - Lande e cespuglieti - Rocce nude, piste da sci e linee di impianti di risalita - Aree con vegetazione rada - Corsi d'acqua, canali e idrovie = suoli permeabili. Altro = suoli non permeabili

Le analisi condotte nel territorio intercomunale di Lastebasse, Pedemonte, e Valdastico hanno evidenziato una elevata permeabilità della matrice, ad eccezione delle aree corrispondenti al settore centrale, nel quale ricadono la maggior parte delle infrastrutture e delle aree edificate.

indicatore	Valutazione dell'indicatore			
	A livello comunale		Per ATO	
<i>Indice di permeabilizzazione /percolazione (elaborazione uso del suolo bancadati agronomica)</i>		< 60 %	< 60 %	9
		80 – 61 %	80 – 61%	1 – 6 – 7 – 11
	x	> 80 %	> 80 %	2 – 3 – 4 – 5 – 8 – 10 – 12 – 13 – 14 - 15

6.4.b Punteggio ecosistemico

Sulla base dei dati forniti dallo studio agronomico-ambientale relativamente all'uso del suolo, integrato con i dati della zonizzazione e sulla base dell'ortofoto,, è stato elaborato anche un *indice ecosistemico*.

Ad ogni categoria di uso del suolo è stato attribuito un punteggio ecosistemico sintesi della naturalità di quel determinato suolo, della capacità di consentire la sopravvivenza e lo sviluppo di flora e fauna, nonché la conservazione delle risorse suolo, acqua e aria. Il punteggio parte da un massimo di 30 per le aree boscate, filari, boschetti riparali, fino a un punteggio di -15 nelle aree dove non è possibile l'insediamento e la sopravvivenza di specie animali e vegetali. Ponderando il punteggio in funzione della superficie occupata da ogni categoria di uso del suolo, per ogni ATO è stata così attribuita una classe di qualità ecosistemica.

ATO n.	Lastebasse				
	1F	2F	3F	4V	5M
indice ecosistemico	16,77	20,91	24,37	29,64	26,03

ATO n.	Pedemonte				
	6F	7F	8F	9F	10V
indice ecosistemico	14,73	17,47	19,94	11,54	29,74

ATO n.	Valdastico				
	11F	12F	13F	14V	15V
indice ecosistemico	16,07	19,25	18,70	29,23	29,10

indicatore	Valutazione dell'indicatore	
<i>Punteggio ecosistemico</i>		< 1
		2 - 15
		> 16

6.5 Il sistema rurale

6.5.a Le aziende agricole

Le indagini agronomiche che compongono la relazione descritta nel capitolo 3 dell'*Indagine agronomica - ambientale* sono state svolte utilizzando come base la documentazione e le indagini in possesso dei Comuni, svolte negli anni '90 ai fini della zonizzazione agricola richiesta dalla legge regionale 24/85. Disponibili sono le indagini per i Comuni di Lastebasse e di Valdastico, mentre la condizione di Pedemonte è stata dedotta mediante osservazioni dirette e confronto con i territori limitrofi.

Queste analisi sono state poi aggiornate tramite rilievi diretti svolti sul territorio intercomunale.

L'attività agricola nella vallata e nei sovrastanti altopiani assume attualmente un ruolo marginale, in termini di numerosità degli addetti, di PLV e di consistenza delle strutture. Le aziende agricole effettivamente operanti sul territorio sono in numero estremamente ridotto e proprio per questo la loro persistenza assume un significato estremamente importante per la manutenzione, la salvaguardia e la cura del territorio. Carattere comune a tutte le aziende è l'indirizzo zootecnico, sostenuto dall'ampia disponibilità di superfici foraggere, dagli alpeggi montani, dal valore aggiunto fornito. La consistenza e la caratterizzazione produttiva delle aziende esistenti sono state verificate attraverso sopralluoghi presso i centri aziendali ed interviste ai conduttori.

Le aziende rilevate sono risultate le seguenti:

Azienda Agricola Carotta Stefano Via Carotte 30 - Pedemonte
Azienda Agricola Mulino Rossati di Lorella Ronzani Loc. Scalzeri - Pedemonte
Azienda Agricola Sartori Fernando Via C. Battisti 15 - Casotto di Pedemonte
Azienda. Agrituristica Lucca Marianna Loc. Cucco 2 - Valdastico
Azienda Agricola Eredi Toldo Benito Via Righele 4/a - Valdastico
Azienda Zootecnica Calgaro Massimo e Cirillo - Via Masi 22 - Valdastico
Azienda Agricola Sartori Claudio Via Forme Cerati 18 - Valdastico

Oltre alle attività agricole "tradizionali", si evidenziano tre impianti di troticoltura, situati in territorio amministrativo di Valdastico, i quali usufruiscono della preziosa qualità dell'acqua derivata dal torrente Astico:

Troticoltura Sella Domenico Via Dogana, 10 - Valdastico
Troticoltura Alpina Valdastico Via Cavallara, 14 - Valdastico
Centro Ittico Sperimentale di Veneto Agricoltura (Regione Veneto) Via Forme Cerati, 1 - Valdastico

6.5.b Le malghe

Per quanto riguarda le malche, dall'*Indagine agronomica - ambientale* si rileva che oltre alle aziende attive in forma continuativa si aggiungono le malghe operanti stagionalmente nell'altopiano dei Fiorentini e sul Croiere di Casotto:

- Malga Soglio d'Aspio (Comune di Lastebasse): caricata con bestiame bovino da carne;
- Malga Baito delle Suore (Comune di Lastebasse): caricata con bestiame bovino da latte;
- Malga Costa D'Agra (privata in territorio di Lastebasse): caricata con bestiame bovino da carne;
- Malga Fratte (privata in territorio di Lastebasse): caricata con bestiame bovino da carne, svolge anche attività agrituristica;
- Malga Costa (privata in territorio di Lastebasse): caricata con bestiame bovino da latte;
- Malga Restele (privata in territorio di Lastebasse): caricata con bestiame bovino da latte;
- Malga Croiere (Regola di Casotto in territorio di Pedemonte): caricata con bestiame bovino da latte.

Attualmente sono presenti in territorio intercomunale 2 malghe di proprietà del comune di Lastebasse, altre 4 malghe di proprietà privata ed n. 1 di proprietà della Regola di Casotto che svolgono analogamente attività di alpeggio estivo per bovini.

Le malghe sono una componente fondamentale dell'ambiente montano. Esse possono essere definite come aziende agricole a indirizzo zootecnico temporanee, in quanto attive per un periodo di tempo limitato, che va normalmente dai primi di giugno a fine settembre, per il pascolo del bestiame al fine di poter utilizzare le risorse foraggere naturali. Le malghe sono spesso dotate di locali per la lavorazione del latte e devono essere approvvigionate di acqua potabile per i fabbisogni dell'attività lattiero-casearia.

Le malghe di proprietà comunale, considerate nel loro complesso di pascolo, prato-pascolo, bosco e infrastrutture, vengono concesse in uso per un periodo definito da un contratto contro il pagamento di un canone annuo.

La gestione dei pascoli di proprietà collettiva o comunale è regolamentata da un disciplinare tecnico economico per l'utilizzo dei pascoli montani così come previsto dall'art. 25 della L.R. 13 settembre 1978, n. 52, che impone alcuni vincoli al concessionario della malga ed è parte integrante del contratto di concessione in uso.

Oggi la situazione delle malghe presenta alcune criticità: il potenziale abbondano nel caso delle malghe troppo piccole, troppo lontane dai centri abitati e dotate di una viabilità precaria o attrezzature insufficienti; la vetustà degli immobili nei quali non sono presenti i requisiti igienico-sanitari minimi a garantire la presenza del malghese.

6.5.b Allevamenti

Nell'elaborazione del PATI è stato individuato un solo allevamento considerato intensivo ai sensi dell'art. 44 della legge regionale n. 11/04, che afferma che "per *allevamento zootecnico-intensivo* si intende il complesso delle strutture edilizie e degli impianti a ciò destinati, organizzati anche in forma industriale, non collegati con nesso funzionale ad una azienda agricola".

6.5.c Terre collettive e pianificazione forestale

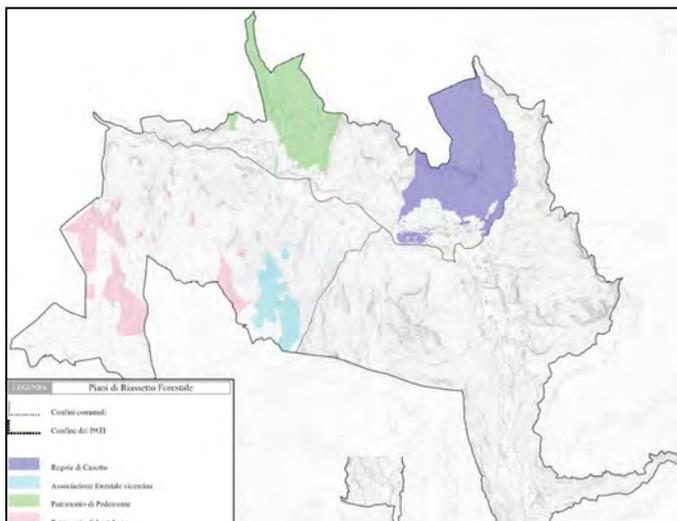
Come riportato nel capitolo 3.3 dell'*Indagine agronomica – Ambeitnale*, nella realtà alpina e prealpina veneta sono particolarmente diffuse le proprietà collettive, a norma della L. 1766/1927.

I beni di uso civico sono inalienabili, inusucapibili e soggetti a vincolo di destinazione agro-silvo-pastorale; il diritto di esercizio dell'uso civico è imprescrittibile; inoltre i beni di uso civico sono sottoposti a vincolo paesaggistico ai sensi dell'articolo 142, lettera h), del D.Lgs. 42/2004 e della L.R. 22 luglio 1994, n. 31. L'inalienabilità e il vincolo di destinazione dei terreni ad uso civico possono essere derogati solo a seguito di specifica autorizzazione della Regione.

L'autorizzazione regionale all'alienazione o al mutamento di destinazione può essere rilasciata, ai sensi dell'articolo 8 della L.R. n. 31/94 e dell'articolo 12 della legge 1766/1927, per le finalità agroforestali richiamate dall'articolo 41 del R.D. 332/1928, ovvero per altre finalità d'interesse pubblico.

Nella realtà in esame esiste una condizione diversificata:

- il Comune di Lastebasse possiede un demanio civico di ettari 78,7659;
- il Comune di Pedemonte possiede un demanio civico di ettari 250,3673;
- la frazione Casotto (in comune di Pedemonte) possiede un demanio regoliero (regolamentato dalla L.L.R. 26/1996) di ettari 498,1048;
- il Comune di Valdastico non ha ancora effettuato la perizia di accertamento ai sensi dell'art. 4 della L.R. 31/94, per cui allo stato attuale non è possibile stabilire se esistano o meno terre collettive. Peraltro le frazioni di San Pietro e di Pedescala possiedono una quota parte pari al 50% del demanio civico consorziale esistente in comune di Rotzo (il restante 50% appartiene al Comune altopianese).



Per quanto riguarda la pianificazione forestale, la gestione dei boschi di proprietà comunale o collettiva è regolamentata dall'art. 23 della L.R. 52/1978, la quale prevede che gli enti si dotino di un Piano di Riassetto Forestale (altrimenti detto di assestamento forestale) con validità compresa tra 10 e 15 anni.

Come si evince dalla precedentemente immagine (estratto Figura. 3-3, pag. 69 dell'*Indagine agronomica – Ambeitnale*) nella vallata sono operanti i Piani di Riassetto per il Comune di Lastebasse, per la Regola di Casotto e per il Comune di Pedemonte (attualmente scaduto, da aggiornare). E', inoltre, vigente il Piano dell'Associazione Forestale Vicentina che riunisce fondi privati sparsi nel territorio montano della provincia. Sono, invece, al momento assenti i Piani di Riordino Forestale, volti a regolamentare la proprietà privata.

7. Paesaggio

7.1 Analisi del paesaggio

Per la matrice del paesaggio la principale fonte di riferimento è la relazione agronomica - ambientale realizzata dallo studio incaricato per il PAT. L'analisi è principalmente rivolta all'individuazione degli elementi di pregio (e agli elementi detrattori), di ambiti di particolare importanza dal punto di vista paesaggistico e ambientale.

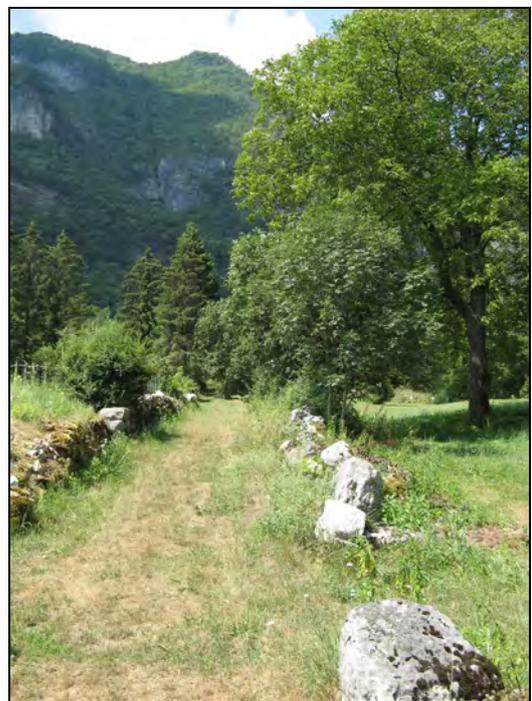
La Legge Urbanistica 11/04 richiama infatti l'attenzione sulla necessità di adottare nuovi criteri per programmare e governare lo sviluppo del territorio, in un'ottica di sinergia tra Enti Locali che proietti trasversalmente i sistemi ambientali, economici, produttivi, dei servizi alla persona, in termini di efficacia, razionalizzazione ed efficienza d'insieme.

Si tratta di un approccio che evidenzia come il paesaggio non debba esser visto come entità immutabile, da congelare, quanto piuttosto come un sistema che interagisce con le dinamiche della vita dell'uomo e che con questo evolve, si modifica sapendo cogliere le occasioni utili per migliorarsi.

Da un lato, quindi, ne devono essere conservate e tutelate le valenze di pregio, dall'altro si deve intervenire per apportare le migliorie che ne consentono la reale fruibilità e la condivisione da parte della comunità intera.

Il territorio dei comuni di Lastebasse, Pedemonte, Valdastico è stato suddiviso in diversi sottosistemi, ognuno caratterizzato da strutture ambientali omogenee. Questi sottosistemi possono essere definiti "Unità di paesaggio" elencati nella Carta Sistema del Paesaggio Nord PTCP Provincia di Vicenza:

- Aree urbane;
- Corsi d'acqua;
- Ambiti boscati;
- Ambienti rurali dei terrazzamenti;
- Ambienti rurali dei prati stabili.





7.1.a Atlante del PTRC

Con deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013 (Bollettino ufficiale n. 39 del 3 maggio 2013) è stata adottata la variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2009) per l'attribuzione della valenza paesaggistica. Una parte del territorio dei Comuni di Lastevasse, Pedemonte e Valdastico fa parte dell'Ambito di paesaggio n. 9 (Tav.) "Altopiano dei sette comuni", mentre la restante rientra nell'Ambito di paesaggio n. 10 (Tav.) "Altopiano di Tonezza",

Tra gli elaborati oggetto di variante (elencati successivamente al capitolo 11, Pianificazione sovralocale), è presente il Documento per la pianificazione paesaggistica (modifica dell'elaborato "Ambiti di Paesaggio - Atlante ricognitivo del PTRC" adottato e integrato con gli elaborati: Ambiti di paesaggio, Quadro per la ricognizione dei beni paesaggistici, Atlante ricognitivo e Sistemi di valori comprendenti a loro volta gli elaborati: I siti patrimonio dell'Unesco, Le Ville Venete, Le Ville del Palladio, Parchi e giardini di rilevanza paesaggistica, Forti e manufatti difensivi, Archeologia Industriale, Architetture del Novecento).

Altopiano dei sette comuni

Area montana con paesaggi prealpini di altopiano. L'area oggetto della ricognizione "Altopiano dei Sette comuni", definita a nord dal confine regionale con il Trentino Alto Adige, è delimitata dalle valli dell'Astico a ovest e del Brenta a est (Canale di Brenta), mentre a sud si appoggia sul confine che divide geomorfologicamente l'altopiano dai versanti dei Costi Vicentini.

La rilevanza naturalistica dell'area oggetto della ricognizione è espressa dalla presenza di formazioni vegetazionali e habitat diversificati che le conferiscono una buona variabilità ecosistemica e paesaggistica.

Si osserva un'alternanza di boschi di conifere e boschi di latifoglie, favorita dalla morfologia dell'area, ed in particolare dall'alternanza di altopiani carsici e versanti scoscesi. Le formazioni di orno-ostrieti e ostrio-ornieti, grazie al loro carattere pioniero, sono maggiormente diffuse in corrispondenza delle morfologie più aspre.

Per quanto riguarda le dinamiche di trasformazione, l'area settentrionale dell'altopiano risulta maggiormente integra; l'area centrale è stata oggetto negli ultimi decenni di un'intensa urbanizzazione, determinata prevalentemente dal fenomeno delle seconde case, che ha portato la crescita nella conca centrale di una vera e propria città prealpina; l'area meridionale è oggetto di un'intensa attività estrattiva, in particolare nella parte più orientale. Lo stretto fondovalle del Canale di Brenta è caratterizzato in gran parte da un'urbanizzazione lineare, in cui insediamenti e infrastrutture occupano la maggior parte del suolo disponibile; minore pressione antropica si rileva lungo la valle dell'Astico.

Per la definizione degli obiettivi di qualità si rimanda al capitolo n.11 Pianificazione e vincoli.



Altopiano di Tonezza

Area montana con paesaggi prealpini. Comprende i rilievi ondulati delle Prealpi compresi tra la valle dell’Astico e la valle del Posina. L’insediamento si distribuisce lungo i sistemi vallivi e nelle zone di altopiano (porzione nordoccidentale dell’area oggetto della ricognizione), dove sorge il comprensorio turistico di Tonezza-Fiorentini. Il confine dell’area oggetto della ricognizione si appoggia a ovest al confine regionale con il Trentino Alto Adige, a nord e a est al torrente Astico, a sud al torrente Posina.

L’area è caratterizzata da un’elevata naturalità, favorita anche da un diffuso abbandono delle pratiche agricole tradizionali e dall’espandersi della copertura boschiva. Nell’area oggetto della ricognizione si riscontra una grande varietà di habitat, dovuta alle differenze di quota e di esposizione, alla presenza di acqua nei fondovalle e, al contrario, agli ambienti aridi di altopiano.

L’insediamento ha probabilmente origini preistoriche (in prossimità dei Fiorentini si è rinvenuta un’industria litica riferibile a un complesso epigravettiano italico tardo), ma l’evento più significativo è sicuramente l’immigrazione di coloni tedeschi (Cimbri) a partire dall’alto Medioevo, sia nelle vallate che sull’altopiano. La struttura dell’insediamento a contrade, che si è mantenuto vitale fino ad alcuni decenni fa, ha molto probabilmente origine in questo periodo.

Per quanto riguarda le dinamiche di trasformazione, le ampie superfici agricole e pascolive abbandonate costituiscono un significativo “serbatoio” di naturalità, ma comportano anche situazioni di degrado sia dal punto di vista della stabilità ecologica e idrogeologica che dal punto di vista paesaggistico. La struttura dell’insediamento a contrade è oggi in grave crisi, con il rischio (spesso già in essere) di una grave perdita di patrimonio culturale; gli edifici e i manufatti in abbandono rischiano degradi irreversibili e addirittura l’oblio. Il paesaggio dei fondovalle mantiene ancora porzioni ad un buon livello di integrità. Altrove l’espansione degli insediamenti (specie produttivi) costituisce elemento di criticità.

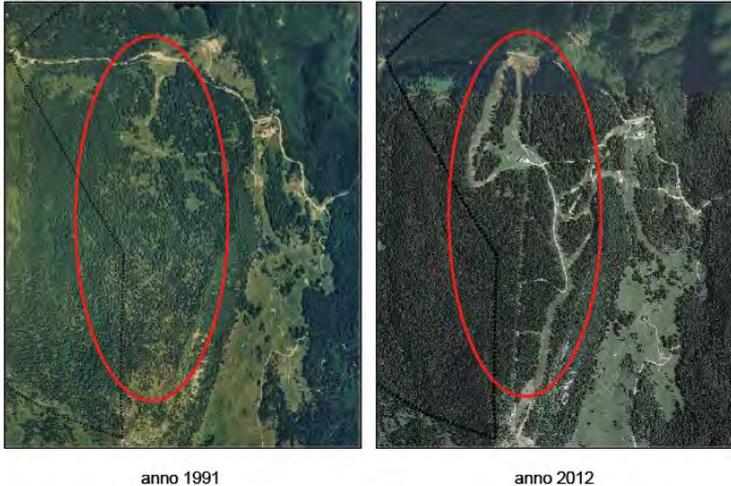
Per la definizione degli obiettivi di qualità si rimanda al capitolo n.11 Pianificazione e vincoli.



7.1.b Cenni di evoluzione del paesaggio

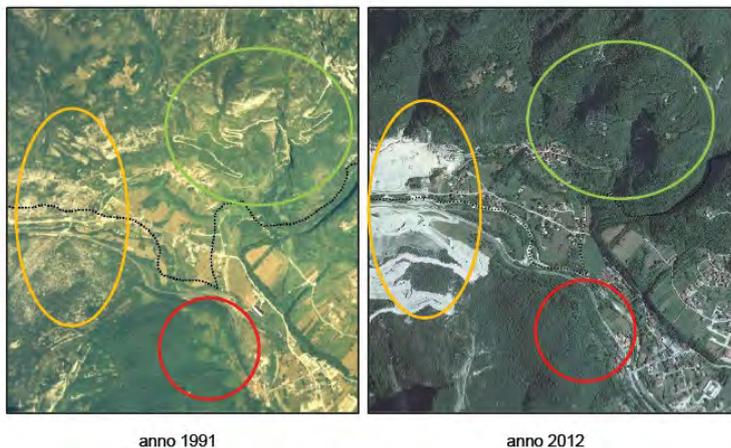
Si riportano gli esiti dell'analisi effettuata dallo studio incaricato per le analisi specialistiche del PATI e riportate nel capitolo 2.5.1 dell'*Indagine agronomica – ambientale* allegata al PATI. Tale analisi è stata effettuata paragonando le foto aeree del 1991 alla situazione attuale (ortofoto del 2012) analizzando così l'evoluzione dell'ultimo ventennio.

Zona Fiorentina



Per quanto riguarda la zona dei Fiornetini si nota un evidente addensamento del bosco ed una diminuzione della superficie dei pascoli, segno del chiaro e continuo abbandono dell'attività silvopastorale. La superficie boscata risulta ridotta solamente in quei siti dove sono state create le nuove piste da sci.

Zona Valdastico – Casotto



Anche per quanto riguarda la zone di Valdastico e Casotto il paesaggio ha subito un'evoluzione evidente: il bosco sta invadendo i terrazzamenti ormai non più coltivati (rosso), così come si sta sviluppando sui versanti nascondendo i segni della viabilità e delle pareti rocciose (verde). Si può notare, inoltre, lo sviluppo dell'attività estrattiva negli ultimi 20 anni (giallo).

Zona Lastebasse



Nella zona di Lastebasse è evidente lo sviluppo dell'attività estrattiva e l'avanzamento della vegetazione arborea arborea che si instaura sui vecchi terrazzamenti una volta utilizzati per le attività agricole.

In conclusione di quest'analisi del paesaggio si può affermare che i principali ambienti naturali e seminaturali che caratterizzano il territorio in esame sono i boschi ed i prati. Queste due tipologie ambientali sono in stretto contatto tra loro e l'evoluzione che le caratterizza (legata a processi naturali ed antropici) determina delle

influenze reciproche. Se le foreste presentano una notevole stabilità e, come si osserva nel territorio intercomunale, stanno incrementando la superficie a propria disposizione, i prati così come i pascoli, al contrario, sono spesso soggetti a rapidi cambiamenti in parte legati alla loro origine antropica.

L'attuale fase temporale, così come risulta dalla combinazione di fattori climatici e storico-antropici, è caratterizzata da alcuni evidenti trend dinamici che possono essere riassunti come di seguito.

- Progressiva riduzione delle superficie prative, soprattutto nella fascia montana ma anche in prossimità delle località abitate. L'avanzata del bosco è particolarmente significativa in alcuni settori del territorio e può essere documentata da immagini fotografiche (vedi precedente confronto tra la situazione al 1991 e quella al 2012).
- A livello subalpino, escludendo le aree dove il pascolo è tuttora esercitato, si verifica un altrettanto evidente inar bustimento la cui velocità è in relazione alle condizioni topografiche stagionali.
- Nelle periferie dei centri abitati, si manifesta l'urbanizzazione che sottrae spazi sia a biotopi tipicamente agricoli sia ad aree più naturaliformi di apprezzabile e residuo valore naturalistico. La riduzione degli habitat naturali è legata spesso a interventi infrastrutturali dilazionati nel tempo che erodono gradualmente la disponibilità di territorio avente caratteristiche prossimo-naturali, eterminando una frammentazione di habitat che compromette la qualità complessiva.
- Il cambiamento delle tecniche agronomiche con l'uso di macchinari e fertilizzanti, oppure di liquami anziché letame, sta modificando sensibilmente la composizione floristica delle praterie da sfalcio, riducendo significativamente la biodiversità a livello specifico.

7.1.c Sentieri CAI

All'interno dell' area del PATI si trovano numerose strade e sentieri storici cartografati, di cui il CAI si occupa della manutenzione.

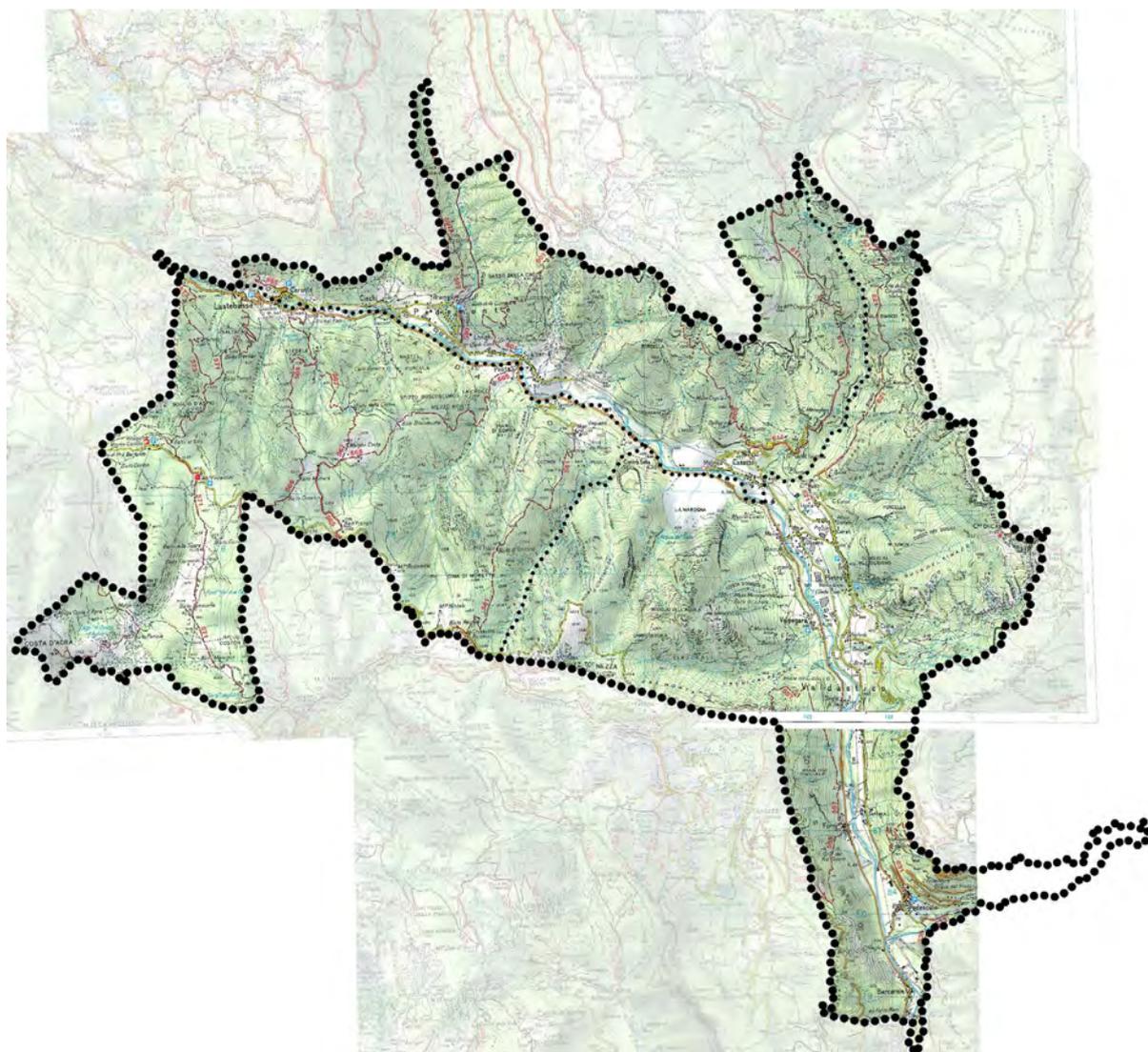
Sinistra Astico-Altopiano di Lavarone/Luserna - Altopiano dei Sette Comuni

n. sentiero	Itinerario e descrizione sintetica
595	Via dell'Ancino : Carotte di Pedemonte – Sassi Donati – Tre Vescovi – Piccoli di Lavarone <i>Questo sentiero percorre l'antica "Via dell'Ancino", strada risalente al medioevo che collegava la Val d'Atico con Caldonazzo e Trento. E' un sentiero facile che si sonoda su un versante ben soleggiato portando ad una meta quanto mai suggestiva.</i>
597 e 597 A	Brancafora di Pedemonte – Spieleck – Forte Belvedere <i>Sentiero abbastanza facile che porta all'imponente costruzione del Forte Belvedere, trasformato in un interessante museo della grande guerra. Si percorrono all'inizio i sentieri di lavoro sui costoni del Rio Torto, e nella parte finale una solida e ampia mulattiera di guerra austriaca.</i>
599	Valle Rio Torto : Brancafora di Pedemonte – Valle del Rio Torto – Malga Laghetto – Albergo Monterovere <i>Questo è un antichissimo sentiero, il più diretto tra la Val d'Astico e la Valsugana attraverso quel nodo viario che fu Monte Rovere. Il percorso completo, seguito anche dagli emigranti verso l'Europa centrale, risale la Valle di Rio Torto, transita per Monte Rovere, e scende per la Val Cesta a Caldonazzo , dove giunge la ferrovia da Trento. Tabelle segnaletiche e illustrative della Pro-LoCo di Pedemonte descrivono il sentiero e l'ambiente.</i>
601	Scalzeri di Pedemonte – Luserna <i>Questo sentiero costituisce la via più diretta di collegamento tra il fondo della Val d'Astico e Luserna. Sono frequenti lungo il percorso, arioso e soleggiato, gli slarghi chiamati dai locali "Are".</i>
605	Casotto – Belfiore – Nore – Luserna <i>Il seguire questo sentiero porta alla scoperta di angoli paesaggistici inaspettati sull'alta Val d'Astico, costituiti dal riposante promontorio di Belfiore, già permanentemente abitato, e dallo snodarsi in quota del sentiero su cenge sotto precipiti bastionate di roccia.</i>
611	Val Torra : Casotto – Val Torra – Malga Croier <i>Questo è un altro sentiero che collega Casotto ai boschi di Luserna, esso nel 2005 è stato sostituito i parte da una strada forestale. Utilizzando questo sentiero 611 , il collegamento 621 B e il sentiero 621 della Cingela si può percorrere un interessante anello che dalla Val d'Astico porta ai margini degli altopiani di Luserna e dei Sette Comuni.</i>
621	La Singela : Lucca di Valdastico – La Singela – Malga Campo Posellaro – Malga Camporosà <i>Il sentiero segue uno dei più singolari percorsi che collegano la Val d'Astico con l'altopiano dei Sette Comuni, usato soprattutto per il trasporto del legname, e mantenuto ancora in efficienza. Il percorso è vario: interessante e segnato da capitelli in basso, aereo verso l'uscita dalla valle, disteso e aperto a visioni panoramiche tra i pascoli in alto.</i>
621 B	Malga Camporosà – Contrà Risele di Sotto – Ponte Rossato – Malga Croier <i>Questo raccordo consente di collegare i due sentieri 611 e 621 che salgono lungo i due versanti della Val Torra, aggirandone la testata e creando una specie di anello. E' un raccordo che tocca alcune località suggestive come il Risele di Sotto e il Ponte Rossato.</i>
631	Sentiero delle Banchette : Pedescala – Castelletto di Rozzo <i>L'itinerario propone un'escursione semplice e poco impegnativa lungo un altro fondamentale percorso di collegamento tra la Val d'Astico e l'Altopiano dei Sette Comuni, usato fino al 1900 soprattutto per il trasporto del legname dai boschi giacenti sulla destra orografica della Val d'Assa.</i>
633	Sentiero del Rapàro : Pedescala – Val d'Assa – Contrà Mosca <i>Il sentiero, ora in parte faticoso e molto degradato nella zona alta, era in passato molto frequentato, perché costitutiva il più rapido raccordo fra le contrade di Treschè Conca e Pedescala. E' impegnativo l'ultimo tratto, prima</i>

	<i>di sboccare sull'Altopiano.</i>
635	Sentiero Pedescala/Corbin : Pedescala - Val Cantilia – Forte Corbin <i>Itinerario abbastanza agevole e interessante per le visioni panoramiche che offre e per la meta a cui porta. Attualmente seguito solo per motivi escursionistici, è stato variamente usato in passato sia di locali per motivi di lavori sia da Italiani e Austriaci per motivi bellici.</i>
810	Forte Campolongo : Spiazzo Garibaldi - Forte Campolongo – Malga di Campolongo – Voragine dello Sciason – Spiazzo Garibaldi <i>La prima parte dell'itinerario segue una suggestiva strada sterrata all'interno di un bosco ricco di vegetazione e di silenzio fino alla vetta di Cima Campolongo, dove ancora oggi si possono visitare i ruderi di uno dei forti italiani della prima guerra mondiale. Sulla via del ritorno si può visitare la bella voragine dello Sciason. L'itinerario non presenta difficoltà, ma, attenzione, nelle vicinanze del Forte Campolongo, alle pareti strapiombanti.</i>

Destra Astico - Altopiano di Tonezza e dei Fiorentini

n. sentiero	itinerario
555	Forni – Vecchia strada Barcarola-Tonezza – Contrà Suggi - Tonezza <i>Questo sentiero fu da sempre collegamento fondamentale tra Tonezza e la Val d'Astico. E' la parte più bassa dell'itinerario percorso nel passato (dall'epoca romana fino al 1500) dai minatori tra le cave della Val Vena e il fondo della Val d'Astico, dove nel paese di Forni il materiale ferroso veniva avviato alla lavorazione. In tempi più recenti il secolare sentiero è stato interrotto dalla costruzione della strada Barcarola-Tonezza, che fu attiva dal 1880 al 1961.</i>
557	Forni – Pian del Collo – Cima Paile – Tonezza <i>Questo sentiero era spesso frequentato tra Forni in Val d'Astico e Tonezza per trasferire il bestiame dal fondovalle ai pascoli dell'Altopiano. Era soprannominato "Strada de le Vache", ed era apprezzato per la sua pendenza regolare.</i>
561	Contrà Montepiano – Chiesa del Restele – Passo della Vena – Bocchetta degli Alpini – Monte e Forte Campomolon <i>Questo sentiero è lungo e molto vario. Nella prima parte è chiuso nel bosco, ma dalla chiesetta del Restele in poi offre panorami assai ampi. L'ultima parte transita sullo spartiacque tra Astico e Posina.</i>
565	Contrà Posta – Valle Rua – Baita Boscoscuro – Malga Costa – Baita Frangini – Strada Tonezza/Fiorentini <i>Questo sentiero affronta all'inizio la ripida scarpata che precipita in Valle d'Astico, poi la pendenza s'acquieta sui piccoli altipiani di Boscoscuro e Costa, dove attraversa menù spazi aperti con alcuni baiti. L'ultima parte del percorso è in comune con il sentiero 567 che sale da Nickel di Lastebasse lungo la Val Rasa.</i>
567	Contrà Pickel di Lastebasse – Valle Rasa – Baito della Clama – Malghe Costa – Baiti Frangini – Strada Tonezza/Fiorentini <i>Questo è uno dei due sentieri che salgono per la Valle Rasa; raggiunge dopo un tratto ripido il piccolo altipiano di Malga Costa dove attraversa ameni spazi aperti con alcuni baiti. L'ultima parte del percorso è in comune con il sentiero 565 che sale da Posta.</i>
569	Contrà Pickel di Lastebasse – Baiti Casoni – Baito Munara– Strada Tonezza/Fiorentini – Malga Campomolon di dentro – Forcella Molon – Monte e Forte Campomolon <i>Il sentiero si compone di due parti distinte, che possono essere seguite una indipendentemente dall'altra: la prima è una rapida via d'accesso tra Lastebasse e l'Altopiano dei Fiorentini che offre lungo il percorso aspetti interessanti; la seconda è una riposante passeggiata su una vecchia strada tra la strada dei Fiorentini e il Monte Campomolon</i>
571	Lastebasse – Soglio d'Aspio – Albergo Fiorentini – Valle delle Lanze – Forcella Molon - (Forte Campomolon) <i>Il sentiero si compone di due parti distinte, che possono essere seguite una indipendentemente dall'altra: la prima è una rapida via d'accesso tra Lastebasse e l'Altopiano dei Fiorentini sfiorando il Soglio d'Aspio; la seconda è una riposante passeggiata nella Valle delle Lanze tra la strada dei Fiorentini e il Monte Campomolon</i>
573	Busatti di Lastebasse – Baito Pienotti - Soglio d'Aspio – (Albergo Fiorentini) <i>Questo sentiero è un raccordo con il sentiero 571, lungo il quale si prosegue poi per salire all'Albergo Fiorentini. Era utilizzato dagli abitanti di Busatti per il lavoro nei pascoli e nei boschi della Valla Longa</i>



7.1.c I terrazzamenti

Il PATI assegna importanza al recupero ed alla valorizzazione del paesaggio dei terrazzamenti lungo la valle, a monte degli abitati e delle strade esistenti, come intervento a tutela del dissesto idrogeologico ed in forma di piccola iniziativa imprenditoriale legata alla manutenzione del territorio rurale.

La ricognizione operata sul territorio dallo studio incaricato ha consentito di distinguere tre situazioni:

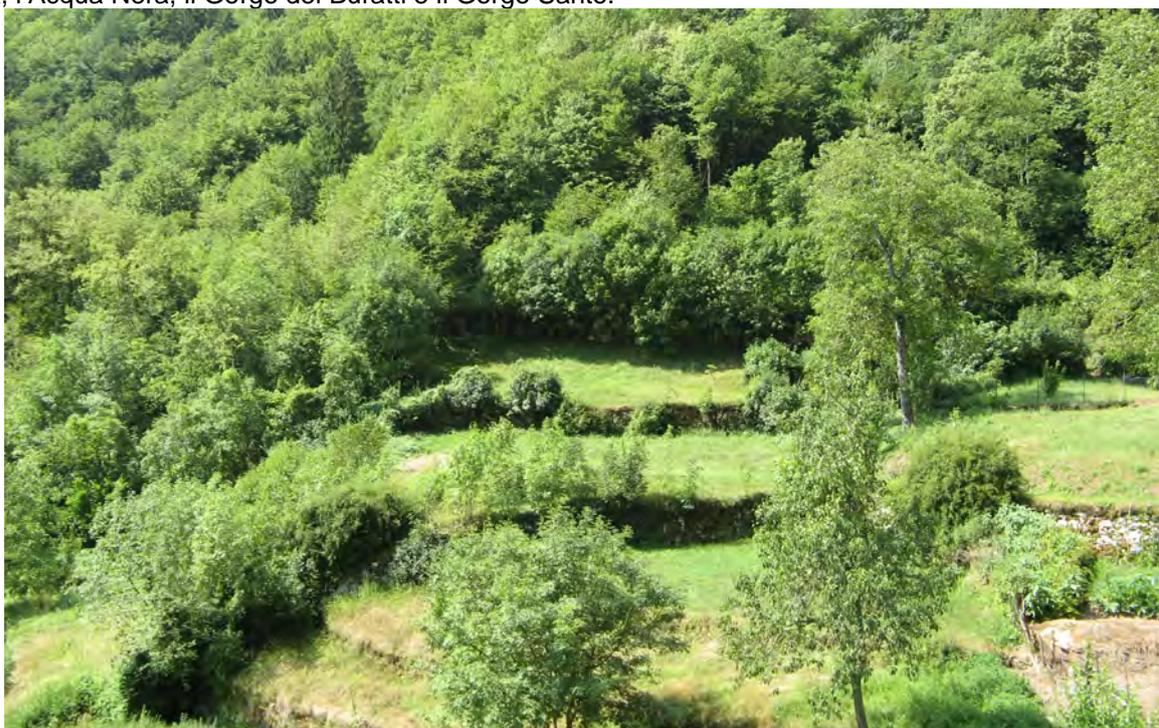
- a) i terrazzamenti in abbandono e privi di apparente utilizzo in cui prevalgono processi di degrado strutturale e vegetazionale dovuto a processi di inselvaticamento ed imboschimento spontaneo (neoformazioni);
- b) le terrazze ancora coltivate a scopi produttivi oppure caratterizzate da semplice manutenzione legata al part-time, all'agricoltura hobbistica, a forme residuali di agricoltura a gestione familiare, in genere appannaggio della popolazione più anziana;
- c) le aree progressivamente conquistate all'uso residenziale in cui il terrazzamento assume funzione prevalentemente ornamentale.

In linea generale prevale il primo caso, conseguente ai fenomeni di spopolamento e di insufficiente redditività delle produzioni agricole tradizionali. Limitata ai siti più accessibili e vicini all'abitato è la seconda condizione, mentre localizzata ai nuclei edilizi di più recente espansione (San Pietro, Brancafora) è il terzo caso.

Nonostante il prevalere dell'abbandono, le masiere e le terrazze conservano ancora un importante ruolo di difesa idrogeologica e di testimonianza storico-culturale, tale da consigliarne la tutela. Per questa ragione si è ritenuto di rilevarle planimetricamente e di evidenziarle nella cartografia del PATI come "invariante paesaggistico-ambientale". Si sottolinea inoltre che i siti caratterizzati dal paesaggio dei terrazzamenti nell'area del PATI sono identificati nella Tavola "Sistema di Paesaggio" del PTCP quali zone agricole di particolare pregio (Art. 55, Aree con sistemazioni agrarie di pregio paesaggistico).

Da evidenziare all'interno del territorio in oggetto sono i diversi baiti montani, bene da recuperare e tutelare in maniera particolare.

Dal punto di vista agronomico si mette in luce la necessità di una valorizzazione della zona del Monte Pian. Si riscontrano inoltre le emergenze naturali delle grotte-sorgenti come il Plasa, l'Acqua Nera, il Gorgo dei Buratti e il Gorgo Santo.



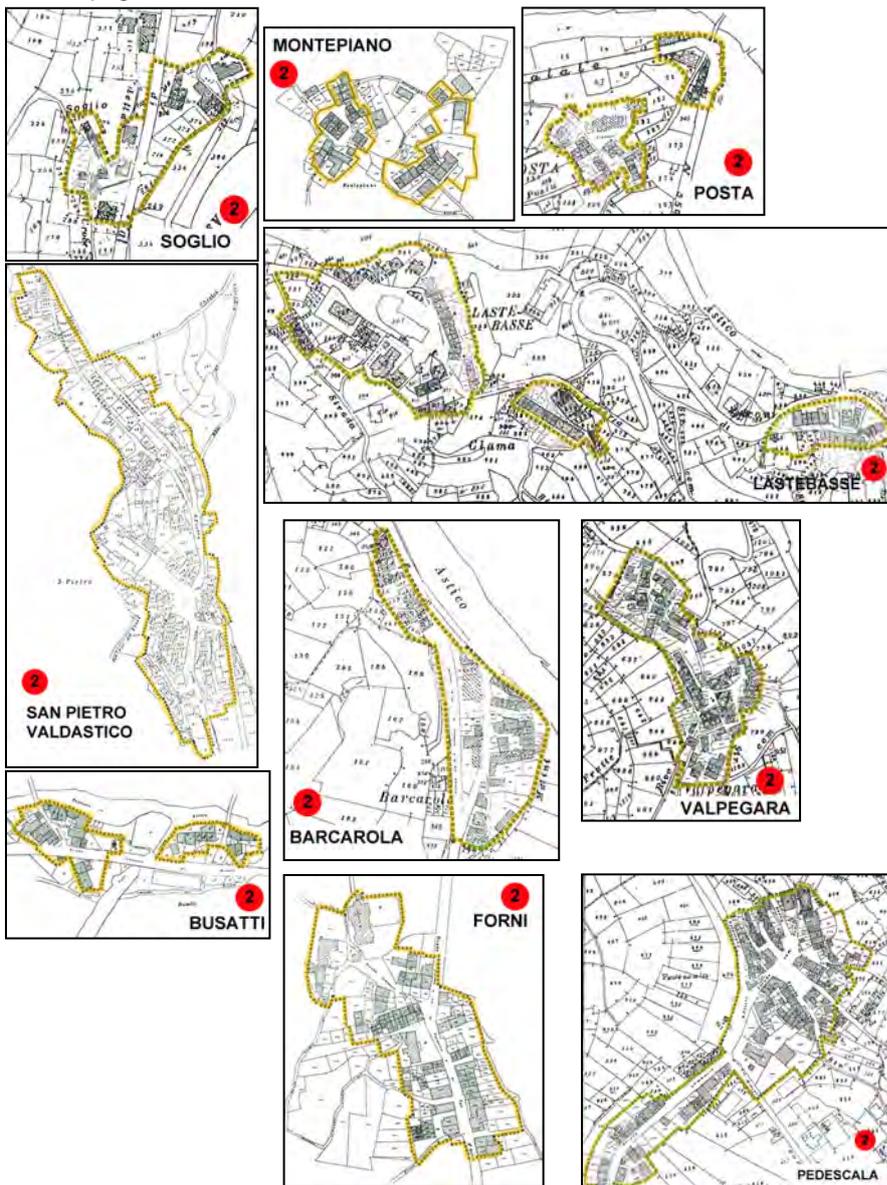
8. Patrimonio

8.1 Atlante Centri Storici

L'Atlante dei Centri storici (Regione Veneto, 1984) indica nel complesso 16 centri storici. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Vicenza (Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale) classifica gli stessi come Centri storici di grande interesse (2) e centri storici di medio interesse (3)

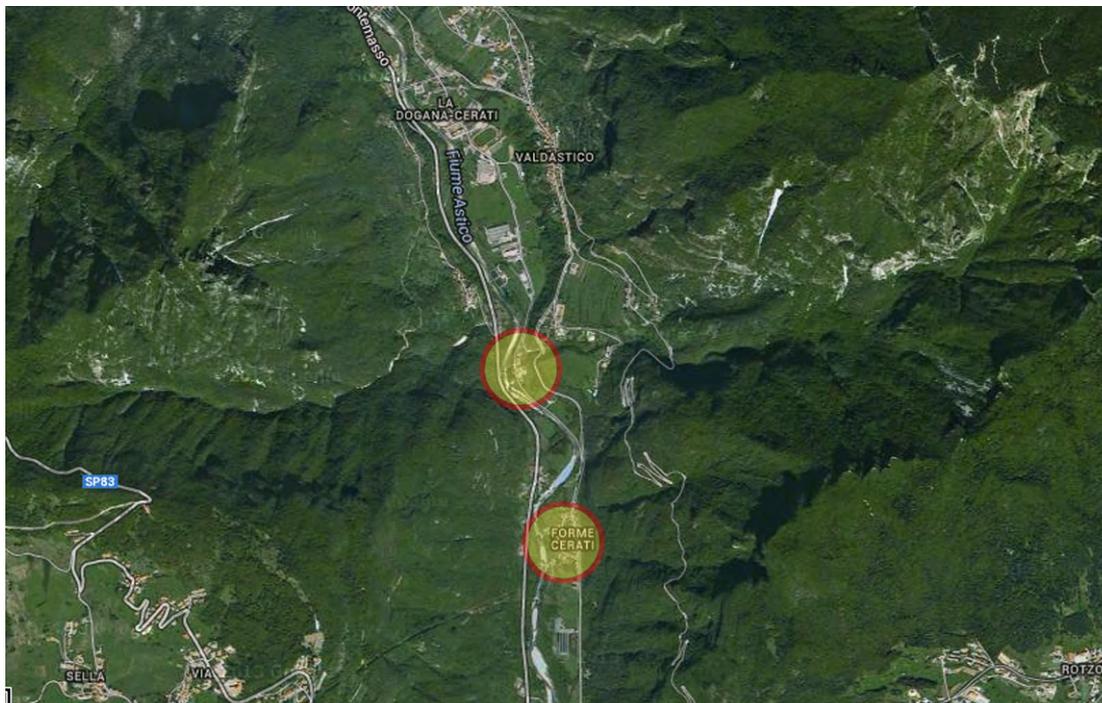
ATLANTE DEI CENTRI STORICI PTCP

LASTEBASSE	
- Busatti	2
- Montepiano	2
- Posta	2
- Lastevasse	2
PEDEMONTE	
- Carotte (<i>non cartografato</i>)	3
- Casotto (<i>non cartografato</i>)	3
- Giaconi (<i>non cartografato</i>)	3
- Longhi (<i>non cartografato</i>)	3
VALDASTICO	
- Barcarola	2
- Costa (<i>non cartografato</i>)	3
- Forme-Cerati (<i>non cartografato</i>)	3
- Forni	2
- Pedescala	2
- San Pietro valdastico	2
- Soglio	2
- Valpegara	2



8.2 Manufatti di archeologia industriale

Nel territorio del Comune di Valdastico sono localizzati due antichi edifici individuati come archeologia industriale. In località Cerati si può trovare la Calcara antica, mentre in località Valpegara (contrada Basso) si trova la segheria Basso.



9. Inquinanti fisici

9.1 Elettromagnetismo

Il fenomeno dell'esposizione ai campi elettromagnetici non è una novità degli ultimi anni, ma il recente sviluppo del settore delle telecomunicazioni ha prodotto un consistente aumento delle fonti di inquinamento elettromagnetico. In particolare, la massiccia diffusione di impianti per la telefonia mobile ha focalizzato sul problema l'attenzione del pubblico.

Le principali fonti di campi elettromagnetici sono: le linee elettriche ad alta tensione, le antenne della telefonia mobile; gli impianti radiotelevisivi; i radar; gli apparecchi televisivi; i forni a microonde e gli apparecchi elettromedicali.

Elettrodotti e distribuzione dell'energia elettrica. L'energia elettrica viene portata dai centri di produzione agli utilizzatori (case, industrie, ...) per mezzo di elettrodotti, con tensione variabile fino a 380 kV. Gli elettrodotti, nei quali circola una corrente alternata di 50 Hz, producono campi elettrici e magnetici variabili nel tempo. Il campo elettrico dipende dalla tensione e ha un'intensità tanto più alta quanto più aumenta la tensione di esercizio della linea (dai 220 volts dell'uso domestico ai 380 kV delle linee di trasmissioni più potenti).

Il campo magnetico dipende dalla corrente che scorre lungo i fili conduttori delle linee ed aumenta tanto più alta è l'intensità di corrente sulla linea. In prossimità di una linea ad alta tensione, ad una distanza di circa 30 metri, i valori di campo elettrico sono inferiori a 1kV/m, i valori di induzione magnetica sono circa 1 microtesla. L'intensità dei campi elettrico e magnetico diminuisce all'aumentare della distanza dal conduttore.

Mentre il campo elettrico è facilmente schermabile da parte di materiali quali legno e metalli, ma anche alberi e edifici, il campo magnetico è difficilmente schermabile; l'interramento delle linee permette di diminuire i campi nello spazio circostante ma questa soluzione ha costi molto elevati e può essere effettuata solo per tratti limitati.

Ripetitori radiotelevisivi e stazioni radiobase. I ripetitori radiotelevisivi (RTV) e le stazioni radio base (SRB) sono impianti fissi di telecomunicazione, ovvero, sistemi d'antenne la cui funzione principale è quella di consentire la trasmissione di un segnale elettrico, contenente un'informazione nello spazio aperto sotto forma di onda elettromagnetica.

I RTV sono situati per lo più in punti elevati del territorio (colline o montagne), dato che possono coprire bacini di utenza che interessano anche diverse province. Le frequenze maggiormente utilizzate nella provincia di Vicenza sono comprese tra 87,5 MHz e 108 MHz (FM) per i ripetitori radio e tra 47 MHz – 230 MHz (TV UHF) e 470 MHz – 862 MHz (TV VHF) per i ripetitori televisivi.

La potenza in antenna è molto variabile, a seconda delle aree di copertura e generalmente è compresa da alcuni watt (sono chiamati ripetitori lampadina, come ad es. i ripetitori televisivi in zone collinari) a decine di kW nel caso in cui il bacino d'utenza comprenda diverse province e regioni. Con potenze dell'ordine del kW, il campo elettrico al suolo può raggiungere, a decine di metri di distanza dal traliccio, valori dell'ordine di decine di V/m.

Le SRB sono capillarmente diffuse nei centri abitati ed ognuna di esse interessa una porzione limitata di territorio, detta comunemente cella. Ciascuna SRB è costituita da antenne che trasmettono il segnale al telefono cellulare ed antenne che ricevono il segnale trasmesso da quest'ultimo.

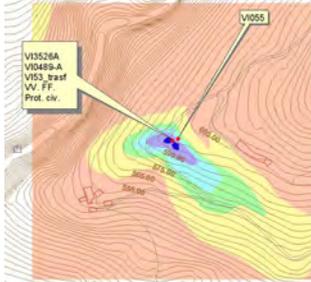
Le frequenze utilizzate in provincia di Vicenza sono le seguenti:

TACS = 880 MHz – 936,8 MHz
GSM = 892,1 MHz – 945,3 MHz
DCS = 1745,1 MHz – 1854,9 MHz
UMTS = 1935 MHz – 2135 MHz

Al suolo, i livelli di campo elettrico che si riscontrano entro un raggio di 100-200 m da una stazione radio base sono generalmente compresi tra 0,1 e 2 V/m.

9.1.a Linee elettriche e antenne per la telefonia mobile

Il Quadro conoscitivo della Regione Veneto segnala una sola linea elettrica che attraversa il territorio dei comuni della Valdastico da 50 Kv. Sono inoltre segnalate due stazioni Radiobase attive

	Stazione Radiobase Lastebasse	Stazione Radiobase Valdastico					
ANTENNE ATTIVE		5 antenne					
NOME SITO	LASTE BASSE/P EDEMONTE	VI-VALDASTICO	VALDASTICO	SSI-Valdastico	S.Pietro Valdastico	VI-VALDASTICO	VI-VALDASTICO
GESTORE	TIM	TELECOM	TELECOM	VODAFONE	WIND	Regione Veneto	Regione Veneto
CODICE SITO	VZ24	Impianto incendi boschivi	VI53_trasf	V0489-A	VI055	Impianto protezione civile ist	Impianto protezione civile voi
INDIRIZZO	Parcheggio comunale lungo la statale Comune di Lastebasse	Strada in direzione Case Baise	Loc. Baise, Sentiero CAI n° 621.	Loc. Baise	Contrà Case Baise	Strada in direzione Case Baise	Strada in direzione Case Baise
QUOTA	593 m s.l.m.	600 m.s.l.m.	600 m s.l.m.	600 m s.l.m.	600 m s.l.m.	600 m s.l.m.	600 m s.l.m.
POSTAZIONE	Al Suolo	Su palo	altro		S.Pietro Valdastico	Su palo	
PONTI RADIO	NO		Si con potenza inferiore ai 7 W		WIND		
SIMULAZIONE LIVELLI DI CAMPO ELETTRICO DELLE STAZIONI A 5 M SUL LIVELLO DEL SUOLO	<p>Stazione Radio Base (SRB)</p> <p>Campo Elettrico V/m</p> <ul style="list-style-type: none"> < 1 1 - 2 2- 3 3 - 6 6 - 20 > 20 	<p align="center">Nessuna immagine</p>  <p align="center">"A cura del DAP Vicenza aggiornato al 29-3-2012"</p>					

indicatore	Valutazione dell'indicatore	
<i>Presenza linee elettriche</i>	Red	Più di una linea elettrica ad altra tensione che attraversa il territorio comunale
	Yellow X	Una linea elettrica ad altra tensione che attraversa il territorio comunale
	Green	Nessuna linea elettrica ad altra tensione che attraversa il territorio comunale o linea elettrica che interessa solo marginalmente
indicatore	Valutazione dell'indicatore	
<i>Antenne per la telefonia mobile</i>	Red X	Più di due antenne
	Yellow	Presenza di una antenna localizzata nel territorio comunale in ambiti edificati o almeno due localizzate esternamente al territorio urbanizzato
	Green	Nessuna antenna localizzata nel territorio comunale o massimo una localizzata esternamente rispetto alle aree edificate
	-	I trend della risorsa a livello regionale in peggioramento: l'aumento del numero di stazioni radio base e l'aumento delle tecnologie implementate su ogni impianto, fa sì che i valori di campo elettrico calcolati e misurati da ARPAV, risultino superiori agli anni precedenti, pur mantenendosi al di sotto delle soglie previste dalla normativa vigente.

9.2 Rumore

Tra le principali fonti d'inquinamento acustico c'è il traffico veicolare seguito dall'industria e dalle attività ricreative.

La prima disciplina del rumore ambientale risale al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 1° marzo 1991 ("Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi ed esterni") emanato in attesa dell'approvazione di una legge quadro. Il decreto ha avuto validità fino all'emanazione della legge 447/1995 "Legge quadro sull'inquinamento acustico" e i relativi decreti di attuazione (in particolare il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 novembre 1997) con i quali sono stati fissati:

- valori limite di emissione (di una sorgente sonora, in prossimità della sorgente sonora);
- valori limite assoluti di immissione (nell'ambiente esterno, in prossimità dei ricettori);
- valori limite differenziali di immissione (dell'ambiente abitativo), ossia la differenza tra il livello del rumore ambientale e quello del rumore residuo, prodotto quando si esclude la specifica sorgente disturbante;
- valori di qualità, da conseguire con le tecnologie disponibili, per realizzare gli obiettivi di tutela;
- valori di attuazione, che segnalano la presenza di un potenziale rischio per la salute umana e per l'ambiente.

La normativa stabilisce che i suddetti valori sono determinati in funzione del periodo della giornata (diurno dalle 6.00 alle 22.00, notturno dalle 22.00 alle 6.00) e della destinazione d'uso della zona da proteggere. Compete al comune la classificazione del territorio comunale comprensiva dell'indicazione delle aree da destinare a spettacolo temporaneo, secondo criteri definiti dalla regione

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO	limiti assoluti				valori di qualità		attenzione			
	emissione		immissione		tempi di riferimento					
	diurno	notturno	diurno	notturno	diurno	notturno	diurno	notturno	diurno orario	notturno orario
I aree particolarmente protette	45	35	50	40	47	37	50	40	60	45
II aree prevalentemente residenziali	50	40	55	45	52	42	55	45	65	50
III aree di tipo misto	55	45	60	50	57	47	60	50	70	55
IV aree di intensa attività umana	60	50	65	55	62	52	65	55	75	60
V aree prevalentemente industriali	65	55	70	60	67	57	70	60	80	65
VI aree esclusivamente industriali	65	65	70	70	70	70	70	70	80	75

La legge quadro non si riferisce a luoghi di lavoro che vengono invece disciplinati dal Decreto legislativo 15 agosto 1991, n. 277 e s.m.i. ("Attuazione delle direttive 80/1107/CEE, 82/605/CEE, 83/447/CEE, 88/642/CEE in materia di protezione dei lavoratori contro i rischi derivati da esposizioni ad agenti fisici. Chimici, biologici durante il lavoro, a norma dell'art. 7 della L. 30 luglio 1990, n. 121").

Il Veneto ha emanato, in attuazione della legge 447/95, la legge regionale 21/1999. Sono definiti orari e divieti per le emissioni sonore da attività temporanee, fermo restando le facoltà del comune di derogare con appositi regolamenti, tenuto conto delle consuetudini locali.

Di recente emanazione sono la Direttiva comunitaria 2002/49/CE del 25 giugno 2002 relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale e il **DPR 142/2004** "Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447".

9.2.a Piano di Classificazione acustica

Il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14/11/1997 sulla determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore, ha stabilito l'obbligo per i comuni di adottare la classificazione acustica. Tale operazione (*zonizzazione acustica*) consiste nell'assegnare, a ciascuna porzione omogenea di territorio, una delle sei classi individuate dal decreto, sulla base della prevalenza ed effettiva destinazione d'uso del territorio stesso.

Estratto "Classificazione acustica del territorio comunale in zone acustiche":

- Classe I - Aree particolarmente protette. "le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc."
- Classe II - Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale "aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali e con assenza di attività industriali e artigianali."
- Classe III - Aree di tipo misto "aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici."

- Classe IV - Aree di intensa attività umana "aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali; le aree con limitata presenza di piccole industrie.
- Classe V - Aree prevalentemente industriali "aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.
- Classe VI - Aree esclusivamente industriali "le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi."

VALORI LIMITE ASSOLUTI DI IMMISSIONE	Classi di destinazione d'uso del territorio		Periodo diurno (dBA)	Periodo notturno (dBA)
	I - Aree particolarmente protette		45	35
	II - Aree prevalentemente residenziali		50	40
	III - Aree di tipo misto		55	45
	IV - Aree di intensa attività umana		60	50
	V - Aree prevalentemente industriali		65	55
	VI - Aree esclusivamente industriali		65	65

VALORI LIMITE ASSOLUTI DI EMISSIONE	Classi di destinazione d'uso del territorio		Periodo diurno (dBA)	Periodo notturno (dBA)
	I - Aree particolarmente protette		45	35
	II - Aree prevalentemente residenziali		50	40
	III - Aree di tipo misto		55	45
	IV - Aree di intensa attività umana		60	50
	V - Aree prevalentemente industriali		65	55
	VI - Aree esclusivamente industriali		65	65

VALORI DI ATTENZIONE	Classi di destinazione d'uso del territorio		riferiti ad un'ora		riferiti all'intero periodo di riferimento	
			Diurno	Notturmo	Diurno	Notturmo
	I - Aree particolarmente protette		60	45	50	40
	II - Aree prevalentemente residenziali		65	50	55	45
	III - Aree di tipo misto		70	55	60	50
	IV - Aree di intensa attività umana		75	60	65	55
	V - Aree prevalentemente industriali		80	65	70	60
VI - Aree esclusivamente industriali		80	75	70	70	

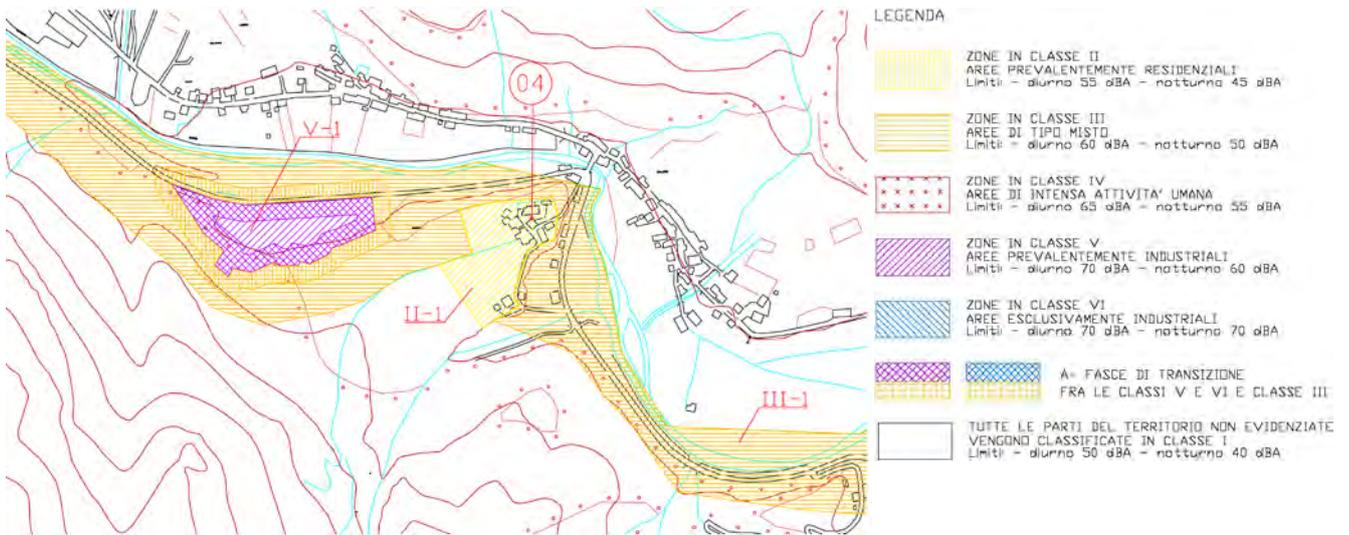
VALORI DI QUALITÀ	Classi di destinazione d'uso del territorio		Periodo diurno (dBA)	Periodo notturno (dBA)
	I - Aree particolarmente protette		47	37
	II - Aree prevalentemente residenziali		52	42
	III - Aree di tipo misto		57	47
	IV - Aree di intensa attività umana		62	52
	V - Aree prevalentemente industriali		67	57
	VI - Aree esclusivamente industriali		70	70

Indicatore	Valutazione dell'indicatore	
<i>Piano di Classificazione acustica</i>		
<i>Lastebasse</i>	x	Dotato di piano
		Manca il Piano
<i>Pedemonte</i>	x	Dotato di piano
		Manca il Piano
<i>Valdastico</i>	x	Dotato di piano
		Manca il Piano

Il piano della zonizzazione acustica del comune di Lastebasse ha effettuato dei rilievi fonometrici, i cui esiti sono riportati nella seguente tabella:

Nr. Rif.	Posizione	distanza delle abitazioni dalla sede stradale	Leq dB(A)
1	S.S. - piazza capoluogo	0 ÷ 20	55,8 ÷ 43,4
2	S.S. - Loc. Giaconi	0 ÷ 20	54,9 ÷ 42,5
3	S.S.	0 ÷ > 20	66,1 ÷ 53,7
4	Loc. Ponteposta	0 ÷ 20	60,2 ÷ 47,8
5	Loc. Montepiano		45,6

Il piano stima inoltre che durante i periodi di maggior traffico, ovvero nei fine settimana del periodo estivo e invernale, i livelli di rumore possano essere sensibilmente superiori di circa 10 dB.



9.2.b Livelli di rumorosità delle infrastrutture

SP n. 350 di Folgaria e Valdastico	Livello diurno	Livello notturno
Estensione rete stradale con prefissati livelli di rumorosità	<65 dBA	<58 dBA
Lastebasse		6.983 m
Valdastico		8.319 m

indicatore	Valutazione dell'indicatore
Criticità acustica in base ai livelli di rumorosità	Alta
	Medio-bassa / medio-alta
	Bassa

9.3 Radon

Descrizione inquinante

Il radon è un gas radioattivo naturale, incolore e inodore, prodotto dal decadimento radioattivo del radio, generato a sua volta dal decadimento dell'uranio, elementi che sono presenti, in quantità variabile, nella crosta terrestre.

La principale fonte di immissione di radon nell'ambiente è il suolo, insieme ad alcuni materiali di costruzione - tufo vulcanico- e, in qualche caso, all'acqua. Il radon fuoriesce dal terreno, dai materiali da costruzione e dall'acqua disperdendosi nell'atmosfera, ma accumulandosi negli ambienti chiusi. Il radon è pericoloso per inalazione ed è considerato la seconda causa di tumore polmonare dopo il fumo di sigaretta (più propriamente sono i prodotti di decadimento del radon che determinano il rischio sanitario).

Il rischio di contrarre il tumore aumenta in proporzione con l'esposizione al gas. In Veneto, ogni anno, circa 300 persone contraggono cancro polmonare provocato dal radon.

Interventi precauzionali e di bonifica Data la gravità delle possibili conseguenze delle radioattività naturale sulla salute e sulla stessa vita, interventi precauzionali contro di essa o rimedi protettivi possono rendersi necessari. Allo scopo, si suggerisce di:

non costruire in zone ad alto rischio radioattivo (naturalmente, questo suggerimento si estende anche alla radioattività artificiale che potrebbe provenire da centri nucleari vicini);
 procedere alla misura di emanazioni Radon in tutti i terreni edificabili prima ancora dell'inizio dei lavori di costruzione;

- nelle zone ad alta emanazione di Radon, dotare le fondazioni di una piastra di fondazione in calcestruzzo che funga da protezione;
- verificare che non esista una qualche permeabilità al Radon nelle fondazioni, nel pavimento e nelle pareti dello scantinato o, in caso contrario, prendere provvedimenti per ottenere la tenuta necessaria;
- cambiare spesso l'aria con una buona ventilazione. E' questo il rimedio più semplice e rapido, che vale per tutte le sostanze nocive presenti nell'aria. L'apertura, più volte al giorno, di porte e finestre per una decina di minuti, con creazioni di correnti d'aria, favorisce la facile eliminazione del Radon, che, si ricordi, è un gas. In particolare, sempre ventilati dovrebbero essere gli scantinati, eventualmente tramite apposite fessure o anche tramite ventilatore;

- evitare quanto più possibile le depressurizzazioni degli edifici, perché, se la pressione dell'aria interna risulta anche di poco inferiore alla pressione del Radon nel terreno, il Radon stesso viene praticamente aspirato anche attraverso fessure molto piccole;
- garantire sempre anche attraverso fonti di ventilazioni proprie, un apporto sufficiente di aria esterna agli ambienti in cui siano installati apparecchi o strutture depressurizzanti, come cappe di aspirazione, camini, asciugabiancheria e via dicendo;
- far controllare il livello di radioattività dei materiali da costruzione ed usare solo quelli a basso livello;
- scegliere soltanto materiali da costruzione capaci di respirare

Riferimenti legislativi Il Decreto Legislativo 241/00 stabilisce i limiti di concentrazione media annua di radon nei luoghi di lavoro ed, espressamente, anche nelle scuole; in particolare, per le scuole dell'infanzia e dell'obbligo, il limite (chiamato livello d'azione) è fissato in 500 Bq/m³. In caso in cui il valore di concentrazione medio annuo rilevato sia inferiore al livello d'azione, ma superiore a 400 Bq/m³ il decreto prevede inoltre l'obbligo della ripetizione della misura

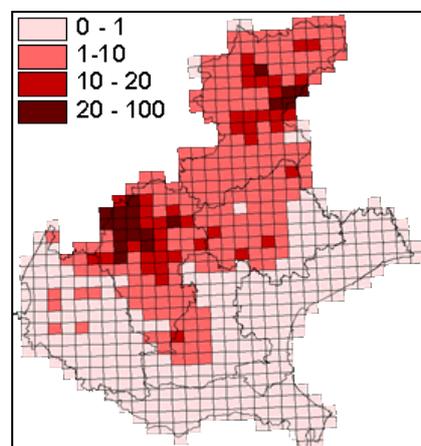
La delibera regionale n. 79 del 18/01/2002 fissa in 200 Bq/m³ il livello di riferimento di radon nelle abitazioni e, recependo i risultati della suddetta indagine, individua preliminarmente i seguenti Comuni "ad alto potenziale di radon".

La Regione Veneto ha avviato all'interno del proprio territorio attività di prevenzione dal radon e ha inoltre previsto iniziative che permetteranno di aggiornare l'elenco dei comuni interessati dai monitoraggi.

9.3.a Stima della percentuale delle abitazioni oltre i livelli

(fonte ARPAV, aggiornamento 19/5/2014)

La cartina indica la percentuale di abitazioni in cui è stato rilevato un livello di riferimento di 200 Bq/m³ (Il livello di riferimento considerato è 200 Bq/m³ adottato dalla Regione Veneto con DGRV n. 79 del 18/01/02 come livello raccomandato per le abitazioni, sia per le nuove costruzioni che per le esistenti, oltre il quale si consiglia di intraprendere azioni di bonifica).



Per i Comuni del PATI la percentuale di abitazioni attese superare il livello di riferimento è alta

Lastebasse: 19,6 %
 Pedemonte: 18,5 %
 Valdastico: 30,8 %

L'indicatore "Percentuale di abitazioni attese superare un determinato livello di riferimento di concentrazione media annua di radon" è stato elaborato dall'ARPAV sulla base delle misurazioni annuali rilevate nell'ambito delle indagini nazionale e regionale condotte, rispettivamente, alla fine degli anni '80 e nel periodo 1996-2000.

indicatore	Valutazione dell'indicatore	
Stima abitazioni superare i livelli di riferimento del Radon	x	> 20 % (Valdastico)
	x	10 – 20 % (Lastebasse e Pedemonte)
	x	< 10 % (soglia per la definizione area a rischio Radon)

9.3.b Livelli di radon nelle scuole

L'ARPAV ha avviato una campagna di monitoraggio nelle scuole per verificare il rispetto dei limiti di concentrazione media annua fissati da Decreto Legislativo 241/00 per i luoghi di lavoro ed, espressamente, anche nelle scuole.

In particolare, per le scuole dell'infanzia e dell'obbligo, il limite (chiamato livello d'azione) è fissato in 500 Bq/m³. Nonostante la stima elevata dell'indicatore precedente, dalla campagna di monitoraggio nelle scuole di Pedemonte e Valdastico sono risultati solo valori al di sotto dei limiti.

Comune	Scuola	indirizzo	Esiti delle indagini nei locali monitorati
Pedemonte	elementare "S. Pellico"	Via Brancafora, 13/15	
	materna di Pedemonte	Via Brancafora, 13/15	
Valdastico	materna "Sacra Famiglia"	Via R. Margherita, 34	
	elementare "Guglielmo Marconi"	Via Vittorio Veneto, 2/A (San Pietro Valdastico)	
	media "P. Marocco"	Via Vittorio Veneto, 2 (San Pietro Valdastico)	

indicatore	Valutazione dell'indicatore	
<i>Livelli di radon nelle scuole</i>		Superamento in almeno un locale del livello d'azione di 500 Bq/m ³ definito dalla normativa e obbligo entro 3 anni di bonifica
		In almeno un locale è stato riscontrato un valore medio annuo inferiore al livello d'azione, ma superiore all'80% dello stesso: obbligo di ripetizione della misura a cura della scuola entro 1 anno
		I valori rilevati sono tutti al di sotto dei livelli fissati dalla normativa

9.4 Inquinamento luminoso

(fonte ARPAV, aggiornamento 19/5/2014)

L'inquinamento luminoso consiste nell'irradiazione di luce artificiale, derivante da lampioni stradali, torri faro, globi, insegne, rivolta direttamente o indirettamente verso la volta celeste. Dal punto di vista ambientale comporta tre tipi di impatti:

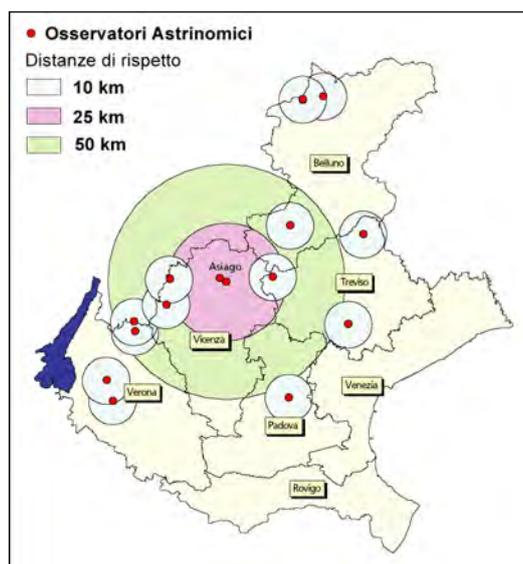
- sanitario: perché la troppa luce o la sua diffusione in ore notturne destinate al riposo provoca vari disturbi;
- energetico : una grossa percentuale di kWh utilizzati per illuminare strade, monumenti ed altro viene inviata senza ragione direttamente verso il cielo;
- ecologico: le intense fonti luminose alterano il normale oscuramento notturno influenzando negativamente l'integrità del paesaggio, il ciclo della fotosintesi clorofilliana che le piante svolgono nel corso della notte, la salute e il benessere degli animali e dell'uomo.

Ridurre l'inquinamento luminoso non significa "spegnere le luci", ma cercare di illuminare le città in maniera più corretta senza danneggiare le persone e l'ambiente.

Riferimenti legislativi Per la Regione Veneto il riferimento è la LR 17 del 7.8.2009 "Nuove norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell'illuminazione per esterni e per la tutela dell'ambiente e dell'attività svolta dagli osservatori astronomici" (che ha superato la LR 22/1997). Le finalità di tale legge sono:

- la riduzione dell'inquinamento luminoso e ottico in tutto il territorio regionale;
- la riduzione dei consumi energetici da esso derivanti;
- l'uniformità dei criteri di progettazione per il miglioramento della qualità luminosa degli impianti per la sicurezza della circolazione stradale;
- la protezione dall'inquinamento luminoso dell'attività di ricerca scientifica e divulgativa svolta dagli osservatori astronomici;
- la protezione dall'inquinamento luminoso dei beni paesistici;
- la salvaguardia della visione del cielo stellato;
- la diffusione al pubblico della tematica e la formazione di tecnici competenti in materia.

La figura sotto mostra l'ubicazione degli Osservatori Astronomici professionali e non, sul territorio regionale e le relative zone di tutela. In ogni caso in tutto il territorio regionale valgono i principi dettati dalla legge prima citata.

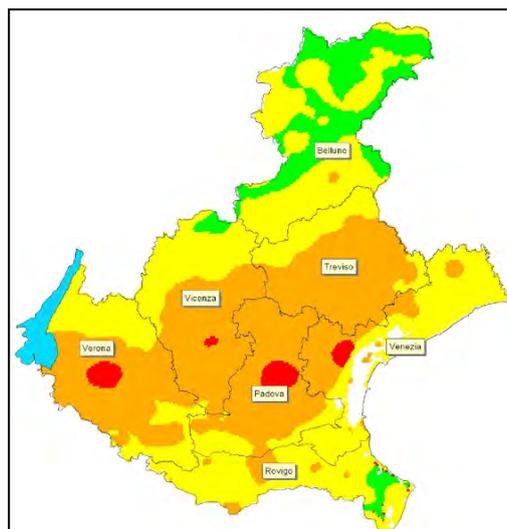


9.4.a Brillanza del cielo notturno

(fonte ARPAV)

Rappresenta il rapporto tra la luminosità artificiale del cielo e quella naturale media, come rapporto dei rispettivi valori di brillanza (la brillanza si esprime come flusso luminoso per unità di angolo solido di cielo per unità di area di rivelatore).

I Comuni del PATI rientrano nella fascia: "Aumento della luminanza totale rispetto la naturale tra il 100% e il 300%



indicatore	Valutazione dell'indicatore	
Brillanza del cielo notturno	x	Aumento della luminanza totale rispetto la naturale oltre il 300%
	x	Aumento della luminanza totale rispetto la naturale tra il 100% e il 300%
	x	Aumento della luminanza totale rispetto la naturale tra il 33% e il 100%
	-	Trend a livello regionale in peggioramento

10. Economia e società

10.1 Popolazione

Di seguito è riportata una lettura sintetica dell'evoluzione demografica dei Comuni del PATI (1981-2014) così da poter analizzare la trasformazione della struttura della popolazione (classi di età, consistenza demografica) e definire correttamente la realtà demografica e gli scenari di sviluppo.

L'elaborazione è stata eseguita sui dati forniti dai censimenti Istat, dai dati disponibili presso il Servizio Statistico della provincia di Vicenza e della Regione Veneto e da quelli messi a disposizione dagli Uffici Comunali.

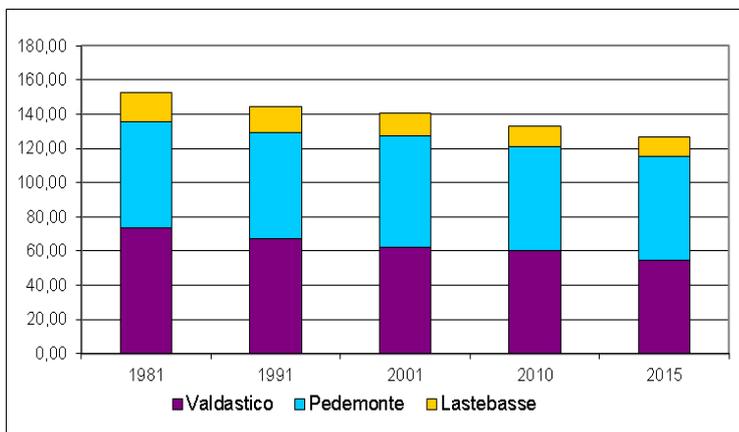
10.1.a Densità territoriale

(fonte SISTAR, aggiornamento 2015)

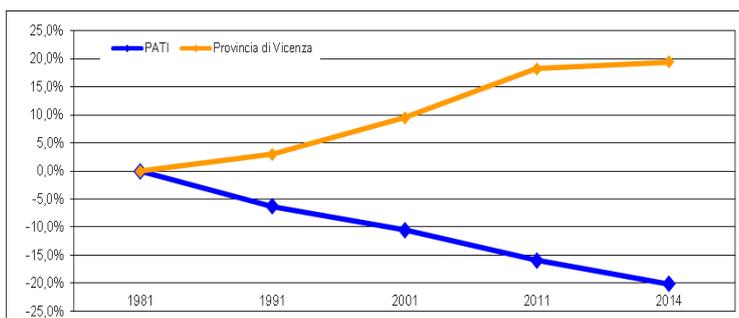
		1981	1991	2001	2011	2012	2015
Lastebasse	popolazione	319	287	243	230	228	208
	superficie	18,79	18,79	18,79	18,79	18,79	18,79
	densità	16,98	15,27	12,93	11,62	10,97	11,07
Pedemonte	popolazione	793	795	830	777	772	774
	superficie	12,73	12,73	12,73	12,73	12,73	12,73
	densità	62,29	62,45	65,20	56,59	52,41	60,80
Valdastico	popolazione	1740	1589	1480	1392	1396	1297
	superficie	23,72	23,72	23,72	23,72	23,72	23,72
	densità	73,36	66,91	62,56	56,31	54,28	54,68
PATI	popolazione	2852	2671	2553	2399	2396	2279
	superficie	55,24	55,24	55,24	55,24	55,24	55,24
	densità	51,63	48,35	46,22	41,19	39,12	41,26

Provincia di Vicenza	densità	266,85	274,83	292,09	315,46	317,91	318,61
----------------------	---------	--------	--------	--------	--------	--------	--------

I dati sulla popolazione totale dei Comuni del PATI registrano, nel il periodo 1981 – 2015, una diminuzione di oltre il 20%. Se si considera l'ultimo intervallo, tra il 2010 e il 2015 i residenti complessivi dei tre comuni sono passati diminuiti di 155 unità (oltre il - 6%).



Il grafico evidenzia l'andamento pressoché costante della diminuzione della popolazione, andamento in controtendenza con la media provinciale che nello stesso intervallo di tempo registra un incremento della popolazione residente che si avvicina al 20%.



10.1.b Piramidi d'età per classi quinquennali
(fonte ISTAT, aggiornamento 2015)

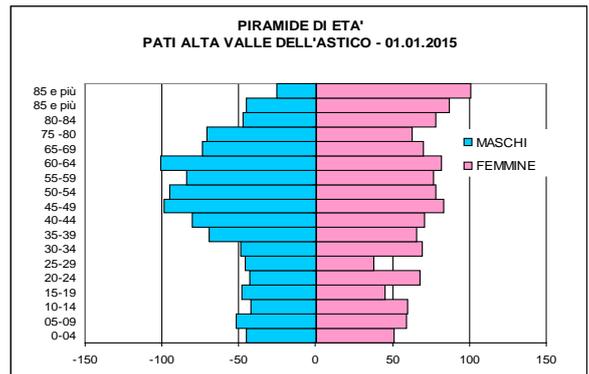
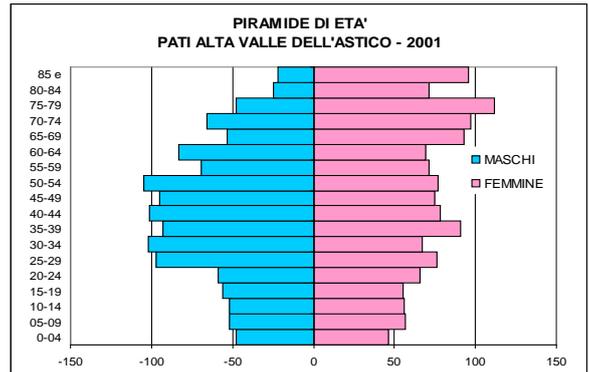
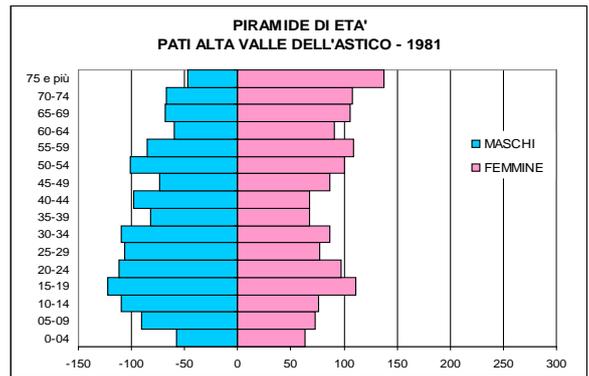
A fronte della dinamica demografica prima descritta è importante verificare quali sono i cambiamenti che nello stesso periodo si sono verificati nella struttura della popolazione, in quanto, le modifiche strutturali pongono questioni relative alle esigenze e bisogni che emergono dalla società. Per leggere la struttura della popolazione sono stati utilizzati i dati relativi alle classi d'età quinquennali con la rappresentazione delle cosiddette piramidi d'età e il calcolo degli indicatori demografici.

L'osservazione delle piramidi evidenzia, come primo aspetto, che i grafici rappresentano delle piramidi dalla forma anomala, con il vertice, che rappresenta le persone più anziane, più ampio della base, ovvero dei giovani. Questi grafici possono portare anche ad altre considerazioni, ad esempio, il punto più largo della piramide sale negli anni, sintomo di un invecchiamento della popolazione senza che ci sia un ricambio e l'assenza della componente migratoria che, in altri comuni, incide maggiormente proprio nella fascia centrale d'età.

10.1.c Movimento anagrafico

(fonte Sistar, dati disponibili aggiornati al 2015)

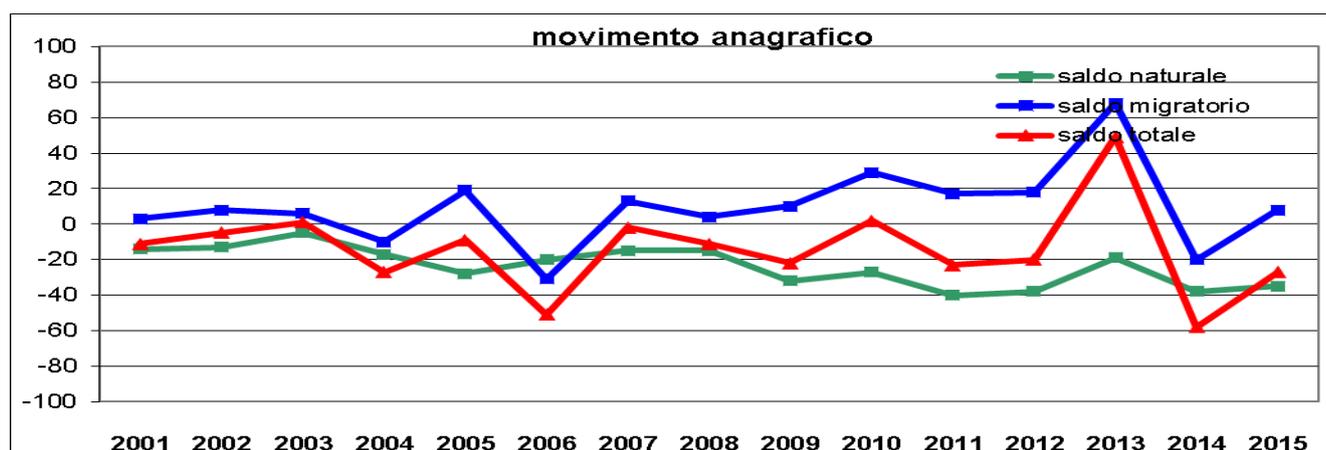
Dal 2001 al 2013 la popolazione è diminuita di 184 unità (pari al -7,4%), le famiglie di 34 unità; il numero medio di componenti per famiglia è passato da 2,4 a 2,3.



Anni	popolazione residenziale			famiglie	
	M	F	tot	n. famiglie	componenti
2001	1219	1334	2553	1044	2,4
2002	1217	1326	2543	0	-
2003	1210	1334	2544	1038	2,5
2004	1197	1320	2517	1026	2,5
2005	1199	1309	2508	1032	2,4
2006	1179	1278	2457	1013	2,4
2007	1174	1281	2455	1027	2,4
2008	1164	1280	2444	1022	2,4
2009	1148	1274	2422	1034	2,3
2010	1146	1288	2434	1037	2,3
2011	1117	1282	2399	998	2,3
2012	1106	1243	2349	1003	2,3
2013	1107	1257	2364	2364	2,3
2014	1090	1216	2306	988	2,3
2015	1078	1201	2279	979	2,3

In questi anni il saldo della popolazione mostra un andamento, non costante, e significativo è il valore del saldo naturale, sempre negativo e con valori in crescita negli anni. Il saldo migratorio registra valori negativi solo nel 2004, 2006 e 2014.

anni	nati	morti	saldo naturale	Imm.	Emig.	saldo migratorio	saldo totale
2001	25	39	-14	80	77	3	-11
2002	23	36	-13	65	57	8	-5
2003	28	33	-5	80	74	6	1
2004	22	39	-17	61	71	-10	-27
2005	15	43	-28	76	57	19	-9
2006	19	39	-20	44	75	-31	-51
2007	21	36	-15	61	48	13	-2
2008	27	42	-15	53	49	4	-11
2009	19	51	-32	60	50	10	-22
2010	14	41	-27	77	48	29	2
2011	14	54	-40	64	47	17	-23
2012	13	51	-38	2	2	0	-38
2013	25	44	-19	95	61	34	15
2014	12	50	-38	55	75	-20	-58
2015	13,0	48,0	-35	60,0	52,0	8	-27



10.1.d Indicatori demografici

Gli indicatori statistici analizzati sono i seguenti:

indice di vecchiaia: (rapporto percentuale tra la popolazione con più di 65 anni e la popolazione con meno di 14 anni) il superamento della soglia del 100 indica che la popolazione “anziana” è numericamente superiore a quella “giovane”;

indice di dipendenza: (rapporto percentuale tra la popolazione delle classi d'età non lavorativa (0-14 e oltre 65) e la popolazione delle classi in età lavorativa (15-65)) indica il rapporto tra i cittadini presunti non autonomi per la loro età (0-14 e oltre 65) e coloro che si presume debbano sostenerli

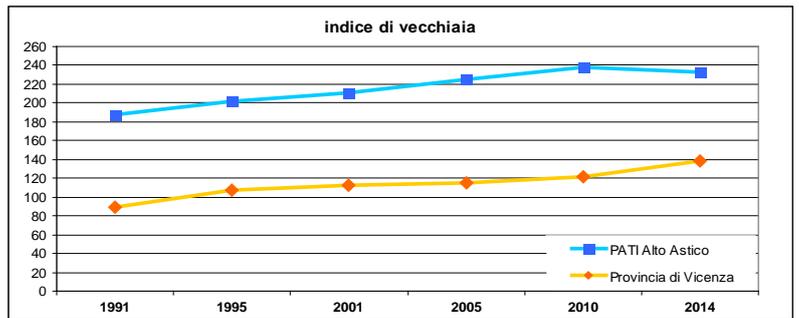
indice di ricambio: (rapporto percentuale tra la popolazione della classe 60-64 anni, ovvero coloro che stanno per uscire dall'età lavorativa, e la popolazione della classe 15-19 anni, coloro che stanno per entrare nel mondo del lavoro): un valore superiore al 100 indica che è maggiore la componente in uscita dal mondo del lavoro rispetto alla componente che si appresta ad entrare;

indice di struttura: (rapporto percentuale tra la popolazione della classi 40-64 anni e la popolazione delle classi 15-39 anni) esprime sinteticamente il grado di invecchiamento della fascia centrale della popolazione e permette dunque di capire l'organizzazione della popolazione attiva rispetto all'età anagrafica della stessa

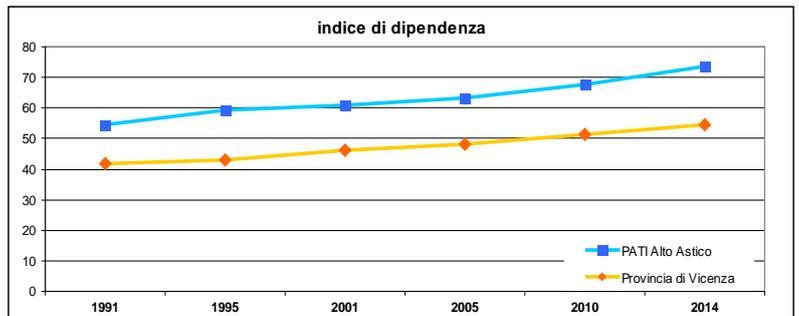
PATI Alto Astico	1991	1995	2001	2005	2010	2014
indice di vecchiaia	188,07	201,22	211,25	225,42	238,62	232,31
indice di dipendenza	54,48	59,23	61,07	63,39	67,63	73,51
indice di ricambio	101,75	112,33	136,94	125,23	171,84	218,07
indice di struttura	90,84	96,24	108,01	111,68	146,10	166,33
Vicenza	1991	1995	2001	2005	2010	2011
indice di vecchiaia	89,82	107,51	112,93	114,98	121,367	138,47
indice di dipendenza	41,97	42,88	46,35	48,08	51,31422	54,50
indice di ricambio	70,06	91,98	124,47	121,45	116,8803	114,15
indice di struttura	79,62	82,27	90,39	96,13	113,3467	133,21

Indice di vecchiaia

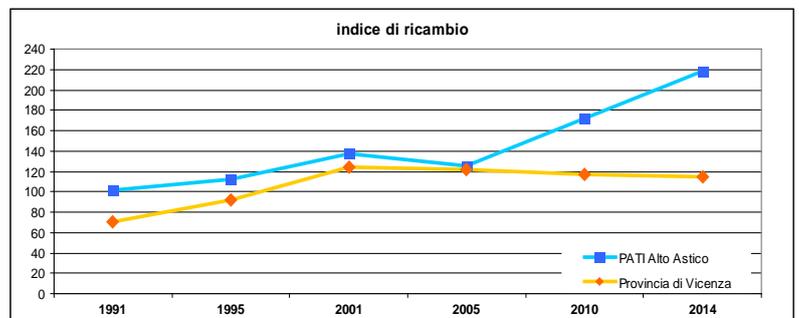
L'indicatore per i tre Comuni del PATI ha un andamento crescente fino al 210, negli ultimi quattro anni mostra una leggera diminuzione in controtendenza rispetto alla media provinciale. Il valore è ampiamente sopra la media provinciale



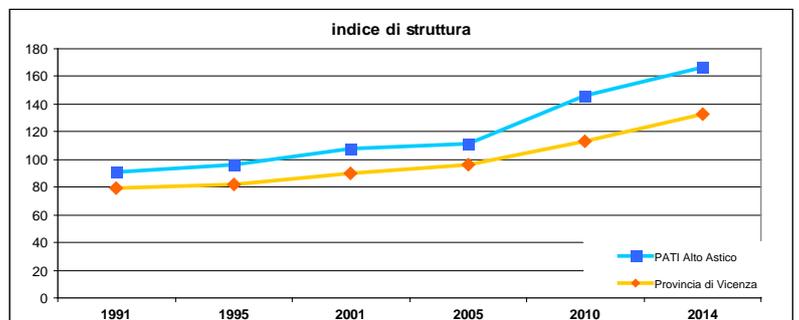
Indice di dipendenza: l'aumento è costante, in linea con la tendenza provinciale, anche se con valori più alti.



Indice di ricambio: dal 1981 il dato supera sempre il valore 100, toccando una quota maggiore di oltre 200 dal 2012, mentre il livello provinciale, che si attesta a partire dal 2001 sulla soglia del 100, indica che si "liberano" tanti posti di lavoro quanto la popolazione che entra nel mondo del lavoro, situazione dunque opposta in relazione ai comuni del PATI.



Indice di struttura: l'incremento costante del valore dell'indice, con un aumento maggiore dal 2005 dimostra come sia in aumento la componente "più anziana" presente nel mercato del lavoro rispetto a quella "più giovane".



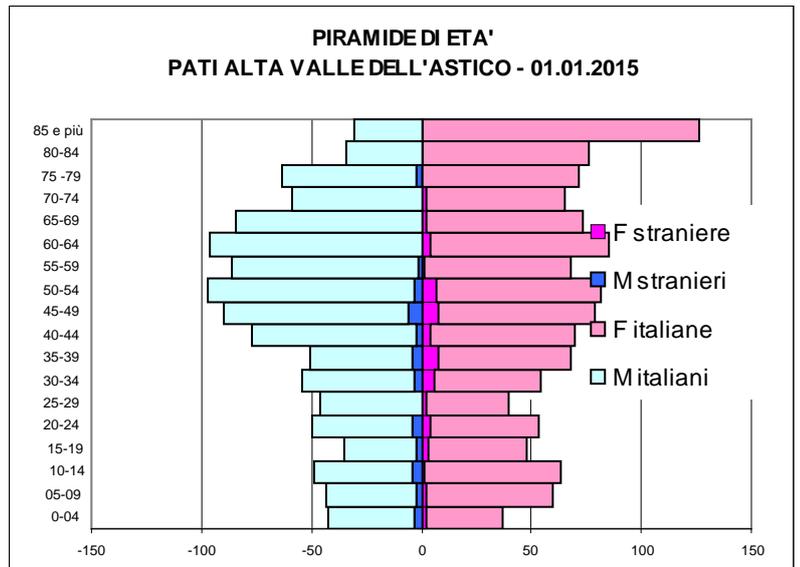
indicatore	Valutazione dell'indicatore	
Piramidi popolazione		Forte "restringimento" base della piramide (classi giovani)
	x	Leggero "restringimento" base della piramide (classi giovani)
		"Allagamento" base della piramide (classi giovani 05-24 anni)

10.1.e La componente straniera

La lettura dei dati anagrafici relativi alla popolazione residente nei comuni del PATI (fonte [www.http://demo.istat.it](http://demo.istat.it)) al 01.01.2015 permette di analizzare anche la presenza della componente straniera e la sua distribuzione delle differenti classi d'età. Gli stranieri residenti nei tre comuni al 01 gennaio 2015 sono 92 così ripartiti nei tre comuni:

Lastebasse:	6	(2,79%)
Valdastico:	20	(2,57%)
Pedemonte	66	(5,03%)

Al 01 gennaio 2015 dicembre, la media provinciale (fonte <http://www.demo.istat.it>) era dell'11,60%. La piramide d'età scomposta per cittadini italiani e cittadini stranieri mette in risalto come la popolazione straniera si distribuisce nelle classi, con una leggera maggioranza nella fascia dai 34 ai 54 anni, mentre risulta evidente che l'aumento delle nascite è influenzato da questa componente di residenti.



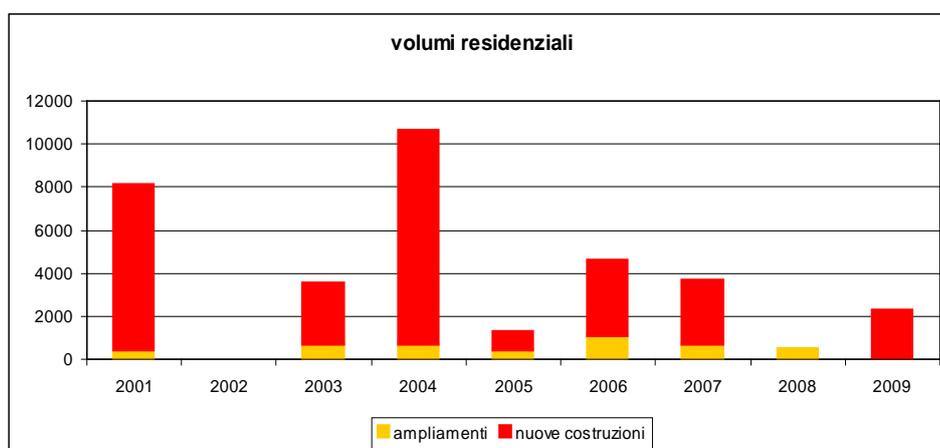
10.2 Attività edilizia

10.2.a Fabbricati residenziali

anno	FABBRICATI RESIDENZIALI						
	nuova costruzione		ampliamenti	Volume tot nuovo+ampl	abitazioni residenziali	vani di abitazioni	
	N	volume	volume		n.	stanze	accessori
2001	3	7.648	442	8.090	18	72	55
2002	-	-	-	-	-	-	-
2003	1	2.775	709	3.484	6	22	21
2004	7	9.933	703	10.636	20	92	83
2005	1	770	458	1228	2	5	12
2006	3	3.419	1.134	4.553	9	43	43
2007	1	2.931	712	3.643	7	43	71
2008	-	-	490	490	2	5	8
2009		2.251	-	2.251	2	12	10
Totale	17	29.727	4.648	34.375	66	294	303

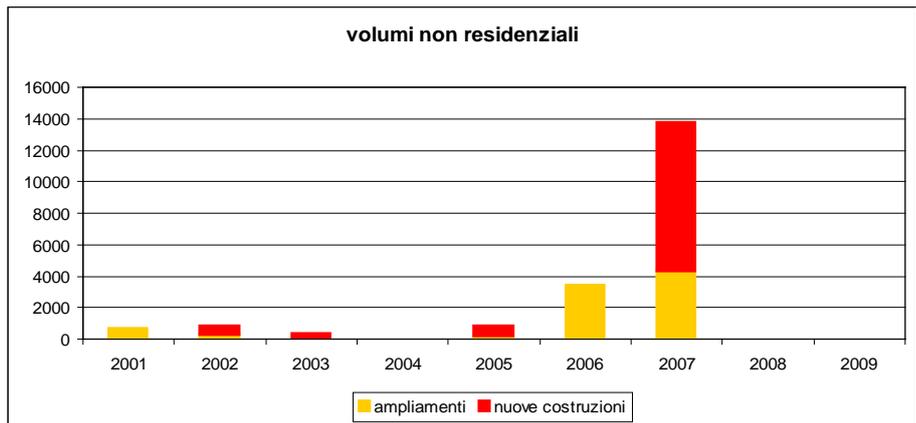
10.2.b Fabbricati non residenziali

anno	fabbricati non residenziali			
	nuova costruzione		ampliamenti	Volume tot (nuovo+ampl.)
	fabbricati	volume	volume	volume
2001	-	-	615	615
2002	2	470	353	823
2003	2	299	-	299
2004	-	-	-	-
2005	1	518	256	774
2006	-	-	3420	-
2007	3	9357	4394	13751
2008	-	-	-	-
2009	-	-	-	-
Totale	8	10644	9038	16262



Dalla lettura del grafico emerge un andamento non costante dell'attività edilizia per i fabbricati residenziali. Nel periodo considerato gli anni di maggiore produzione sono il 2001 e il 2004. Sul totale del volume edilizio realizzato ogni anno l'ampliamento incide in minima parte.

Al pari dell'attività edilizia per i fabbricati residenziali, anche per i fabbricati non residenziali l'andamento non è costante. Il 2007 è l'anno in cui l'attività è maggiore, mentre dai dati istat risulta, inoltre, che nel 2004, 2008 e 2009 non sono stati realizzati né nuovi volumi né ampliamenti non residenziali. Si evidenzia inoltre come l'attività edilizia relativa ai fabbricati non residenziali è relativamente modesta.



10.3 Imprese, attività artigiane e addetti

Fonte _ Unità Locali e addetti (1991-2001-2011: dati ISTAT_Censimento dell'Industria e dei Servizi) e per un aggiornamento relativo a all'anno 2013 si analizzano i dati della Camera di Commercio di Vicenza.

La Camera di Commercio di Vicenza fornisce il dato aggiornato al 31/12/2014 delle unità locali presenti nei Comuni del PATI, ed in questa sede esso viene restituito secondo la classificazione *Ateco 2007*. Nella definizione statistica delle imprese sono ricomprese anche le unità relative ad attività professionali che secondo la normativa italiana non sono tenute all'iscrizione al Registro delle Imprese, si precisa che i dati relativi alle unità locali possono quindi differire rispetto a quelli sotto riportati relativi al Censimento dell'Industria e dei Servizi .

Settore	Lastebasse	Pedemonte	Valdastico
A Agricoltura, silvicoltura pesca	2	4	14
B Estrazione di minerali da cave e miniere	1	1	3
C Attività manifatturiere	3	13	20
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	2	-	2
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	-	-	-
F Costruzioni	1	14	22
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	2	7	20
H Trasporto e magazzinaggio	1	2	4
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	9	1	11
J Servizi di informazione e comunicazione	-	1	-
K Attività finanziarie e assicurative	-	1	1
L Attività immobiliari	-	-	2
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	-	-	-
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	-	-	-
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale...	-	-	-
P Istruzione	-	-	-
Q Sanità e assistenza sociale	-	-	-
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	1	-	-
S Altre attività di servizi	-	1	1
X Imprese non classificate	1	5	7
Totale	23	50	107

Le Unità Locali presenti sul territorio comunale, secondo questa classificazione e relativamente all'anno 2014 sono in tutto 180. Il dato dimostra l'importanza che il settore delle costruzioni riveste per i tre comuni. Al secondo posto si collocano le attività manifatturiere e al terzo posto vi sono le attività di commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di auto... I servizi di alloggio e ristorazione rappresentano il 12% dell'unità locali complessive, seguite al dal settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca.

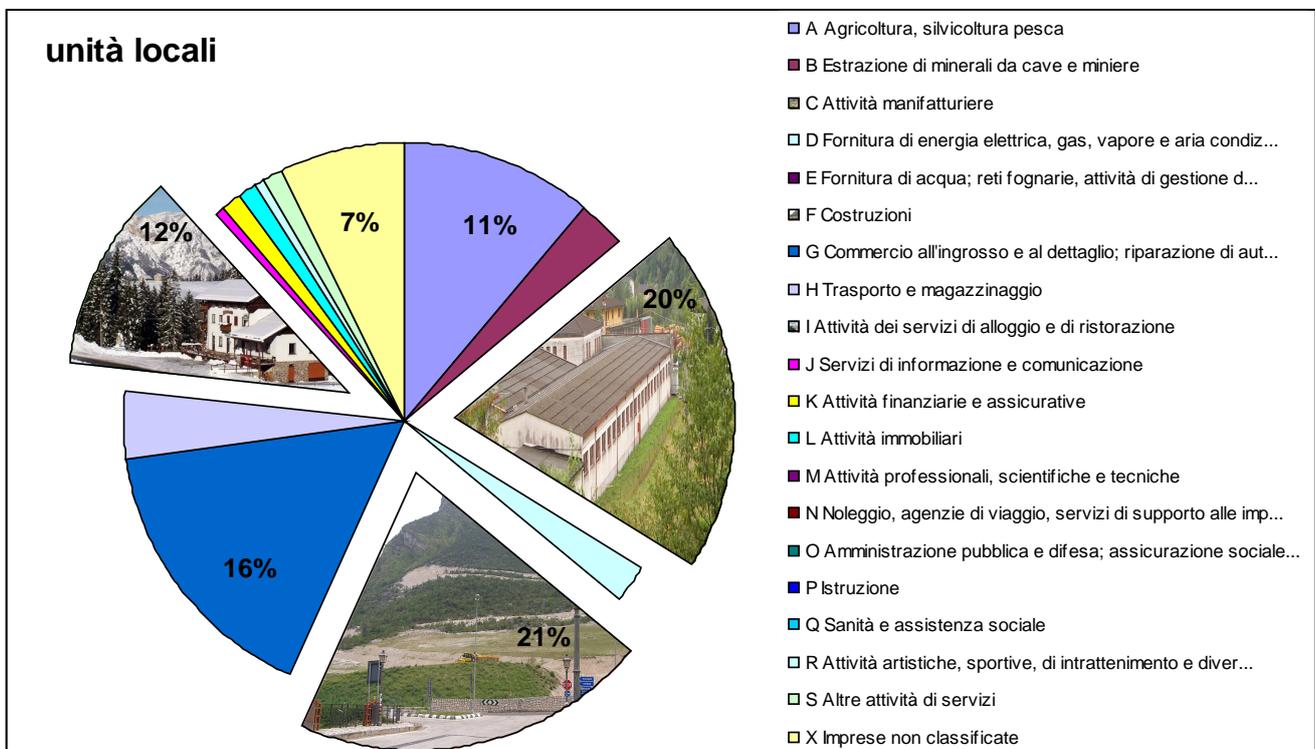
Anno	Comune	Unità Locali	Addetti	Pop.	% addetti su popolazione
1991	Vicenza	62.171	319.588	787.355	40,59%
	Lastebasse	17	31	287	10,8%
	Pedemonte	56	166	795	20,8%
	Valdastico	117	350	1585	22%
2001	Vicenza	76.776	366.882	795.123	46,14%
	Lastebasse	13	22	243	9%
	Pedemonte	50	142	830	17%
	Valdastico	98	264	1480	17,8
2011	Vicenza	70.983	315.527	859.205	36,7%
	Lastebasse	12	39	230	16,9%
	Pedemonte	42	152	777	19,6%
	Valdastico	78	251	1392	18%

Il Censimento dell'Industria e dei servizi non riporta i dati relativi al settore agricolo ed è meno preciso rispetto a quello ricavato dal sito della Camera di Commercio di Vicenza. Nonostante ciò, si ritiene fondamentale inserirlo in quanto dà una panoramica di quella che è l'occupazione determinata dalle unità locali presenti nel territorio del Comune.

Tra il 1991 e il 2011 le unità locali presenti complessivamente nei tre comuni sono diminuite, come inoltre il numero degli addetti sulla popolazione.

10.3.a Attività dei servizi turistici: di alloggio e ristorazione

Il settore delle attività legate ai servizi turistici ricopre il 12 % del totale delle attività presenti nell'area del PATI, al quarto posto tra i settori per numero di unità locali. Nonostante la sua valenza secondaria attuale si intende analizzare questo settore di attività in quanto significativo per un possibile sviluppo economico dell'area, da potenziare e valorizzare nel contesto territoriale circostante.



Comune	Principali attività ricettive	Principali attività di ristorazione
Lastebasse	Rifugio Monte Coston	Taverna Clara
	Albergo Fiorentini	Baita Dos del Gallo
		Bruscherteria Peter Pan
Pedemonte		Antica trattoria Valdastico
Valdastico	Hotel alla barcarola	Locanda Settecà

L'offerta turistica si incentra in prossimità del comprensorio sciistico di Folgaria-Fiorentini, che si estende per oltre 70 chilometri di piste, in parte sul territorio del Comune di Lastebasse. Le due principali attività ricettive si trovano infatti alla base degli impianti Coston e Fiorentini.

Attraverso la rete di impianti l'area è direttamente collegata a Folgaria, nonché a Costa e Serrada, in Provincia di Trento.



10.4 Mobilità e infrastrutture

(fonte ACI, aggiornamento 19/5/2014)

Il sistema della mobilità costituisce un aspetto della vita quotidiana di crescente problematicità. La crescita economica, lo sviluppo delle attività produttive, i cambiamenti della società e dei modelli di vita hanno comportato una crescita notevole della circolazione dei mezzi di trasporto, di persone e merci. La crescita della rete stradale è stata necessaria per rispondere alle domande di mobilità, ma ha comportato anche un peggioramento delle condizioni ambientali (tra i principali l'immissione gas di scarico nell'aria e il rumore provocato dal traffico) e di sicurezza (in modo particolare per i cosiddetti "utenti deboli"). Ulteriori aspetti altrettanto rilevanti sono l'inquinamento atmosferico e acustico provocato dal traffico e il consumo energetico.

Sistema infrastrutturale esistente Il sistema infrastrutturale della Valle dell'Astico può essere diviso in tre livelli:

viabilità principale intercomunale: costituito dall'asse che attraversa il territorio della valle e lo collega con la provincia di Trento (SP 350 Val d'Astico). Si tratta di una strada provinciale interessata da traffico di attraversamento, specie nel periodo estivo e invernale

Viabilità principale locale: costituita da assi interni di collegamento

Viabilità secondaria locale: che permette il collegamento interno ai centri abitati e tra le diverse zone del paese.

Progetti sovralocali: l'Alta Valle dell'Astico è interessata dai seguenti progetti:

prolungamento autostrada A31, individuato all'interno della Tavola 4 - Sistema insediativo – infrastrutturale del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Vicenza, con potenziale inserimento di un casello a servizio della Valle

realizzazione dell'arrocamento Lastebasse-Fiorentini a servizio dell'area sciistica in linea con gli indirizzi del PTCP e del Piano regionale neve.

I principali **nodi critici della viabilità attuale** possono così essere sintetizzati:

- traffico di attraversamento sulla SP 350; criticità e problemi di sicurezza che aumentano durante le stagioni turistiche
- carenza di collegamenti tra nuclei urbani e tra riva destra e riva sinistra del torrente Astico
- strada sinistra Astico e i collegamenti relativi alle strade silvo-pastorali.

10.4.a Parco veicolare per categoria

(fonte ACI)

Anno		Auto	Motocicli	Mezzi pesanti	Altro	Tot. veicoli
2005	Lastebasse	124	11	6	0	141
	Pedemonte	452	55	76	1	584
	Valdastico	865	112	109	12	1.098
	PATI	1.441	178	191	13	1.823
2006	Lastebasse	137	13	7	0	157
	Pedemonte	454	46	78	1	579
	Valdastico	848	114	95	12	1.069
	PATI	1.439	173	180	13	1.805
2007	Lastebasse	130	12	7	0	149
	Pedemonte	466	46	75	2	589
	Valdastico	846	117	93	14	1.070
	PATI	1.442	175	175	16	1.808
2008	Lastebasse	131	14	7	1	153
	Pedemonte	461	49	70	11	591
	Valdastico	836	123	100	22	1081
	PATI	1428	186	177	34	1825
2009	Lastebasse	134	20	6	2	162
	Pedemonte	462	54	71	10	597
	Valdastico	846	156	98	23	1123
	PATI	1442	230	175	35	1882
2010	Lastebasse	132	19	9	2	162

	Pedemonte	460	56	75	12	603
	Valdastico	849	156	95	22	1122
	PATI	1441	231	179	36	1887
2011	Lastebasse	136	21	9	1	167
	Pedemonte	461	61	75	11	608
	Valdastico	853	152	100	22	1127
	PATI	1450	234	184	34	1902
2012	Lastebasse	133	20		11	164
	Pedemonte	459	61		86	606
	Valdastico	851	151		118	1.120
	PATI	1.443	232		215	1.890
2013	Lastebasse	129	20		12	161
	Pedemonte	453	57		81	591
	Valdastico	843	151		117	1.111
	PATI	1.425	228	0	210	1.863
2014	Lastebasse	128	20		12	160
	Pedemonte	458	63		77	598
	Valdastico	829	141		117	1.087
	PATI	1.415	224	0	206	1.845
Var. 2005-2014	Lastebasse					13,5%
	Pedemonte					2,4%
	Valdastico					-1,0%
	PATI	- 1,8%	25,89%	-⁷	1%	4,2%

Tra il 2005 e il 2014 il parco veicolare totale all'interno dell'area del PATI è aumentato di poco più del 4%: nel dettaglio per comune si vede che Lastebasse ha aumentato di più del 13% il parco veicolare, mentre il comune di Valdastico ha registrato una variazione in negativo (-1%). Nel confronto del dato rispetto alla popolazione residente, nel 2014 risultano i seguenti valori

Lastebasse	0,74 veicolo/abitante
Pedemonte	0,77 veicolo/abitante
Valdastico	0,83 veicolo/abitante
PATI	0,8 veicolo/abitante

indicatore	Valutazione dell'indicatore	
<i>Andamento flussi di traffico medio mensile</i>		> 1 veicoli/abitanti
	x	< 1 veicoli/abitanti
		< 0,777 veicoli/abitanti (media regionale al 2010 – dato www.Arpa.veneto.it)
<i>Consistenza del parco veicolare (trend 2005-2014)</i>	-	Incremento del parco veicolare (tendenza in linea con i valori a livello provinciale e regionale)

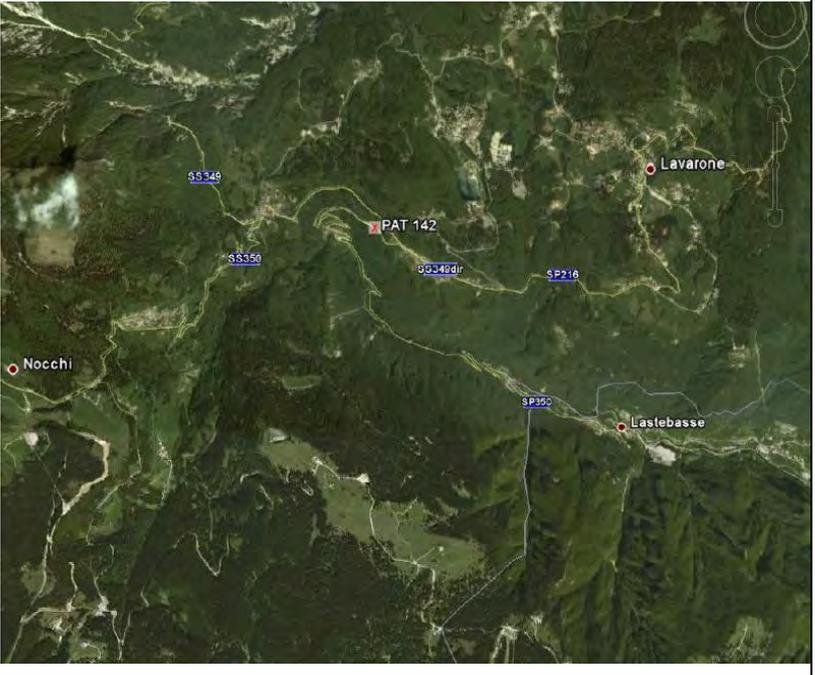
⁷ Vista la differente classificazione degli autoveicoli, per il confronto tra gli anni, i "mezzi pesanti" per la quale si dispone del dato sono fino al 2011, sono stati tutti considerati come "altro".

10.4.b Rilievi del traffico

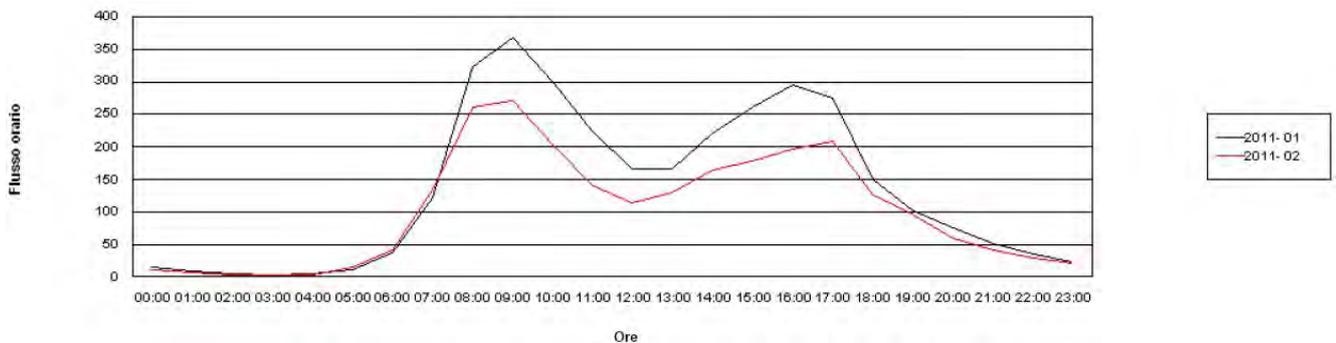
Si riportano i dati degli studi per il progetto del prolungamento dell'autostrada A31, tronco Trento-Piovene Rocchette, per quanto concerne la conoscenza del contesto. La rete stradale relativa all'area di studio del progetto è interessata da un sistema di monitoraggio del traffico, gestito dalla Provincia Autonoma di Trento, che misura giornalmente i transiti veicolari su circa 70 postazioni fisse ed integrato da un sistema di rilevazione mobile e semimobile. I dati, resi disponibili dal servizio gestione strade, sono stati integrati da una specifica campagna di indagini finalizzata a misurare e classificare i veicoli in transito nei giorni feriali e festivi.

La postazione interessata per l'area in oggetto si trova sulla Strada Statale 350 che attraversa i Comuni di Valdstico, Pedemonte e Lastebasse e prosegue verso Nord in direzione Trento. La postazione di rilevazione è collocata a Nord di Lastebasse, nel territorio del Comune limitrofo di Folgaria, Provincia di Trento.

Andamento medio mensile dei flussi di traffico	
Postazione	10000142
Tipo	Strada Statale
Strada	SS 350
Abitato	Folgaria - confine
Km	22
Direzione	Tutte le direzioni
Corsie	Tutte le corsie
Periodo	Dal 1/1/2011 al 1/3/2011



Fasce orarie	Gennaio 2011		Febbraio 2011	
	Pesanti	Tutti	Pesanti	Tutti
Diurno	149	2969	152	2220
Notturmo	26	267	27	231
00-24	175	3236	179	2451



indicatore	Valutazione dell'indicatore	
Andamento flussi di traffico medio mensile	■	Alto
	■	Medio – medio/alto
	x	Basso – medio/basso (in rapporto ai dati sui flussi di traffico nella Provincia di Vicenza, Progetto preliminare A31)

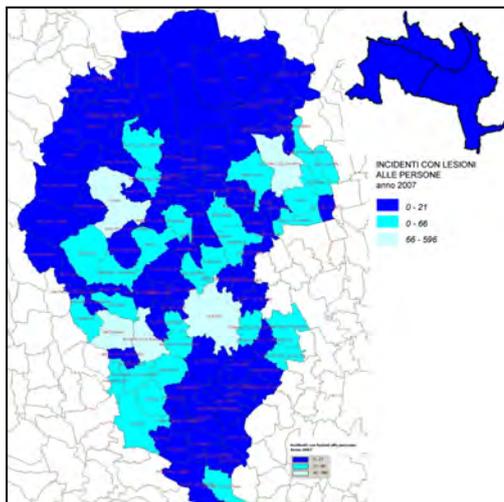
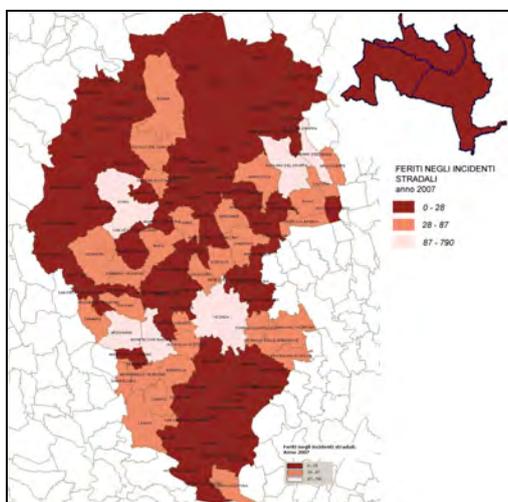
10.4.c Incidentalità

(fonte ISTAT, aggiornamento 19/5/2014)

Si riportano i dati istat relativi al numero di incidenti nei tre comuni e i dati rilevati dalla Polizia Locale negli ultimi anni.

incidenti stradali con lesioni alle persone (Istat)								
	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2012
Lastebasse	2		4	1	1		2	1
Pedemonte	3					1		
Valdastico	6	2	2	1	4	6	5	1
PATI	11	2	6	2	5	7	7	2

incidenti							
	Anno	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Lastebasse				2		2	3
Pedemonte							
Valdastico		3	2	2		1	1
PATI		3	2	4	0	3	4



indicatore	Valutazione dell'indicatore	
Incidenti stradali	x	> 21 Incidenti stradali con lesioni alle persone
	x	< 21 Incidenti stradali con lesioni alle persone
	+	Nessun incidente stradale con lesione alle persone
	+	Riduzione del numero di incidenti nell'arco di tempo analizzato

10.4.d Incidenza del trasporto pubblico locale (TPL)

L'accessibilità è un fattore sempre più importante per l'efficacia complessiva del sistema urbano e in generale per la qualità della vita dei suoi abitanti. In particolare, l'opportunità – o meno – per i cittadini di disporre di un servizio di trasporto pubblico ad una distanza pedonale (convenzionalmente riconosciuta in 300 metri in linea d'aria) dai punti di origine e destinazione dei loro spostamenti, va interpretata come un fattore qualificante per l'intero sistema della mobilità, aspetto fondamentale della vita quotidiana.

Il trasporto pubblico locale che serve i comuni del PATI è gestito da Ferrovie Tramvie Vicentine ed è composto dal solo **trasporto pubblico su gomma**.

Le fermate principali degli autobus sono:

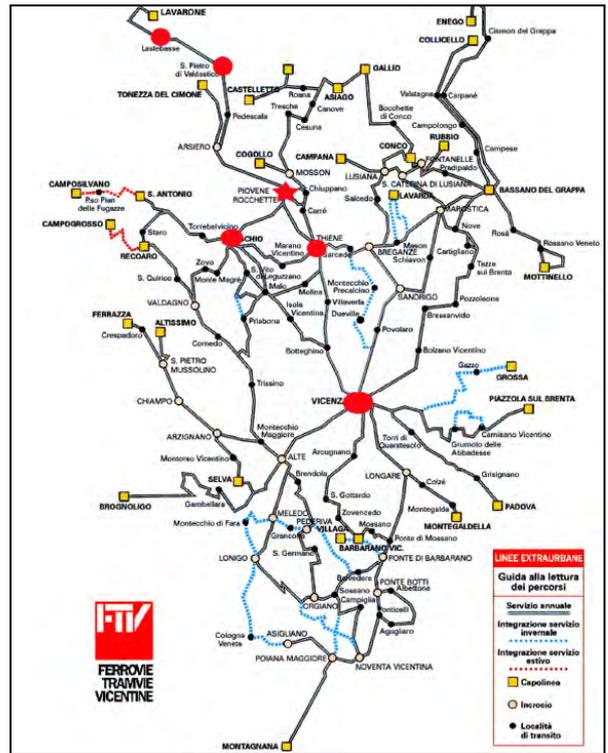
- Lastebasse ;
- Pedemonte;
- Ponte Maso;
- San Pietro Valdastico;
- Valdastico Forni;
- Valdastico Valpegara;

Le linee che attraversano il territorio dei tre comuni sono:

Linea - 19 - THIENE-ARSIERO-LASTEBASSE

(che collega rispettivamente *Vicenza Autostazione - Vcenza viale Roma - Vicenza viale Trento - Motta Scuole - Botteghino Bivio Caldagno – Villaverla - Thiene Autostazione - Thiene via Boldrini - Zane' centro - Bivio Piovene - Piovene Rocchette** - Velo d'Astico - Seghe di Velo - Arsiero centro - **San Pietro Valdastico - Ponte maso – Pedemonte - Pedemonte via Brancafora – Lastebasse – Carbonare - Lavarone chiesa - Lavarone cappella**)

Dai Comuni del PATI sono necessari c.ca 1h e 15 minuti di corsa per Thiene Autostazione e 1h e 45 minuti di corsa per Vicenza Autostazione.



*Nel comune di Piovene Rocchette gli utenti provenienti dai comuni del PATI intercettano la coincidenza con la **Linea - 36 – SCHIO – ROCCHETTE - COGOLLO DEL CENGIO** con destinazione nei paesi omonimi e viceversa chi proviene dai comuni attraversati dalla linea 36 può servirsi a Piovene della coincidenza con la linea 19 che porta ai comuni del PATI.

Nessuna linea ferroviaria serve i comuni di Valdastico, Lastebasse e Pedemonte.

Gli utenti che si servono delle linee di trasporto pubblico locale su gomma sono per lo più studenti pendolari diretti a Thiene e a Vicenza.

indicatore	Valutazione dell'indicatore	
Accessibilità – trasporto pubblico		Non servito dalla rete di trasporto pubblico o rete inadeguata
	x	Servito solo da linea di trasporto pubblico su gomma o da linea ferroviaria
		Servito da linea di trasporto pubblico su gomma e da linea ferroviaria

10.5 Rifiuti

(fonte ISTAT, aggiornamento gennaio 2015)

Anche la produzione di rifiuti urbani è un indicatore utile per stimare la pressione esercitata da un determinato paese sul sistema ambientale. L'impatto generato da tale pressione deve essere valutato non solo dalla quantità di rifiuti prodotti dalla comunità, ma anche dalla qualità dei rifiuti e dai sistemi di smaltimento.

Riferimenti legislativi La parte IV del D.Lgs. 152/2006 (aggiornato dal D.Lgs 16 gennaio 2008, n.4 "norme in materia di Gestione e dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati") rappresenta oggi la normativa generale in tema di rifiuti. Successivamente sono stati approvati il DM 8.4.2008 "Disciplina dei centri di raccolta dei rifiuti urbani raccolti in modo differenziato, come previsto dall'articolo 183, comma 1, lettera cc) del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modifiche" e il D.Lgs117 del 30.5.2008 "Attuazione della direttiva 2006/21/CE relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie e che modifica la direttiva 2004/35/CE".

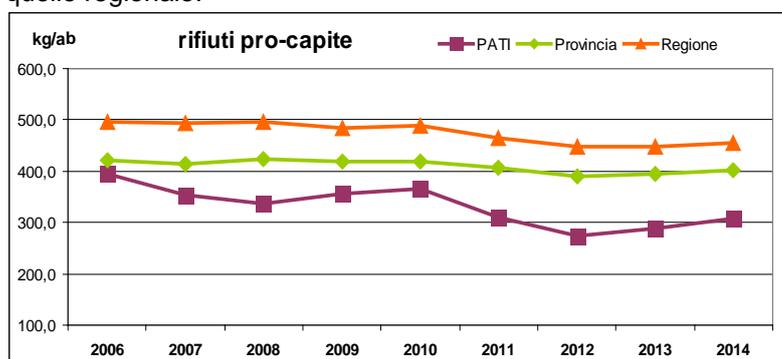
Nonostante la riorganizzazione operata dal D.Lgs 152/2006 sono rimaste in vigore, con più o meno limitazioni e adattamenti, molti decreti legislativi (in materia di discariche, pile e accumulatori, fanghi in agricoltura, ecc), regolamenti e decreti attuativi emanati in forza delle disposizioni di legge abrogate e destinati ad essere progressivamente sostituiti da nuovi provvedimenti da emanarsi in attuazione del nuovo decreto legislativo

I rifiuti possono essere classificati in:

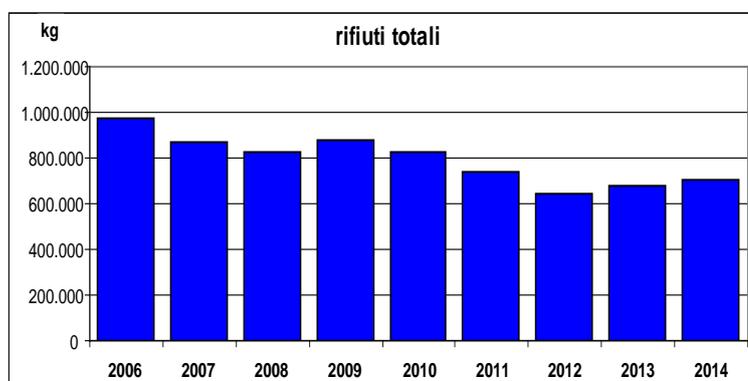
- urbani (sostanzialmente si tratta di quelli domestici o provenienti dallo spazzolamento delle strade);
- speciali (derivanti da attività produttive);
- pericolosi (in quanto di essi si presume la contaminazione con sostanze pericolose per la salute).

10.5.a Produzione di rifiuti

Nel periodo considerato la quantità di rifiuti urbani pro capite prodotta nei comuni del PATI è diminuita fino al 2008, per poi aumentare nei seguenti due anni e trovare un'ulteriore, positiva, diminuzione tra il 2010 e il 2012. Gli ultimi due anni, invece, mostrano un negativo incremento della produzione pro-capite che mantiene comunque valori inferiori rispetto agli anni precedenti il 2011. La produzione di rifiuti procapite nell'area del PATI è inferiore sia al dato provinciale che a quello regionale.



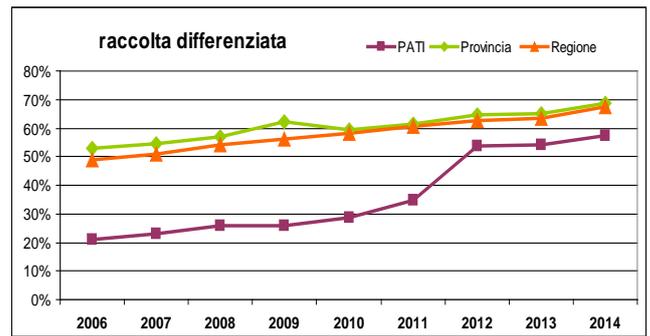
ANNO	PATI	Provincia	Regione
2006	394,8	421,3	495,1
2007	353,2	414,5	492,8
2008	336,3	423,0	496,4
2009	357,1	419,0	483,0
2010	365,2	417,91	488
2011	309,5	406,1	465
2012	273,9	391,0	447,0
2013	287,3	395,5	449,0
2014 ⁸	307,0	403,0	454,7



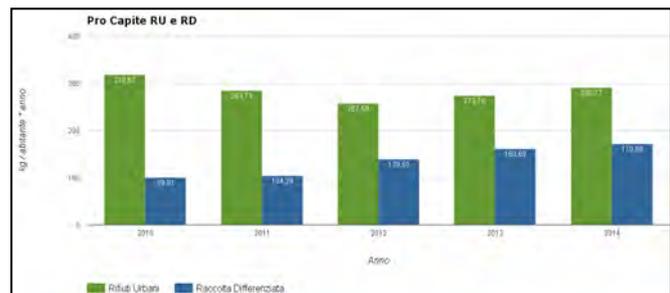
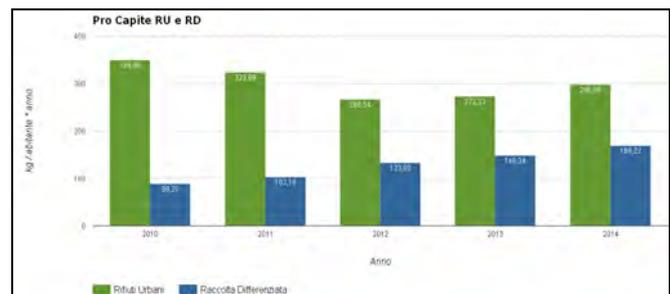
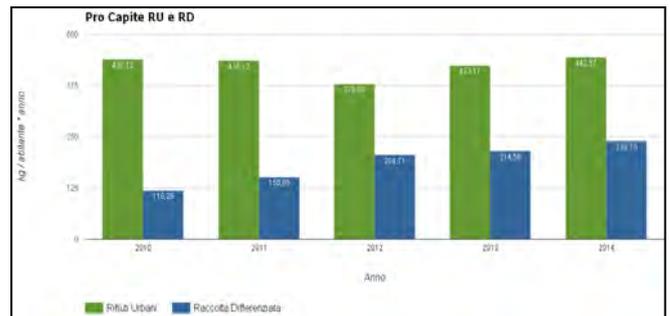
⁸ Per l'anno 2014, non essendo ancora disponibili i dati dell'ARPAV disaggregati per comuni, si riportano i valori del "Catasto rifiuti" fornito da ISPRA (<http://www.catasto-rifiuti.isprambiente.it/>)

10.5.b Raccolta differenziata

La percentuale di raccolta differenziata sul totale della produzione dei rifiuti dal 2006 al 2014 è cresciuta, con un incremento della produzione differenziata rispetto al totale significativa nell'intervallo dal 2010 al 2012). Il valore rimane però ancora al di sotto del 65% (obiettivo da raggiungere entro il 31.12.2012 secondo quanto stabilito dal D.Lvo 152/06 e nel 2015 secondo quanto stabilito dal piano regionale dei rifiuti adottato con DGRV 264/2013). A livello provinciale e regionale invece la percentuale è più elevata e l'obiettivo del 65% è già stato raggiunto a livello provinciale.



Percentuale raccolta differenziata			
ANNO	PATI	Vicenza	Veneto
2006	21,10%	52,80%	49,00%
2007	23,13%	54,50%	51,00%
2008	25,94%	56,85%	54,00%
2009	25,85%	62,20%	56,30%
2010	26,98%	59,33%	58,30%
2011	34,92%	61,58%	60,50%
2012	53,73%	64,49%	62,50%
2013	54,01%	65,21%	63,60%
2014	57,56%	68,70%	67,61%



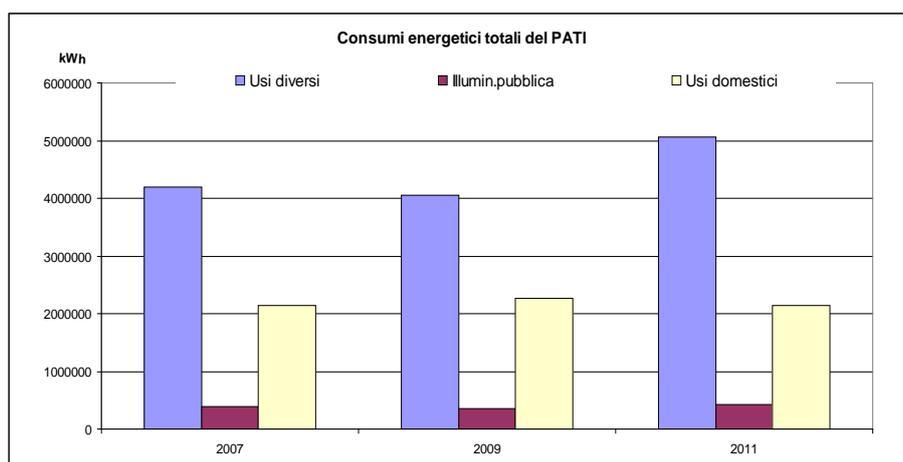
indicatore	Valutazione dell'indicatore	
Rifiuti pro-capite (2014) kg/ab*anno		> 650 kg/ab*anno
		455 – 650 kg/ab*anno
	x	< 455 kg/ab*anno (media regionale al 2013)

indicatore	Valutazione dell'indicatore	
Raccolta differenziata (2014)		< 50 %
	x	50 - 65 %
		≥ 65 % (art. 205 D.Lvo 152/06 – o obiettivo da raggiungere entro il 31.12.2012)
	Crescita della raccolta differenziata sul totale, ma ancora sotto la soglia degli 65%	

10.5.c Consumi energia

I consumi di energia elettrica, espressi in kWh, sono divisi secondo il tipo di utenza per un arco temporale che va dal 2007 al 2011. Si riscontra che il consumo totale dei tre comuni interessati per usi domestici ha subito una leggera diminuzione dal 2007 al 2011, con una differenza di oltre 1.000 Kwh. Inoltre per quanto riguarda il consumo per illuminazione pubblica si ha un aumento considerevole, pari a oltre 28.000 kWh.

Consumi energetici dei comuni								
Anno	Comune	Tipo utenza	Energia (kWh)			Clienti (n.)		
			AT	MT	BT	AT	MT	BT
2007	Lastebasse	Usi diversi	0	50.331	143.534	0	3	3
		Illuminazione pubblica	0	0	69.011	0	0	7
		Usi domestici	0	0	243.674	0	0	241
	Pedemonte	Usi diversi	0	821.209	791.635	0	2	48
		Illuminazione pubblica	0	0	133.647	0	0	9
		Usi domestici	0	0	669.157	0	0	422
	Valdastico	Usi diversi	0	977.373	1.419.362	0	9	145
		Illuminazione pubblica	0	0	189.206	0	0	16
		Usi domestici	0	0	1.226.309	0	0	897
2009	Lastebasse	Usi diversi	0	96.602	193.901	0	3	40
		Illuminazione pubblica	0	0	47.585	0	0	7
		Usi domestici	0	0	274.511	0	0	240
	Pedemonte	Usi diversi	0	687.149	706.247	0	2	48
		Illuminazione pubblica	0	0	107.767	0	0	9
		Usi domestici	0	0	712.514	0	0	425
	Valdastico	Usi diversi	0	1.267.080	1.101.903	0	9	141
		Illuminazione pubblica	0	0	206.680	0	0	22
		Usi domestici	0	0	1.284.350	0	0	904
2011	Lastebasse	Usi diversi	0	461.593	212.509	0	3	40
		Illuminazione pubblica	0	0	63.501	0	0	8
		Usi domestici	0	0	233.144	0	0	242
	Pedemonte	Usi diversi	0	1.129.907	748.774	0	2	55
		Illuminazione pubblica	0	0	119.254	0	0	8
		Usi domestici	0	0	675.499	0	0	425
	Valdastico	Usi diversi	0	1.275.194	1.231.733	0	9	151
		Illuminazione pubblica	0	0	237.832	0	0	27
		Usi domestici	0	0	1.229.304	0	0	906



indicatore	Valutazione dell'indicatore	
Monitoraggio consumi per l'illuminazione pubblica	■	Non hanno attivato il monitoraggio d
	■	Non tutti i comuni hanno attivato il monitoraggio
	x	Tutti e tre i comuni hanno attivato il monitoraggio dei consumi per illuminazione pubblica

11 Il quadro della pianificazione sovraordinata

All'interno del Rapporto sullo stato dell'ambiente, ai fini della Valutazione Ambientale Strategica, il tema delle "pianificazione e vincoli" è rivolto alla rassegna ed analisi degli strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinati che hanno riflessi sul territorio dei Comuni del PATI, al fine di evidenziare, in fase di valutazione, la congruità delle scelte dello strumento urbanistico comunale e le possibili sinergie fra i vari piani.

I Comuni di Lastebasse, Pedemonte e Valdastico fanno parte dell' **IPA Alto Vicentino**⁹: le Intese Programmatiche d'Area (IPA) sono uno strumento di programmazione decentrata e di sviluppo del territorio, attraverso il quale la Regione offre la possibilità agli Enti pubblici locali e alle Parti economiche e sociali di partecipare alla programmazione regionale.

Fanno inoltre parte della **Comunità Montana Alto Astico Posina**; secondo le disposizioni del D.Leg.vo 267/2000, la Comunità Montana è un'unione di comuni, enti locali costituiti fra comuni montani e parzialmente montani, anche appartenenti a province diverse, finalizzata alla valorizzazione delle zone montane per l'esercizio di funzioni proprie, di funzioni conferite e per l'esercizio associato delle funzioni comunali.

11.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento

In applicazione della LR 11/04 la Regione Veneto ha adottato, con Del. GRV n. 372 del 17.02.2009, il **Piano Territoriale Regionale di Coordinamento**. Di seguito sono riportati (fonte: tavola 10 "sistema degli obiettivi di progetto") i temi e gli obiettivi strategici definiti dal Piano regionale. Per ogni tema sono inoltre definiti degli obiettivi operativi.

TEMA	OBIETTIVI STRATEGICI
Uso del suolo	Razionalizzare l'utilizzo della risorsa suolo Adattare l'uso del suolo in funzione dei cambiamenti climatici in corso Gestione del rapporto urbano/rurale valorizzando l'uso dello spazio rurale in un'ottica di multifunzionalità Preservare la qualità e quantità della risorsa idrica
Biodiversità	Assicurare un equilibrio tra ecosistemi ambientali e attività antropiche Salvaguardare la continuità ecosistemica Favorire la multifunzionalità dell'agricoltura Perseguire una maggior sostenibilità degli insediamento
Energia e Ambiente	Promuovere l'efficienza n'approvvigionamento e negli usi finali dell'energia e incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili Migliorare le prestazioni energetiche degli edifici Prevenire e ridurre i livelli di inquinamento di aria,acqua, suolo e la produzione di rifiuti
Mobilità	Stabilire sistemi coerenti tra la distribuzione delle funzioni e organizzazione della mobilità Razionalizzare e potenziare la rete delle infrastrutture e migliorare la mobilità nelle diverse tipologie di trasporto Migliorare l'accessibilità alla città e al territorio Sviluppare il sistema logistico regionale Valorizzare la mobilità slow
Sviluppo economico	Migliorare la competitività produttiva favorendo la diffusione di luoghi del sapere e della innovazione Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricettive mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentare
Crescita sociale e culturale	Promuovere l'inclusività sociale valorizzando le identità venete Favorire azioni di supporto alle politiche sociali Promuovere l'applicazione della convenzione europea sul paesaggio Rendere efficiente lo sviluppo policentrico rappresentando l'identità territoriale regionale Migliorare l'abitare della città

⁹ IPA Alto Vicentino: comprende i Comuni di Arsiero, Cogollo del Cengio, Laghi, Lastebasse, Monte di Malo, Pedemonte, Piovene Rocchette, Posina, Santorso, Schio, Tonezza del Cimone, Torrebelticino, Valdastico, Valli del Pasubio, Velo d'Astico, Thiene, Valdagno, Recoaro Terme, Chiuppano, Marano Vicentino, Villaverla, Carrè, Isola Vicentina, San Vito di Leguzzano, Malo, Zanè

Con deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013 (Bollettino ufficiale n. 39 del 3 maggio 2013) è stata poi adottata la variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2009) per l'attribuzione della valenza paesaggistica.

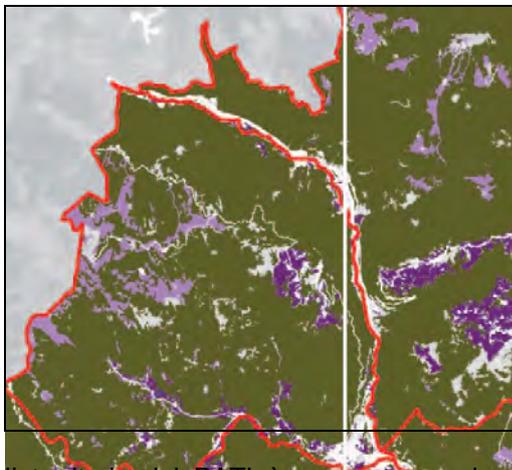
La variante è stata finalizzata all'integrazione di quanto emerso nel PTRC adottato nel 2009, con il lavoro svolto dal Comitato Tecnico per il Paesaggio (CTP) operante dal settembre dello stesso anno. La variante compie inoltre anche un aggiornamento dei contenuti territoriali a seguito delle mutate condizioni economiche, dell'energia, della sicurezza idraulica e in adeguamento al PRS.

Gli elaborati oggetto di variante sono dunque:

- la Tav. 01c Uso del suolo – idrogeologia e rischio sismico (integrazione rispetto PTRC adottato)
- la Tav. 04 Mobilità (modifica rispetto PTRC adottato)
- la Tav. 08 Città, motore di futuro (modifica rispetto PTRC adottato)
- la Relazione illustrativa (modifica e integrazione rispetto PTRC adottato)
- il Documento per la pianificazione paesaggistica (modifica dell'elaborato "Ambiti di Paesaggio -Atlante ricognitivo del PTRC" adottato e integrazione con gli elaborati: Ambiti di paesaggio, Quadro per la ricognizione dei beni paesaggistici, Atlante ricognitivo e Sistemi di valori comprendenti a loro volta gli elaborati: I siti patrimonio dell'Unesco, Le Ville Venete, Le Ville del Palladio, Parchi e giardini di rilevanza paesaggistica, Forti e manufatti difensivi, Archeologia Industriale, Architetture del Novecento)
- le Norme Tecniche (modifica e integrazione rispetto al PTRC adottato).

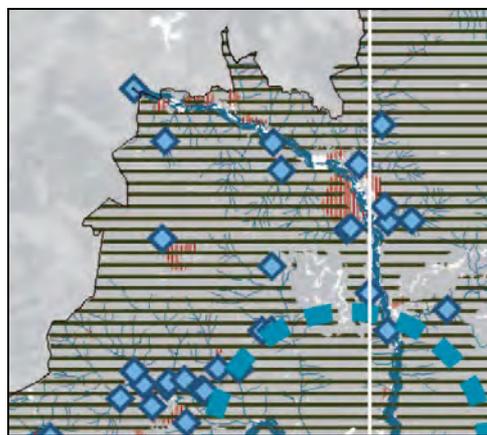
Il Piano è stato approvato con Del. GRV n. 62 del 30.06.2020; di seguito si riportano gli estratti delle tavole più significative per il territorio dei tre comuni del PATI "Alta Valle dell'Astico" Lastebasse, Pedemonte e Valdastico.

Estratto PTRC Tavola 01a "Uso del suolo – suolo"



Il territorio del PATI è occupato per lo più dal "Sistema di suolo agro forestale" denominato dal PTRC "foresta ad alto valore naturalistico", intervallato da aree minori a "prato stabile" e "aree a pascolo naturale".

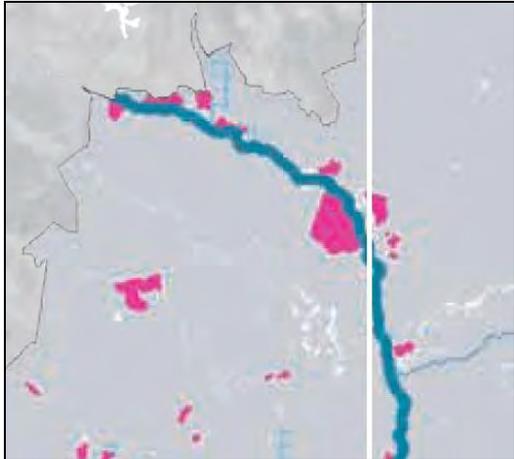
Estratto PTRC Tavola 01b "Uso del suolo – acqua"



I tre comuni del PATI si trovano a nord rispetto ad un'area di produzione idrica diffusa di importanza regionale". Il territorio dell'Alta Valle dell'Astico è attraversato da nord a sud dall'omonimo Torrente Astico. Molte le sorgenti a servizio di pubblico acquedotto indicate nella carta del PTRC, infatti l'intero territorio è segnalato come "area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi". Alcune aree, in particolare lungo al torrente, sono indicate come aree di maggiore pericolosità idraulica".

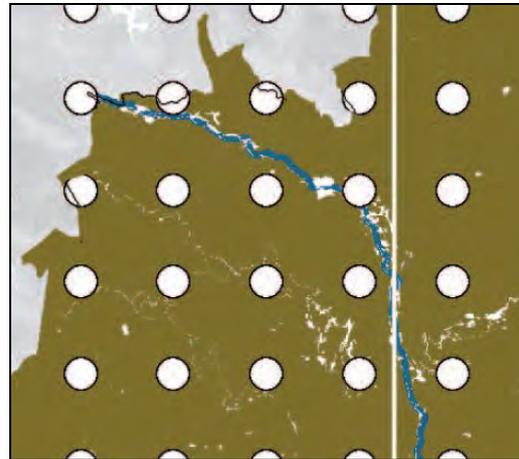
Estratto variante PTRC Tavola 01c “Uso del suolo – idrologia”

Tavola aggiornata con la variante n.1 al PTRC



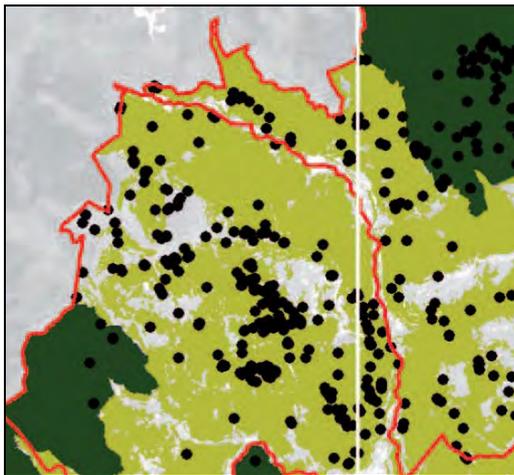
Alcune aree di pericolosità geologica sono indicate prevalentemente lungo il Torrente Astico.

Estratto PTRC Tavola 03 “Energia e ambiente”



Il territorio è indicato come area con possibili livelli eccedenti di radon. Il livello di inquinamento da ossidi di azoto rientra nella classe “zero”.

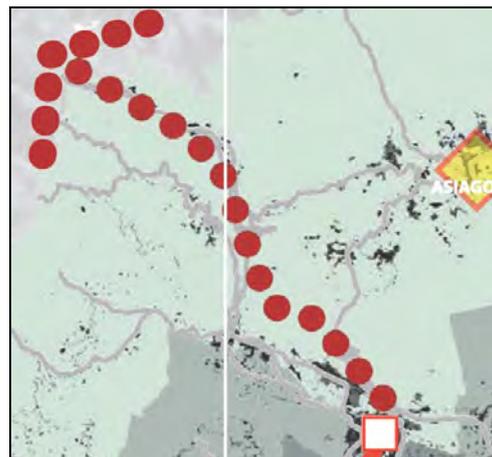
Estratto PTRC Tavola 02 “Biodiversità”



Il territorio è indicato come corridoio ecologico tra due aree nucleo poste ad ovest e a nord est. Ad est e ad ovest del Torrente Astico è segnalata la presenza di grotte.

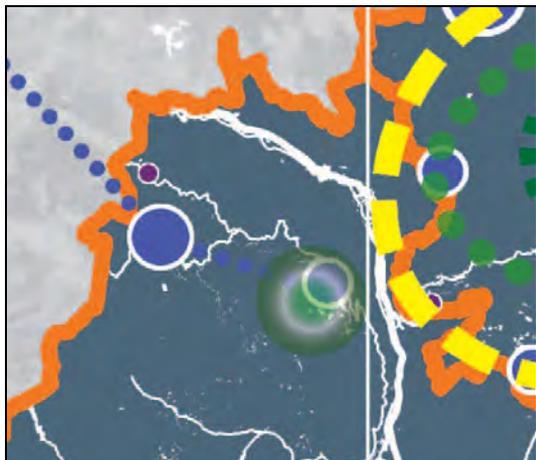
Estratto variante PTRC Tavola 04 “Mobilità”

Tavola aggiornata con la variante n.1 al PTRC



Uno sguardo allargato al contesto mostra il previsto prolungamento dell’A31 “Valdastico Nord”, indicato appunto come autostrada di progetto, che attraversa il territorio del PATI. A sud il casello autostradale di Piovene Rocchette.

Estratto variante PTRC Tavola 05b "sviluppo economico e turismo"



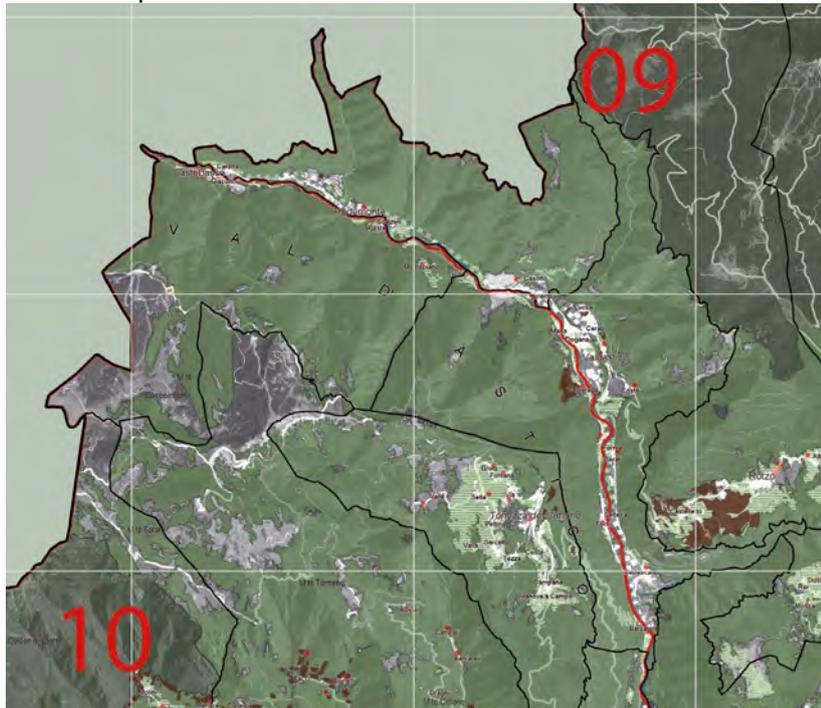
La porzione est del territorio del PATI è compresa entro l'area di eccellenza turistica di Asiago e comuni limitrofi, coincidente con il parco agroalimentare dei sapori "Altopiano dei Sette Comuni". Il numero di produzioni DOC, DOP e IGP per comune rientra nella classe più alta indicata dal PTRC. È segnalata la presenza di due principali ambiti sciistici-funiviari nella porzione est e in quella ovest del territorio. A sud del comune di Valdastico è segnalata la presenza di una visione di alta quota "Altopiano di Tonezza".

Estratto PTRC Tavola 7 "Montagna del vento"



E' riconosciuto il sistema insediativo della Valle dell'Astico. La freccia gialla ad ovest indica il coordinamento trans regionale delle attività di pianificazione territoriale. Ad est la freccia verde indica un pascolo monticato, sistema dell'economia montana dell'area.

Il PTRC individua, come già esposto nel capitolo n.7, due **ambiti di paesaggio** che interessano i comuni del PATI: il n.09 Altopiano dei Sette Comuni che comprende il comune di Pedemonte e il versante est di Valdastico; il n. 10 Altopiano di Tonezza in cui ricadono il comune di Lastebasse e il versante ovest di Valdastico.



Il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio stabilisce che, in riferimento a ciascun ambito di paesaggio, i piani paesaggistici “attribuiscono adeguati obiettivi di qualità” (art. 3).

L’individuazione degli obiettivi di qualità è uno dei contenuti specifici di del piano paesaggistico (art. 143 comma 1 lettera i).

Per la descrizione paesaggistica degli ambiti si veda il capitolo n.7 Paesaggio.

Sono di seguito riportati invece gli obiettivi di qualità che interessano gli ambiti di paesaggio in oggetto:

09 Altopiano dei Sette Comuni

1. Integrità delle aree ad elevata naturalità ed alto valore ecosistemico
2. Integrità dei sistemi geomorfologici di interesse storico-ambientale
10. Valore ambientale e funzione sociale delle aree agricole a naturalità diffusa
11. Integrità e qualità ecologica dei sistemi Prativi
13. Cura della copertura forestale montana e Collinare
16. Conservazione dei paesaggi terrazzati Storici
18. Valore storico-culturale dell’edilizia rurale Tradizionale
21. Qualità del processo di urbanizzazione
22. Qualità urbana degli insediamenti
24. Valore culturale e testimoniale degli insediamenti e dei manufatti storici
28. Qualità urbana e urbanistica degli insediamenti turistici
29. Qualità ambientale e paesaggistica delle stazioni turistiche invernali
32. Inserimento paesaggistico e qualità delle Infrastrutture
33. Inserimento paesaggistico delle infrastrutture aeree e delle antenne
35. Qualità dei “paesaggi di cava”
37. Integrità delle visuali estese
38. Consapevolezza dei valori naturalistico ambientali e storico-culturali
38. Consapevolezza dei valori naturalistico ambientali e storico-culturali
39. Salvaguardia del “paesaggio immateriale”

10 Altopiano di Tonezza

1. Integrità delle aree ad elevata naturalità ed alto valore ecosistemico
2. Integrità dei sistemi geomorfologici di interesse storico-ambientale
3. Funzionalità ambientale dei sistemi fluviali e lacustri
11. Integrità e qualità ecologica dei sistemi Prativi
13. Cura della copertura forestale montana e Collinare
22. Qualità urbana degli insediamenti
24. Valore culturale e testimoniale degli insediamenti e dei manufatti storici
26. Qualità urbanistica ed edilizia degli insediamenti produttivi

- 29. Qualità ambientale e paesaggistica delle stazioni turistiche invernali
- 32. Inserimento paesaggistico e qualità delle Infrastrutture
- 38. Consapevolezza dei valori naturalistico ambientali e storico-culturali
- 39. Salvaguardia del "paesaggio immateriale"



11.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Vicenza
(Aggiornamento 26/5/2014)

Il PTCP della Provincia di Vicenza è stato adottato il 20.12.2006 e parzialmente riadottato in sede di esame delle osservazioni e controdeduzioni con Del n. 33 del 10.4.2007. Il Consiglio Provinciale, con DCP n. 40 del 20/5/2010 ha adottato la nuova versione del P.T.C.P. e con DGRV n. 1646 del 7.8.2012 il piano è stato approvato.

Di seguito sono riportati gli indirizzi per la pianificazione comunale/intercomunale per l'ambiente insediativo "Conurbazione multicentrica dell'Alto Vicentino" in cui rientrano i tre comuni.



1. Gli indirizzi principali del P.T.C.P. relativi all'Ambito Insediativo sono:

- a. Rafforzare il tessuto produttivo dell'area, migliorare la qualità degli insediamenti e dell'offerta dei servizi alla persona e all'impresa;
- b. rilocalizzare le grandi funzioni di livello sovracomunale capaci di rilanciare il ruolo e la vocazione dell'ambito;
- c. perseguire il riequilibrio territoriale e, soprattutto, tendere alla realizzazione di condizioni di parità - sia a livello di opportunità occupazionali che di dotazioni infrastrutturali e di servizi;
- d. promuovere azioni finalizzate a migliorare la formazione dei lavoratori e degli imprenditori, valorizzandone il sapere tecnico;
- e. promuovere politiche di innovazione tecnologica e di sostegno alla ricerca, anche attraverso la diffusione delle tecnologie a distanza;
- f. valorizzare il contributo della media distribuzione come elemento di riqualificazione e ammodernamento della rete commerciale;
- g. migliorare l'integrazione tra i settori di filiera e la rete di settori produttivi e di offerta congiunta dei beni dell'area.
- h. promuovere la costituzione di centri specifici di formazione a sostegno di alcune specializzazioni locali;
- i. Controllare la tendenza alla contrazione delle attività commerciali, ed al possibile indebolimento di alcune aree di specializzazione produttiva (in particolare il tessile) a causa di effetti derivanti dai processi di globalizzazione. Promuovere la creazione di mercati locali specifici per prodotti locali.
- j. per il sistema della PoliCittà di Thiene-Schio-Valdagno, programmare il sistema insediativo in modo coordinato e concertato tra i poli di riferimento e i comuni contermini. In particolare, la localizzazione di servizi di rango sovralocale caratterizzanti la PoliCittà dovrà essere frutto di una pianificazione intercomunale;
- k. Riorganizzare in maniera competitiva l'offerta commerciale dei centri storici integrandola alla valorizzazione delle risorse locali nel settore turistico.
- l. Rilanciare, valorizzare e promuovere il turismo "della salute" (turismo termale, del benessere, dello sport, del relax ecc...) e quello invernale.
- m. valorizzare il patrimonio storico e culturale dell'area oltre che i servizi esistenti, come il teatro Rivoli di Valdagno.
- n. Valorizzare il corso del torrente Leogra, realizzando un parco territoriale capace di mettere in rete e preservare un sistema ambientale ancora integro compreso tra il Bosco di Dueville e le sorgenti del Bacchiglione sino a Schio (conoide di Santorso).

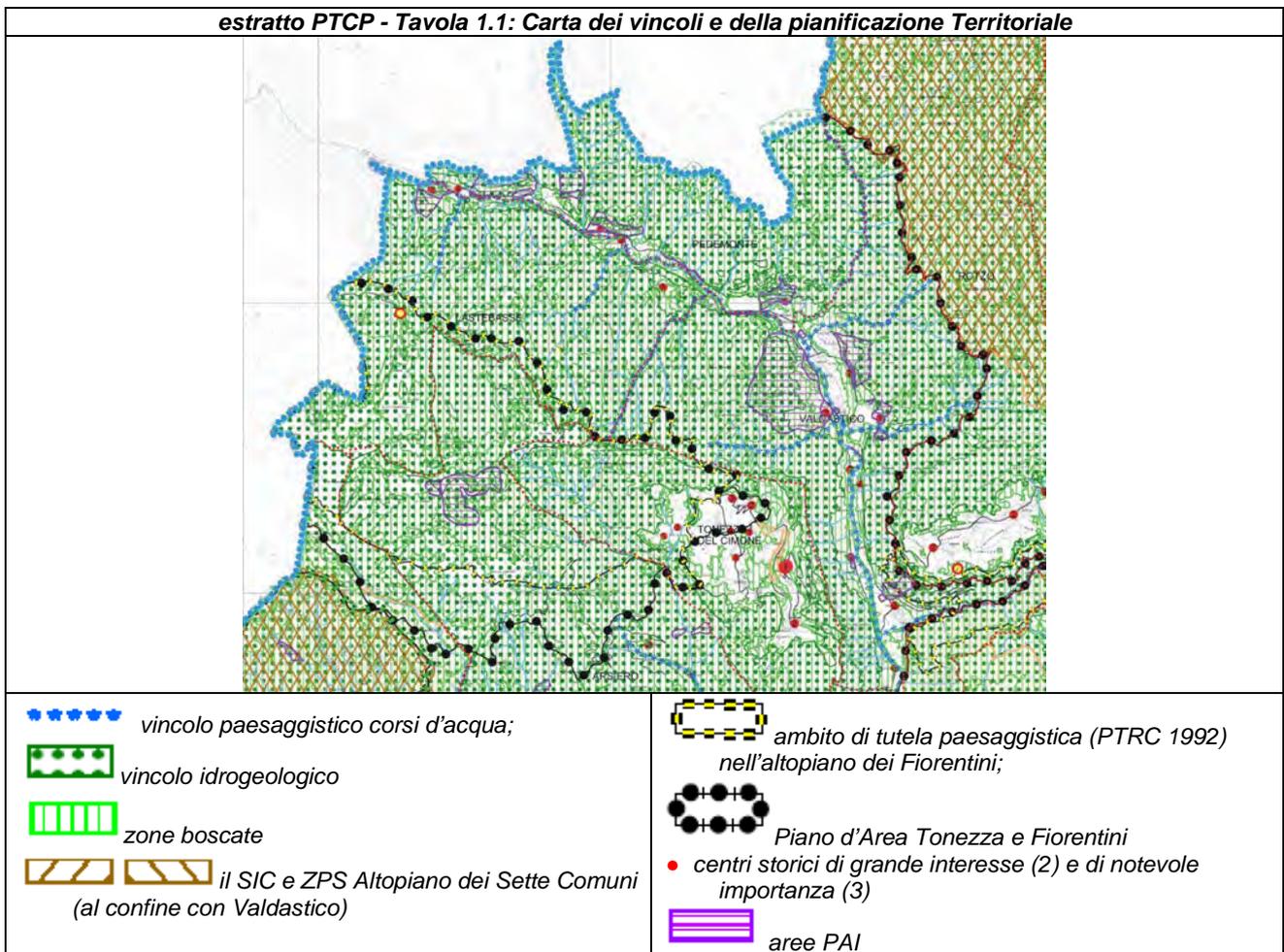
2. Obiettivi per "La rete delle infrastrutture per la mobilità"

- a. Promuovere politiche per la riqualificazione della viabilità;
- b. potenziare la mobilità sostenibile ciclo-pedonale e del trasporto pubblico;
- c. dare continuità territoriale ai collegamenti fra i nuclei urbani e i sistemi di trasporto pubblico.
- d. prevedere un sistema integrato circolare di trasporto pubblico su gomma e rotaia, realizzare e mettere in sicurezza piste ciclabili che permettano di collegare siti di rilevanza strategica per l'ambito come il collegamento di Montebello e Recoaro Terme con la Valle del Chiampo e il basso vicentino;
- e. prevedere interventi per agevolare la connessione ferro-gomma, privilegiando il servizio ferroviario per la connessione dell'Altovicentino con il capoluogo, e prevedere una riorganizzazione del trasporto pubblico su gomma a partire dalle stazioni di Schio e Thiene;
- f. promuovere interventi per la messa in rete delle piste ciclo-pedonali, soprattutto se di valenza sovracomunale, anche attraverso il riuso delle sedi ferroviarie dismesse;

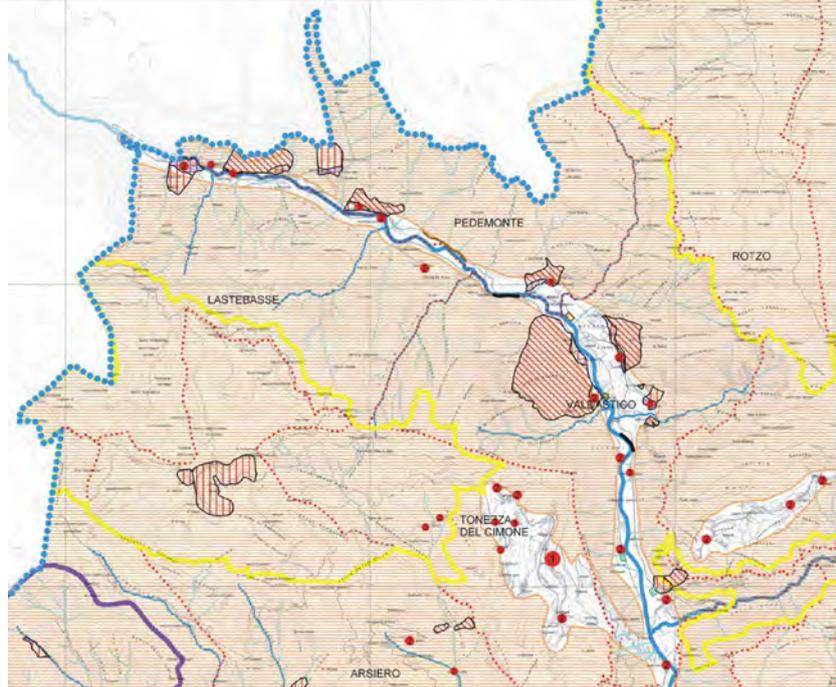
3. Obiettivi per "Il territorio rurale"

- a. Valorizzare le risorse naturalistiche, ambientali e agricole al fine di creare le condizioni per l'avvio di un nuovo processo di crescita dell'area;
- b. promuovere la crescita della redditività delle zone rurali;
- c. Creare un sistema di corridoi ambientali che garantisca la connessione tra la fascia di montagna e quella di pianura, la cui struttura portante viene individuata nei corsi d'acqua (torrenti, rogge).
- d. programmare la messa in rete di manufatti di pregio e siti di interesse turistico come: cippi di M. Teresa d'Austria del 1751 a Campogrosso; manufatti della Prima Guerra Mondiale a Campogrosso, Gazza, M.Civillina con annesso centro di documentazione della Grande Guerra e Museo "La vita del soldato nella Grande Guerra"; Il bunker della II Guerra Mondiale alle Fonti Centrali; il sito archeologico "Basto" tra Monte Campetto e Cima Marana; il sito geologico di M.Civillina; chiese di S. Antonio Abate, S. Giorgio, S. Bernardo, S.Giuliana; Centro idropinico regionale; Rifugi a Campogrosso, Montefalcone e Gazza; Malghe per la produzione dei prodotti d'alpeggio; la sentieristica d'escursione e naturalistica, percorsi turistici Agno - Chiampo e Recoaro Mille - M. Spitz, percorso Grandi Alberi, sentiero delle Mole, sentiero Chempele - Fonti, Sentieri attrezzati sul gruppo del Carega, sulle guglie del Fumante, e del Sengio Alto; promozione degli impianti di risalita esistenti e loro potenziamento; promuovere la conoscenza degli ambiti naturalistici del Parco del Pasubio, delle Piccole Dolomiti e del Parco delle Fonti.

estratto PTCP - Tavola 1.1: Carta dei vincoli e della pianificazione Territoriale

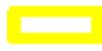


estratto PTCP - Tavola 1.2: Carta dei vincoli e della pianificazione Territoriale

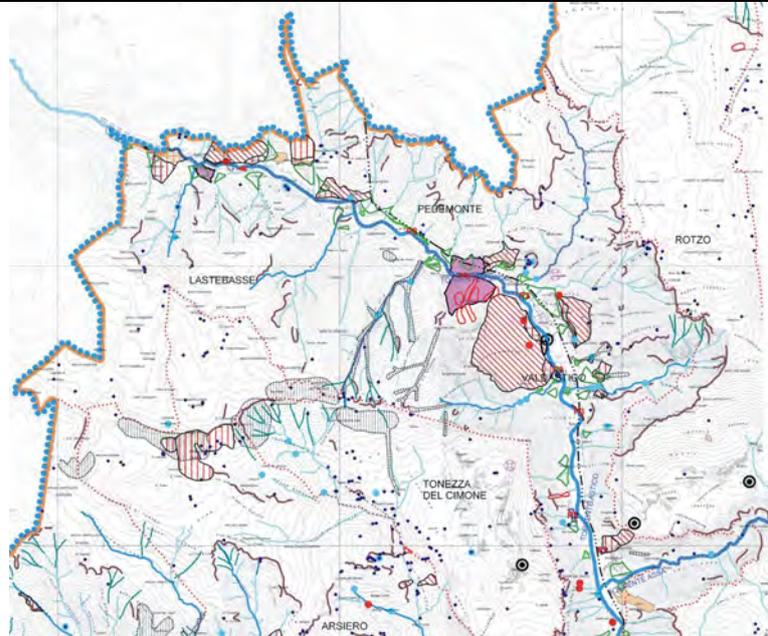


Come nella precedente tavola sono indicate le aree PAI (pericolosità geologica e pericolosità idraulica) e i centri storici. La quasi totalità del territorio dei tre comuni è classificato anche come

 Ambito naturalistico di livello regionale.

Sono inoltre indicati:  Aree di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza provinciale

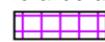
estratto PTCP adottato - Tavola 2.1: Carta delle fragilità



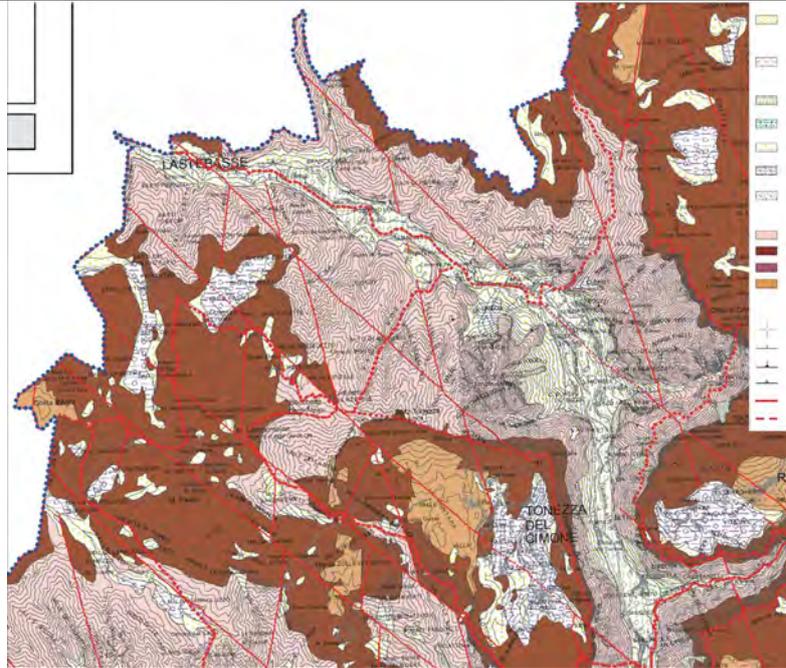
Nella tavola 2 emergono principalmente i dissesti geologici

-  Scarpata di degradazione
-  Frane attive e non attive
-  Conoidi alluvionali attivi e non attivi
-  Canaloni e coni di valanga

le aree a rischio PAI - pericolosità geologica

-  P2
-  P3
-  P4
- Cave attive ed estinte  

estratto PTCP - Tavola 2.2: Carta delle fragilità



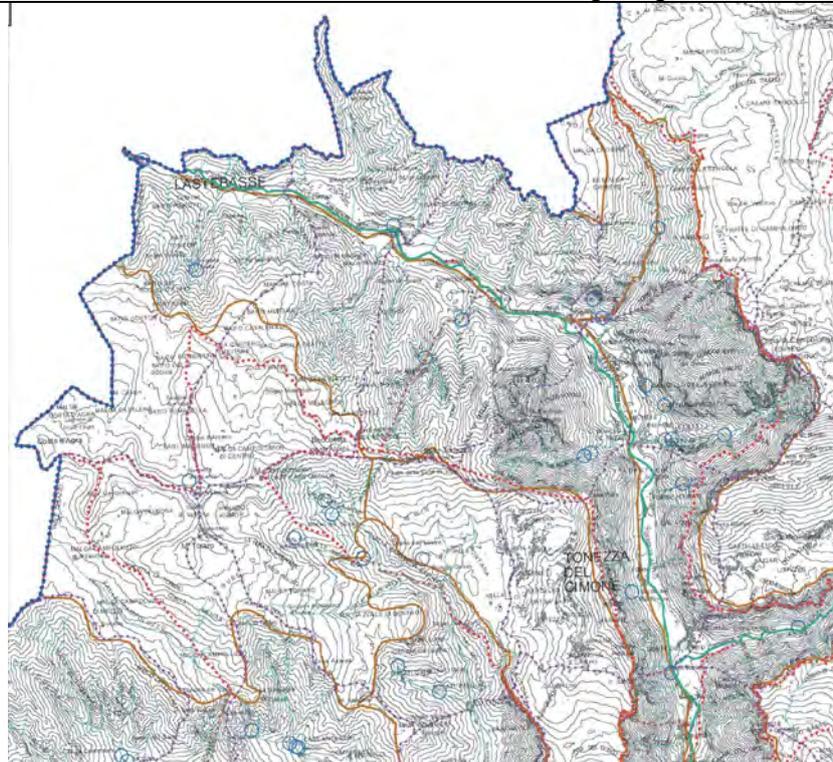
Litologia del substrato

-  Rocce compatte massicce o a stratificazione indistinta
-  Rocce compatte stratificate
-  Rocce superficialmente alterate e con substrato compatto
-  Rocce compatte prevalenti alternate a strati o interposizioni tenere

Depositi alluvionali

-  Materiali di accumulo fluvio-glaciale o morenico grossolani in matrice fine sabbiosa
-  Faglie e sovraccorrimenti certi
-  Faglie e sovraccorrimenti sepolti

estratto PTCP - Tavola 2.3 – Carta Idrogeologica

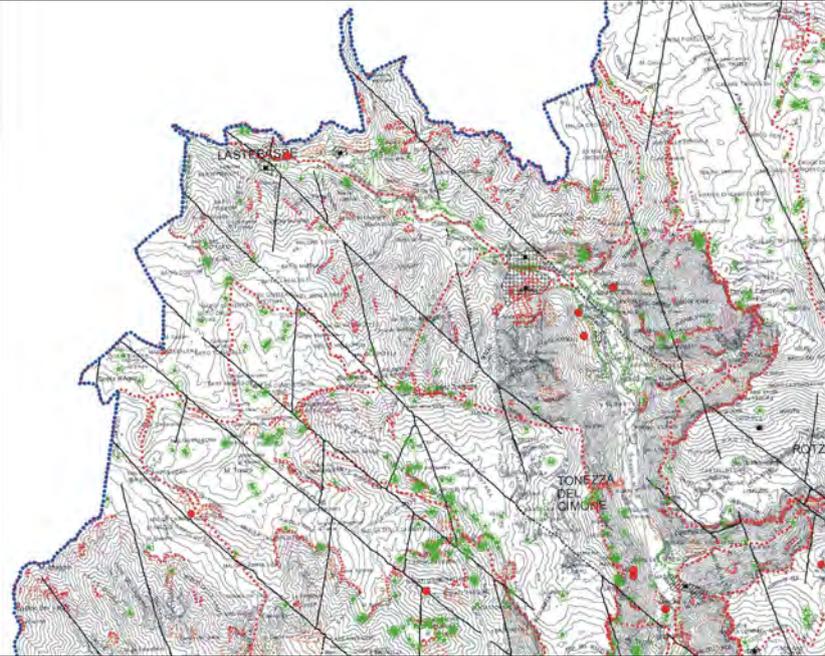


Oltre all'idrografia primaria emergono

-  Sorgenti
-  Risorgive

-  Aree carsiche

estratto PTCP - Tavola 2.4 – Carta Geomorfológica



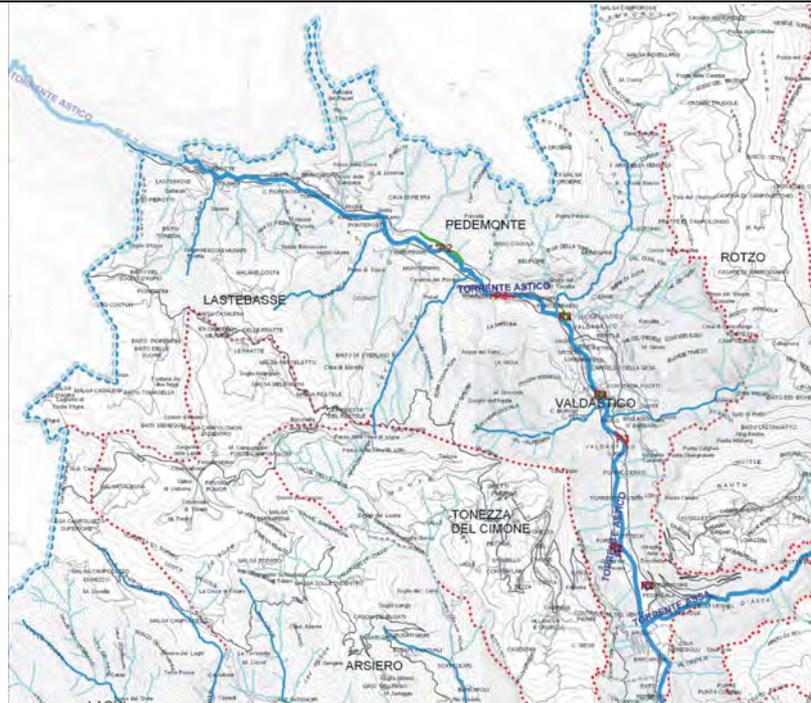
Forme gravitative

-  Orlo di scarpata di degradazione
-  Frana di crollo
-  Frana di scorrimento
-  Frana di colamento
-  Frana non cartografabile
-  Falde detritiche
-  Cono di detrito

Forme fluviali

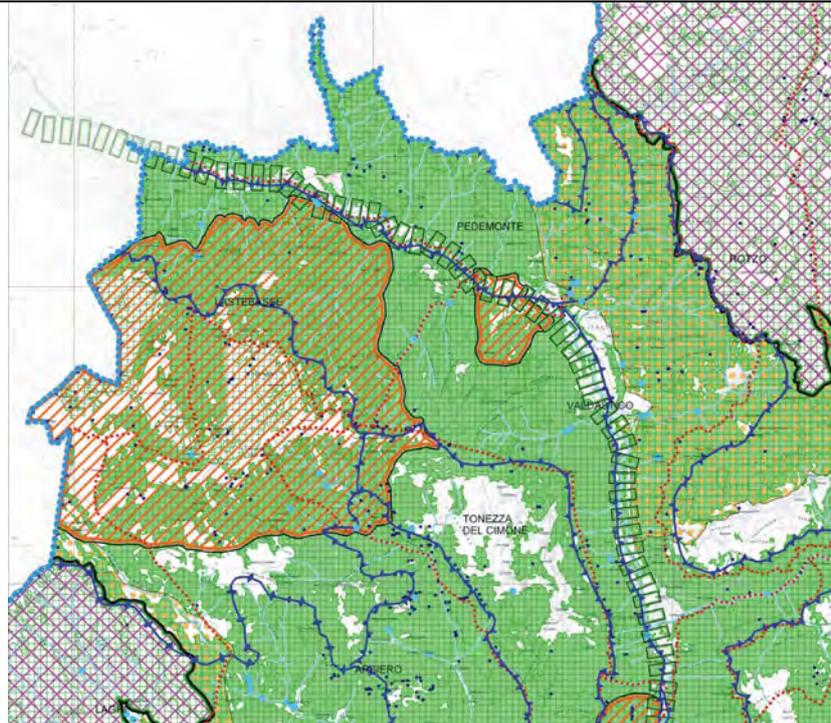
-  Orlo di scarpata d'erosione o di terrazzo fluviale
-  Conoide alluvionale
-  Traccia di corso d'acqua estinto
-  Ventaglio di esondazione
-  Forra

estratto PTCP - Tavola 2.5 – Carta Rischio idraulico



Con l'idrografia principale sono indicate ridotte aree a pericolosità idraulica localizzate lungo l'asta del torrente Astico

estratto PTCP - Tavola 3 - Sistema ambientale



Quasi tutto il territorio è classificato come "area di agricoltura mista a naturalità diffusa". Sono poi indicati i principali elementi di valenza ambientale



Aree carsiche



Zone boscate



Stepping Stone



Corridoio ecologici secondari

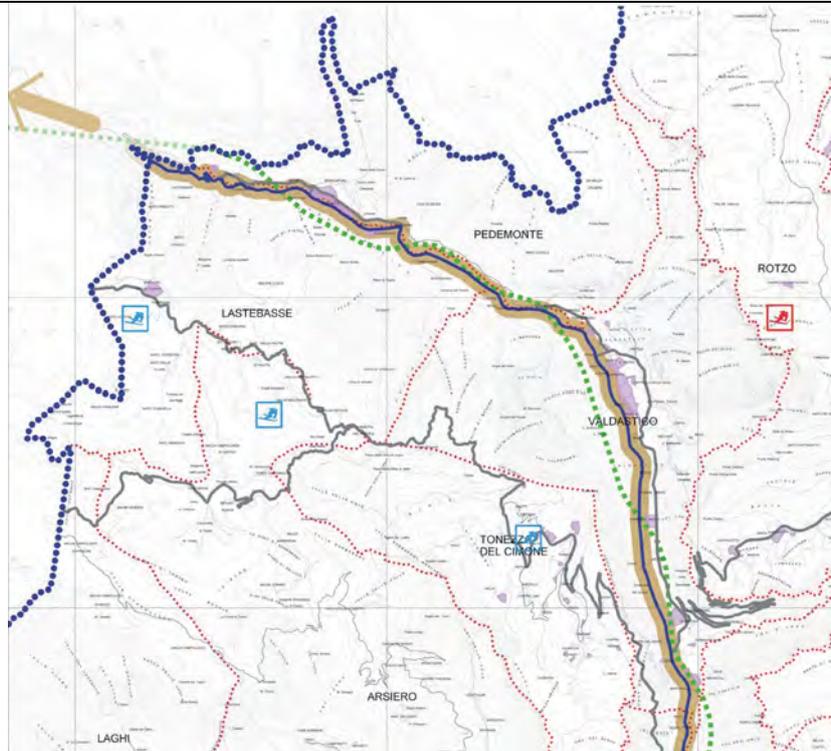


Corridoi PTRC



Buffer zone

estratto PTCP - Tavola 4 - Sistema insediativo e infrastrutturale



E' indicata la viabilità principale e la viabilità di progetto:



Viabilità di progetto di primo livello



maglia principale Trasposto Pubblico Locale

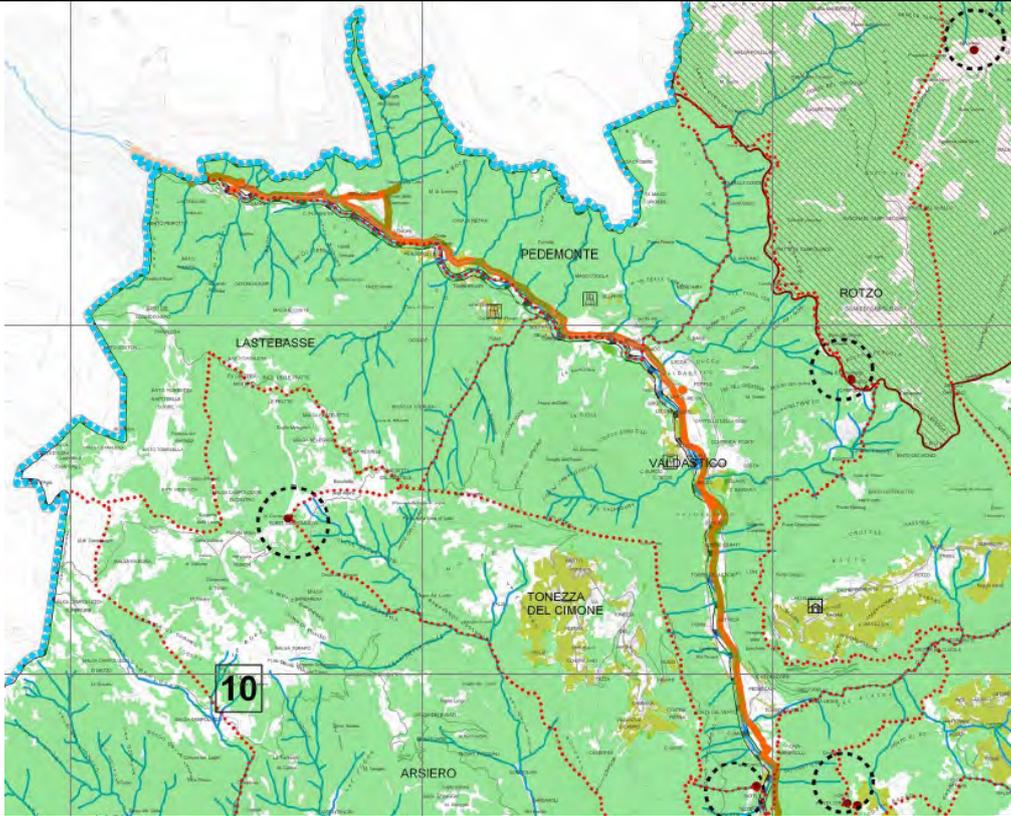


Aree produttive



Aree sciistiche da piano provinciale e piano regionale neve

estratto PTCP - Tavola 5 - Sistema del Paesaggio



- Ambiti boscati
- prati stabili
- terrazzamenti
- zone intervento della grande guerra
- piste ciclabili:
 - di primo livello
 - di secondo livello

11.4 Piani d'Area

Il PTRC 1992 (Approvato con DCR n° 250 del 13.12.1991) individuava nelle tavole 5 e 9 due aree “di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza provinciale”, “disciplinate dalle norme specifiche di tutela rispettivamente della schede n. 28 e 32 fino all’approvazione dei piani di cui al comma 5 dell’art. 33 (norme nel PTCP o con appositi piani di settore)”. l’art. 33 dispone che “per ciascuna delle aree di tutela paesaggistica [...] viene redatto un Piano ambientale, approvato dal Consiglio Regionale”.

Ambito n. 28 Altopiano di Tonezza – Fiorentini

Per l’ambito n. 28 è stato approvato il piano d’Area Altopiano di Tonezza – Fiorentini (delibera del CRV n.192 del 29/11/1996 - ultima variante approvata con DGR n.4233 del 29.12.2009), che interessa parte del territorio dei Comuni di: Arsiero, Laghi, Lastebasse, Valdastico, Tonezza del Cimone.

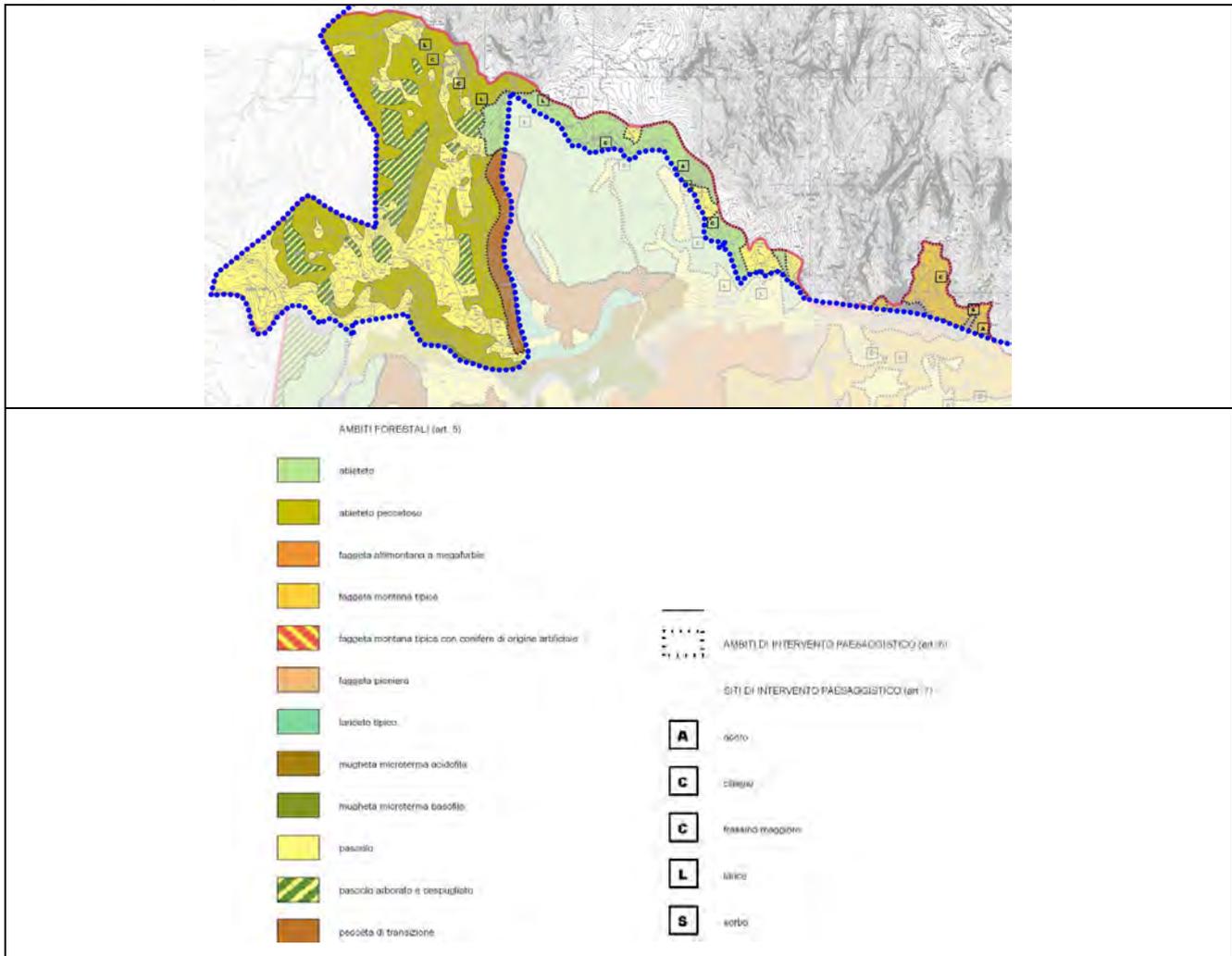
Due sono principalmente gli obiettivi del Piano di Area:

- salvaguardare le risorse ambientali di un’area estremamente fragile, caratterizzata da una estesa copertura boschiva, dove dominano larici ed abeti, da una fauna di notevole interesse (gallo cedrone, gallo forcelle e camoscio), oltreché dalla presenza di diversi ritrovamenti di manufatti storici e di "segni" più recenti legati alla attività silvo-pastorale attualmente quasi scomparsa;
- definire uno "sviluppo sostenibile", preferibilmente della fruizione turistica estiva ed invernale: uno sviluppo economico che sappia adattarsi al contesto ambientale e non distrugga, nel suo espandersi, le risorse non riproducibili oggi presenti.

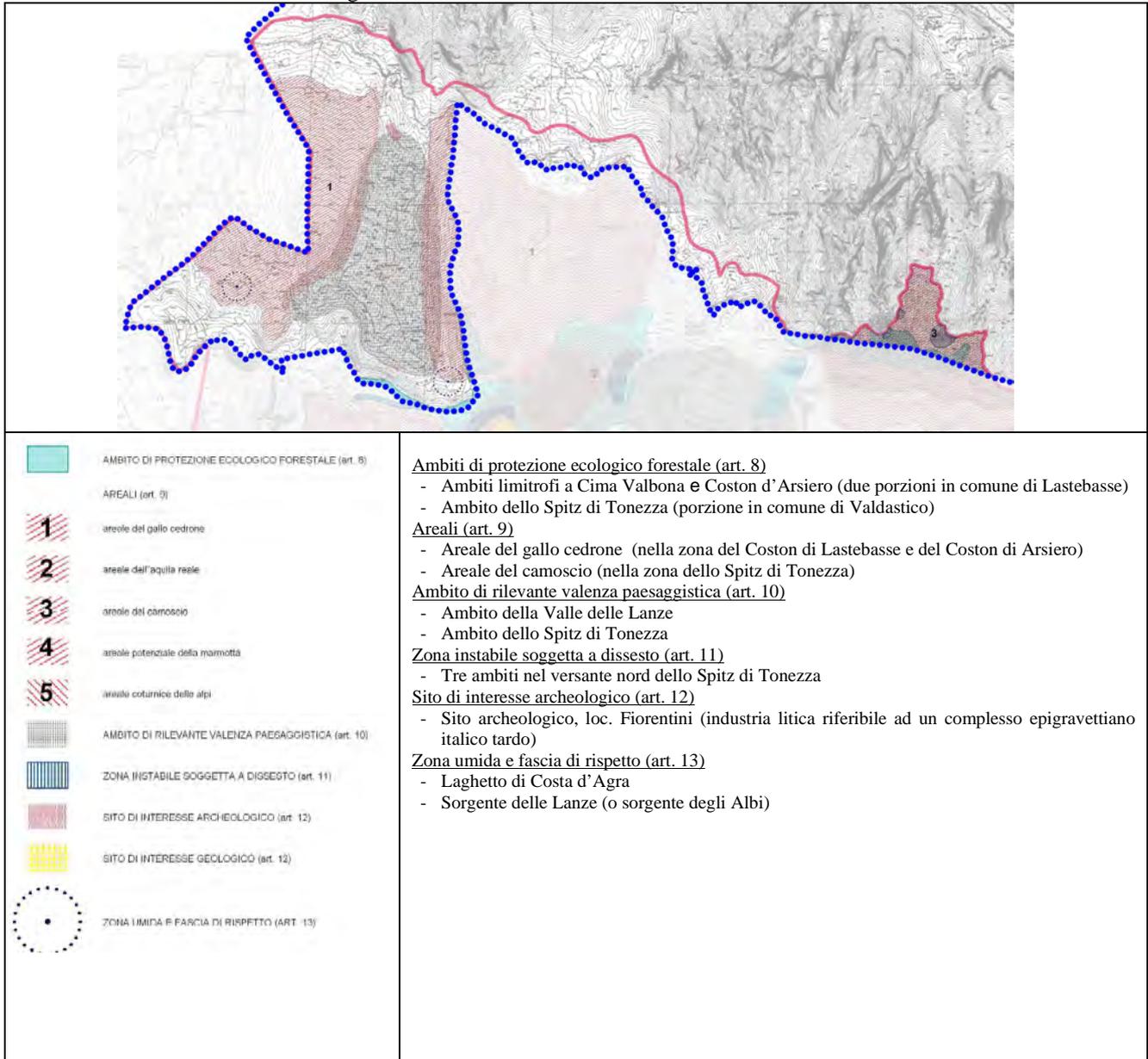
I contenuti del piano, che mira alla tutela il paesaggio forestale salvaguardandone sia i valori paesaggistico ambientali che l’aspetto produttivo e sociale, sono articolati nei seguenti sistemi, per ciascuno dei quali il Piano sono dettate le relative Norme:

- Sistema forestale;
- Sistema delle fragilità naturalistico-ambientali;
- Sistema della valorizzazione turistico-ricreativa.

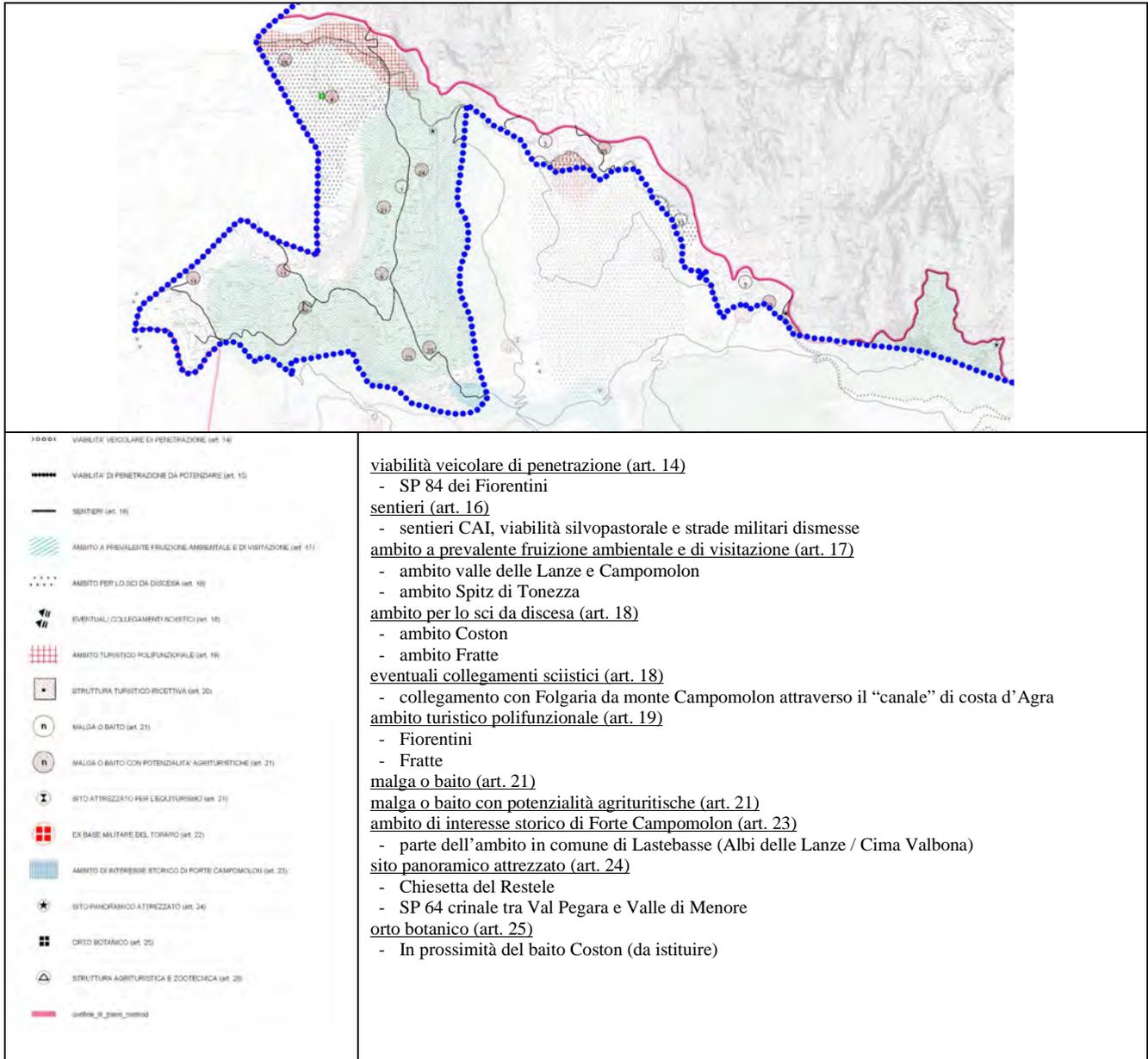
Estratto “Tavola 1 Sistema Forestale”



Estratto "Tavola 2 Sistema delle fragilità naturalistico ambientali"



Estratto "Tavola 3 Sistema della valorizzazione turistico ricettiva"



Ambito n. 32 Val D'Assa

Per quest'are non è ancora stato redatto un Piano Ambientale e valgono, quindi, le norme del PTRC 1992 così come precisato nell'art. 72 del nuovo PRTC adottato:

[...]

b) gli ambiti di valore archeologico e naturalistico-ambientale non ancora attuati possono essere disciplinati, fatto salvo il Piano Faunistico Venatorio regionale di cui alla legge regionale 5 gennaio 2007, n. 1, mediante i Piani di Area dell'art. 48 della legge regionale 23 aprile 2004 n. 11, oppure attraverso PAT o PATI, contenenti:

b1) l'individuazione dei valori di interesse storico-culturale e naturalistico-ambientale;

b2) l'individuazione degli elementi e delle invarianti da salvaguardare e valorizzare;

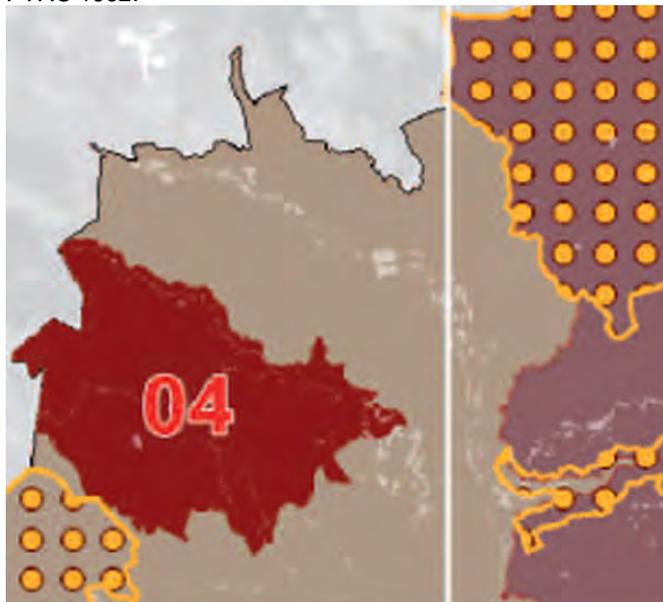
b3) la determinazione degli interventi conservativi, riqualificativi, di recupero e miglioramento da attuarsi;

b4) la regolamentazione delle attività e degli interventi compatibili, con particolare riguardo a quelli edilizi, alle opere di urbanizzazione, all'impianto di infrastrutture e attrezzature, alla circolazione e navigazione a motore;

b5) la disciplina degli elementi e delle attività non compatibili al fine del ripristino dei valori attribuiti all'ambito.

2. Per gli ambiti relativi ai beni paesaggistici di cui agli articoli 136 e 142 del decreto legislativo n. 42 del 2004 continua ad applicarsi la rispettiva disciplina anche nel rispetto dell'articolo 145 del medesimo decreto.

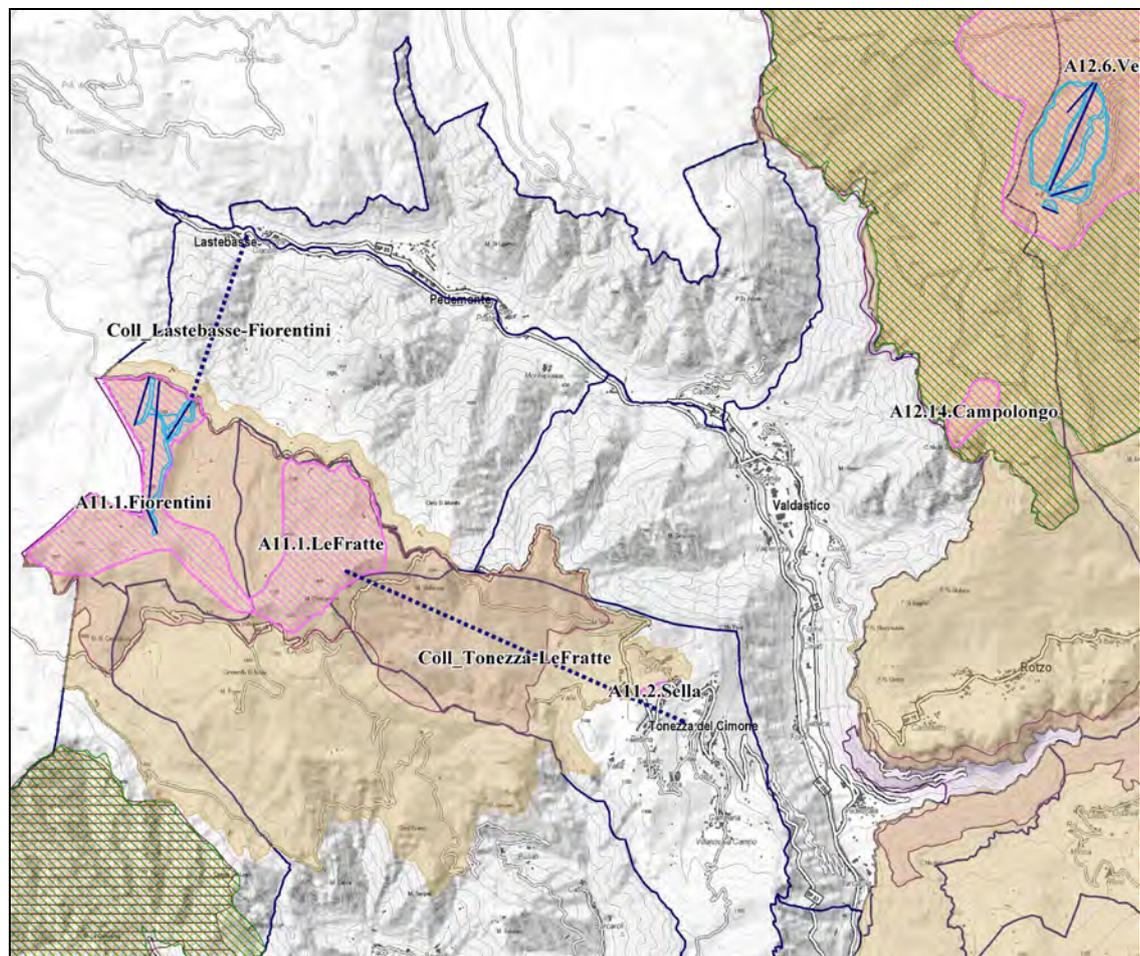
3. Sono fatte salve le previsioni degli strumenti urbanistici generali, o loro varianti, approvati dopo l'entrata in vigore del PTRC 1992.



- Piani di area aprovati
- 4 Tonezza fiorentini
- Ambiti di valore naturalistico Ambientale
- 32 Val d'Assa

11.5 Piano Regionale Neve

Con DGRV n. 3375 del 10.11.2009 è stato adottato il Piano Regionale Neve (PRN) . Il Piano è stato *approvato* con Deliberazione di Giunta Regionale n. 217/2013 (Pubblicata sul BURV n. 26 del 19/03/2013)



Legenda

	Demanio		Piani d'Area
	Collegamenti		Parchi e riserve regionali
	Impianti		Tutela paesaggistica (comp. Prov.)
	Piste		Tutela paesaggistica (comp. EE.LL.)
	ZPS		
	SIC		

Per quanto riguarda il territorio del PATI in oggetto, il PRN la programmazione del P.R..N. indica due arroccamenti (collegamenti tra centri abitati e aree sciabili volti alla riduzione del traffico veicolare che si concentrerebbe a valle ai piedi della stazione di partenza con evidente beneficio per tutta la zona in quota):

- Lastebasse-Fiorentini : *l'arroccamento si configura come un impianto di apporto al Comprensorio sciistico dei Fiorentini in grado di fornire un'alternativa alla viabilità comunale alquanto problematica (cfr. scheda collegamento)*
- Tonezza-LeFratte

L'attuazione/realizzazione degli interventi nei subdemani, collegamenti ed arroccamenti è subordinata all'assunzione nelle NTA dei Piani urbanistici comunali delle direttive e delle prescrizioni contenute negli art. 15 (prescrizioni operative), 16 (utilizzo e tutela della risorsa acqua), 17 (rischio valanghe), 18 (tutela del paesaggio), 19 (SIC e aree di pregio ambientale) delle NT del PRN.

Il Piano Regionale Neve individua il demanio sciabile dell'Alto Astico (A11) suddiviso nei sub-demani A11.1 Fiorentini (tip. B) e A11.2 Le Fratte (tip. C)

Tabella 1 - Elenco Demani

DENOMINAZIONE DEMANIO	CODICE
Cortina, San Vito, Misurina, Auronzo	A01
Civetta	A02
Nevegal	A03
Sappada	A04
Padola	A05
Falcade	A06
Arabba, Marmolada	A07
Lessinia	A08
Recoaro Mille	A09
Del Baldo	A10
Alto Astico	A11
Altopiano di Asiago	A12
Agordino, Consiglio, Avena e San Nazario	A13

estratto Allegato B del Piano Neve, Relazione Sci Alpino

Sub ambiti

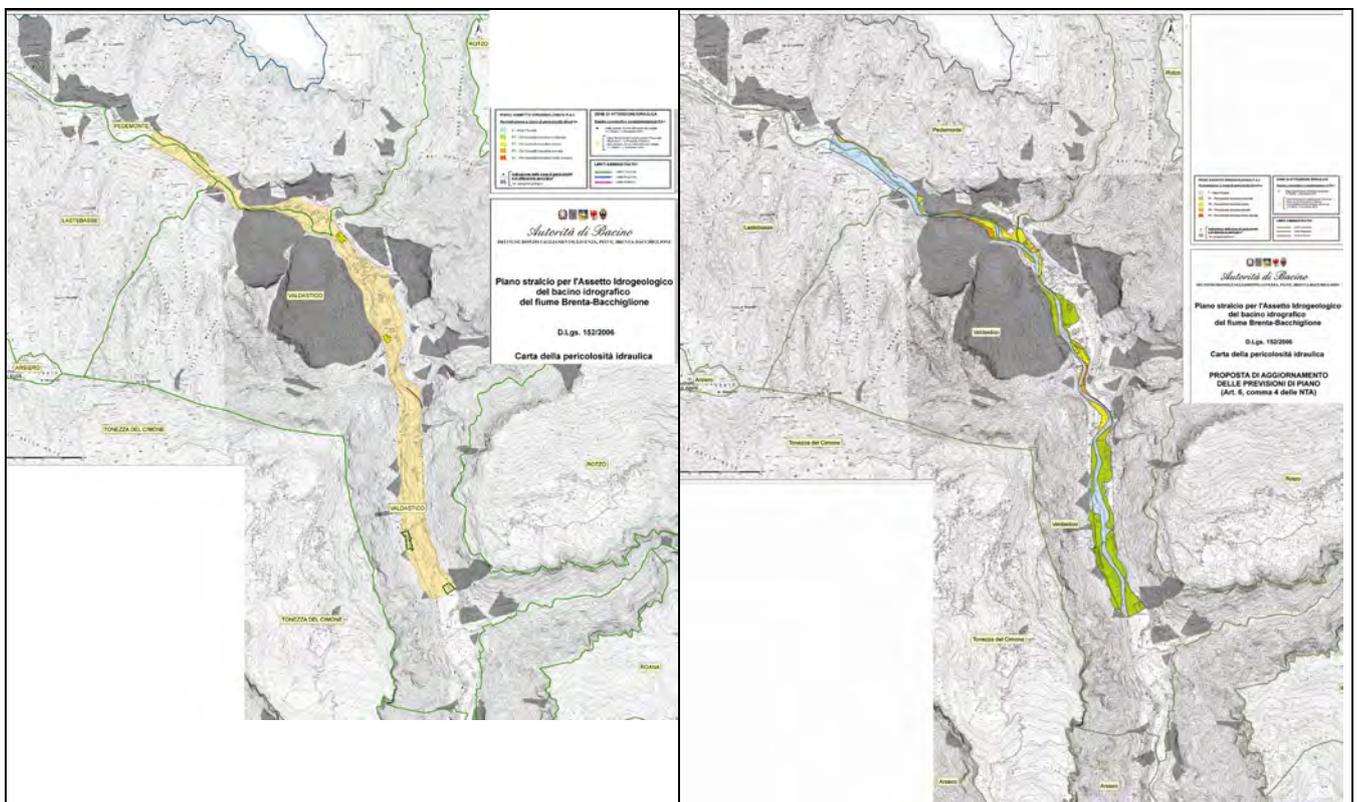
27	A10	A10.3.Costabella	C	2.179.046
28	A11	A11.1.Fiorentini	B	2.716.997
29	A11	A11.1.LeFratte	C	2.266.289

11.6 Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico
(Aggiornamento nov. 2015)

In data 21 novembre 2013, il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione con delibera n. 3 ha approvato, ai sensi dell'art. 170 del D.Lgs. n. 152/2006 il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione e le corrispondenti misure di salvaguardia. Le norme di attuazione del Piano con le relative cartografie sono in vigore dal giorno successivo alla pubblicazione nella G.U. del 28/04/2014 ed hanno carattere immediatamente vincolante per le Amministrazioni ed Enti Pubblici, nonché per i soggetti privati.

Carta della Pericolosità idraulica

Nella carta della Pericolosità idraulica è individuata una zona di attenzione idraulica lungo il corso del torrente Astico. Tale fascia interessa tutti e tre i comuni. L'Autorità di Bacino ha avviato l'aggiornamento del Piano: si riporta la proposta di aggiornamento del luglio 2015 (con l'acquisizione del Parere del Comitato Tecnico sarà emanato il decreto di aggiornamento).

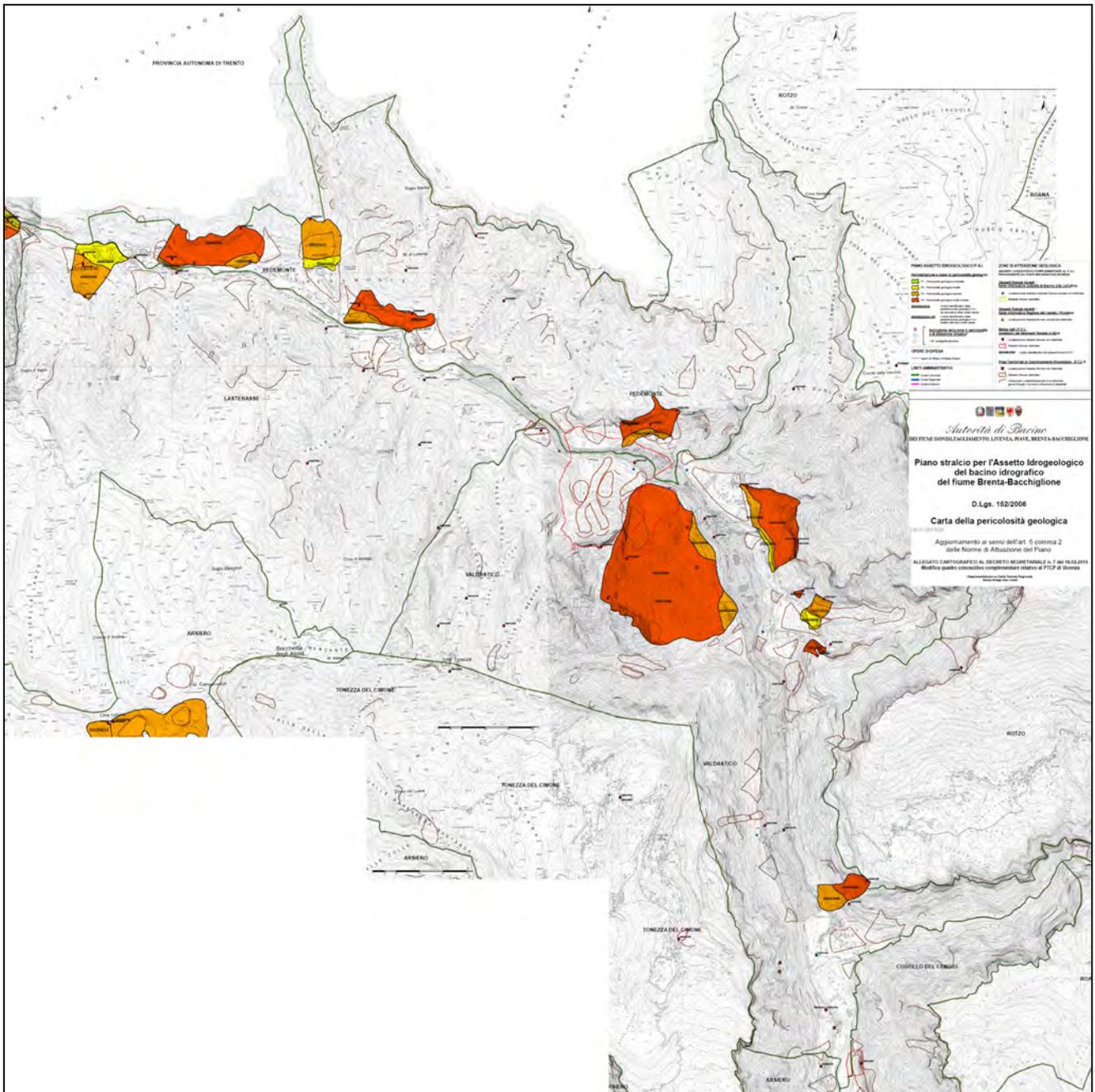


Carta della pericolosità geologica - Unione tavole 17 e 18

Carta della pericolosità geologica. Proposta di aggiornamento delle previsioni di piano (art. 6, comma 4 delle NTA). Aggiornamento luglio 2015 - Unione tavole 17 e 18

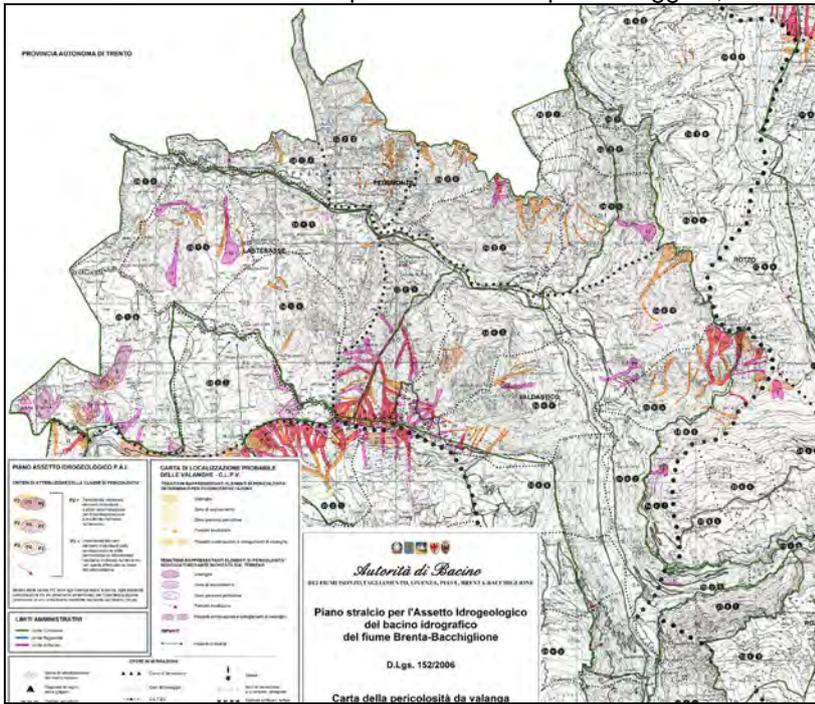
Carta della Pericolosità geologica.

Nel territorio comunale dei tre comuni interessati dal PATI sono individuate molteplici aree a pericolosità P3 (pericolosità elevata) e P4 (molto elevata) localizzate nei comuni di Pedemonte (località Carotte – Ciechi, Longhi – Scalzeri, Casotto aree P3 e P4; località Brancafora aree P3 e P2) e Valdastico (versante est dell’Astico e area a monte in località San Piero V., Val del Rigoioso, Pedescala aree P3 e P4; tra la Val dell’Orco e la Val del Rigoioso aree P3 e P2). A Lastebasse è indicata una zona P2 e P3 in corrispondenza dell’abitato principale. Nella tavola sono inoltre indicati i dissesti franosi indicati dall’Autorità di Bacino Alto Adriatico, l’inventario dei fenomeni franosi della banca dati I.F.F.I. e dal P.T.C.P.



Carta della Pericolosità da valanghe

I territori comunali sono marginalmente interessati da fenomeni di valanga: la tavola indica aree a pericolosità moderata ed elevata in corrispondenza delle quote maggiori, localizzate ai confini comunali.



11.7 SIC e ZPS



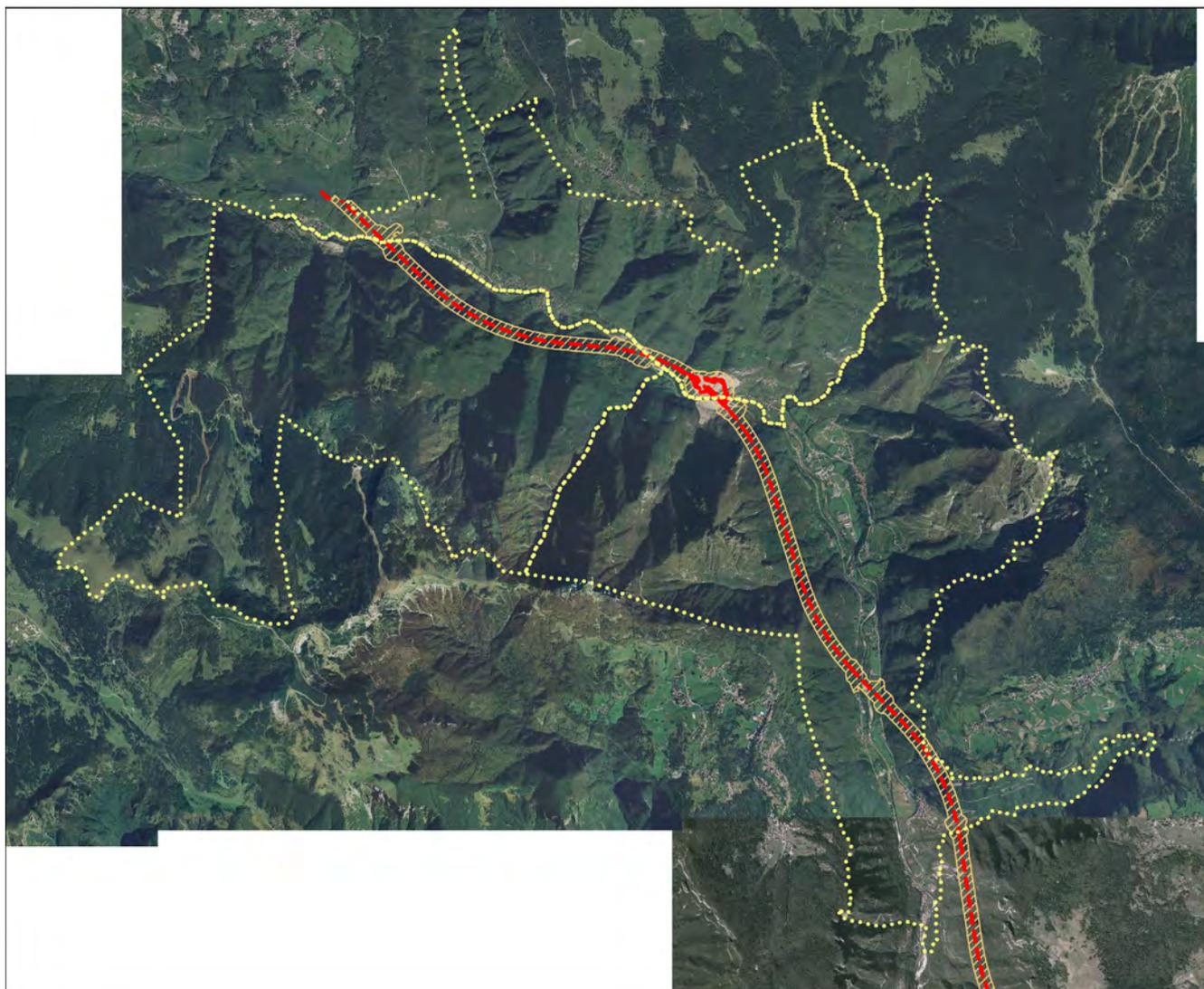
11.8 Progetto prolungamento autostrada A31 Valdastico (Piovene Rocchette-Besenello)

(Aggiornamento 26/5/2014)

Con lettera del 5 Maggio 2014, è stato comunicato dal Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti il progetto preliminare del primo lotto funzionale Piovene Rocchette-Valle dell'Astico dell'autostrada Valdastico A31 Nord, approvato dal Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) con delibera n.21 del 18 Marzo 2013, registrata dalla Corte dei Conti in data 4 luglio 2013 e pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana – Serie Generale – n.168 del 19 luglio 2013.

Sul corridoio individuato dal progetto preliminare del primo lotto di prolungamento della A31 (Piovene Rocchette-Valle dell'Astico) valgono le misure di salvaguardia di cui al D.lgs. 163/2006, art.165, comma 7, per cui tutti gli interventi ricadenti all'interno del corridoio devono conseguire il nulla-osta da parte del soggetto aggiudicatore¹⁰.

¹⁰ D.lgs. 163/2006, art.165, comma 7L'approvazione determina, ove necessario ai sensi delle vigenti norme, l'accertamento della compatibilità ambientale dell'opera e perfeziona, ad ogni fine urbanistico ed edilizio, l'intesa Stato - regione sulla sua localizzazione, comportando l'automatica variazione degli strumenti urbanistici vigenti e adottati; gli immobili su cui è localizzata l'opera sono assoggettati al vincolo preordinato all'esproprio ai sensi dell'articolo 10 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità, di cui al d.P.R. 8 giugno 2001, n. 327; il vincolo si intende apposto anche in mancanza di espressa menzione; gli enti locali provvedono alle occorrenti misure di salvaguardia delle aree impegnate e delle relative eventuali fasce di rispetto e non possono rilasciare, in assenza dell'attestazione di compatibilità tecnica da parte del soggetto aggiudicatore, permessi di costruire, né altri titoli abilitativi nell'ambito del corridoio individuato con l'approvazione del progetto ai fini urbanistici e delle aree comunque impegnate dal progetto stesso. A tale scopo, l'approvazione del progetto preliminare è resa pubblica mediante pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della regione (o nella Gazzetta Ufficiale) ed è comunicata agli enti locali interessati a cura del soggetto aggiudicatore. Ai fini ambientali, si applica l'articolo 183, comma 6.

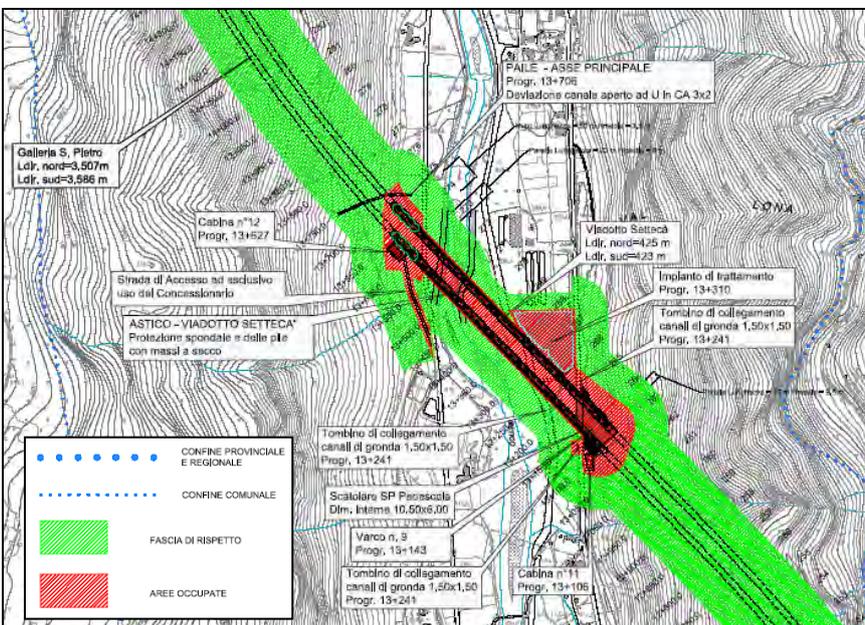


Legenda

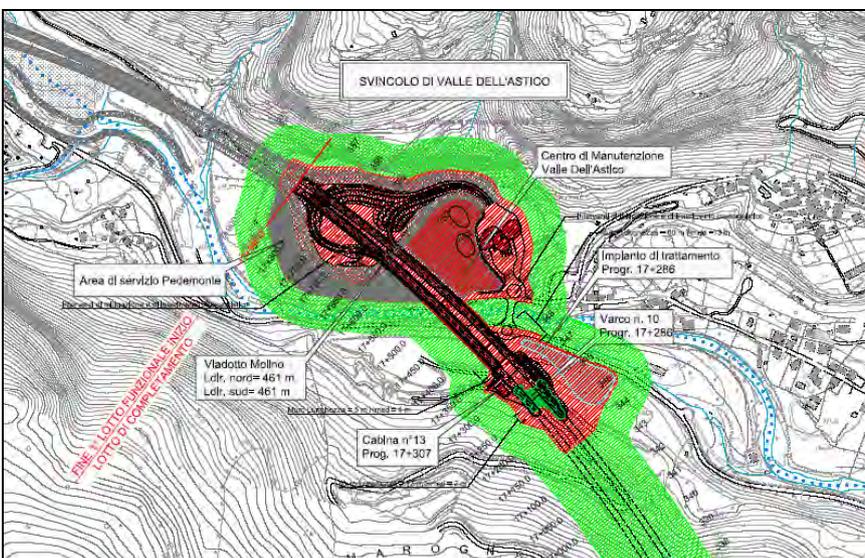
-  Confini Comunali
-  A31 - progetto preliminare adeguato al CIPE
-  Corridoio ai fini urbanistici sul progetto preliminare (D.lgs.163/2006, art.165, comma 7)



Estratto tavola 5_Passaggio Valdassa, Loc. Pedescalca



Estratto tavola 6_Passaggio Forni, Loc. Forni-Setteca



Estratto tavola 7_Casello Valdastico, Loc. Casotto

INDICE

1. Inquadramento territoriale	3
Altri elementi importanti sono le sorgenti e le sorgenti carsiche, molto numerose nel territorio.	4
II. RAPPORTO SULLO STATO DELL'AMBIENTE	5
2. Aria	6
2.1 Emissioni in atmosfera.....	8
2.1.a Monossido di carbonio (CO)	8
2.1.b Anidride carbonica (CO ₂)	10
2.1.c Polveri sottili (PM ₁₀)	11
2.1.d Ossidi di azoto (NO _x) e Biossidi di azoto (NO ₂)	12
2.1.e Ossidi di zolfo (SO _x) e Biossidi di zolfo (SO ₂)	15
2.1.f Benzene (C ₆ H ₆)	17
2.1.g Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA)	18
3. Clima.....	21
3.1 Precipitazione	21
3.2 Temperature	22
3.3 Anemologia	23
4. Acqua	24
4.1 Corsi d'acqua vincolati	25
4.2 Gli indicatori di qualità dei corsi d'acqua	25
4.2.a IBE - indice che rileva lo stato di qualità biologica	26
4.2.b Livello di Inquinamento da Macrodescriptors	27
4.2.c SECA - Stato Ecologico dei corsi d'acqua	28
4.2.e SACA - Stato Ambientale dei corsi d'acqua	29
4.3 L'inquinamento delle risorse idriche nell'area del PATI	29
4.4 Le acque sotterranee	31
4.4.a Stato Chimico delle Acque Sotterranee	31
4.4.b Concentrazione dei nitrati nelle acque sotterranee	31
4.5 Consumi idrici	34
4.5.a Andamento dei consumi per settori di riferimento	34
4.5.b Pozzi e sorgenti nel territorio del PATI	36
5. Suolo e sottosuolo.....	37
5.1 Le caratteristiche del suolo	38
5.1.a Classificazione dei suoli	38
5.1.d Uso del suolo	41
5.1.c Compatibilità geologica	42
5.1.d Cave e discariche	42
5.1.f Indicatori specifici	43
5.3 SAU – Superficie Agricola Utilizzabile	44
6. Biodiversità.....	45
6.1 Rete Natura 2000	45
6.2 Flora e Fauna	46
6.3 La rete ecologica dei comuni del PATI	48
6.4 Indicatori specifici	49
6.5 Il sistema rurale	50
7. Paesaggio	53
7.1.c I terrazzamenti	60
8. Patrimonio	61

8.1 Atlante Centri Storici	61
8.2 Manufatti di archeologia industriale	62
9. Inquinanti fisici	63
9.1 Elettromagnetismo	63
9.1.a Linee elettriche e antenne per la telefonia mobile	64
9.2.a Piano di Classificazione acustica	65
9.2.b Livelli di rumorosità delle infrastrutture	67
9.3.b Livelli di radon nelle scuole	69
10. Economia e società	71
10.1 Popolazione	71
10.1.a Densità territoriale	71
10.2 Attività edilizia	76
10.2.a Fabbricati residenziali	76
10.2.b Fabbricati non residenziali	76
10.3 Imprese, attività artigiane e addetti	77
10.3.a Attività dei servizi turistici: di alloggio e ristorazione	78
10.4 Mobilità e infrastrutture	80
10.4.a Parco veicolare per categoria	80
10.4.b Rilievi del traffico	82
10.4.c Incidentalità	83
10.4.d Incidenza del trasporto pubblico locale (TPL)	84
10.5 Rifiuti	85
10.5.a Produzione di rifiuti	85
10.5.b Raccolta differenziata	86
11 Il quadro della pianificazione sovraordinata	88
Il "Contratto di Fiume per l'Astico-Tesina"	101
11.4 Piani d'Area	102
11.5 Piano Regionale Neve	106
11.8 Progetto prolungamento autostrada A31 Valdastico (Piovene Rocchette-Besenello)	111

**COMUNI DI
LASTEBASSE, PEDEMONTE, VALDASTICO**
Provincia di Vicenza

P.A.T.I.

Elaborato

V.A.S.

All.

2

Scala

Valutazione degli Impatti allegato al Rapporto Ambientale

Elaborati adeguati alla Conferenza di Servizi di approvazione del PATI
(ai sensi del VI comma dell'art. 15 della L.r. 11/2004)

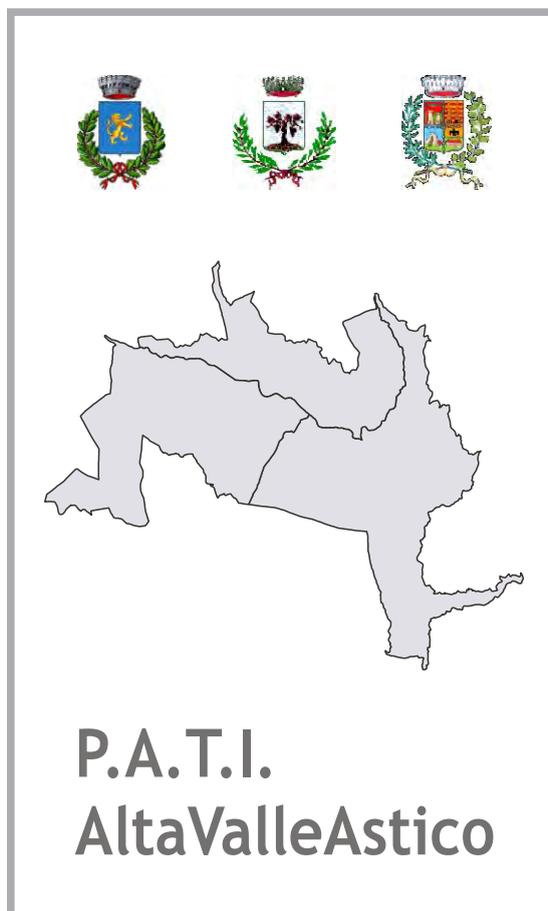
Il Sindaco di Lastebasse
Emilio Leoni

Il Sindaco di Pedemonte
Roberto Carotta

Il Sindaco di Valdastico
Claudio Sartori

Uffici Tecnici Comunali
Lastebasse
Pedemonte
Valdastico

Provincia di Vicenza
Settore Urbanistica



Progetto urbanistico e VAS
Fernando Lucato

AUA
URBANISTICA E AMBIENTE
Fernando Lucato urbanista
Strada Postumia 139 - 36100 Vicenza
tel. 0444 042849
e-mail: f.lucato@auaurbanistica.com
pec: fernando.lucato@archiworldpec.it
www.auaurbanistica.com
Coll. Loris Dalla Costa, Elena Marzari

**Analisi Geologiche e
Compatibilità Idraulica**
Claudia Centomo, Marco Dal Pezzo
Analisi Agronomiche
Maurizio Novello, Carlo Klaudatos
Coll. Nicola Galvan, Annalisa Capolupi

V.Inc.A.
Carlo Klaudatos, Marco Grendele

**DOLOMITI
STUDIO**
36076 - Recoaro Terme (VI)
P.zza Dolomiti, 8/A - info@dolomitistudio.it
Tel. 0445 780229 Fax 0445 780229

Informatizzazione
Luca Zanella

Realizzazione GIS con **Intergraph GeoMedia**
STUDIO LUCA ZANELLA INGEGNERE
33100 UDINE v.le XXIII marzo n.19 studio@lzi.it

Approvazione

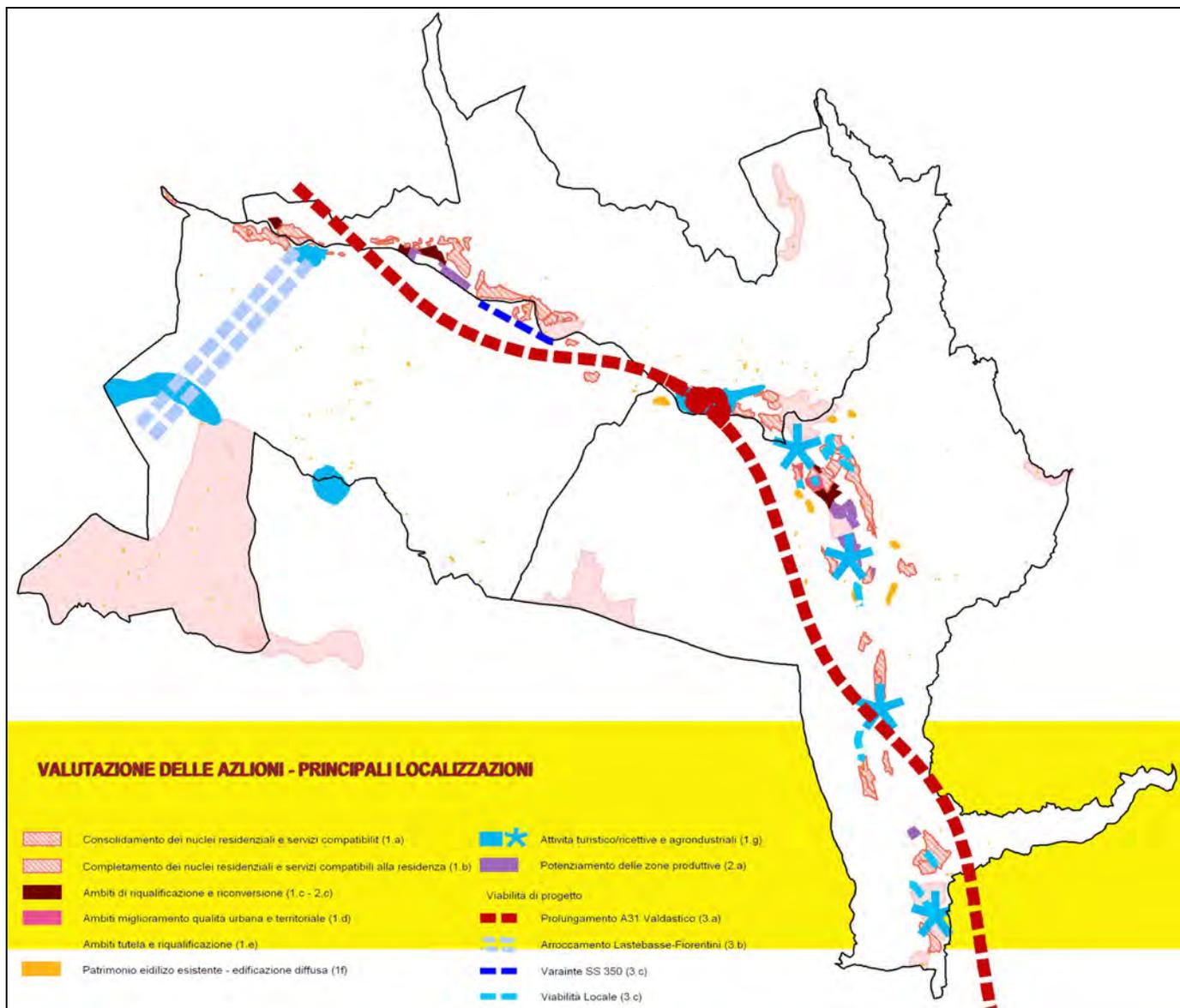
Novembre 2021



Versione:

- adozione (non modificata)

Localizzazione delle azioni valutate nella VAS del PATI dell'Alta Valle dell'Astico (cfr capitolo 2.8 del Rapporto Ambientale)



Descrizione delle strategie/azioni	Mitigazioni/compensazioni	aria	acqua	suolo	biodiversità	paesaggio	patrimonio	Beni materiali	Econ. società	Cumulativo	ATO
1.a Consolidamento dei nuclei esistenti con la conferma delle zone residenziali e servizi previste dai PRG vigenti e non ancora attuate											
1.a.a riconoscimento delle aree di urbanizzazione consolidata (insediamenti strutturati a destinazione prevalentemente residenziale, servizi alla residenza e attività compatibili) <i>Ammesso il completamento delle trasformazioni urbanistiche in atto, la modifica degli indici, la riorganizzazione delle aree (destinazioni compatibili con la residenza, quali, servizi, attività direzionali, commerciali escluse le grandi strutture di vendita, ricettivo-turistiche) nel rispetto del dimensionamento del PATI</i>		Non sono previsti peggioramenti in quanto gli interventi (in ambiti già consolidati) sono minori e di piccola entità	Non sono previsti rilevanti incrementi dei consumi (in ambiti già consolidati) gli interventi sono minori e di piccola entità. Non sono previsti interventi che interferiscono con la rete idrica superficiale	Consumo irrilevante: completamenti residuali e cambiamenti nella distribuzione delle funzioni ma in ambiti già urbanizzati	Non sono previsti interventi in ambiti della rete ecologia ma solo in ambiti consolidati		Potenziale miglioramenti nel patrimonio edilizio esistente	Non sono previsti rilevanti incrementi dei consumi/emissioni e/o rifiuti (in ambiti già consolidati) gli interventi sono minori e di piccola entità. Ambiti già urbanizzati	Potenziale incrementi dell'offerta abitativa e/o dei servizi. Potenziale sviluppo dell'economia locale – sviluppo turistico	0	1F – 3F – 5M - 7F – 8F – 9F – 11F – 12F – 13F
1.a.b conferma delle previsioni del Piano d'Area per il completamento della zona residenziale e turistica in località Fiorentini <i>zto C2 20.780 mq zto D3/1 46.500 mq Volume (residenziale e turistico/ricettivo) 47.100mc (per il dettaglio si rimanda alle schede dell'allegato "opzione zero")</i>	Direttive per la bioarchitettura e risparmio energetico	Peggioramento della qualità dell'aria per effetto del traffico nelle stagioni turistiche	Consumi di acqua per l'insediamento di attività residenziali e collegate	consumo di suolo/impermeabilizzazione Effetti sulle aree rischio frana Interventi per la declassificazione area rischio PAI	Interferenza sulle aree rete ecologica locale	alterazione del paesaggio agricolo		Incremento produzione rifiuti/emissioni per l'insediamento di attività residenziali e collegate Incremento traffico (per la destinazione turistica)	aumento dell'offerta insediativa sviluppo dell'economia locale – sviluppo turistico	-5	5M
1.a.c Completamento residenziale e servizi del nucleo di Brancafora (Pedemonte) <i>zto C2: 9.301 mq Volume 9.500 mc (per il dettaglio si rimanda alle schede dell'allegato "opzione zero")</i>	Direttive per la bioarchitettura e risparmio energetico			consumo di suolo/impermeabilizzazione			Consolidamento nucleo esistente e consolidato	Incremento produzione rifiuti/emissioni per l'insediamento di attività residenziali	aumento dell'offerta insediativa Aumento offerta dotazione di servizi	-1	7F
1.a.d Consolidamento del nucleo residenziale di Ponte Posta (Lastebasse) <i>zto C2 n.2 7.130 mq e C1 n.3 3.740 mq Volume: 19.000 mc (per il dettaglio si rimanda alle schede dell'allegato "opzione zero")</i>	Intervento da assoggettare ad autorizzazione paesaggistica Direttive per la bioarchitettura e risparmio energetico			consumo di suolo/impermeabilizzazione		Intervento entro l'ambito del vincolo paesaggistico del torrente Astico	Consolidamento nucleo esistente e consolidato	Incremento produzione rifiuti/emissioni per l'insediamento di attività residenziali	aumento dell'offerta insediativa	-2	2F
1.a.e Consolidamento del nucleo residenziale di Monte Piano (Lastebasse) <i>zto C2 n.3 7.262 mq zto S n.83 1.740 mq Volume: 8.400 mc (per il dettaglio si rimanda alle schede dell'allegato "opzione zero")</i>	Direttive per la bioarchitettura e risparmio energetico			consumo di suolo/impermeabilizzazione			Consolidamento nucleo esistente e consolidato	Incremento produzione rifiuti/emissioni per l'insediamento di attività residenziali	aumento dell'offerta insediativa	0	3F

All.2 Valutazione degli impatti

<p>1.a.f completamento della previsione dei servizi di contrà Lucca e Forni (Valdastico)</p> <p>zio S 10.800 mq zio F3 7.000 mq (per il dettaglio si rimanda alle schede dell'allegato "opzione zero")</p>	<p>Intervento da assoggettare ad autorizzazione paesaggistica</p>			<p>consumo di suolo/impermeabilizzazione</p>		<p>Intervento entro l'ambito del vincolo paesaggistico del torrente Astico</p>		<p>Incremento aree verdi attrezzate – aree di sosta</p>	<p>Aumento offerta dotazione di servizi</p>	<p>0</p>	<p>11F</p>
<p>1.b Completamento dei nuclei residenziali e servizi ammettendo la modifica delle destinazioni d'uso delle potenzialità residue e/o incrementando l'offerta residenziale e servizi collegati</p>											
<p>1.b.a Completamento residenziale e servizi del nucleo di Carotte (Pedemonte)</p> <p>Area: 14.000 mq Valutati con parametri edilizi, caratteristiche e destinazioni, analoghi alla limitrofa zona residenziale C1 Volumetria stimata: 10.000 mc</p>	<p>Direttive per la bio-architettura e risparmio energetico</p>		<p>Consumi di acqua per l'insediamento di attività residenziali e collegate</p>	<p>consumo di suolo/impermeabilizzazione</p>			<p>Consolidamento nucleo esistente e consolidato</p>	<p>Incremento produzione rifiuti/emissioni per l'insediamento di attività residenziali Incremento aree verdi attrezzate – aree di sosta</p>	<p>aumento dell'offerta abitativa e dotazione di servizi</p>	<p>-1</p>	<p>6F</p>
<p>1.b.b Completamento residenziale verso ovest dell'area consolidata di contrà Longhi (Pedemonte)</p> <p>Area: 12.400 mq Valutati con parametri edilizi, caratteristiche e destinazioni, analoghi alla limitrofa zona residenziale C2 Volumetria stimata: 14.000 mc</p>	<p>Intervento da assoggettare ad autorizzazione paesaggistica per la porzione sud Direttive per la bio-architettura e risparmio energetico</p>		<p>Consumi di acqua per l'insediamento di attività residenziali e collegate</p>	<p>consumo di suolo/impermeabilizzazione</p>		<p>Parte dell'intervento entro l'ambito del vincolo paesaggistico del torrente Astico</p>	<p>Consolidamento nucleo esistente e consolidato</p>	<p>Incremento produzione rifiuti/emissioni per l'insediamento di attività residenziali</p>	<p>aumento dell'offerta abitativa</p>	<p>-3</p>	<p>8F</p>
<p>1.b.c Potenziale incremento delle previsioni residenziali per il nucleo di Ponte Posta (Lastebase)</p> <p>Area: 6.100 mq Valutati con parametri edilizi, caratteristiche e destinazioni, analoghi alla limitrofa zona residenziale C1 Volumetria stimata: 8.000 mc</p>	<p>Intervento da assoggettare ad autorizzazione paesaggistica Direttive per la bio-architettura e risparmio energetico</p>			<p>consumo di suolo/impermeabilizzazione</p>		<p>Intervento entro l'ambito del vincolo paesaggistico del torrente Astico</p>	<p>Consolidamento nucleo esistente e consolidato</p>	<p>Incremento produzione rifiuti/emissioni per l'insediamento di attività residenziali</p>	<p>aumento dell'offerta insediativa e dotazione di servizi</p>	<p>-1</p>	<p>2F</p>
<p>1.b.d Potenziale ampliamento del nucleo di Scalzeri verso nord-est (Pedemonte)</p> <p>Area: 21.000 mq Valutati con parametri edilizi, caratteristiche e destinazioni, analoghi alla limitrofa zona residenziale C1 Volumetria stimata: 15.000 mc</p>	<p>Intervento da assoggettare ad autorizzazione paesaggistica Direttive per la bio-architettura e risparmio energetico</p>		<p>Consumi di acqua per l'insediamento di attività residenziali e collegate</p>	<p>consumo di suolo/impermeabilizzazione</p>		<p>Parte dell'intervento entro l'ambito del vincolo paesaggistico del torrente Astico</p>	<p>Consolidamento nucleo esistente e consolidato</p>	<p>Incremento produzione rifiuti/emissioni per l'insediamento di attività residenziali</p>	<p>aumento dell'offerta insediativa</p>	<p>-4</p>	<p>8F</p>
<p>1.b.e Completamento dell'edificazione dei nuclei di Lucca e Pertile (Valdastico)</p> <p>Area: 26.350 mq Valutati con parametri edilizi, caratteristiche e destinazioni, analoghi alla limitrofa zona residenziale B1 Volumetria stimata: 30.000 mc</p>	<p>Intervento subordinato agli interventi necessari per la riclassificazione della zona PAI e conseguente aggiornamento del PAI stesso Direttive per la bio-architettura e risparmio energetico</p>		<p>Consumi di acqua per l'insediamento di attività residenziali e collegate</p>	<p>consumo di suolo/impermeabilizzazione Effetti sulle aree rischio frana (porzione di intervento in area PAI P3) Interventi per la declassificazione area rischio PAI</p>			<p>Consolidamento nucleo esistente e consolidato</p>	<p>Incremento produzione rifiuti/emissioni per l'insediamento di attività residenziali</p>	<p>aumento dell'offerta insediativa</p>	<p>-4</p>	<p>11F</p>

<p>1.b.f Potenziale limitato ampliamento verso sud del nucleo di Valpegara (Valdastico)</p> <p><i>Area: 4.160 mq</i> <i>Valutati con parametri edilizi, caratteristiche e destinazioni, analoghi alla limitrofa zona residenziale B1</i> <i>Volumetria stimata: 8.500 mc</i></p>	<p>Intervento subordinato agli interventi necessari per la riclassificazione della zona PAI e conseguente aggiornamento del PAI stesso</p> <p>Direttive per la bio-architettura e risparmio energetico</p>			<p>consumo di suolo/impermeabilizzazione</p> <p>Effetti sulle aree rischio frana (porzione di intervento in area PAI P3)</p> <p>Interventi per la declassificazione area rischio PAI</p>		<p>Intervento entro l'ambito del vincolo paesaggistico del torrente Astico</p>	<p>Consolidamento nucleo esistente e consolidato</p>	<p>aumento dell'offerta insediativa</p>	<p>-2</p>	<p>11F</p>
<p>1.b.g Potenziale espansione del nucleo di Forme Cerati verso sud fino al limite della zona dell'acquacoltura (Valdastico)</p> <p><i>Area: 26.000 mq</i> <i>Valutati con parametri edilizi, caratteristiche e destinazioni, analoghi alla limitrofa zona residenziale B3</i> <i>Volumetria stimata: 10.000 mc</i></p>	<p>Mitigazione ambientale al margine dell'edificazione verso l'Astico</p> <p>Intervento da assoggettare ad autorizzazione paesaggistica</p> <p>Direttive per la bio-architettura e risparmio energetico</p>		<p>Consumi di acqua per l'insediamento di attività residenziali e collegate</p>	<p>consumo di suolo/impermeabilizzazione</p>		<p>Intervento entro l'area di tutela paesaggistica dell'Astico</p> <p>Fascia di mitigazione ambientale</p>	<p>Consolidamento nucleo esistente e consolidato</p>	<p>Incremento produzione rifiuti/emissioni per l'insediamento di attività residenziali</p>	<p>-2</p>	<p>12F</p>
<p>1.b.h Potenziale espansione del nucleo di Fomi verso sud fino al limite del Rio Tevere (Valdastico)</p> <p><i>Area: 20.800 mq</i> <i>Valutati con parametri edilizi, caratteristiche e destinazioni, analoghi alla limitrofa zona residenziale B1</i> <i>Volumetria stimata: 10.000 mc</i></p>	<p>Direttive per la bio-architettura e risparmio energetico</p>		<p>Consumi di acqua per l'insediamento di attività residenziali e collegate</p>	<p>consumo di suolo/impermeabilizzazione</p>			<p>Consolidamento nucleo esistente e consolidato</p>	<p>Incremento produzione rifiuti/emissioni per l'insediamento di attività residenziali</p>	<p>-2</p>	<p>12F</p>
<p>1.b.i Potenziale espansione del nucleo di Pedescala (Valdastico)</p> <p><i>Area: 24.600 mq</i> <i>Valutati con parametri edilizi, caratteristiche e destinazioni, analoghi alla limitrofa zona residenziale C1</i> <i>Volumetria stimata: 15.000 mc</i></p>	<p>Mitigazione ambientale verso la zona agricola</p> <p>Potenziare/adeguare la viabilità</p> <p>Intervento da assoggettare ad autorizzazione paesaggistica</p> <p>Direttive per la bio-architettura e risparmio energetico</p>		<p>Consumi di acqua per l'insediamento di attività residenziali e collegate</p>	<p>consumo di suolo/impermeabilizzazione</p>		<p>Parte dell'intervento entro l'ambito del vincolo paesaggistico del torrente Assa</p> <p>Fascia di mitigazione ambientale</p>	<p>Consolidamento nucleo esistente e consolidato</p>	<p>Incremento produzione rifiuti/emissioni per l'insediamento di attività residenziali</p>	<p>-2</p>	<p>13F</p>

1.c Riqualficazione e/o riconversione delle zone di tipo artigianale o industriale per i quali è da favorirsi la riqualficazione/riconversione o il trasferimento	Per la descrizione si rimanda alle schede dell'allegato al Rapporto Ambientale										
<p>1.c.a Area segheria a nord di Carotte: riconversione residenziale in caso di dismissione dell'attività insediata (Pedemonte)</p> <p><i>Area: 12.300 mq</i> <i>Valutati con parametri edilizi, caratteristiche e destinazioni, analoghi alla limitrofa zona C1</i> <i>Volumetria residenziale stimata: 10.000 mc</i></p>	<p>Intervento da assoggettare ad autorizzazione paesaggistica</p> <p>Direttive per la bio-architettura e risparmio energetico</p>		<p>Consumi: impatto nullo in quanto la dismissione dell'att. Produttiva compensa l'insediamento delle abitazioni residenziali</p>	<p>consumo di suolo/impermeabilizzazione (per la porzione nord)</p>		<p>Intervento entro l'area di tutela paesaggistica dell'Astico</p> <p>La riconversione della zona presuppone il miglioramento dell'inserimento paesaggistico dell'area</p>		<p>Miglioramento dell'ambiente sonoro e delle emissioni: l'attività residenziale presuppone minori emissioni rispetto l'attuale attività.</p>	<p>aumento dell'offerta insediativa</p>	<p>+1</p>	<p>6F</p>
<p>1.c.b Area artigianale di Brancafora: nelle aree non attuate va favorito un completamento di tipo residenziale (Pedemonte)</p> <p><i>Area: 28.150 mq</i> <i>Valutati con parametri edilizi, caratteristiche e destinazioni, analoghi alla limitrofa zona C2</i> <i>Volumetria residenziale stimata: 15.000 mc</i></p>	<p>Direttive per la bio-architettura e risparmio energetico</p>		<p>Consumi di acqua per l'insediamento di attività residenziali non significativo per la modesta volumetria ammessa (ambito già urbanizzato)</p>	<p>consumo di suolo/impermeabilizzazione (parziale in quanto parte della zona è già edificata)</p>		<p>Intervento entro l'area di tutela paesaggistica dell'Astico</p>		<p>Incremento produzione rifiuti/emissioni per l'insediamento di attività residenziali non significativo per la modesta volumetria ammessa (ambito già urbanizzato)</p>	<p>aumento dell'offerta insediativa e dei servizi collegati alla residenza</p>	<p>-1</p>	<p>7F</p>
<p>1.c.c Area artigianale dismessa loc. Dogana/Cerati: riqualficazione dell'esistente e adeguamento/messa in sicurezza della viabilità (Valdastico)</p> <p><i>Area: 6.100 mq</i> <i>Valutati con parametri edilizi, caratteristiche e destinazioni, analoghi alla limitrofa zona B3</i> <i>Volumetria residenziale stimata: 9.200 mc</i></p>	<p>Direttive per la bio-architettura e risparmio energetico</p>		<p>Consumi: impatto nullo in quanto la dismissione dell'att. Produttiva compensa l'insediamento delle abitazioni residenziali</p>	<p>Consumo di suolo impatto nullo; area già urbanizzata</p>		<p>La riconversione della zona presuppone il miglioramento dell'inserimento paesaggistico dell'area</p>	<p>Riqualficazione: riconversione edifici dismessi con attività e residenza</p>	<p>Miglioramento dell'accessibilità : messa in sicurezza dell'incrocio</p>	<p>aumento dell'offerta insediativa</p>	<p>+4</p>	<p>11F</p>
<p>1.c.d Area artigianale tra Cerati e impianti sportivi su SP 84: completamento con destinazioni in continuità alla zona residenziale e servizi, adeguamento/messa in sicurezza della viabilità (Valdastico)</p> <p><i>Area: 37.500 mq</i> <i>Valutati con parametri edilizi, caratteristiche e destinazioni, analoghi alla limitrofa zona B3</i> <i>Volumetria residenziale stimata: 30.000 mc</i></p>	<p>Intervento da assoggettare ad autorizzazione paesaggistica</p> <p>Direttive per la bio-architettura e risparmio energetico</p>		<p>Consumi: impatto nullo in quanto la dismissione dell'att. Produttiva compensa l'insediamento delle abitazioni residenziali</p>	<p>Consumo di suolo impatto nullo; area già urbanizzata</p>		<p>Intervento entro l'area di tutela paesaggistica dell'Astico</p> <p>La riconversione della zona presuppone il miglioramento dell'inserimento paesaggistico dell'area</p>	<p>Riqualficazione: riconversione edifici dismessi con attività e residenza</p>	<p>Miglioramento dell'accessibilità : messa in sicurezza dell'incrocio</p>	<p>aumento dell'offerta insediativa e dei servizi collegati alla residenza</p>	<p>+4</p>	<p>11F</p>

All.2 Valutazione degli impatti

<p>Case Valeri 5.196,9 mq – stimati interventi di ampliamento dell'esistente e due unità aggiuntive, con caratteristiche assimilabili agli edifici esistenti. Incremento pari a 2.000 mc</p>			Consumi di acqua per l'insediamento di attività residenziali non significativo per la modesta volumetria ammessa (ambito già urbanizzato)	Consumo di suolo impatto non significativo; aree già urbanizzate e/o interventi puntuali su edifici esistenti			Consolidamento nucleo esistente – riqualificazione del patrimonio edilizio	Incremento produzione rifiuti/emissioni per l'insediamento di attività residenziali non significativo per la modesta volumetria ammessa (ambito già urbanizzato)	Miglioramento della qualità insediativa Possibilità di garantire la permanenza della popolazione nel luogo di origine	+1	14V
<p>C. Baise 5.077,9 mq – stimati interventi di ampliamento dell'esistente e due unità aggiuntive, con caratteristiche assimilabili agli edifici esistenti. Incremento pari a 1.000 mc</p>											14V
<p>1.f.b censimento puntuale del patrimonio edilizio sparso (baiti, elementi di archeologia industriale, manufatti legati alla storia locale e alla Grande Guerra) in modo da ammettere una disciplina puntuale volta alla valorizzazione e tutela degli stessi</p>							Consolidamento nucleo esistente – riqualificazione del patrimonio edilizio			+2*15	Tutto il territorio

1.g	Insedimento di nuove attività turistico/ricettive	L'attuazione di tali interventi è subordinata all'approvazione di un Programma Integrato o di un Piano attuativo di iniziativa pubblica come stabilito all'art. 40 delle NT del PATI. Al fine della presente valutazione si considera solo un potenziale carico insediativo, sulla base del dimensionamento ammesso dal PATI. Gli interventi dovranno essere successivamente assoggettati a VAS secondo quanto previsto dalla normativa vigente									
<p>a. Insediamento di attività turistico/ricettive in prossimità del punto di partenza della funivia per il collegamento con gli impianti sciistici dei fiorentini</p> <p><i>area di sosta – attività complementari quali biglietteria, bar ristorante, noleggio, vendita e manutenzione attrezzature sportive</i> è valutato il solo impatto delle strutture aggiuntive e non dell'arrocamento di progetto già considerata con l'azione 3.b. Per quanto non definito dal PATI si rimanda alla valutazione in sede di programmazione/progettazione di dettaglio come previsto dalla normativa vigente</p>		Incremento minimo dell'inquinamento atmosferico da traffico		consumo di suolo/impermeabilizzazione di suolo (impatto relativo in quanto parte dell'area è attualmente cava)				Incremento dei rumori e delle emissioni per il traffico veicolare aggiuntivo. Incremento del traffico veicolare (nel tratto precedente all'area in oggetto).	Miglioramento dell'accessibilità alla montagna Sviluppo economia locale - turismo	-1	1F
<p>b. Insediamento di attività turistico/ricettive in prossimità del previsto casello autostradale (Valdastico nord)</p> <p><i>strutture logistiche – strutture legate alla ristorazione e all'ospitalità</i> è valutato il solo impatto delle strutture aggiuntive e non della viabilità di progetto già considerata con l'azione 3.a. Per quanto non definito dal PATI si rimanda alla valutazione in sede di programmazione/progettazione di dettaglio come previsto dalla normativa vigente</p>	Garantire un'adeguata protezione degli abitati (mitigare gli impatti paesaggistici e ambientali delle strutture programmate e protezione verso gli abitati esistenti)	Peggioramenti per il traffico sono già conteggiati nell'azione della nuova Autostrada		consumo di suolo/impermeabilizzazione di suolo (impatto relativo in quanto parte dell'area è attualmente cava)	Fascia di mitigazione ambientale		Fascia di mitigazione ambientale	Incremento dei rumori e delle emissioni per il traffico veicolare che si ferma (Peggioramenti per il traffico sono già conteggiati nell'azione della nuova Autostrada)	Sviluppo economia locale - turismo	0	9F

All.2 Valutazione degli impatti

<p>c. valorizzazione e potenziamento turistico, in attuazione del Piano d'Area, per le zone dei Fiorentini e delle Fratte: possibilità di realizzare attrezzature per il turismo e relativi servizi</p> <p><i>Al fine della presente valutazione si considera solo un potenziale carico insediativo, sulla base di quanto ammesso dal PATI in recepimento del Piano d'Area. Per quanto non definito dal PATI si rimanda alla valutazione in sede di programmazione/progettazione di dettaglio come previsto dalla normativa vigente</i></p>		Incremento minimo dell'inquinamento atmosferico da traffico		consumo di suolo/impermeabilizzazione di suolo	alterazione del paesaggio	Perdita/alterazione e ambiti di pregio ambientale		Incremento dei rumori e delle emissioni per il traffico veicolare indotto Incremento produzione rifiuti/emissioni per l'insediamento di attività turistiche Incremento dotazioni di servizi	Sviluppo economia locale – turismo Promozione attività integrative	-4	5M
<p>d. Promozione delle attività agroindustriali tipiche (acquicoltura) e attività integrative al settore agricolo e turistico legate ai prodotti tipici, all'enogastronomia e a funzioni turistico-rivettive.</p>									Sviluppo economia locale – turismo Promozione attività integrative	+3*3	11F – 12F – 13F
<p>1.h Previsione per l'utilizzo dei meccanismi del credito edilizio, della perequazione e della compensazione</p>									Sostenibilità economica degli interessi	+3	tutto

Stralcio delle zone produttive riferite a previsioni superate (per localizzazione e impatto sulle aree limitrofe) e disciplina per lo spostamento/riconversione delle attività sparse e impattanti con l'ambiente e/o le aree residenziali										
a. Stralcio della previsione del PRG vigente per la zona produttiva di Ponte Posta (Lastebasse)										
b. Stralcio della previsione del PRG vigente per la zona produttiva di Pedescala non ancora attuata (Valdastico)	Nessun incremento emissioni	Nessun incremento negli usi o alterazioni rete superficiale rispetto allo stato di fatto	Nessun utilizzo del suolo ora agricolo	Nessuna interferenza	Nessuna interferenza			Nessuna modifica dello stato di fatto	La perdita della possibilità di sviluppare attività produttive (occupazione – economia locale) è una risposta alla mancata domanda di nuove zone	2F 13 F
c. Individuazione delle opere incongrue						Miglioramento del paesaggio con la rimozione delle opere incongrue o con la loro mitigazione		Riduzione delle emissioni/rumori con la riduzione-spostamento-mitigazione delle attività	Miglioramento della qualità insediativa: eliminazione-riduzione dei conflitti tra usi del territorio	+3*3 9F 11F 12F
2.c a. Riqualificazione dell'area segheria a nord del ponte per Ciechi: messa in sicurezza dell'incrocio e mitigazione/mascheramento verso il torrente Astico (Pedemonte) <i>Per la descrizione si rimanda all'allegato</i>	Intervento da assoggettare ad autorizzazione paesaggistica Per l'insediamento di nuove attività produttive è necessario garantire il Bilancio Ambientale Positivo	Potenziali incrementi delle emissioni; nullo per le ridotte dimensioni dell'insediamento di attività produttive	Potenziali alterazioni per sversamenti/utilizzi derivanti dall'insediamento di attività produttive	Occupazione/impermeabilizzazione del suolo		Intervento entro l'area di tutela paesaggistica dell'Astico		Emissioni/rumore generati da potenziali attività insediabili e/o dal traffico indotto da queste	Incremento offerta di lavoro	+1 7F
		Mitigazioni ambientali				Il riordino presuppone il miglioramento dell'inserimento paesaggistico dell'area		Miglioramento dell'accessibilità: messa in sicurezza dell'incrocio		
		Requisito del BAP	Requisito del BAP					Mitigazioni ambientali	Sviluppo economia locale	
								Requisito del BAP		

Descrizione delle strategie/azioni	Mitigazioni/compensazioni	aria	acqua	suolo	biodiversità	paesaggio	patrimonio	Beni materiali	Econ. società	Cumulativo	ATO
3.a Recepimento dei progetti della viabilità sovra locale: prolungamento del tracciato autostradale A31 nord come da progetto preliminare 1° e 2° stralcio	Si tratta di un progetto recepito dal PATI, sottoposto a tutte le autorizzazioni necessarie	Aumento delle emissioni derivanti dall'incremento di traffico veicolare	Interferenze con la rete superficiale Sversamenti (dilavamento superfici inquinate)	Occupazione/impermeabilizzazione del suolo Interferenze con le aree a dissesto (aree frana PAI)	Interferenza sulle aree rete ecologica locale	Alterazione del paesaggio: elemento detrattore – deturpazione delle visuali	Interferenze con il patrimonio edilizio esistente	Aumento delle emissioni/ rumore generati dal traffico di attraversamento	Potenziale incremento del turismo locale con effetti sull'economia locale	-11*8	4V- 10V – 14V – 15 V- 3F – 7F – 9F – 11F - 12F
								Aumento dell'accessibilità: strada di scorrimento veloce con casello nella vallata			
								Fasce di mitigazione			
								Opera sottoposta a VincA			
3.b Attuazione delle previsioni del Piano Neve per la definizione dell'arroccamento Lastebasse – Fiorentini per il collegamento tramite funivia con gli impianti sciistici	Si tratta di un progetto recepito dal PATI, sottoposto a tutte le autorizzazioni necessarie	Miglioramento dell'area per la riduzione del traffico veicolare nel tratto successivo fino ai Fiorentini (comune di Folgaria)	Potenziali interferenze con il rio della Val Civetta	Occupazione di suolo ne punto di arrivo (Fiorentini)	Interferenza sulle aree rete ecologica locale	Alterazione del paesaggio: elemento detrattore		Riduzione delle emissioni/ rumore generati dal traffico di attraversamento nel comune di Folgaria	Potenziale incremento del turismo locale con effetti sull'economia locale	-6*3	1F– 4V – 5M
				Utilizzo, per il punto di partenza, del suolo occupato dalla cava							
				Riduzione dell'area boscata							
				Passaggio su aree a rischio PAI							
3.c Interventi di miglioramento e completamento della viabilità e la messa in sicurezza degli accessi/intersezioni esistenti											
a. Variante alla SS 350: previsione di una galleria per evitare l'attraversamento dell'abitato di Ponte Posta e la messa in sicurezza del collegamento verso Scalzeri (Lastebasse)	Intervento da assoggettare ad autorizzazione paesaggistica		Interferenze con la rete idrica del sottosuolo	Interferenze con gli assetti del suolo		Opera sottoposta ad autorizzazione paesaggistica	Miglioramento della qualità dell'abitato di Ponte Posta	Aumento della sicurezza stradale/ accessibilità in ambito locale	Miglioramento della qualità insediativa di Ponte Posta	+1*3	2F- 3F – 4F

All.2 Valutazione degli impatti

b. Completamento della viabilità interna di collegamento tra le contrade di Lucca e Pertile (Valdastico)		Aumento delle emissioni derivanti dal traffico indotto in ambito locale		Occupazione/impermeabilizzazione del suolo (ambito limitrofo a zona PAI)		Ambito urbanizzato	Opera sottoposta ad autorizzazione paesaggistica	Aumento delle emissioni / rumori derivanti dal traffico indotto in ambito locale		-2	11F
								Miglioramento dell'accessibilità agli abitati esistenti e previsti: evitando la strada chiusa a Lucca e aumentando l'accessibilità delle aree a servizi			
c. Previsione di un accesso a contrada Maso dal tornate sulla strada per Lucconi	Intervento da assoggettare ad autorizzazione paesaggistica			Occupazione/impermeabilizzazione del suolo non significativa: tratto limitato				Miglioramento dell'accessibilità alla contrada di Maso: maggiore sicurezza stradale rispetto all'attuale rispetto		+1	11F
				Interferenze con le aree a dissesto (aree frana PAI)				Incremento emissioni/rumori nullo in quanto si "sposta" traffico esistente e non se ne genera di aggiuntivo			
d. Bretella su via Cavallare per evitare l'attraversamento di contrà Basso	Intervento da assoggettare ad autorizzazione paesaggistica			Occupazione/impermeabilizzazione del suolo				Miglioramento dell'accessibilità alla sicurezza nella contrada di Basso	Miglioramento della qualità insediativa di Basso	+1	11F
								Incremento emissioni/rumori nullo in quanto si "sposta" traffico esistente e non se ne genera di aggiuntivo			
e. Adeguamento della viabilità di collegamento tra Forni e l'area cimiteriale	Intervento da assoggettare ad autorizzazione paesaggistica			Occupazione/impermeabilizzazione del suolo non significativo: tracciato esistente da adeguare				Miglioramento dell'accessibilità all'area del cimitero		0	11F
4.d	Potenziamento e adeguamento dei percorsi ciclo-pedonali sia a livello locale che a scala territoriale (tra cui il completamento della ciclopista e la valorizzazione – riqualificazione dei sentieri e percorsi storici)							Miglioramento dell'accessibilità ciclo-pedonale	Fruizione del territorio locale	+3*15	

Descrizione delle strategie/azioni	Mitigazioni/ compensazioni	aria	acqua	suolo	biodiversità	paesaggio	patrimonio	Beni materiali	Econ. società	Cumulativo	ATO
4.a Definizione della rete ecologica locale:											
a. Corridoi ecologici: Corridoio ecologico principale: Torrente Astico Corridoi ecologici secondari: Val Civetta; Valle Vena; Valle Rua; Valle Loza; Valle di Menore; Valle dei Mori; Valle Bisabella; Val Torra; Val Grossa; Rio Torto; Rio Torretta; Rio Solo; Rio Secco			Tutela della rete idrica principale		Tutela delle connessioni ecologiche lineari lungo corsi d'acqua e vallate	Tutela dei paesaggi legati al sistema dell'acqua				+4*15	tutti
b. area nucleo: Altopiano dei Sette Comuni – coincidente con il SIC (interessa solo marginalmente in confine comunale di Valdastico)					Tutela dell'area SIC (porzione molto piccola nel territorio del PATI)					+1	14V
c. Isole ad elevata naturalità: ambito dei Fiorentini e località Marogna				Tutela del suolo boscato e del versante collinare verso i Fiorentini Programma di ripristino ambientale definito nel PRAC	Tutela del complesso di aree da elevata naturalità	Tutela dei paesaggi caratterizzanti il luogo				+4*3	4V- 5M- 15V
d. Area di Connessione naturalistica: l'ambito compreso tra il limite dell'area nucleo e il fondovalle di Valdastico				Tutela del suolo boscato e del versante collinare	Tutela del versante collinare/aree boscate di Valdastico e Pedescala (porzione est)	Tutela dei paesaggi caratterizzanti il luogo				+4*2	10V- 14V
4.b Definizione del sistema di invarianti			Tutela della rete idrica principale	Tutela del suolo anche con funzione agronomica - produttiva	Tutela dei sistemi ambientali di pregio	Tutela dei paesaggi caratterizzanti il luogo				+4*15	tutti
4.c Definizione di un sistema di vincoli e prescrizioni per le aree soggette a dissesto			Tutela della risorsa idrica/corsi d'acqua	Tutela del suolo: norme di inedificabilità nei siti fragili					Maggiore sicurezza	+3*15	tutti

**COMUNI DI
LASTEBASSE, PEDEMONTE, VALDASTICO**
Provincia di Vicenza

P.A.T.I.

Elaborato

V.A.S.

All.

3

Scala

Opzione Zero allegato al Rapporto Ambientale

Elaborati adeguati alla Conferenza di Servizi di approvazione del PATI
(ai sensi del VI comma dell'art. 15 della L.r. 11/2004)

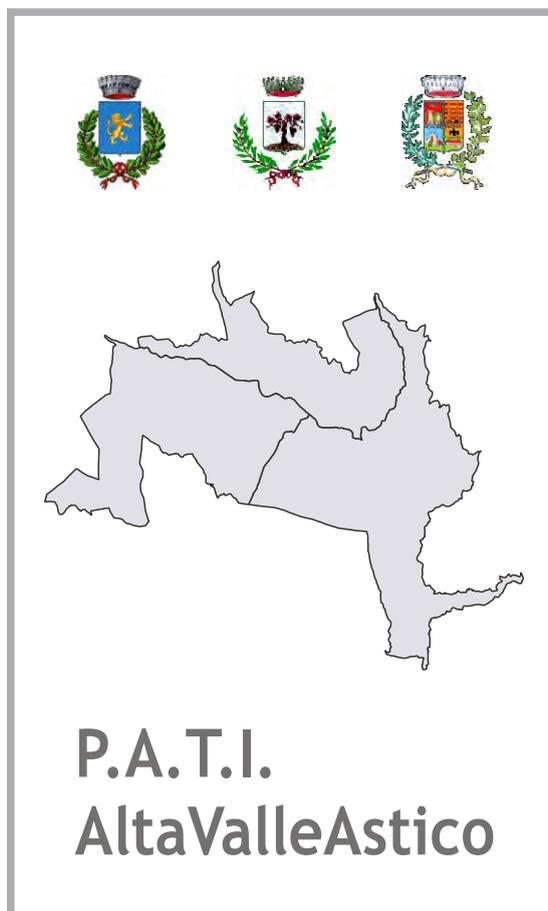
Il Sindaco di Lastebasse
Emilio Leoni

Il Sindaco di Pedemonte
Roberto Carotta

Il Sindaco di Valdastico
Claudio Sartori

Uffici Tecnici Comunali
Lastebasse
Pedemonte
Valdastico

Provincia di Vicenza
Settore Urbanistica



Progetto urbanistico e VAS
Fernando Lucato

AUA
URBANISTICA E AMBIENTE
Fernando Lucato urbanista
Strada Postumia 139 - 36100 Vicenza
tel. 0444 042849
e-mail: f.lucato@auaurbanistica.com
pec: fernando.lucato@archiworldpec.it
www.auaurbanistica.com
Coll. Loris Dalla Costa, Elena Marzari

**Analisi Geologiche e
Compatibilità Idraulica**
Claudia Centomo, Marco Dal Pezzo
Analisi Agronomiche
Maurizio Novello, Carlo Klaudatos
Coll. Nicola Galvan, Annalisa Capolupi

V.Inc.A.
Carlo Klaudatos, Marco Grendele

**DOLOMITI
STUDIO**
36076 - Recoaro Terme (VI)
P.zza Dolomiti, 8/A - info@dolomitistudio.it
Tel. 0445 780229 Fax 0445 780229

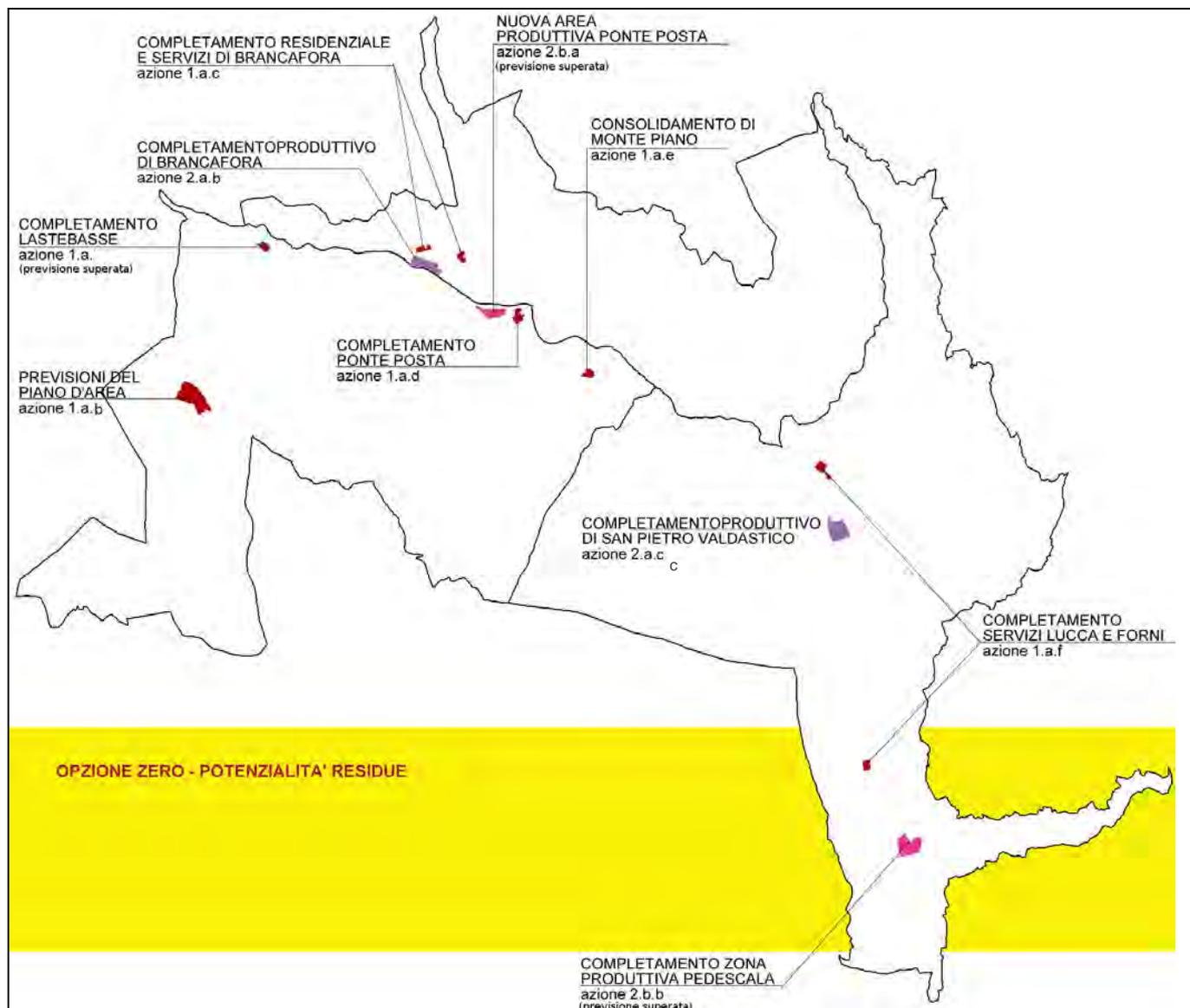
Informatizzazione
Luca Zanella

Realizzazione GIS con **Intergraph GeoMedia**
STUDIO LUCA ZANELLA INGEGNERE
33100 UDINE v.le XXIII marzo n.19 studio@lzi.it

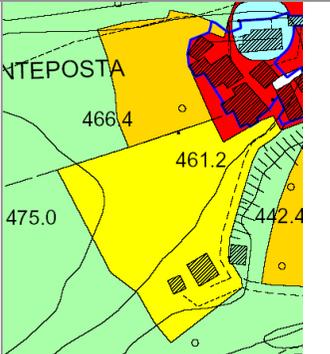
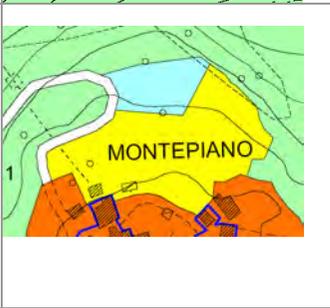
Approvazione

Novembre 2021

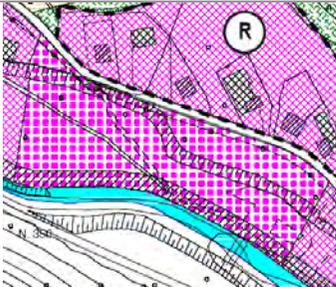
Localizzazione delle azioni riferite all'opzione zero valutate nella VAS del PATI dell'Alta Valle dell'Astico (cfr capitolo 2.8 del Rapporto Ambientale)



<p>Descrizione delle strategie/azioni</p> <p>Sistema residenziale – servizi - turismo</p>	<p>aria</p>	<p>acqua</p>	<p>suolo</p>	<p>biodiversità</p>	<p>paesaggio</p>	<p>patrimonio</p>	<p>Beni materiali / inquinanti fisici</p>	<p>Economia e società</p>	<p>Cumulativo</p>	<p>ATO Rif. Cartografico e normativo</p>	
<p>1.a Consolidamento dei nuclei esistenti con la conferma delle zone residenziali e servizi previste dai PRG vigenti e non ancora attuate</p>											
<p>1.a.a riconoscimento delle aree di urbanizzazione consolidata (insediamenti strutturati a destinazione prevalentemente residenziale, servizi alla residenza e attività compatibili) – corrispondenti alle zone residenziali dei PRG vigenti e ambiti già urbanizzati così come riconosciuti nella tavola 4 del PATI</p> <p><i>Ammesso il completamento delle trasformazioni urbanistiche in atto, la modifica degli indici, la riorganizzazione delle aree (destinazioni compatibili con la residenza, quali, servizi, attività direzionali, commerciali escluse le grandi strutture di vendita, ricettivo-turistiche) nel rispetto del dimensionamento del PATI</i></p>	<p>Non sono previsti peggioramenti in quanto gli interventi (in ambiti già consolidati) sono minori e di piccola entità</p>	<p>Non sono previsti rilevanti incrementi dei consumi (in ambiti già consolidati) gli interventi sono minori e di piccola entità. Non sono previsti interventi che interferiscono con la rete idrica superficiale</p>	<p>Consumo irrilevante: completamenti residuali e cambiamenti nella distribuzione delle funzioni ma in ambiti già urbanizzati</p>	<p>Non sono previsti interventi in ambiti della rete ecologia ma solo in ambiti consolidati</p>		<p>Potenziale miglioramenti nel patrimonio edilizio esistente</p>	<p>Non sono previsti rilevanti incrementi dei consumi/emissioni e/o rifiuti (in ambiti già consolidati) gli interventi sono minori e di piccola entità. Ambiti già urbanizzati</p>	<p>Potenziale incrementi dell'offerta abitativa e/o dei servizi. Potenziale sviluppo dell'economia locale – sviluppo turistico</p>	<p>0</p>	<p>1F – 3F – 5M – 7F – 8F – 9F – 11F – 12F – 13F</p>	
<p>1.a.b conferma delle previsioni del Piano d'Area per il completamento della zona residenziale e turistica in località Fiorentini</p> <p><i>Destinazioni di piano:</i> residenziale (zto C2=20.780 mq) turistico/ricettiva (zto D3=46.420 mq) attuazione previo PUA:</p> <p><i>Parametri edilizi:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Tipologia edilizia: case mono o bifamiliari, a schiera ▪ densità territoriale: min. 0.55 max. 0.70 mc/mq ▪ superficie coperta massima: 40% della sup. lotto ▪ altezza massima edifici: 7.50 m ▪ n.° massimo di piani fuori terra: 2 <p><i>Criteri edilizi e destinazioni ammesse:</i> art. 20 delle norme della variante di adeguamento al Piano d'Area (stima volume massimo a destinazione residenziale – turistico/ricettivo = 47.100 mc)</p>		<p>Peggioramento della qualità dell'aria per effetto dell'incremento del traffico nelle stagioni turistiche</p>	<p>Consumi di acqua per l'insediamento di attività residenziali e attrezzature turistiche (compresi esercizi e attività collegate e compatibili con le destinazioni residenziali e turistico-ricettive)</p>	<p>consumo di suolo/impermeabilizzazione</p>	<p>Interferenza sulle aree rete ecologica locale</p>	<p>Alterazione del paesaggio</p>		<p>Incremento produzione rifiuti/emissioni per l'insediamento di attività residenziali e collegate</p>	<p>aumento dell'offerta insediativa</p>	<p>-5</p>	<p>5M Tavola 4</p>
<p>1.a.c Completamento residenziale e servizi del nucleo di Brancafora (Pedemonte)</p> <p><i>Destinazioni di piano:</i> residenziale (zto C2=8.400 mq)</p> <p><i>Parametri edilizi:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Tipologia edilizia: linea, blocco, schiera ▪ densità territoriale: 1,15 mc/mq ▪ RCF: 40% ▪ altezza massima edifici: 6.50 m <p>(stima volume massimo = 9.400 mc)</p>				<p>consumo di suolo/impermeabilizzazione</p>			<p>Consolidamento nucleo esistente e consolidato</p>	<p>Incremento produzione rifiuti/emissioni per l'insediamento di attività residenziali: non rilevante per le ridotte dimensioni dell'intervento</p>	<p>aumento dell'offerta insediativa: impatto ridotto Aumento offerta dotazione di servizi</p>	<p>-1</p>	<p>7F Tavola 4</p>

<p>1.a.d Consolidamento del nucleo residenziale di Ponte Posta (Lastebasse)</p> <p>Destinazioni di piano: residenziale (zto C1 n. 3=3.750 mq) (zto C2 n. 2=7.130 mq)</p> <p><u>Parametri edilizi:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Tipologia edilizia: tipologia consequenziale all'esistente ▪ densità territoriale: 1,75 mc/mq ▪ RCF: 40% ▪ altezza massima edifici: 6.50 m (stima volume massimo = 19.000 mc) 				<p>consumo di suolo/impermeabilizzazione</p>		<p>Intervento entro l'ambito del vincolo paesaggistico del torrente Astico</p>	<p>Consolidamento o nucleo esistente e consolidato</p>	<p>Incremento produzione rifiuti/emissioni per l'insediamento di attività residenziali</p>	<p>aumento dell'offerta insediativa</p>	<p>-2</p>	<p>2F</p>
<p>1.a.e Consolidamento del nucleo residenziale di Monte Piano (Lastebasse)</p> <p>Destinazioni di piano: residenziale (zto C2 n. 3=7.260 mq) servizi (zto S n.83 1.740 mq)</p> <p><u>Parametri edilizi:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Tipologia edilizia: tipologia consequenziale all'esistente ▪ densità territoriale: 1,75 mc/mq ▪ RCF: 40% ▪ altezza massima edifici: 6.50 m (stima volume massimo = 8.400 mc) 				<p>consumo di suolo/impermeabilizzazione</p>			<p>Consolidamento o nucleo esistente e consolidato</p>	<p>Incremento produzione rifiuti/emissioni per l'insediamento di attività residenziali</p>	<p>aumento dell'offerta insediativa e dei servizi</p>	<p>0</p>	<p>3F</p>
<p>1.a.f Completamento della previsione dei servizi di contrà Lucca e Forni (Valdastico)</p> <p>Destinazioni di piano: servizi aree per l'istruzione (zto F1/S3 = 10.800 mq a Lucca) servizi aree attrezzature per il parco, gioco e sport (F3/S107 = 7.000 mq a Forni)</p>				<p>consumo di suolo/impermeabilizzazione (per la realizzazione di eventuali attrezzature scolastiche) – aree verdi per l'area di Forni</p>		<p>Intervento entro l'ambito del vincolo paesaggistico del torrente Astico (area di Forni) ma si tratta di aree a verde: impatto limitato</p>		<p>Incremento aree verdi attrezzate – aree di sosta – servizi collegati all'istruzione</p>	<p>Aumento offerta dotazione di servizi</p>	<p>0</p>	<p>11F</p>
<p>1.a Zone residenziali riferite a previsioni superate dal PATI</p>											
<p>Completamento del nucleo di Lastebasse residenziale (zto C1 n. 1=7.200 mq)</p> <p><u>Parametri edilizi:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Tipologia edilizia: tipologia consequenziale all'esistente ▪ densità territoriale: 1,75 mc/mq ▪ RCF: 40% ▪ altezza massima edifici: 6.50 m (stima volume massimo = 13.000 mc) 				<p>consumo di suolo/impermeabilizzazione</p>		<p>Intervento entro l'ambito del vincolo paesaggistico del torrente Astico</p>	<p>Consolidamento o nucleo esistente e consolidato</p>	<p>Incremento produzione rifiuti/emissioni per l'insediamento di attività residenziali</p>	<p>aumento dell'offerta insediativa</p>	<p>-3</p>	<p>1F</p>

1.f	Disciplina e tutela del patrimonio edilizio esistente anche al fine di consentire la riqualificazione e ristrutturazione degli insediamenti esistenti e legati al territorio locale										
1.f.a	Definizione degli ambiti di edificazione diffusa in corrispondenza dei nuclei classificati dal precedente PRG come zto E4 e per il nucleo esistente di contrà Bellasio										
	Contrà Sella 12.907,5 mq – stimati interventi di ampliamento dell'esistente e due unità aggiuntive, con caratteristiche assimilabili agli edifici esistenti. Incremento pari a 2.000 mc		Consumi di acqua per l'insediamento di attività residenziali non significativo per la modesta volumetria ammessa (ambito già urbanizzato)	interventi puntuali su edifici esistenti		Consolidamento nucleo esistente – riqualificazione del patrimonio edilizio	Incremento produzione rifiuti/emissioni per l'insediamento di attività residenziali non significativo per la modesta volumetria ammessa (ambito già urbanizzato)	Possibilità di garantire la permanenza della popolazione nel luogo di origine	+1	11F	
	Contrà Grotta 5.576,8 mq – stimati interventi di ampliamento dell'esistente e due unità aggiuntive, con caratteristiche assimilabili agli edifici esistenti. Incremento pari a 1.000 mc				11F						
	Contrà Luconi 7.966,9 mq – stimati interventi di ampliamento dell'esistente e due unità aggiuntive con caratteristiche assimilabili agli edifici esistenti. Incremento pari a 2.000 mc				11F						
	Contrà Forzati 6.375,5 mq – stimati interventi di ampliamento dell'esistente e due unità aggiuntive, con caratteristiche assimilabili agli edifici esistenti. Incremento pari a 2.000 mc				11F						
	Contrà Basso 10.955,2 mq – stimati interventi di ampliamento dell'esistente e due unità aggiuntive, con caratteristiche assimilabili agli edifici esistenti. Incremento pari a 2.000 mc				11F						
	Case Valeri 5.196,9 mq – stimati interventi di ampliamento dell'esistente e due unità aggiuntive, con caratteristiche assimilabili agli edifici esistenti. Incremento pari a 2.000 mc				Consumi di acqua per l'insediamento di attività residenziali non significativo per la modesta volumetria ammessa (ambito già urbanizzato)				interventi puntuali su edifici esistenti		Consolidamento nucleo esistente – riqualificazione del patrimonio edilizio
	C. Baise 5.077,9 mq – stimati interventi di ampliamento dell'esistente e due unità aggiuntive, con caratteristiche assimilabili agli edifici esistenti. Incremento pari a 1.000 mc		14V								

Descrizione delle strategie/azioni Sistema produttivo – commerciale - direzionale	aria	acqua	suolo	biodiversità	paesaggio	patrimonio	Beni materiali	Econ. società	Cumulativo	ATO Rif. Cartografico e normativo
2.a Potenziamento delle zone produttive										
<p>a. riconoscimento delle aree di urbanizzazione consolidata con attività economiche non integrabili con la residenza (insediamenti strutturati a destinazione prevalentemente produttiva, commerciale e/o direzionale, servizi connessi o previsti dalle AAPP) – corrispondenti alle zone dei PRG vigenti produttive/commerciali-direzionali e insediamenti esistenti così come riconosciuti nella tavola 4 del PATI entro le aree di urbanizzazione consolidata riferita ad attività economiche non integrabili con la residenza</p> <p><i>Ammesso il completamento delle trasformazioni urbanistiche in atto, la modifica degli indici, la riorganizzazione delle aree (destinazioni compatibili con le attività economiche, produttive, direzionali/commerciali, turistico-ricettive, attrezzature connesse alle destinazioni d'uso principali. ecc) nel rispetto del dimensionamento del PATI</i></p>	Non sono previsti peggioramenti in quanto gli interventi (in ambiti consolidati) sono limitati e di piccola entità	Non sono previsti rilevanti incrementi dei consumi (in ambiti già consolidati) gli interventi sono minori e di piccola entità. Non sono previsti interventi che interferiscono con la rete idrica superficiale	Consumo irrilevante: completamenti residuali e cambiamenti nella distribuzione delle funzioni ma in ambiti già urbanizzati	Non sono previsti interventi in ambiti della rete ecologia ma solo in ambiti consolidati	Non sono previsti interventi in ambiti di tutela paesaggistica. Eventuali variazioni dei limiti di altezza (significativamente superiori rispetto all'introno) potranno essere soggetti a specifiche valutazioni	Potenziale miglioramento nel patrimonio edilizio esistente	Non sono previsti rilevanti incrementi dei consumi/emissioni e/o rifiuti (in ambiti già consolidati) gli interventi sono minori e di piccola entità. Ambiti già urbanizzati	Potenziale incremento dell'offerta di lavoro e/o dei servizi. Potenziale sviluppo dell'economia locale sviluppo turistico	0	7F – 11F – 13F
<p>2.a.b Completamento della zona produttiva di Brancafora localizzata sulla sinistra Astico (Pedemonte)</p> <p><i>Destinazioni di piano:</i> industriale artigianale (zto D1.2 =30.000 mq) <u>Parametri edilizi e destinazioni d'uso:</u> parametri e destinazioni art. 24 – attuazione subordinata a PUA RC < 60% H max 7 m</p>		Potenziali incrementi delle emissioni per l'insediamento di attività produttive	Potenziali alterazioni per sversamenti/utigli zzi derivanti dall'insediamento di attività produttive	Occupazione/impermeabilizzazione del suolo	Alterazione del paesaggio lungo l'Astico Mitigazione nel perimetro (obbligatoria da PRG)		Emissioni/rumor e generati da potenziali attività insediabili e/o dal traffico da queste Incremento produzione di rifiuti	Aumento dell'offerta di lavoro Incentivo allo sviluppo dell'economia locale	- 5	7F
<p>2.a.c Completamento della zona produttiva di San Pietro Valdastico localizzata sulla sinistra Astico (Valdastico)</p> <p><i>Destinazioni di piano:</i> artigianali o commerciali all'ingrosso (zto D1e n. P6 39.500 mq) produttivi (zto D1c n. P5 e P9 3.650 mq) parcheggio (zto P = 4.500 mq) <u>Parametri edilizi:</u> zto D1e parametri e destinazioni art. 18 – attuazione subordinata a PUA: RC < 65% H max 10 m Zto D1c parametri e destinazioni art. 17 RC < 50% H max 10 m</p>		Potenziali incrementi delle emissioni per l'insediamento di attività produttive	Potenziali alterazioni per sversamenti/utigli zzi derivanti dall'insediamento di attività produttive	Occupazione/impermeabilizzazione del suolo	Alterazione del paesaggio lungo l'Astico		Emissioni/rumor e generati da potenziali attività insediabili e/o dal traffico da queste Incremento produzione di rifiuti	Aumento dell'offerta di lavoro Incentivo allo sviluppo dell'economia locale Aumento della dotazione di aree per la sosta	- 5	11F

2.b Zone produttive riferite a previsioni superate dal PATI											
<p>a. Previsione del PRG vigente per la zona produttiva di Ponte Posta (Lastebasse)</p> <p><i>Destinazioni di piano: D n.1 (20.076 mq)</i></p> <p><u>Parametri edilizi:</u> parametri e destinazioni art. 18 – attuazione subordinata a PUA: RC < 60% H max 10 m</p>		<p>Potenziali incrementi delle emissioni per l'insediamento di attività produttive</p>	<p>Potenziali alterazioni per sversamenti/utigli zzi derivanti dall'insediamento di attività produttive</p>	<p>Occupazione/impermeabilizzazione del suolo</p>	<p>Intervento ricompreso tra ambiti della rete ecologica locale</p>	<p>Alterazione del paesaggio lungo l'Astico</p> <p>Alterazione delle aree agricole libere – visuale paesaggistica</p>		<p>Emissioni/rumore generati da potenziali attività insediabili e/o dal traffico indotto da queste</p> <p>Incremento produzione di rifiuti</p>	<p>Aumento dell'offerta di lavoro</p> <p>Incentivo allo sviluppo dell'economia locale</p>	<p>- 6</p>	<p>2F</p>
<p>b. Previsione del PRG vigente per la zona produttiva di Pedescala non ancora attuata (Valdastico)</p> <p><i>Destinazioni di piano: artigianali o commerciali all'ingrosso (zto D1e/P201 = 25.145 mq)</i></p> <p><u>Parametri edilizi:</u> zto D1e parametri e destinazioni art. 18 – attuazione subordinata a PUA: RC < 65% H max 10 m</p>		<p>Potenziali incrementi delle emissioni per l'insediamento di attività produttive</p>	<p>Potenziali alterazioni per sversamenti/utigli zzi derivanti dall'insediamento di attività produttive</p>	<p>Occupazione/impermeabilizzazione del suolo</p>		<p>Alterazione del paesaggio lungo l'Astico</p>		<p>Emissioni/rumore generati da potenziali attività insediabili e/o dal traffico indotto da queste</p>	<p>Aumento dell'offerta di lavoro</p> <p>Incentivo allo sviluppo dell'economia locale</p>	<p>- 5</p>	<p>13F</p>
<p>c. Completamento della zona artigianale D1.1 di ristrutturazione in località Brancafora</p> <p><i>Destinazioni di piano:</i></p> <p>consentita la nuova edificazione nonché la ristrutturazione e l'ampliamento dei manufatti esistenti con interventi edilizi diretti</p> <p>Previo strumento attuativo unitario è ammessa l'individuazione di lotti ove localizzare la residenza (purchè la volumetria residenziale non superi quella produttiva) e ove le attività produttive</p> <p><i>(zto libera da edificazioni = 45.000 mq)</i></p> <p><u>Parametri edilizi:</u> zto D1.1 parametri e destinazioni art. 23 RC < 60%</p> <p>H max 7 m</p> <p>obbligo di mitigazioni ambientali lungo le strade e i confini di proprietà</p>		<p>Potenziali incrementi delle emissioni per l'insediamento di attività produttive</p>	<p>Potenziali alterazioni per sversamenti/utigli zzi derivanti dall'insediamento di attività produttive</p>	<p>Occupazione/impermeabilizzazione del suolo</p>		<p>Alterazione del paesaggio lungo l'Astico</p> <p>mitigazioni obbligatorie</p>		<p>Emissioni/rumore generati da potenziali attività insediabili e/o dal traffico indotto da queste</p>	<p>Aumento dell'offerta di lavoro</p> <p>Incentivo allo sviluppo dell'economia locale</p>	<p>- 4</p>	<p>7F</p>

3.a	Recepimento dei progetti della viabilità sovra locale: prolungamento del tracciato autostradale A31 nord come da progetto preliminare 1° e 2° stralcio	Si tratta di un progetto recepito dal PATI, sottoposto a tutte le autorizzazioni necessarie	Aumento delle emissioni derivanti dall'incremento di traffico veicolare	Interferenze con la rete superficiale	Occupazione/impermeabilizzazione del suolo	Interferenza sulle aree rete ecologica locale	Alterazione del paesaggio: elemento detrattore – deturpazione delle visuali	Interferenze con il patrimonio edilizio esistente	Aumento delle emissioni/ rumore generati dal traffico di attraversamento	Potenziale incremento del turismo locale con effetti sull'economia locale	-11*8	4V- 10V – 14V – 15 V- 3F - 7F – 9F – 11F – 12F	
				Sversamenti (dilavamento superfici inquinate)	Interferenze con le aree a dissesto (aree frana PAI)				Fasce di mitigazione				Fasce di mitigazione
									Opera sottoposta a VIncA				Opera sottoposta ad autorizzazione paesaggistica
									Fasce di mitigazione				Opera sottoposta VIA
3.b	Attuazione delle previsioni del Piano Neve per la definizione dell'arroccamento Lastebasse – Fiorentini per il collegamento tramite funivia con gli impianti sciistici	Si tratta di un progetto recepito dal PATI, sottoposto a tutte le autorizzazioni necessarie	Miglioramento dell'area per la riduzione del traffico veicolare nel tratto successivo fino ai Fiorentini (comune di Folgaria)	Potenziamenti interferenze con il rio della Val Civetta	Occupazione di suolo ne punto di arrivo (Fiorentini)	Interferenza sulle aree rete ecologica locale	Alterazione del paesaggio: elemento detrattore		Riduzione delle emissioni/ rumore generati dal traffico di attraversamento nel comune di Folgaria	Potenziale incremento del turismo locale con effetti sull'economia locale	-6*3	1F– 4V – 5M	
4.d	Potenziamento e adeguamento dei percorsi ciclo-pedonali sia a livello locale che a scala territoriale (tra cui il completamento della ciclopista e la valorizzazione – riqualificazione dei sentieri e percorsi storici)								Miglioramento dell'accessibilità ciclo-pedonale	Fruizione del territorio locale	+3*15	tutto	
4.b.	SIC Altopiano dei Sette Comuni (interessa solo marginalmente in confine comunale di Valdastico)					Tutela dell'area SIC (porzione molto piccola nel territorio del PATI)					+1	14V	
4.c	Vincoli e prescrizioni per le aree soggette a dissesto			Tutela della risorsa idrica/corsi d'acqua	Tutela del suolo: norme di inedificabilità nei siti fragili					Maggiore sicurezza	+3*15	tutti	

**COMUNI DI
LASTEBASSE, PEDEMONTE, VALDASTICO**
Provincia di Vicenza

P.A.T.I.

Elaborato

V.A.S.

All.

4

Scala

Schede di descrizione dello stato dei luoghi allegato al Rapporto Ambientale

Elaborati adeguati alla Conferenza di Servizi di approvazione del PATI
(ai sensi del VI comma dell'art. 15 della L.r. 11/2004)

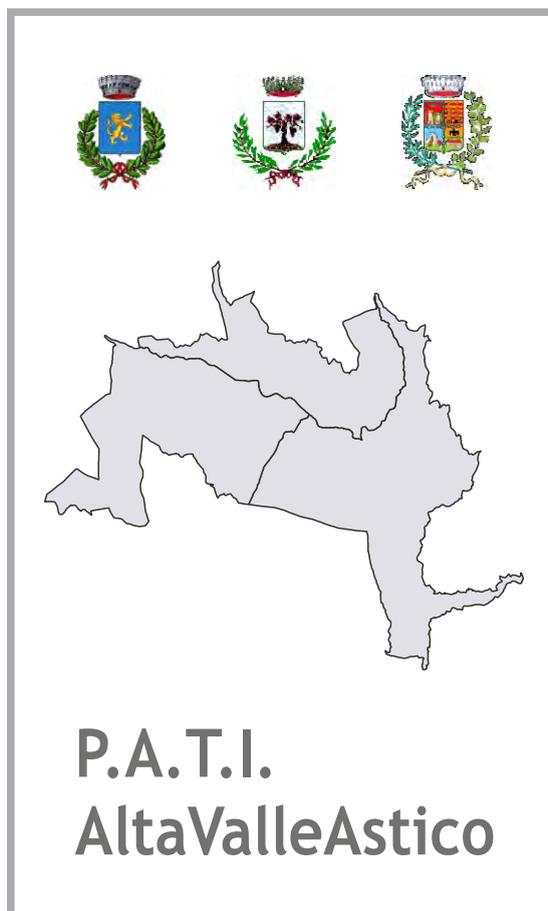
Il Sindaco di Lastebasse
Emilio Leoni

Il Sindaco di Pedemonte
Roberto Carotta

Il Sindaco di Valdastico
Claudio Sartori

Uffici Tecnici Comunali
Lastebasse
Pedemonte
Valdastico

Provincia di Vicenza
Settore Urbanistica



Progetto urbanistico e VAS
Fernando Lucato

AUA
URBANISTICA E AMBIENTE
Fernando Lucato urbanista
Strada Postumia 139 - 36100 Vicenza
tel. 0444 042849
e-mail: f.lucato@auaurbanistica.com
pec: fernando.lucato@archiworldpec.it
www.auaurbanistica.com
Coll. Loris Dalla Costa, Elena Marzari

**Analisi Geologiche e
Compatibilità Idraulica**
Claudia Centomo, Marco Dal Pezzo
Analisi Agronomiche
Maurizio Novello, Carlo Klaudatos
Coll. Nicola Galvan, Annalisa Capolupi

V.Inc.A.
Carlo Klaudatos, Marco Grendele

**DOLOMITI
STUDIO**
36076 - Recoaro Terme (VI)
P.zza Dolomiti, 8/A - info@dolomitistudio.it
Tel. 0445 780229 Fax 0445 780229

Informatizzazione
Luca Zanella

Realizzazione GIS con **Intergraph GeoMedia**
STUDIO LUCA ZANELLA INGEGNERE
33100 UDINE v.le XXIII marzo n.19 studio@lzi.it

Approvazione

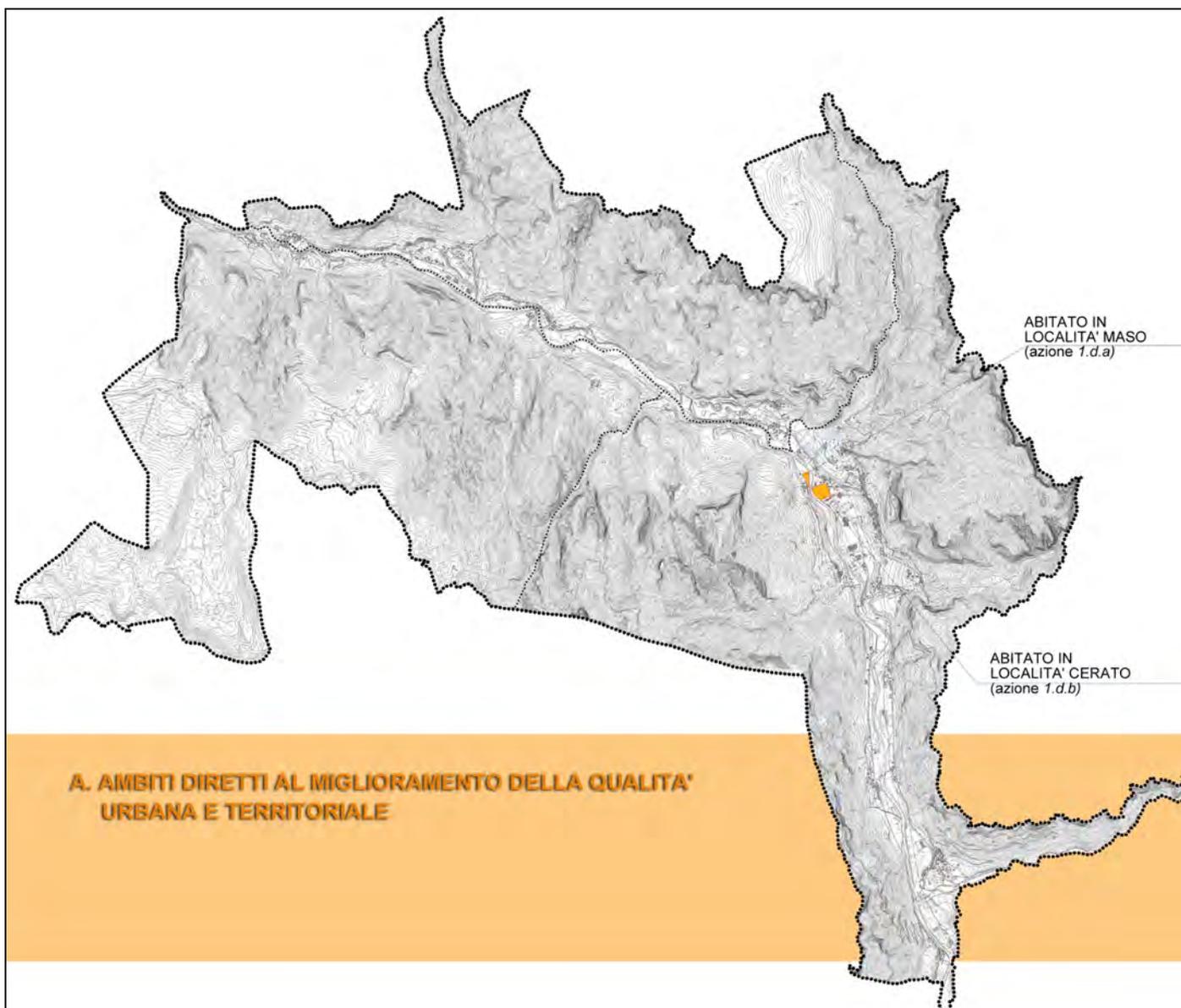
Novembre 2021



Versione:

- adozione (non modificata)

Localizzazione degli ambiti per i quali è predisposta specifica scheda descrittiva dello stato dei luoghi in conformità a quanto previsto dalle linee di indirizzo applicative della Commissione Regionale VAS, a seguito della Sentenza n. 58/2013 della Corte Costituzionale, e contenute nel Parere n. 73 del 02 luglio 2013



Le aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale individuano contesti urbanizzati che necessitano di interventi volti al miglioramento della qualità urbana all'interno del processo di riqualificazione del contesto insediativo. Il PATI individua i seguenti ambiti:

Valdastico

1. Riordino e riqualificazione abitato loc. Maso tra Astico e SP 350 (azione V.A.S. 1.d.a)
2. Riordino accessibilità abitato di Cerati compreso tra Astico e SP 84 (azione V.A.S. 1.d.b)

azione V.A.S. 1.d.a

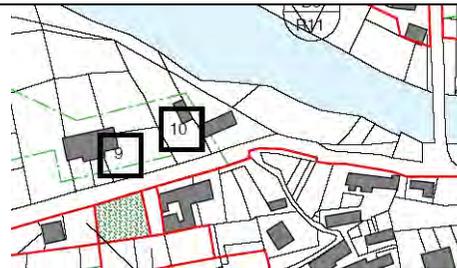
n. 1 - Riordino e riqualificazione abitato in località Maso tra Astico e SP 350



Descrizione dell'ambito: ambito caratterizzato da frammistione tra le residenze e alcune attività in essere, localizzato a ridosso del Torrente Astico e con problemi di accessibilità dalla strada provinciale

Obiettivo P.A.T.I.: in caso di dismissione dell'attività insediata va favorita la riconversione residenziale come completamento dell'abitato di Maso, va inoltre garantita la messa in sicurezza degli accessi sulla strada provinciale e la mitigazione/inserimento paesaggistico verso il Torrente Astico

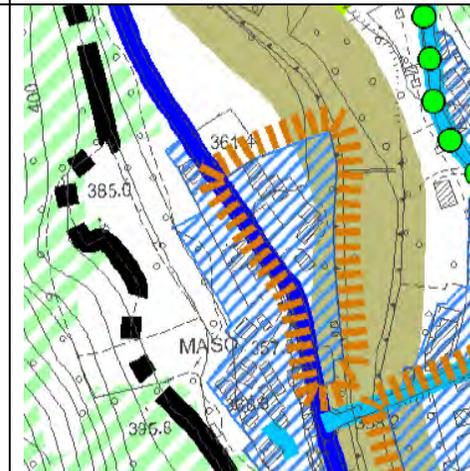
Indicazioni del P.R.G



Previsioni del PRG

L'ambito è attualmente classificato come zona agricola (è indicata la fascia di rispetto) e gli edifici indicati in carta tecnica sono entrambi schedati

Direttive del P.A.T (art. 38 NT)

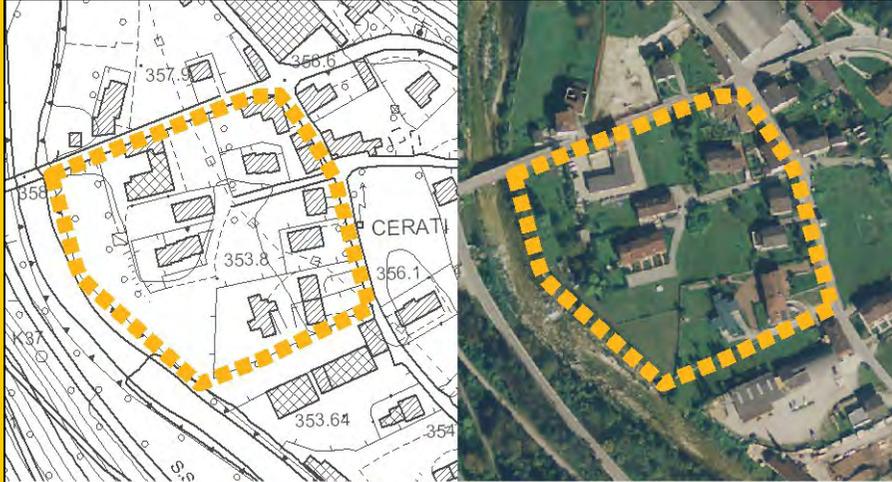


Direttive del PATI

L'attuazione di eventuali completamenti residenziali (e destinazioni integrative compatibili) dovrà garantire il riordino insediativo degli spazi scoperti e la messa in sicurezza degli accessi sulla SP 350. Dovrà essere curata la relazione con il torrente Astico attraverso opportuni sistemi di mitigazione e inserimento paesaggistico

azione V.A.S. 1.d.b

**n. 2 - Riordino accessibilità abitato di Cerati
compreso tra Astico e SP 84**



Descrizione dell'ambito: si tratta di una porzione dell'abitato di Cerati, compreso tra il torrente Astico e la viabilità comunale la cui accessibilità e dotazioni di aree di sosta risultano inadeguate

Obiettivo P.A.T.I.: con il completamento delle previsioni ammesse dal piano vigente dovrà essere contestualmente garantita la riorganizzazione della viabilità interna e gli accessi e dovranno essere garantite idonee aree per la sosta

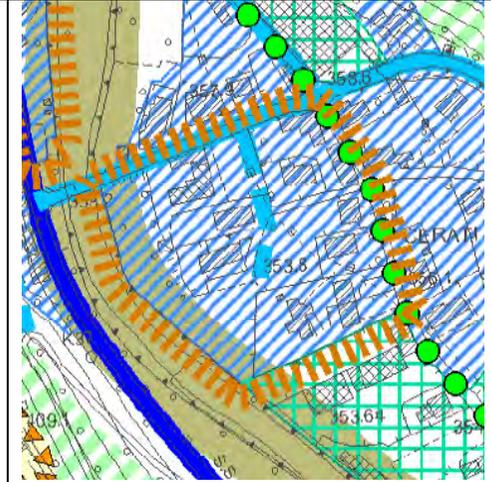
Indicazioni del P.R.G



Previsioni del PRG

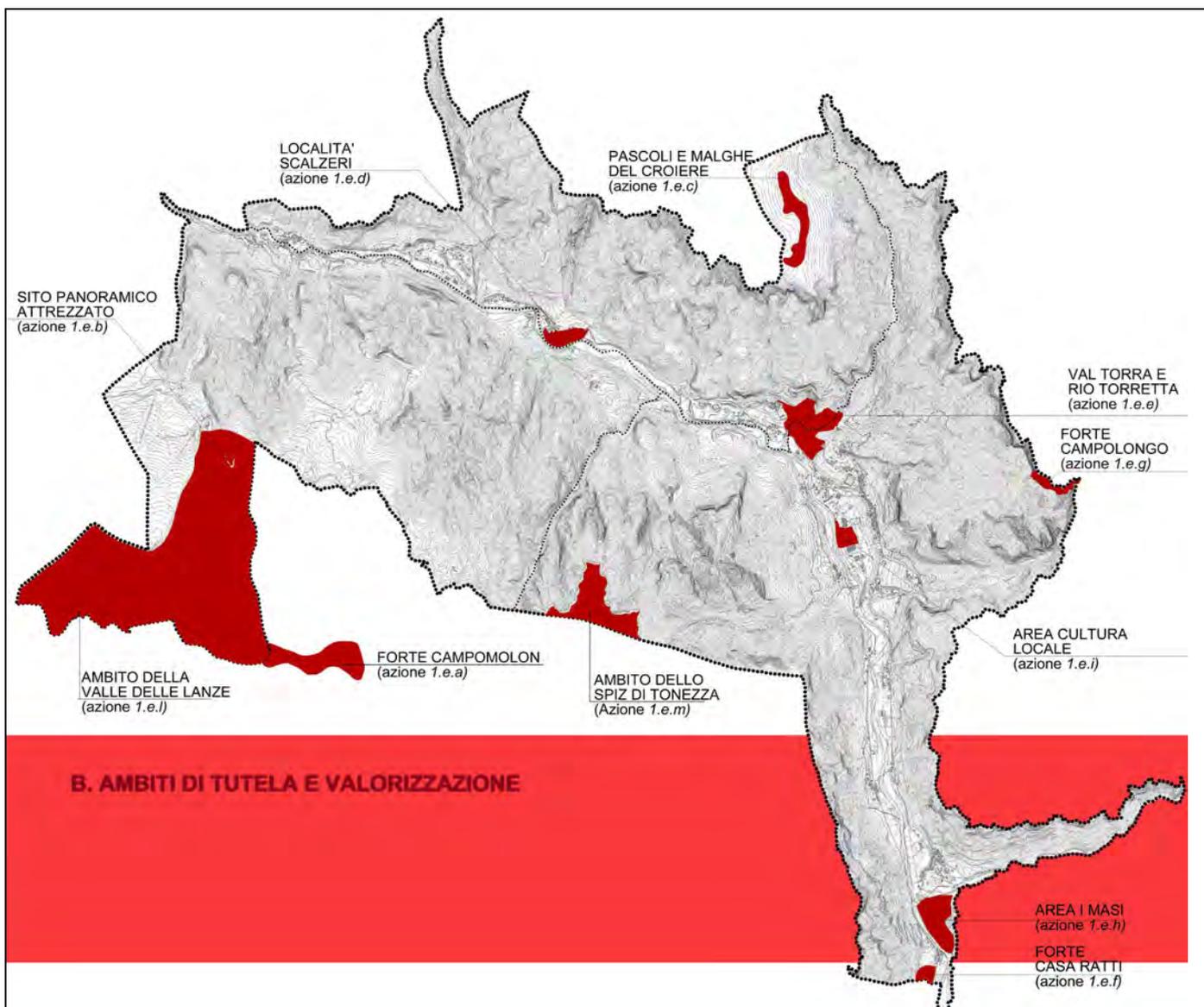
L'ambito ricomprende le zone del PRG residenziale B2 numero R10 e un'area a verde privato.
Gli attuali parametri delle zone B2 sono IF 2 mc/mq; RC <45%; altezza massima 9m (3 piani). Per la zona, inoltre, è prescritto l'obbligo di ricavare standard a parcheggio al servizio di eventuali nuove unità insediative

Direttive del P.A.T (art. 38 NT)



Direttive del PATI

L'attuazione delle previsioni di completamento residenziale nel contesto dovrà garantire la riqualificazione complessiva dell'ambito residenziale attraverso l'individuazione di uno schema unitario di viabilità di penetrazione e la creazione degli spazi di sosta (con parcheggi pubblici e privati), l'individuazione di un'area verde con funzione di mascheramento e di mitigazione verso il torrente Astico



Il P.A.T.I. individua alcuni ambiti di tutela, riqualificazione e valorizzazione sulla base del riconoscimento della loro valenza ambientale e paesaggistica o storico testimoniale, anche in recepimento degli indirizzi del Piano d'Area.

Il P.A.T.I. indica i seguenti ambiti territoriali di tutela e valorizzazione:

Comune di Lastebasse

- o n. 1 - Ambito di interesse storico di Forte Campomolon (cfr art. 23 Piano d'area) – azione VAS 1.e.a
- o n. 2 - Sito panoramico attrezzato (cfr art. 24 Piano d'area) – azione VAS 1.e.b
- o n. 3 - Ambito della Valle delle Lanze (cfr. artt. 10, 13, 17 Piano d'Area) – azione VAS 1.e.l

Comune di Pedemonte

- o n. 4 - Pascoli e malghe del Crojer – azione VAS 1.e.c
- o n. 5 - Area lungo l'Astico in loc. Scalzeri – azione VAS 1.e.d

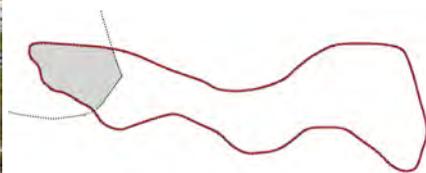
Comune di Valdastico

- o n. 6 - Ambito di interesse storico di Forte Casa Ratti – azione VAS 1.e.f
- o n. 7 - Ambito di interesse storico di Forte Campolongo – azione VAS 1.e.g
- o n. 8 - Ambito dello Spitz di Tonezza (cfr. artt. 8, 10, 17 Piano d'Area) – azione VAS 1.e.m
- o n. 9 - Area i Masi (loc. Barcarola in sinistra Astico) – azione VAS 1.e.h
- o n.10 - Area di valorizzazione del sistema idraulico tradizionale (polo cultura locale) – azione VAS 1.e.i

Pedemonte e Valdastico

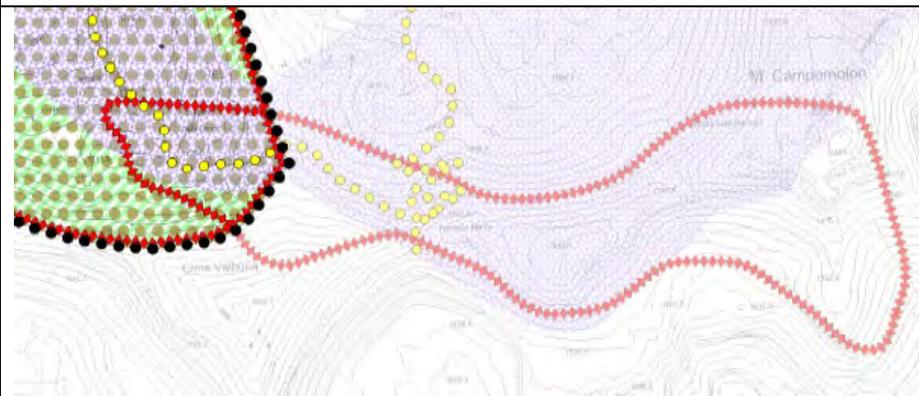
- o n. 11 - Area val Torra e Rio Torretta – azione VAS 1.e.e

n. 1 - Ambito di interesse storico di Forte Campomolon



Nell'area del forte Campomolon si trovano i resti della fortezza militare costruita a difesa del confine italiano contro l'Impero austro-ungarico, armata all'inizio della Grande Guerra e abbandonata nel maggio del 1916. Il forte è recentemente stato restaurato con il progetto "Ecomuseo Grande Guerra delle Prealpi vicentine". Il forte è localizzato all'esterno del territorio Comunale del PATI; nel comune di Lastevasse ricade solo una porzione limitata dell'area di interesse storico.

Direttive del P.A.T (art. 21 NT)

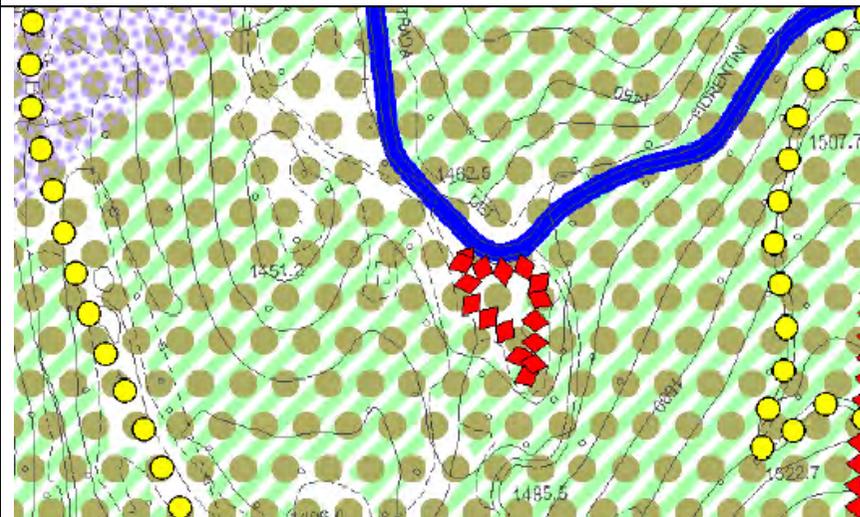
**Direttive del PATI**

Per questo ambito di interesse storico (in attuazione dell'art. 23 del Piano d'Area) va promossa la valorizzazione delle aree mediante la manutenzione e il recupero degli elementi e dei manufatti legati alla Grande Guerra anche con la formazione di appositi percorsi didattici per la loro visita (sentieri, camminamenti, trincee) promuovendo interventi progettuali a rete con le altre emergenze territoriali (Ecomuseo della Grande Guerra)

n.2 - Sito panoramico attrezzato

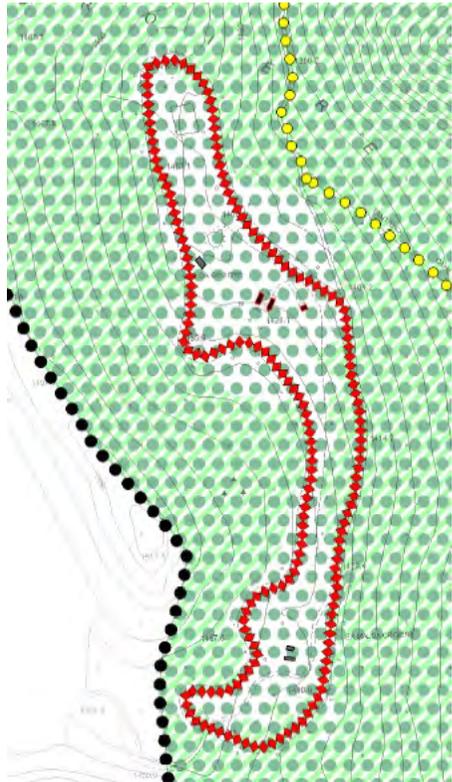


Direttive del P.A.T (art. 21 NT)



Direttive del PATI

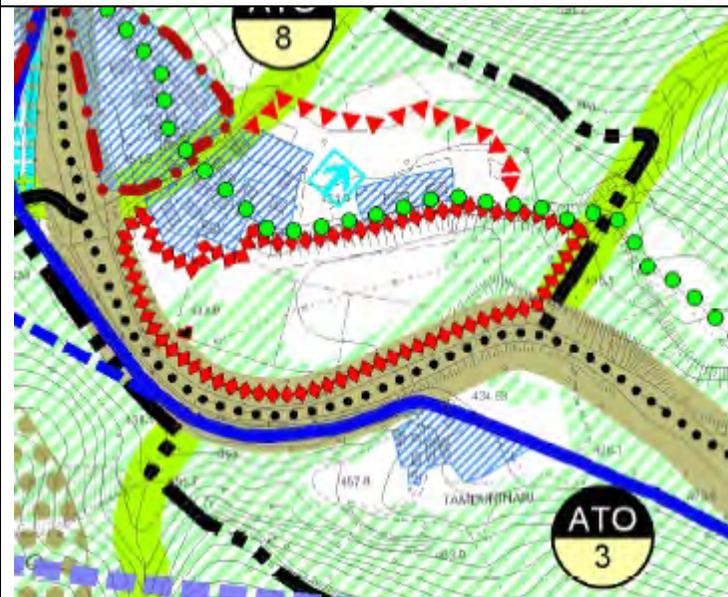
Sito panoramico attrezzato (cfr art. 24 Piano d'area): per questo ambito ai Fiorentini, in attuazione delle direttive dell'art. 24 del PdA (sito panoramico attrezzato) va promossa la realizzazione di spazi per la sosta, attrezzature di belvedere opportunamente protette e cartellonistica turistica (didattico-culturale) in considerazione della particolare ubicazione che consente una rilevante fruizione visiva

azione V.A.S. 1.e.c	n. 4 - Pascoli e malghe del Crojer	Direttive del P.A.T (art. 21 NT)	
			Direttive del PATI <ul style="list-style-type: none">○ Vanno promosse azioni di tutela e valorizzazione del sistema dei prati e dei pascoli, contenendo l'avanzamento del bosco.○ Vanno promosse le azioni finalizzate all'attuazione di un turismo locale sostenibile che valorizzi la produzione lattiero-casearia all'interno della rete dei percorsi escursionistici montani (100km dei forti) e di collegamento con il fondovalle (es. sentiero Cai 611).

n. 5 - Area lungo Astico in località Scalzeri



Direttive del P.A.T (art. 21 NT)



comprende un ambito di fondovalle caratterizzato da un'ampia ansa dell'Astico e in prossimità dell'abitato di Scalzeri.

Direttive del PATI

Il PI definirà apposita disciplina finalizzata alla fruizione dell'area per il tempo libero considerata la particolare conformazione del torrente e delle aree spondali e prative limitrofe, la vicinanza con la frazione, la presenza di alcuni manufatti di interesse storico-testimoniale (molino, opere idrauliche minori...) e l'accessibilità offerta dalla pista ciclabile della Val d'Astico.

n. 11 - Area val Torre e Rio Torretta



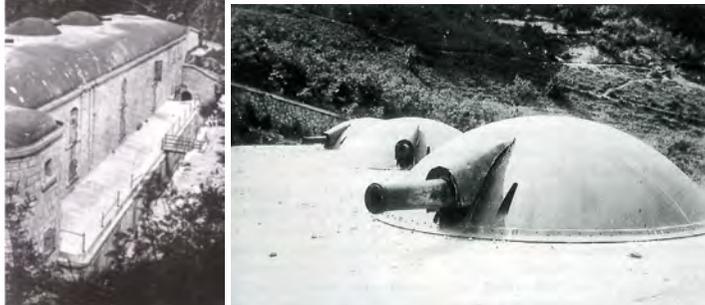
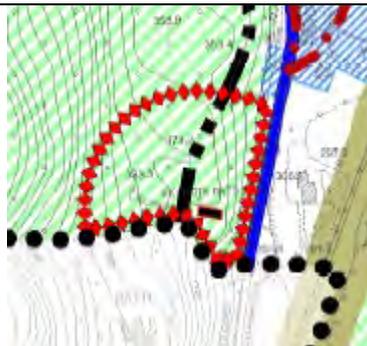
Direttive del P.A.T (art. 21 NT)



Comprende l'area agricola tra i comuni di Valdistico (frazione Lucca) e Pedemonte (frazione Casotto) affacciati sulla Val Torre.

Direttive del PATI

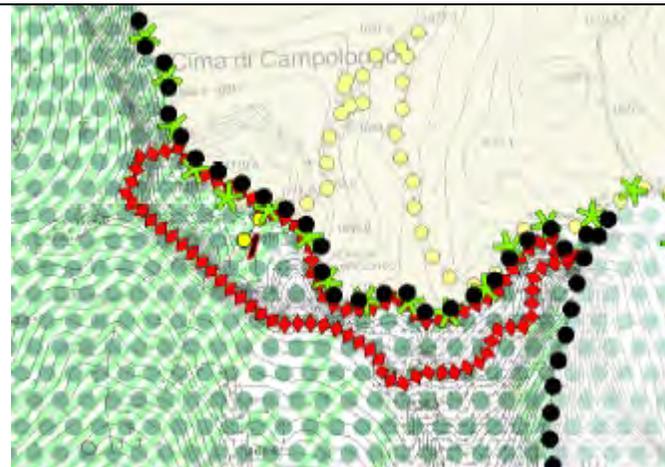
Va promossa la tutela e valorizzazione delle aree agricole, delle emergenze ambientali e idrogeologiche (val Torre, Rio Torretta, grotta del Rio Torretta), di quelle storico testimoniali (ex cimitero Ponte Braido, ex bersaglio, terrazzamenti, percorsi storici e sentieri, fontane-sorgenti...) favorendo percorsi attrezzati di fruizione per il tempo libero, didattici ed escursionistici.

azione V.A.S. 1.e.f	n. 6 - Ambito di interesse storico di Forte Casa Ratti	Direttive del P.A.T (art. 21 NT)
	  	 <p>Il forte Casa Ratti rappresenta una fortezza militare costruita a difesa del confine italiano dall'Impero Austro-Ungarico in prossimità dell'abitato di "case Ratti"; l'opera faceva parte dello sbarramento Agno - Astico - Posina, III settore - Asiago.</p> <p>Direttive del PATI</p> <p>Per questo ambito di interesse storico va promossa la valorizzazione delle aree mediante la manutenzione e il recupero degli elementi e dei manufatti legati alla Grande Guerra anche con la formazione di appositi percorsi didattici per la loro visita (sentieri, camminamenti, trincee) promuovendo interventi progettuali a rete con le altre emergenze territoriali (Ecomuseo della Grande Guerra).</p>

n. 7 - Ambito di interesse storico di Forte Campolongo



Direttive del P.A.T (art. 21 NT)



Il Forte Campogrosso è localizzato nel Comune di Rotzo, fortezza militare costruita a difesa del confine italiano nella Grande Guerra; con il forte Verena e il forte Corbin rappresentava la più diretta risposta alla linea dei forti austro-ungarici. Danneggiato e quasi completamente distrutto nel 1916 fu poi occupato dal fino alla fine del conflitto.

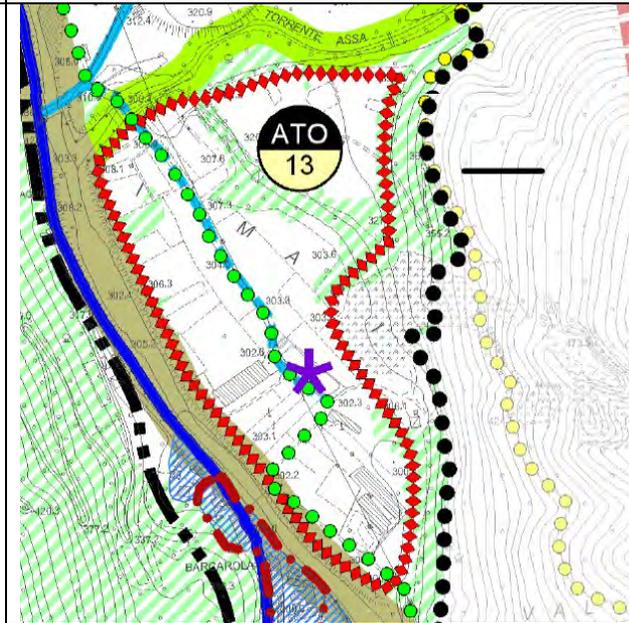
Direttive del PATI

Per questo ambito di interesse storico va promossa la valorizzazione delle aree mediante la manutenzione e il recupero degli elementi e dei manufatti legati alla Grande Guerra anche con la formazione di appositi percorsi didattici per la loro visita (sentieri, camminamenti, trincee) promuovendo interventi progettuali a rete con le altre emergenze territoriali (Ecomuseo della Grande Guerra).

n. 9 - Area i masi (Barcarola in sinistra Astico)



Direttive del P.A.T (art. 21 NT)



Comprende un'area di fondovalle in sinistra Astico compresa tra Barcarola e l'inizio della Val d'Assa caratterizzata dalla presenza di alcuni allevamenti zootecnici e impianti di itticoltura.

Direttive del PATI

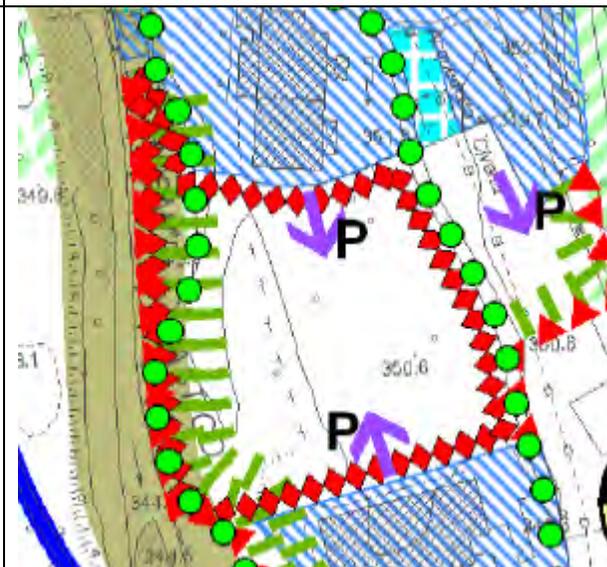
Va promossa la riqualificazione dell'area e dei manufatti presenti integrando le funzioni esistenti con quelle legate alle attività agrituristiche e di fruizione turistica in considerazione della favorevole collocazione in riferimento al percorso della ciclabile della Val d'Astico, al Forte Casa Ratti facilmente accessibile, all'abitato di Pedescala e come possibile area attrezzata e punto di partenza per i sentieri escursionistici verso il forte Corbin e la Val d'Assa.

azione V.A.S. 1.e.i

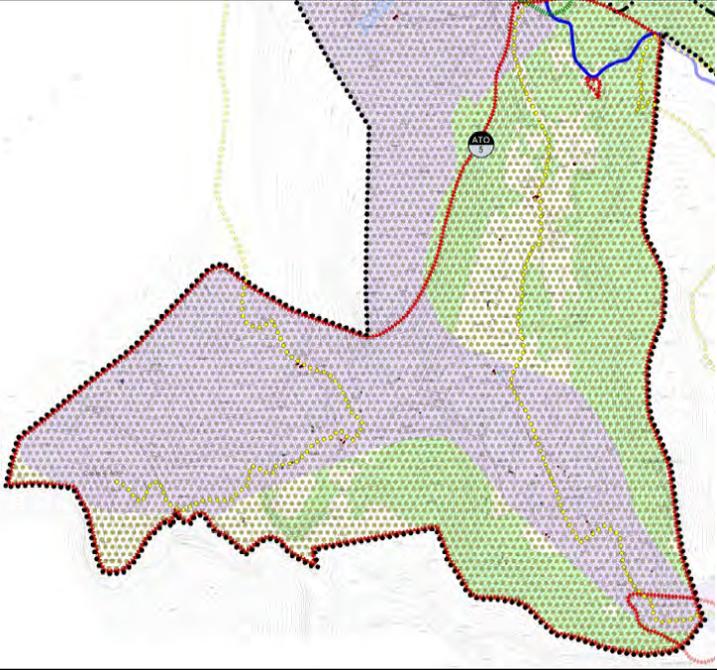
n. 10 - Area polo culturale locale



Direttive del P.A.T (art. 21 NT)



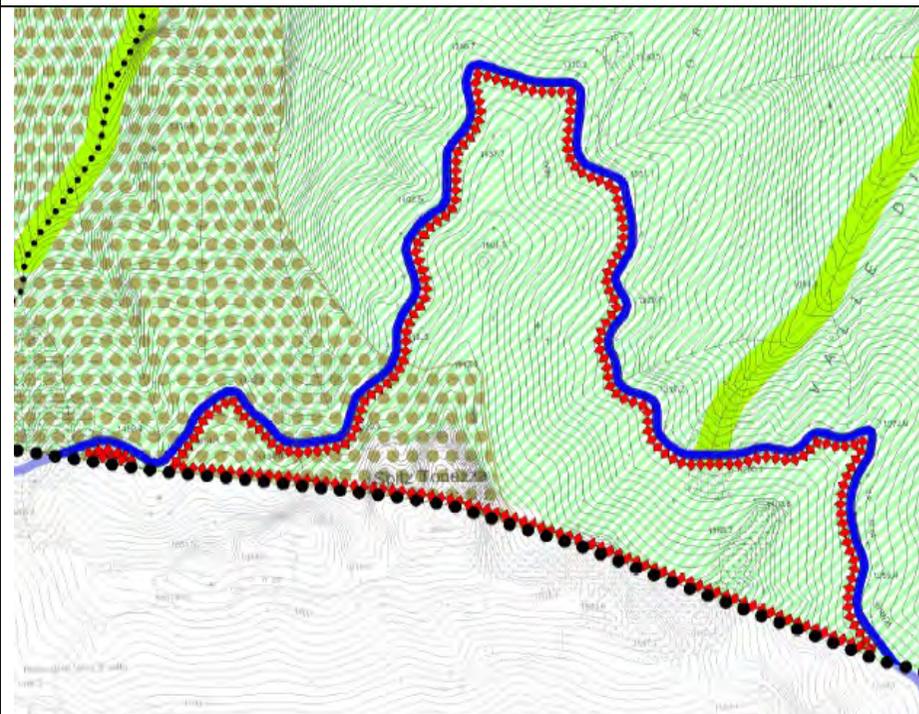
Ambito di valorizzazione del sistema idraulico tradizionale (polo cultura locale): comprende un ambito nel quale sono visibili le tracce di antico sistema di irrigazione costituito da una sapiente rete di canalette rivestite in sasso meritevoli di essere riconosciute e valorizzate. Il PI definirà apposita disciplina che subordina gli interventi di edificazione alla valorizzazione della rete idraulica originaria, il completamento del percorso ciclabile lungo l'Astico e l'ideale sistemazione degli spazi scoperti pertinenti

azione V.A.S. 1.e.I	n. 3 - Ambito della Valle delle Lanze	Direttive del P.A.T (art. 21 NT)
		 <p>Direttive del PATI (cfr. artt. 10, 13, 17 Piano d'Area)</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Vanno preservati gli areali del gallo cedrone, del francolino di monte e del fagiano di monte nella zona in continuità con il Coston di Lastebasse e del Coston di Arsiero in attuazione delle direttive dell'art. 9 del PdA (areali). ○ Vanno preservate le particolari componenti floristiche tipiche del paesaggio alpino potendo prevedere tabellazioni e mappature dei siti più significativi in attuazione dell'art. 10 del PdA (ambiti di rilevante valenza paesaggistica). ○ Vanno preservate e valorizzate gli ambiti umidi del laghetto di Costa d'Agra e le Sorgenti delle Lanze (o sorgenti degli Albi) e le altre zone umide (pozze di abbeveraggio, punti di raccolta d'acqua, sorgenti) in attuazione dell'art. 13 del PdA (zone umide e fasce di rispetto). ○ Vanno promosse le azioni finalizzate all'attuazione di un turismo locale sostenibile secondo gli indirizzi dell'art. 17 del PdA (ambito a prevalente fruizione ambientale e di visitazione).

n. 8 - Ambito dello Spiz di Tonezza



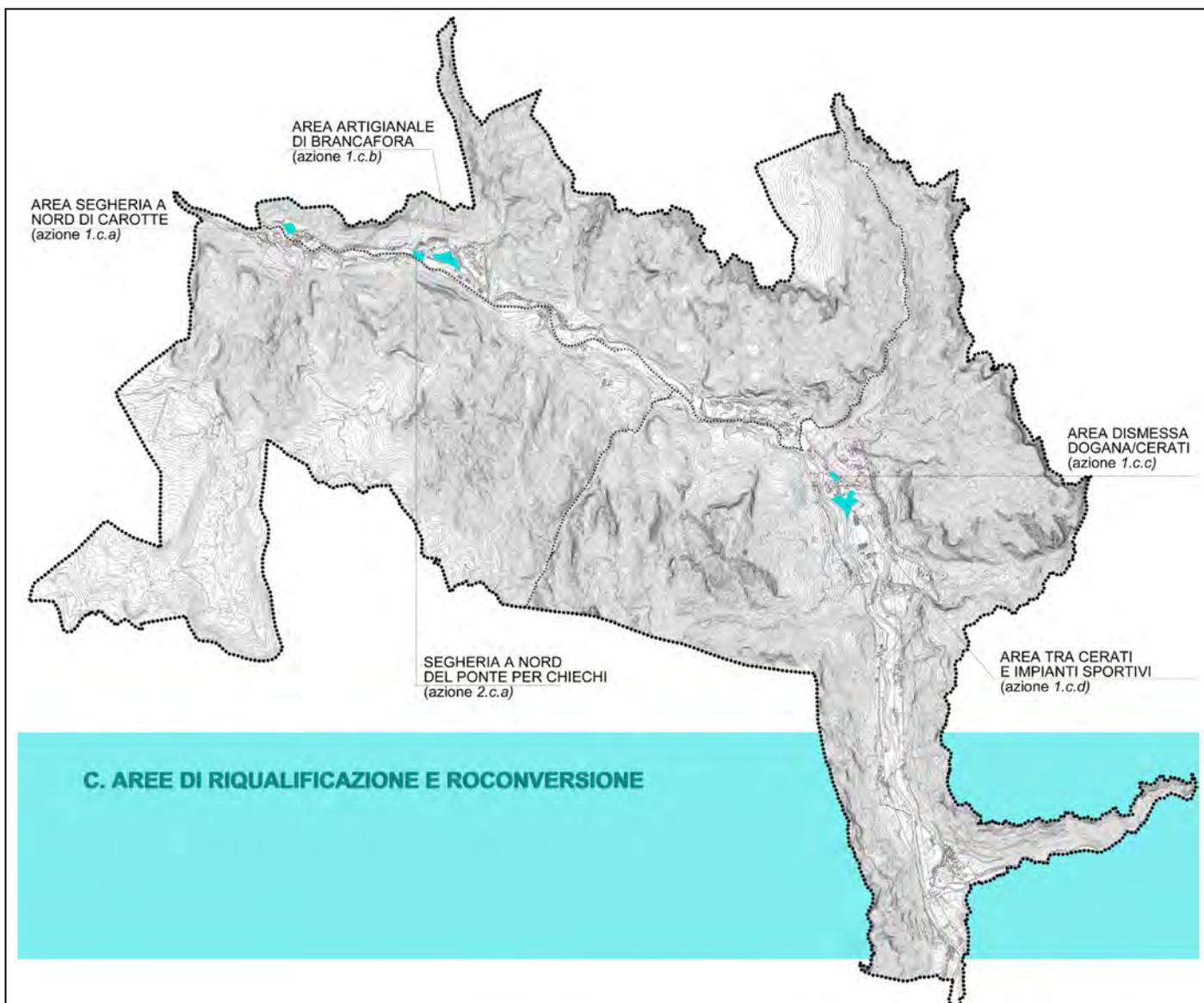
Direttive del P.A.T (art. 21 NT)



(cfr. artt. 8, 10, 17 Piano d'Area)

Direttive del PATI

- Nelle porzioni indicate dal PdA come ambiti di protezione ecologico forestale, in quanto costituiti prevalentemente da formazioni pioniere con funzioni protettive dei suoli poco evoluti, si attua quanto stabilito dall'art. 8 del PdA (ambiti di protezione ecologico forestale).
- Vanno preservati gli areali del camoscio, con presenza di fagiano di monte in attuazione delle direttive dell'art. 9 del PdA (areali).
- Vanno promosse le azioni finalizzate all'attuazione di un turismo locale sostenibile secondo gli indirizzi dell'art. 17 del PdA (ambito a prevalente fruizione ambientale e di visitazione) e dell'art. 24 (sito panoramico attrezzato).



Le aree di riqualificazione e riconversione comprendono porzioni di territorio totalmente o parzialmente interessate da insediamenti prevalentemente di tipo artigianale o industriale per i quali, a causa della loro collocazione in prossimità di zone prevalentemente residenziali, o scarsamente collegati alla rete infrastrutturale principale è da favorirsi la riqualificazione e/o il trasferimento nel rispetto delle direttive di cui all'art. 71 del PTCP.

Pedemonte

1. Area segheria a nord di Carotte (azione V.A.S. 1.c.a)
2. Area segheria a nord del ponte per Ciechi (azione V.A.S. 2.c.a)
3. Area artigianale di Brancafora - a nord di via 1° maggio (azione V.A.S. 1.c.b)

Valdastico

4. Area artigianale dismessa loc. Dogana/Cerati (azione V.A.S. 1.c.c)
5. Area artigianale tra Cerati e impianti sportivi su SP 84 (azione V.A.S. 1.c.d)

Le modalità di trasformazione degli ambiti di riqualificazione e riconversione sono definite:

- con Programma Integrato, previa la sottoscrizione di accordi tra soggetti pubblici e privati ai sensi dell'art. 6 della LR11/04 o di accordo di programma ai sensi dell'art. 7 della LR medesima;
- dal P.I. che con appositi criteri stabilirà quando l'intervento è ammissibile con intervento edilizio diretto (con o senza schedatura puntuale) o previo PUA, nel rispetto delle direttive indicate dal P.A.T.I

n. 1 - Area segheria a nord di Carotte



Descrizione dell'ambito: attività di segheria attualmente in essere, localizzata a nord dell'abitato residenziale di Carotte al limite con le aree boscate del versante montano

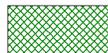
Classificazione ai sensi dell'art. 71 PTCP: da riconvertire

Obiettivo P.A.T.I.: in caso di dismissione dell'attività insediata va favorita la riconversione residenziale come completamento dell'abitato di Carotte

Indicazioni del P.R.G

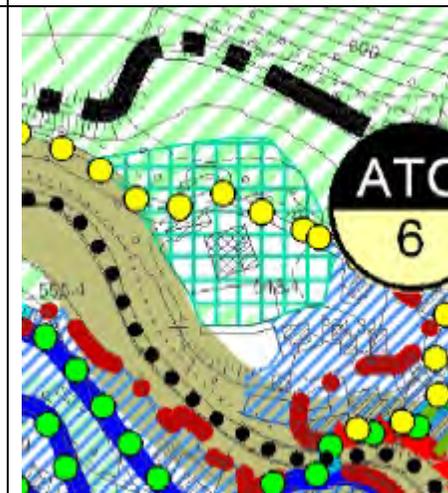


Previsioni del PRG

-  Zona D1.1 industriale-artigianale di completamento
-  Zona C1
-  Zona E3

Il piano vigente classifica la porzione occupata dall'attività di segheria come zona D1.1 (dove insiste il capannone) e la porzione ad est come zona residenziale (attualmente utilizzata come area di deposito). La porzione oltre la viabilità (a nord) è invece classificata dal PRG come zona agricolo.

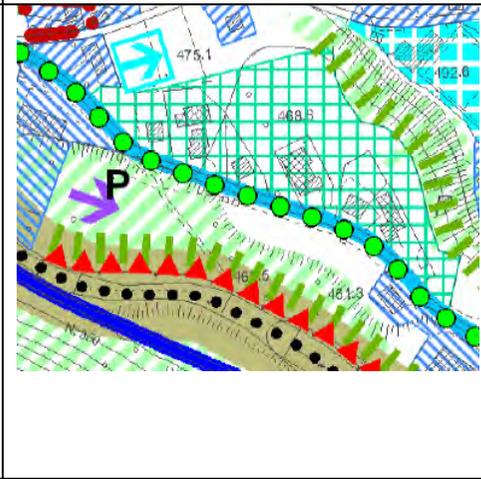
Direttive del P.A.T (art. 37 NT)



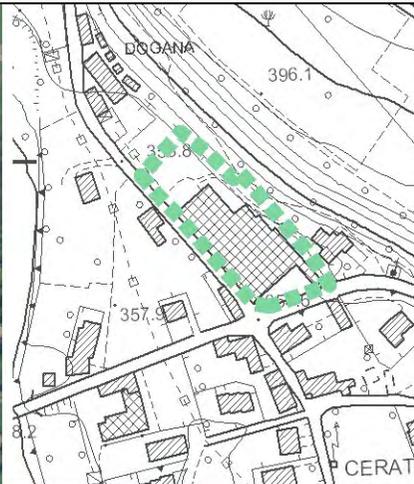
Direttive PATI:

- modalità attuative: previo PUA o progetto unitario;
- destinazioni d'uso ammesse: artigianale, residenziale e compatibili;
- precisazioni in caso di riconversione:
 - o l'edificazione residenziale va posta nella porzione a sud della strada;
 - o nella porzione a nord (attualmente ineditata) possono essere concentrati gli standard anche con attrezzature per la fruizione turistica e del tempo libero (aree verdi, parcheggi di servizi, punti di illustrazione della sentieristica);
 - o va garantita un'adeguata fascia verde verso il torrente Astico;
 - o va valorizzato l'accesso al sentiero CAI n. 595 dell'antica "Via dell'Ancino"

azione V.A.S. 2.c.a	n. 2 - Area segheria a nord del ponte per Ciechi	Indicazioni del P.R.G	Direttive del P.A.T (art. 37 NT)
<p>Descrizione dell'ambito: attività di segheria attualmente in essere, localizzata al limite del Torrente Astico all'altezza del Ponte per contrà Cechi</p> <p>Classificazione ai sensi dell'art. 71 PTCP: da riqualificare</p> <p>Obiettivo P.A.T.I.: messa in sicurezza dell'incrocio di via I° maggio / via Ciechi / via Brancafora e mitigazione e mascheramento verso il torrente Astico</p>		<p>Previsioni del PRG</p> <p> Zona D1.1 industriale-artigianale di completamento</p> <p> Zona E3</p> <p>Il piano vigente classifica la porzione est come zona D1.1 (dove sono attualmente localizzate le attrezzature dell'attività esistente) e la porzione ad ovest come zona agricola.</p>	<p>Direttive:</p> <ul style="list-style-type: none"> - modalità attuative: previo PUA o schedatura puntuale; - destinazioni d'uso ammesse: artigianale - messa in sicurezza dell'incrocio di via I° maggio / via Ciechi / via Brancafora; - realizzazione di un'adeguata fascia di mitigazione e mascheramento verso il torrente Astico anche attraverso movimenti terra e fasce vegetazionali

azione V.A.S. 1.c.b	n. 3 Area artigianale di Brancafora - a nord di via I° maggio	Indicazioni del P.R.G	Direttive del P.A.T (art. 37 NT)
			
	<p>Descrizione dell'ambito: ambito parzialmente edificato che vede la frammistione tra la residenza e attività di tipo artigianale-industriale; per tale ambito è ancora ammessa una capacità residua sia di tipo residenziale che per attività produttive</p> <p>Classificazione ai sensi dell'art. 71 PTCP: da riconvertire</p> <p>Obiettivo P.A.T.I.: favorire un completamento di tipo residenziale o attività compatibili così che via I° maggio si configuri come limite tra le aree a vocazione residenziale di Brancafora e l'area a vocazione artigianale in sinistra Astico. Garantire il soddisfacimento delle dotazioni urbane di parcheggi</p>	<p>Previsioni del PRG</p> <p> Zona D1.1 industriale-artigianale di completamento</p> <p> Ambito di ristrutturazione</p> <p>L'attuale norma del PRG consente la nuova edificazione nonché la ristrutturazione e l'ampliamento dei manufatti esistenti con interventi edilizi diretti e nel rispetto delle prescrizioni dell'art.23. Le principali indicazioni del piano sono RC <60%; altezza 7 m; obbligo di mitigazioni ambientali lungo le strade e i confini di proprietà. Nella zona in oggetto, previo strumento attuativo unitario è ammessa l'individuazione di lotti ove localizzare la residenza (purchè la volumetria residenziale non superi quella produttiva) e ove le attività produttive.</p>	<p>Direttive PATI:</p> <ul style="list-style-type: none"> - modalità attuative: previo PUA o schedatura puntuale; - destinazioni d'uso ammesse: residenziale e compatibili; - considerata la prevalente consistenza residenziale dei volumi esistenti va favorito, nelle aree non attuate, un completamento di tipo residenziale (non escludendo le lavorazioni artigianali compatibili con la residenza); in questo modo via I° maggio si configura come limite tra le aree a vocazione residenziale di Brancafora e l'area a vocazione artigianale in sinistra Astico (in fase di completamento); - gli interventi di trasformazione dovranno garantire il soddisfacimento delle dotazioni urbane di parcheggi

n. 4 - Area artigianale dismessa loc. Dogana/Cerati



Indicazioni del P.R.G



Direttive del P.A.T (art. 37 NT)



Previsioni del PRG

La zona è classificata come D1/c numero P3 per le quali valgono le indicazioni dell'art 17 del PRG: oltre alle destinazioni propriamente produttive sono ammesse attività artigianali di servizio, banche, edifici per lo svago (discoteche, palestre, etc.), una sola abitazione per il proprietario o per il custode fino a 500 mc. Sono inoltre ammessi gli esercizi di vicinato con una superficie di vendita fino a 150 mq e le medie strutture commerciali con una superficie di vendita oltre mq 150 e fino a mq 1500. E' ammesso l'intervento edilizio diretto nel rispetto di un RC <50%, Hmassima 10 m.

Direttive PATI:

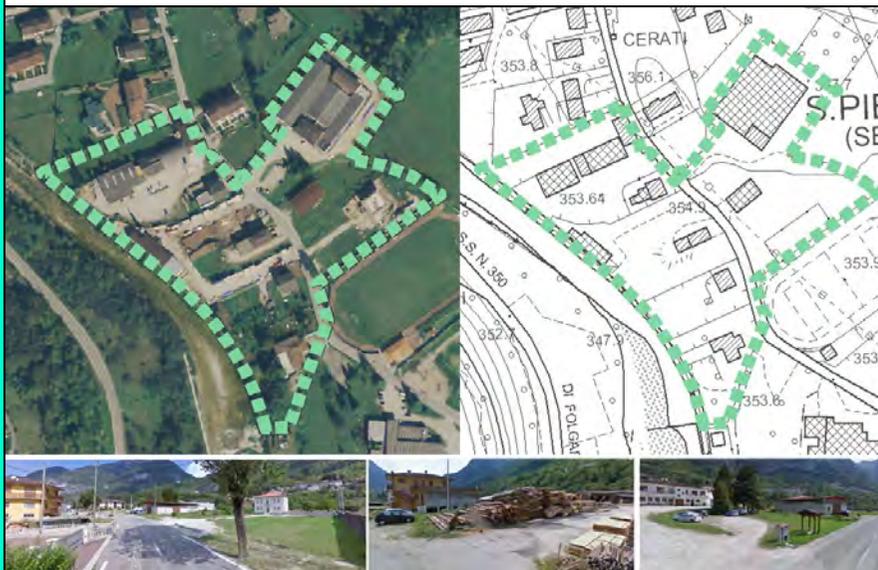
- modalità attuative: previo PUA o schedatura puntuale;
- destinazioni d'uso ammesse: residenziale e commerciali;
- allargamento stradale e messa in sicurezza dell'incrocio anche con la realizzazione di un percorso pedonale e arretramento dell'edificato ad almeno 5 m dalla viabilità;
- realizzazione di percorso pedonale protetto sia lungo via Trento;
- verifica ed eventuale potenziamento delle aree a servizi in funzione dell'intero nucleo di Cerati

Descrizione dell'ambito: l'ambito comprende le volumetrie esistenti dell'edificio artigianale ora abbandonato

Classificazione ai sensi dell'art. 71 PTCP: da riconvertire

Obiettivo P.A.T.I.: riduzione delle volumetrie esistenti, rimozione delle coperture in amianto e verifica ed eventuale potenziamento delle aree a servizi in funzione dell'intero nucleo di Cerati. Adeguamento stradale con la messa in sicurezza dell'incrocio

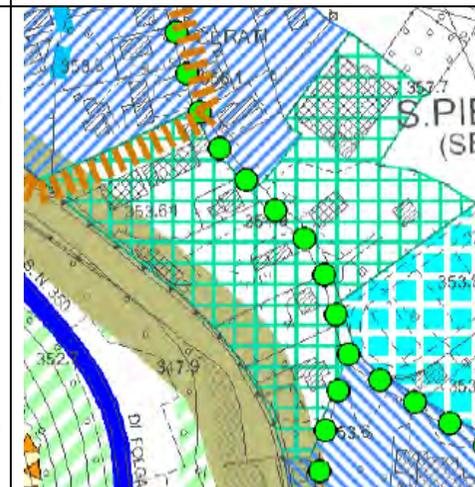
n. 5 - Area artigianale tra Cerati e impianti sportivi SP84



Indicazioni del P.R.G



Direttive del P.A.T (art. 37 NT)



azione V.A.S. 1.c.d

Classificazione ai sensi dell'art. 71 PTCP: da riqualificare

Obiettivo P.A.T.I.: completamento delle aree non attuate in continuità con il nucleo residenziale e gli impianti sportivi. Messa in sicurezza dell'accessibilità

Previsioni del PRG:

L'ambito in oggetto ricade parzialmente nella zona D1/c numero P5, parzialmente nella D1/c numero P4 per le quali valgono le indicazioni dell'art 17 del PRG. Oltre alle destinazioni propriamente produttive sono ammesse attività artigianali di servizio, banche, edifici per lo svago (discoteche, palestre, etc.), una sola abitazione per il proprietario o per il custode fino a 500 mc. Sono inoltre ammessi gli esercizi di vicinato con una superficie di vendita fino a 150 mq e le medie strutture commerciali con una superficie di vendita oltre mq 150 e fino a mq 1500. E' ammesso l'intervento edilizio diretto nel rispetto di un RC <50%, H massima 10 m.

Direttive PATI:

- modalità attuative: previo PUA o schedatura puntuale;
- destinazioni d'uso ammesse: artigianali, residenziale e commerciali;
- completamento delle aree non attuate con flessibilità delle destinazioni d'uso considerata la continuità con il nucleo residenziale e gli impianti sportivi;
- messa in sicurezza della SP 84 con la realizzazione di un percorso ciclopedonale protetto;
- verifica ed eventuale potenziamento delle aree a servizi in funzione dell'intera area

